ANNO LXXVIII - N. 20 (795)
16-22 MAGGIO 1990
UNO STRAORDINARIO CONCORSO
In collaborazione con lotto
20
VINCI UN PULLMAN E I BIGLIETTI PER LA FINALE MONDIALE
Cognome
Nome
Età
via
Numero
Città
CAP
Telefono
Gruppo (società sportiva, bar, scuola, classe, circolo, ecc)
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000
Questa testata-coupon va ritagliata seguendo la linea tratteggiata; raccolta in mazzette di dieci e recapitata a:
Guerin Sportivo, concorso Guerin al Mondiale, via del Lavoro 7, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bo).
Le modalità di partecipazione sono alle pagine 28 e 29. La scheda sarà pubblicata ancora per un numero. Aut. Min. n. 4/3395 del 12/4/90
IN OMAGGIO
IL DOPPIO MAXIPOSTER DELLA SAMP E DELLA NAZIONALE
LA NAZIONALE ITALIANA PER I MONDIALI '90
reusch
Grazie a un Vialli già "mondiale" l'Italia
ha conquistato la seconda Coppa della stagione
SAMPDORO

PER I MONDIALI DI CALCIO

*Voi lettori ci avete chiesto il **MEGLIO:** ma noi per **ITALIA '90** siamo pronti a darvi... **DI PIÙ***

CONCORSI *Lo avete visto: è già iniziato. Due pullman di nostri lettori saranno presenti alla finale di Roma dell'8 luglio*

GADGET *Nei numeri 22 e 23 troverete i distintivi in metallo delle Nazionali partecipanti (Italia compresa)*

POSTER *In questo numero c'è il maxiposter ufficiale dei 22 azzurri di Italia '90. Seguiranno i tre poster a colori dell'Italia Campione del Mondo nel 1934, 1938 e 1982. Per la settimana d'inizio del Mondiale è invece pronta una sorpresa che sbalordirà tutti gli sportivi*

GUIDE *Al n. 23 sarà allegata una guida-pocket di 196 pagine per seguire i Campionati del Mondo nella maniera più «pratica» e utile: sia «dal vivo» che attraverso la televisione*

ADESIVI *A partire dal n. 21 riceverete in omaggio gli adesivi delle 24 Nazionali partecipanti*

DISPENSE *Dal n. 24 al n. 29 il giornale sarà arricchito dalle dispense del «Film del Mondiale» (con foto, «moviole», tabellini e dati statististici) che, una volta raccolte, costituiranno il quarto volume della nostra Enciclopedia dei Campionati del Mondo*

*Può bastare? Beh, non accontentatevi. Ci saranno anche **ALTRE** sorprese!*

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

LA PAURA DI TIFARE ITALIA

Non so in quanti se ne saranno accorti, ma proprio in questi giorni la Nazionale italiana di calcio ha compiuto ottant'anni (avendo disputato la sua prima partita e dunque essendo «nata» il 15 maggio 1910). Una ricorrenza molto importante: un «compleanno» che sarebbe magnifico festeggiare e consacrare — seppur con qualche settimana di ritardo — il prossimo 8 luglio. Ma sull'affetto per questa Creatura così «antica» e potenzialmente così amata si stanno addensando strane nubi. Dall'estero arrivano ineleganti — anzi, volgarissimi — attacchi; dalle città che la ospitano arrivano circoscritti ma indegni messaggi di insofferenza (a cui non ha fatto seguito nessuna scusa ufficiale); dall'Italia intera arrivano curiosi ultimatum che, più o meno, sottintendono: «Ora che stiamo dominando in Europa con le squadre di club, chissà che delusioni ci riserverà la Nazionale». Il nostro C.T., si sa, è uomo di mondo (e anche di buon senso): sa bene che ogni ritiro premondiale è terreno fertile per forzature e polemiche. Ma non può non essere preoccupato per le azioni di disturbo sin troppo precoci che stanno già «accerchiando» un gruppo, fra l'altro, ancora ridotto e incompleto. Fino a pochi mesi fa Vicini era già «costretto» a vincere i Mondiali per cento motivi, a cominciare da quel... dovere di ospitalità che, per la verità — come Spagna '82 insegna — negli ultimi tempi è parecchio passato di moda: ma ora i motivi sono diventati 101. «Se la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe e probabilmente la Coppa dei Campioni sono ormai nostre» argomentano i più, «non può che essere già vinta anche la Coppa del Mondo». Come dire che, arrivati a questo punto, la Nazionale può solo... deludere: tanto che persino un eventuale successo finale correrebbe il rischio di rientrare nel novero dell'atteso, del dovuto e dell'ovvio. Saprà Vicini domare questa pericolosa avidità e questa infida faciloneria? Io che, da sempre, ho «investito» su di lui, lo spero e me lo auguro di tutto cuore. Ma non sarà semplice: perché ho il timore che nell'Italia delle Leghe ci sia sempre più gente disposta a barattare una vittoria della propria città o della propria squadra del cuore persino con un trionfo azzurro.

A proposito di «azzurro». Il minimo comun denominatore della prima parte del raduno di Coverciano (a parte le irriflessive e squallide risposte di alcuni nostri giocatori alle provocazioni «sessuali» degli inglesi) sono state le roventi polemiche fra il Napoli e alcuni suoi elementi prestati alla Nazionale. L'ormai «ex» Andrea Carnevale ha avuto parole di fuoco contro Ferlaino per il «clima» che da sempre — a suo dire — ammorba la società a dispetto degli strepitosi risultati conseguiti sul campo. Nando De Napoli, seppur dipendente a tutti gli effetti del club di Piazza Martiri, ha invece ribadito ancora una volta la sua insoddisfazione e la sua delusione per la mancanza di professionalità da cui si sente circondato. Persino l'«allineato» Ferrara ha affermato che la «società non cresce come dovrebbe». Per fortuna di Ferlaino e Moggi, Giuliani non fa... più parte del club Italia e Fusi ne è stato appena escluso, altrimenti Coverciano si sarebbe trasformata in una succursale del malumore. A queste bordate verbali il Napoli ha preferito rispondere con l'indignazione nei confronti di Carnevale e addirittura col deferimento nei confronti di De Napoli. Repliche legittime, ma lo Stato Maggiore napoletano, prima di risentirsi e di stracciarsi le vesti, ha provato a chiedersi se per caso non ci sia qualcosa di vero nella rabbia dei suoi tricolori? A fare cioè con la serenità (e non con la boria) che viene dalla vittoria, una serena riflessione e un'eventuale autocritica? Oppure pensa che siano semplicemente «pazzi» Carnevale, De Napoli e lo stesso Ferrara a criticare la società Campione d'Italia? Non vorremmo che lo scudetto — che più d'una volta abbiamo definito meritatissimo — avesse fatto perdere il senso della misura ai dirigenti partenopei. Di certo lo ha fatto perdere a Moggi che ha querelato Giorgio Viglino per aver scritto, su questo giornale — cito testualmente dal decreto di citazione — che in Italia ci sono «direttori sportivi disposti a tutto» e che «Moggi condiziona abilmente il mercato di A e di B». Si accettano sin da ora prenotazioni per l'udienza dell'11 giugno presso il tribunale di Bologna: dubito che chi «conosce» le cose del calcio italiano voglia perdere l'occasione per scompisciarsi dal ridere nell'ascoltare le contro-argomentazioni in materia del Direttore Generale del Napoli. Che non vedo l'ora di incontrare in aula dopo questa bravata giudiziaria, per potergli dire — in privato — ciò che ora penso di lui.

Ci son due eventi della settimana che ci siamo lasciati alle spalle che mi hanno riempito di gioia. La vittoria della Sampdoria in Coppa delle Coppe (a cui ho dedicato l'intera copertina) e la vittoria di Riccardo Patrese nel Gran Premio di Imola. Due trionfi che sanno di tenacia, di professionalità e di rivalsa. Alla Sampdoria — nell'abbracciare soprattutto il suo presidente — posso solo augurare, come ebbi occasione di scrivere una settimana fa, di trovare finalmente «anche» gli stranieri adatti per integrare uno dei più superbi gruppi indigeni del nostro calcio e di puntare così a tutti gli obiettivi a cui ha il dovere di aspirare. A Patrese, che da sempre è il pilota italiano che preferisco (e per il quale provai una rabbia infinita ai tempi dei crudeli scherni di Imola '83) vorrei fare due auguri: 1) che possa mettere «d'accordo» a fine anno Ferrari e McLaren (scusate, ma io sono fra i depravati che si ostinano a desiderare di poter vedere un giorno un nostro pilota Campione del Mondo), 2) che possa ricevere una lettera di scuse, una sola, da parte di chi, sette anni fa, ebbe il coraggio di insultarlo «solamente» per aver sportivamente cercato di sopravanzare una Ferrari. Che sarà un mito, che sarà la più amata dagli italiani, che sarà una fetta della nostra storia non solo sportiva, che sarà l'eredità stupenda di un uomo immenso, ma che non può meritare di più del rispetto dovuto ad un campione in carne, ossa, cuore e cervello.

UNA COPPA AL VELENO

□ Caro direttore, sono un tifoso juventino e le scrivo all'indomani della finale di Coppa Uefa per parlarle delle dichiarazioni del dopo-partita di alcuni signori che rispondono al nome di Nappi, Di Chiara, Dunga ma soprattutto Pin e Volpecina. Non è mia abitudine disprezzare e offendere giocatori avversari, ma questa volta hanno veramente superato il limite. Pin ha commesso veri e propri atti di «violenza» verbale: ha urlato «ladri» al microfono, ha ingiuriato gli juventini come fanno quei poveri cretini che vanno allo stadio esclusivamente per picchiarsi. Io avrei capito la sua rabbia se ce ne fosse stato motivo; ma se è vero che, sul secondo gol, Casiraghi ha spinto Pin, commettendo fallo, è anche vero che nel primo tempo lo stesso Casiraghi ha subito un fallo da rigore sacrosanto. Poi Pin, assieme a Dunga, ha insinuato che la Juve «compra le partite». Ma caro Direttore, le pare che se la Juve «comprasse» veramente le partite sarebbe stata quattro anni senza vincere niente e sempre eliminata dalle coppe? Dunga ha anche detto che il «più forte mangia il più debole» e che con la Juventus è «sempre così»: ma me lo dice lei chi era che l'estate scorsa voleva a tutti i costi passare alla Juve e andarsene da Firenze, con la collaborazione di quell'avvoltoio di Caliendo? Coerenza, caro Cucciolo, coerenza con le proprie dichiarazioni! E per chiudere (sorvolando sulla follia di certe minacce per la partita di ritorno), ecco la ciliegina su una amara e marcia torta; un pensierino semplice semplice per quei cari ragazzi che sono Nappi e Di Chiara: cascate di meno e giocate di più! Peccato, perché non sarebbero neanche tanto malvagi come giocatori, se non facessero le «vittime defraudate» di qualcosa che non gli appartiene. Infine, caro Direttore, questa mattina ho fatto un'amara constatazione: mi sono accorto di odiare delle persone (seppur asini...) per una partita di calcio. Non avrei mai creduto di poter arrivare a tanto, ma quella specie di rimorso che sento per questa constatazione, non mi trattiene dal disprezzare chi ha superato tutti i limiti possibili e immaginabili.

LUKA '70 - GENOVA

□ Caro direttore, le scrivo due giorni dopo la disputa della prima finale di Coppa Uefa tra Juventus e Fiorentina. Le premetto innanzitutto che sono un irriducibile tifoso viola, ma non vorrei parlare della partita in sé, bensì di ciò che è successo in un secondo momento. Tutti i quotidiani sportivi hanno riportato, anche in prima pagina, frasi più o meno vere di giocatori viola del dopopartita, che fanno pensare al match di ritorno come a una vera e propria guerriglia in campo. Bè, a parte che io mi rifiuto di pensare che Pin o chi per lui abbia detto che sbatterà la testa di Schillaci contro un palo, non le sembra sbagliato da parte della carta stampata riportare notizie, quasi sempre gonfiate, che non potranno fare altro che aizzare maggiormente gli animi dei tifosi, già caldi di per sé a causa della rivalità tra le due fazioni?

FABIO '74 - BOLOGNA

□ Caro Marino, scusa se non scrivo a macchina, ma sono talmente irritato da voler rispondere subito a certe dichiarazioni lette dopo Juventus-Fiorentina. Tu sai bene quali sono state le farneticanti dichiarazioni di Pin, Volpecina e Nappi e te ne sarai certamente fatto un'opinione idonea; io ti vorrei esprimere la mia. Premetto di aver visto la partita sia dal vivo, che successivamente in televisione: provo totalmente intollerabile il comportamento del «domenicale picchiatore» Pin ai microfoni della Rai, riguardo i giocatori della Juventus e dell'arbitro. Pin ha dimenticato che la Fiorentina si è salvata dalla retrocessione *esclusivamente* (parliamo, anzi scriviamo chiaro) per aiuti arbitrali (Fiorentina-Cesena), non certo per le sue capacità pedatorie. La spinta di Casiraghi si compensa con il fallo da rigore dello stesso Pin sull'attaccante bianconero e non ne parliamo più. Nappi ha letteralmente preso a calci Tacconi e commesso un brutto fallo su De Agostini, oltre che sbagliare di testa un gol già fatto (ed è forse su questo che deve riflettere, o vuole appioppare anche questa colpa ai bianconeri?). Abbiamo visto tutti Dunga prendere a calci da dietro il piccolo Rui Barros. Secondo me è stata una partita abbastanza violenta, ma pur sempre una finale europea: abbiamo spesso visto scontri duri nelle partite di Coppa, ma mai si sono visti giocatori assumersi la responsabilità di dichiarazioni così gravi e ingiustificate, quando si sbagliano almeno tre palle gol limpidissime, o quando si ricorre al solito e ormai patetico volo d'angelo di Alberto Di Chiara, che non farebbe certo abboccare nemmeno un arbitro sprovveduto. Comunque gli interessati sono stati deferiti (Dunga, Pin e Volpecina) e le loro minacce non spaventano noi juventini che VOGLIAMO la Coppa per una persona (tu sai certo chi) dalla quale gli «eroi del grande campionato viola» avrebbero solo da imparare, vergognandosi a pensare come e cosa è stato lui su quel campo per novanta minuti. Ringraziandoti, ti saluto cordialmente.

RICCARDO PEDERIVA - CESENA (FO)

Juventus-Fiorentina: tante sconcezze da dimenticare (fotoGiglio)

□ Caro direttore, siamo due tifosi di calcio, ma soprattutto due sportivi rimasti profondamente amareggiati da quanto udito durante la telecronaca della finale d'andata di Coppa Uefa Juventus-Fiorentina. Durante alcune fasi dell'incontro, infatti, il signor Ennio Vitanza ha calpestato ogni suo dovere cronistico di obbiettività sportiva scordandosi a più riprese che la finale di quest'anno si gioca tra due squadre italiane; egli ha infatti commentato la gara nelle sue fasi cruciali incitando idealmente la squadra di casa e augurandosi la felice conclusione del match in suo favore. Certe sue inopinate frasi: *«...spreca tutto, un vero peccato, spreca tutto la Juventus con questo tiraccio di Alejnikov... Adesso si tratta di calciare il pallone il più lontano possibile»* (frase detta al 46' della ripresa in pieno pressing viola), sono il sintomo della più bieca slealtà sportiva che un personaggio pubblico non dovrebbe mai esternare. Non contento di tutto questo, Vitanza ha dato prova della sua disinformazione calcistica e del suo disorientamento mentale con le seguenti frasi: *«... continua a far festa il settore destinato ai tifosi juventini...»* rivolto al settore dei duemila sostenitori viola, *«...Al 13' ritorna in vantaggio la Fiorentina...»*, *«...C'è una spinta ai danni di Volpecina...»* (in occasione del secondo gol della Juventus lo spintonato è Pin), *«...al 28' terzo gol della Juventus segnato da Golia...»*, *«Pallone lanciato da De Napoli ancora verso la fascia laterale...»*, *«...Ci sono tre successi italiani: della Roma nel 1962 quando ancora si chiamava Coppa delle Coppe...»* (sarebbe un insulto all'intelligenza calcistica di tutti gli italiani ricordare che prima della stagione '71-'72 la Coppa Uefa era denominata Coppa delle Fiere). A questo punto noi ci chiediamo fino a quando dovremo sopportare questa leggerezza e questa parzialità nel commento di una partita di calcio così importante, e fino a quando la Rai continuerà ad avvalersi delle prestazioni lessicali di questi suoi dipendenti. Che ne direb-

be, caro direttore, di sperimentare l'uso dell'antidoping anche per i cronisti? Scherzi a parte, vorremmo da lei un giudizio equo su queste nostre considerazioni.

STEFANO FRANCIOLINI e MARCO MELE - PONTASSIEVE (FI)

Ho pubblicato più per dovere cronistico che per convinzione queste lettere relative all'andata di Juve-Fiorentina (oltretutto così "lontana" dopo la stupenda vittoria della Sampdoria in Coppa): l'ho fatto quasi tappandomi il naso, non tanto in disprezzo a chi è libero — ci mancherebbe altro! — di esprimere le proprie opinioni (anzi, io sono sempre grato ai lettori che scelgono il Guerino per farlo), quanto perché troppe vicende relative a questa partita mi hanno infastidito oltre il sopportabile. Il match di ritorno è vicino (per una piccola fascia di lettori sarà addirittura già stato disputato), ma le scorie velenose dello scontro di Torino hanno lasciato il segno. Io ho pubblicato quattro letterecampione, partendo dalle quali — più che rispondere — vorrei offrire in ordine sparso le mie opinioni su quanto è accaduto. 1) Arbitraggio. Ovviamente insufficiente, ma non determinante. Aladren, che pure in altre occasioni aveva dimostrato di essere un buon direttore di gara, ha commesso almeno due grossolani errori di ordine tecnico (la spinta su Pin e il mancato rigore su Casiraghi) e un imperdonabile errore di carattere comportamentale generale (il permissivismo sfociato nelle «esuberanze» dei contendenti). A me è sembrato di vedere, nel suo atteggiamento, il disagio di chi si è sentito «in minoranza» e dunque estraneo e impacciato di fronte a giocatori per lui stranieri e «coalizzati» da una lingua e da un comportamento comuni. Potrò sbagliare, ma con un arbitro italiano — diciamo un D'Elia — certe cose non sarebbero accadute. 2) Violenza. Altre volte ho visto di peggio. In effetti i tre episodi che mi hanno veramente irritato sono stati il calcio di Schillaci a Volpecina e gli interventi di Nappi su Tacconi (stupido e infantile) e su De Agostini (isterico). 3) Le dichiarazioni post-partita. Ingiustificabili quelle dei giocatori viola (il lettore Fabio '74 è libero di pensare quello che vuole, ma sono state realmente pronunciate e i giornali non potevano certo esimersi dal riportarle): arroganti quelle di Chiusano. 4) La

segue

LE VERITÀ DELL'ASSURDO

□ Egregio direttore sono un grande appassionato di calcio che, per impegni di lavoro, è rimasto assente... dal mondo per sedici anni. Solo oggi, 24 luglio 1990, sono ritornato alla civiltà e la prima cosa che ho fatto è stata quella di andare in una biblioteca e a consultare un libro sulla Storia dei Mondiali. Dopo aver letto in una notte l'intero volume, vorrei appellarmi alla sua luminare persona per sapere se quello che ho appreso corrisponde a verità o è solo frutto di fantasia da parte dell'autore. Ma andiamo con ordine. MONACO 1974: il libro racconta che la Coppa del Mondo è stata vinta da una formidabile compagine; l'Olanda, squadra dotata di grandi giocatori (Neeskens, Rep, Krol, Haan) è guidata da un autentico fuoriclasse come J. Cruijff, eletto poi miglior giocatore dei Mondiali. I tulipani, allenati da Rinus Michels, dopo aver superato il primo e secondo turno senza tante difficoltà hanno regolato in finale la Germania Ovest di Beckenbauer e soci, squadra questa che alla fine si è rivelata come l'unica ad aver creato qualche problema agli «arancioni». In questo Campionato del Mondo, la formazione di Michels ha letteralmente stravolto il gioco del calcio fino ad allora statico e molto difensivistico, con un gioco fatto di pressing, velocità, zona, insomma un calcio totale che ha annullato i vecchi dogmi tattici fino ad allora esistiti. L'Italia favorita per la vittoria finale, dopo aver superato faticosamente il primo gruppo, è franata sotto i colpi degli olandesi, evidenziando tutti i suoi limiti e il fisiologico logorio di alcuni elementi, primi fra tutti Rivera e Riva. ARGENTINA 1978: con mia grande gioia leggo che il Mundial argentino viene vinto dall'Italia di Enzo Bearzot, che ha fatto sua la finale battendo proprio i padroni di casa, arrivati fin lì grazie soprattutto a Kempes, Passarella e ai soliti favoritismi che il Paese organizzatore riceve un po' da tutti, anche da un certo Perù. La Nazionale azzurra, scrive il libro, vince meritatamente il Mondiale grazie ad un gioco frizzante, offensivo e allo stesso tempo concreto voluto da Bearzot che ha grossi meriti in questa vittoria, primo fra tutti quello di aver cambiato davanti al mondo la caratteristica di «catenacciari» che ci ha sempre accompagnati. Ma non si deve dimenticare che gli azzurri hanno vinto grazie anche a giocatori di enorme bravura come Rossi, Bettega, Tardelli, Cabrini, Causio e Scirea tutti al loro primo mondiale. SPAGNA 1982: era impossibile, scrive l'autore del libro, vincere i Mondiali contro questa squadra. Quindi tanto di cappello ai nostri azzurri che per la seconda volta consecutiva sono approdati a una finalissima e un enorme grazie anche al Ct Bearzot, che ha guidato la Nazionale sempre con sicurezza e coerenza. Ma nonostante tutto questo, davanti al Brasile di Zico e compagni non c'è stato proprio niente da fare, loro alla fin fine si sono rivelati troppo forti e anche se ci hanno battuti di misura, la Coppa del Mondo è andata nella mani più giuste. È così Zico, Falcao, Socrates e Junior hanno potuto festeggiare dopo 12 anni il trofeo mondiale che mancava dai tempi di Pelè. MEXICO 1986: solo dopo i calci di rigore si è potuto assegnare la Coppa del Mondo all'Argentina, che ha battuto in finale, per la prima volta, la Francia di Platini. È stata una finale tra due squadre tutto sommato mediocri, come mediocri sono state tutte le altre nazionali partecipanti. È stato uno scontro che si è ridotto subito ai minimi termini in un duello Maradona-Platini. Loro hanno fatto la differenza nei primi turni, e a vincere è stata la squadra del Pibe de Oro che ha disputato un mondiale strepitoso, segnando valanghe di gol, di testa, di piedi e persino con una manata... No, mi scuso, forse sul libro c'è scritto con una stangata o con una pallonata...! ITALIA 1990: qui il libro è poco chiaro, le parole sono scritte in una sequenza caotica, per cui si leggono solo alcuni nomi come Van Basten, Gullit, Matthäus, Völler, Maradona, Careca, e non solo ma leggo anche, con mia gioia, Vialli, Baresi... Chissà che diavolo avrà voluto dire l'autore, chissà chi è stato il vincitore? Egregio direttore, nel concludere ora questa lettera, vorrei chiederle se in questi capitoli c'è qualche verità, se l'autore non mi ha preso in giro e se posso fidarmi ad andare a consultare altri libri in quella biblioteca...

DANIELE CAVALLARI - RIVOLI (TO)

Caro Daniele, la tua lettera mi ha divertito e coinvolto: enunciando, a mio parere, tutte le verità che la storia (seppur calcistica) non... ha avuto il coraggio di esprimere. Diceva un pensatore della prima metà del secolo: «Nella storia non solo il razionale diventa assurdo, ma, quando è necessario all'evolversi degli avvenimenti, anche l'assurdo diventa razionale». Sulla «razionalità del tuo assurdo», io concordo perfettamente: ma con un'eccezione. Se rileggi bene il capitolo dei Mondiali dell'86, vedrai che la finale non... fu disputata fra Francia e Argentina, ma fra Argentina e Brasile, e che fu contro Maradona e soci che il Brasile gettò al vento l'ennesima occasione iridata della sua storia. Cosa che — ehm, speriamo — avrebbe poi fatto anche nella finale con l'Italia nel Mondiale '90.

Argentina '78: e se la finale si fosse disputata fra i padroni di casa e l'Italia? (FotoB)

segue

telecronaca. Piena di errori e incredibilmente filojuventina. 5) Le scorie. Tristissima soprattutto quella relativa all'aggressione di Schillaci a Coverciano: brutto segno (per il calcio) quando neppure la Nazionale riesce a smaltire i veleni di una certa «passione» (e quest'anno i tifosi fiorentini hanno veramente toccato i minimi storici dell'intolleranza, sfiorando persino il masochismo dell'autoeliminazione in occasione della partita di Perugia con il Werder Brema). E ora vinca la Coppa Uefa chi vuole e chi saprà meritarla: ma, per favore, basta con gli insulti e con le polemiche.

NAPOLI-MILAN: ULTIMI FUOCHI

☐ Spettabile Direttore, quello che mi spinge a inserirmi attivamente nella sua rubrica è la diatriba nata fra milanisti e napoletani, vicenda che se da un lato può beare il becerume che galleggia intorno al pianeta calcio, dall'altro disgusta e nausea chi, come me e come lei, vive una passione puramente sportiva. Ho avuto l'impressione di assistere a una baruffa fra bambini che si contendono una mela che la mamma (la FIGC) ha promesso al più meritevole. Al di là di tutto, quello che mi amareggia maggiormente è il fatto che l'ultimo torneo passerà alla storia come il «campionato delle 100 lire». Per questo vorrei tirare le orecchie al massaggiatore Carmando che, ignaro della presenza di un malefico microfono, si è esibito in uno squallido spettacolo di furbizia. Doppia tirata d'orecchi al calciatore Alemao, che da buon... gatto, ha ascoltato i consigli della volpe. Ahi, ahi, caro amico brasiliano: perché non hai giocato gli ultimi minuti di quella partita con l'Atalanta, seguendo esempi antichi (Garella in un Inter-Napoli a San Siro) e recenti (Ancelotti, contro la Juve, nella prima finale di Coppa Italia)? Mi levo tanto di cappello, invece, davanti al portiere del Werder Brema, Reck, che nonostante il cattivo esempio impartitogli dal calcio italiano, a Perugia, contro la Fiorentina, ha insegnato a tutti il senso della parola «sportività», rinunciando alla certezza di una finale europea. Per me il campionato di Serie A è finito quella maledetta domenica a Bergamo, perché l'influenza del caso Alemao ha finito per condizionare il successivo rendimento di Napoli e Milan. E finendo allora, il torneo l'avrebbe vinto una squadra con la maglia a strisce rossonere. Io, stando così le cose, non ho fatto festa, sebbene ne avessi una gran voglia. Sì, perché io sono un tifoso del Napo-li. Non sono salito sul carro dei vincitori (già pieno per la pre-senza di tutta quella gente che dopo le contestazioni e i fischi avrà spergiurato di averci sem-pre creduto). Io amo il calcio e riconosco che il gioco migliore lo hanno espresso i rossoneri, perciò rivolgo un invito a tutti i tifosi del Milan: cari amici, il nostro è stato un magnifico testa a testa e voi meritate sicuramente almeno l'onore delle armi, in un campionato, lo ripeto, da considerarsi fasullo. Quindi, qua la mano e arrivederci alla prossima stagione, con l'augurio che possiate trovare, sul vostro cammino, più avversari e meno imbecilli.

FRANCESCO DEL CONTE - ROMA

☐ Caro Direttore, ho letto la lettera della signora Ida Teresi, civilissima napoletana, e dopo essermi pizzicato una guancia per accertarmi di essere sveglio mi sono detto: «Allora anch'io posso scrivere al Guerin Sportivo...». Ed eccomi qua. Vorrei innanzitutto chiarire una cosa: non ce l'ho con quei tifosi napoletani che allo stadio orinano sulle teste di chi sta sotto, che attaccano striscioni razzisti e che gridano cori provocatori imbevuti di violenza; vorrei solo sapere da Lei come mai se queste cose si fanno al Nord le critiche si sprecano e se vengono fatte a Napoli risultano atteggiamenti giustificabili e spiritosi. La mia opinione su questo campionato è che esso sia stato vinto dalla squadra che ha praticato il miglior gioco da «corridoi». Perché? Perché sul campo c'è stata una sola vera squadra di calcio, il Milan. Il Milan elogiato in tutto il mondo per le sue potenzialità e per il suo gioco e spernacchiato solo qua in Italia soprattutto dai personaggi dell'ambiente napoletano che solo con operazioni degne del miglior Arsenio Lupin sono riusciti a far vincere lo scudetto al grandissimo Napoli. Bravo Napoli, allora; ma insieme agli elogi mettiamoci anche i rigori dati, i gol in fuorigioco, i gol non visti (non solo in Bologna-Milan ma anche in Fiorentina-Napoli, autore Kubik), le monetine, le sceneggiate e Lo Bello Jr. Senza questi favori il Napoli avrebbe vinto poco o niente. Però, come in tutte le favole, bisognava accontentare la città dei «buchi neri» economici, dei disoccupati e dell'acqua sporca, sennò erano guai per qualche politico con l'avvicinarsi della scadenza elettorale. Detto tutto ciò, vorrei far presente che lezioni di moralità e civiltà non le accetto da chi mi «sputa» addosso la sua napoletanità basata solo sull'arte di arrangiarsi, sulle sceneggiate, sulla camorra, sull'autocompassione e sull'assistenzialismo. I gravissimi problemi di Napoli è giusto che siano risolti, ma molte volte mi sembra che i primi a non augurarsi questo siano proprio i napoletani stessi. Tifosi e non. Caro Direttore, informi la signora Teresi che il dott. Berlusconi ha chiesto scusa al Napoli, ed è la prima volta che chi viene derubato, chiede scusa a chi lo deruba.

G.V. ROCCA - GENOVA

☐ Caro Direttore, tutto sommato è bene che lo scudetto sia finito a Napoli, perché è servito a dimostrare che Berlusconi non è l'assassino, ma la vittima di un potere molto superiore al suo. Ve lo immaginate se fosse stato il Milan a vincere il titolo nella maniera in cui l'ha fatto il Napoli? Apriti cielo, tutti avrebbero gridato allo scandalo. Una cosa è certa: in questo anno di Mondiali il Milan scudettato disturbava parecchio. Oltre alla durezza delle competizioni agonistiche i rossoneri hanno dovuto sostenere molte battaglie fuori campo. Un esempio per tutti: il tentativo di costringere il Milan a non disputare la Coppa Intercontinentale contro il Nacional di Medellin. Morale: quello che fa paura non sono i miliardi di Berlusconi, ma la nostra impotenza di fronte a fatti sospetti, sicuramente ingiusti.

GIGI SANTINI - PESCARA

☐ Caro Direttore, che ridere: per tutta la settimana le facce da 2 novembre dei milanisti (voto: 3, non è morto nessuno!) sono state un autentico spettacolo. Poveracci, passare dal Grande Slam al Grande Splash deve essere stata dura... Non sono particolarmente «hot» come tifoso, leggo il Guerino (8) che compra mio fratello (5, è juventino) perché è una lettura piacevole, magari chiudendo «La Repubblica» (9) se è piena di notizie difficili da mandar giù, quando voglio divertirmi con la «Controcronaca» di Chiesa (8) e il «Guerinissimo» (8.5), oltre che leggere le sue pacate riflessioni (9). E a proposito di queste, la chiamo a riflettere su qualcosa sulla quale si può sorridere fino a un certo punto: mi riferisco alle dichiarazioni del suo collega Maurizio Mosca (3 nell'occasione, 6.5 in generale) nella trasmissione «Calciomania», andata in onda su Italia 1. Il signor Mosca ha cominciato parlando di complotti antiMilan (?!?), annunciando una presunta intervista esplosiva a Gianni Rivera (8) sull'argomento. L'on. Rivera ci informa che non crede ad arbitri prevenuti contro il Milan, che non si può essere sicuri che Lo Bello abbia voluto affossare il Milan e che, quando lui giocava, qualche volta ha incontrato arbitri un po' troppo «di parte», ma a favore del Milan... Il suo collega ha insistito parecchio con le congiure e i complotti, poi alla fine della trasmissione ha rivolto un invito a tifosi, giocatori e dirigenti delle squadre in lotta per salvarsi: non prestate fede alle voci che indicano questa o quella squadra favorita perché nelle grazie del Palazzo, state calmi e tranquilli, esibendo un enorme contenitore di camomilla per rafforzare il concetto e asserendo che lui non crede a queste voci (!!!). Le chiedo: a che gioco giochiamo? Se un giornalista esperto come Mosca usa clamorosamente due misure diverse per situazioni analoghe lo spettatore non ha il diritto di pensare che lo si vuole sfottere? Inoltre, quando si fa tanto baccano su complotti e congiure e sono proprio i dirigenti di una delle massime società calcistiche ad alimentare dubbi e sospetti, a che servono poi le tonnellate di carta, inchiostro e videoclip contro la violenza negli stadi?

L.D.M. - NAPOLI

☐ Caro Direttore, premetto di essere un tifoso milanista e perciò un tifoso piuttosto deluso dalla conclusione di quest'ultimo campionato. Ma a parte tutte le polemiche e tutti i dubbi che sono stati avanzati sulla legittimità e sul merito dello scudetto vinto dai giocatori napoletani (malissimo rappresentati da una dirigenza che meriterebbe la Serie B e non lo scudetto: Ferlaino e Moggi non sono certamente all'altezza della serietà e della bravura dei giocatori alle loro dipendenze), io credo che se il Milan avesse avuto un buon portiere come Galli al po-

 Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

sto di Pazzagli, avrebbe potuto tranquillamente raggiungere quello spareggio che tutti avevano auspicato come degna conclusione di un torneo così incerto fino all'ultimo. Dico questo perché Pazzagli, con i suoi errori grossolani, ha regalato i due punti all'Inter nel derby di ritorno e ha letteralmente creato un'autostrada al tiro di Davide Pellegrini del Verona con un piazzamento ridicolo. Come vede sono due i punti persi in totale, quelli che, appunto, sono mancati al Milan per raggiungere il Napoli. E meno male che il buon Galli ha compiuto qualche miracolo in Coppa dei Campioni nella partita di andata col Malines, altrimenti a quest'ora si parlerebbe di stagione completamente fallita. Io mi chiedo come il Milan abbia potuto inventarsi la staffetta tra i portieri, un ruolo che notoriamente necessità di chiarezza affinché il giocatore possa avere dalla sua parte una buona dose di serenità. È vero che Pazzagli è stato il portiere che ha difeso la porta del Milan in quelle diciassette partite dalle quali sono scaturiti ben trentadue punti, ma è anche vero che in quegli incontri in cui il Milan attraversava un autentico periodo di splendore, i giocatori avversari tiravano raramente nello specchio della porta. Penso che una grande squadra si costruisca partendo da un buon estremo difensore e se questo presupposto non esiste, credo sia molto difficile vincere qualcosa (Olanda docet): questo è il caso del Milan, che partendo il prossimo anno con Pazzagli titolare (visto che Galli è andato al Napoli) rischia seriamente di raggiungere un clamoroso Grande Splash. In conclusione le chiedo: come ha potuto Sacchi (o chi per lui) pretendere l'assurda decisione di sostituire in campionato Galli con Pazzagli quando fino al torneo scorso il portiere pisano aveva la stima e la fiducia del proprio allenatore e di tutto l'ambiente?

ANDREA MAZZOTTI - CESENA

□ Caro Direttore, le scrivo per parlare di questo Milan che, mi pare, abbia imparato tutto fuorché la sportività. Da quando nella partita Verona-Milan Sotomayor ha messo ha segno il gol del momentaneo pareggio, i rossoneri hanno iniziato a perdere la testa. Per caso i milanisti non sanno perdere? Mi sembra proprio di sì. Altrimenti, com'è che Rijkaard si è permesso di insultare l'arbitro? A quanto sembra le squadre provinciali da sempre hanno subito gli errori arbitrali, ma mai si sono sognate di inveire contro il direttore di gara. I giocatori del Milan invece, sentendosi protetti da «Sua Emittenza» e dall'intera opinione pubblica, si sono creduti liberi di ribellarsi a Lo Bello. Inoltre: chi non ha notato il nervosismo di Baresi durante la finale di Coppa Italia Milan-Juventus? Io, allora, vorrei suggerire ai giocatori del Milan di darsi una bella regolata, di essere più umili e modesti e di imparare la grande arte del saper perdere. Onorerei invece il Napoli che in altre occasioni ha saputo, al contrario dei rossoneri, perdere sportivamente. Grazie.

MASSIMILIANO ANDRIOLI - LECCE

□ Carissimo Marino, siamo un gruppo di studentesse che, tra l'altro, ti fanno i complimenti per il tuo meraviglioso giornale. Il motivo di questa lettera è molto amaro e triste. È come se tutte noi ci fossimo svegliate da un bel sogno in cui il calcio era sport, uno sport leale, senza violenze, senza interessi ed in cui il tifo non era così esasperato... Fortunatamente qualcosa di sano c'è in questo «paziente» così ammalato: sta a noi trovarlo! Ma dopo tutto ciò che è successo in questo campionato siamo demoralizzate: pensavamo che certi fatti di politica non venissero ad aggravare le sue condizioni. Sì Marino, stiamo parlando del cammino che il Napoli ha compiuto per raggiungere lo scudetto. Non siamo assolutamente razziste e, a parte qualcuna, non tifiamo Milan: abbiamo guardato in faccia alla realtà, nei suoi dettagli con imparzialità. Ora vorremmo mettere in chiaro una cosa: riconosciamo i meriti del Napoli e la volontà dei proprio giocatori (e campioni), ma riconosciamo anche i regali che così gentilmente arbitri e compagnia bella hanno fatto a loro. Dopo tutto siamo anche contente che lo scudetto sia finito in una città in cui questa gioia servirà a far dimenticare per un attimo i tanti e gravi problemi. Ma ora ci chiediamo: è ridotto proprio così male questo nostro calcio?

CLASSE I EGERIA - COMO

Rispondo all'ultimo quesito: il nostro calcio sarà ridotto sempre peggio se vincitori e vinti non capiranno l'importanza di darsi la mano.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 20 (794) 16-22 maggio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Il mondo vota Italia pag. 20

Tutto sul Benfica anti-Milan pag. 90

Patrese re di Imola pag. 118

SUL PROSSIMO NUMERO

UN FANTASTICO REGALO MONDIALE

I PRIMI 12 ADESIVI DELLE NAZIONALI DI ITALIA '90

LA COPPACOPPE ALLA SAMP

A Goteborg, battendo l'Anderlecht, ha colto un successo (il primo in Europa) che giustifica anni di sacrifici e consegna alla società e soprattutto alla squadra il tanto atteso diploma di... maturità. Riviviamolo

di Marco Montanari
foto di Borsari e Zucchi

SAMP

Nel riquadro della pagina accanto, Vialli alza al cielo la Coppa delle Coppe. Sopra, l'urlo di Pagliuca, uno dei protagonisti della stagione europea della Samp, e la gioia di Dossena. In alto, il gruppo Doria: la squadra blucerchiata è al primo successo continentale

D'ORO

GLI SCHIERAMENTI DI BOSKOV E DE MOS

SAMPDORIA: 1 Pagliuca, 2 Mannini, 3 Carboni, 4 Pari, 5 Vierchowod, 6 Pellegrini, 7 Invernizzi, 8 Katanec, 9 Vialli, 10 Mancini, 11 Dossena.
ANDERLECHT: 1 De Wilde, 2 Grun, 3 Marchoul, 4 Keshi, 5 Kooiman, 6 Musonda, 7 Vervoort, 8 Gudjohnsen, 9 Degryse, 10 Jankovic, 11 Van Der Linden.
Nota: Nella ripresa, Boskov ha mandato in campo Lombardo al posto di Invernizzi, richiamando Dossena in posizione più arretrata e centrale, mentre gli innesti di Salsano (per Katanec), Nilis e Oliveira (rispettivamente per Degryse e Jankovic) non hanno portato modifiche all'assetto tattico delle due squadre.

Sopra, Mancini alza la Coppa: Roberto ha disputato una grande partita, fallendo però l'appuntamento con il gol. Nella sequenza sotto, la doppietta di Vialli. Per l'1-0, il tiro di Salsano colpisce il palo e Luca è bravo a rubare palla a De Wilde; il raddoppio è ottenuto di testa su cross di Mancini. Nella pagina accanto, Toninho Cerezo: è sempre nel cuore dei fans blucerchiati

SAMPD'ORO

La Sampdoria è un'utopia, un sogno. È il Bengodi, il Paese delle Meraviglie che tutti noi — chi più, chi meno — cerchiamo quotidianamente. Un buon papà (Mantovani), uno zio premuroso (Borea), tanti bravi figlioli. Si lavora in allegria, si lotta per tagliare traguardi prestigiosi, si guadagna bene: alzi la mano chi non vorrebbe far parte della comitiva. Ma la Sampdoria, e questo purtroppo era sfuggito ai più, è «anche» un club che negli ultimi anni ha saputo farsi largo nell'élite del calcio italiano: tre Coppe Italia, una Coppa delle Coppe persa (per mancanza di titolari) e un'altra vinta sono un ruolino niente male, per una provinciale «immatura». Eravamo tutti con il nasino all'insù, aspettando che il frutto fosse maturo, e questo ci è... caduto in testa. Vialli e Mancini campioni «capricciosi», Pagliuca e Vierchowod talmente matti da picchiarsi in campo, Lombardo e Pari «non adatti» per certi palcoscenici: luoghi comuni spazzati via in una calda serata svedese. La Sampdoria è entrata a vele spiegate, anche se con qualche tempo di ritardo, nella storia pallonara, consegnando ai propri tifosi (non molti, per la verità: si può dare di più) una squadra ricca di talento e personalità. Certo, nonostante il trionfo è possibile trovare qualche stonatura. Prendete Mancini: in Italia esistono ben pochi calciatori così dotati sul piano tecnico. A Roberto ogni cosa, nel bene come nel male, riesce clamorosamente facile: gli assist vincenti e le «ciccate» aberranti, i guizzi ubriacanti e gli ingloriosi inciamponi. Tutto il contrario del... gemello. Vialli, fateci caso, è capace di non beccare palla (o quasi) per novanta minuti. Poi, come d'incanto, trova il guizzo vincente: pallone nel sacco e il suo nome viene iscritto a lettere d'oro nel tabellino dei vincitori. Anche in questo, se ci pensate, la Sampdoria è unica: quale altra squadra ha la fortuna di poter contare su due campioni così autentici e così intercambiabili?

L'avventura doriana parte con un piccolo incidente (diplomatico?): all'aeroporto di Genova, il diesse Borea viene colpito da improvviso mal di testa ed è costretto a dare forfait. Secondo qualcuno, il malessere è «vero»; secondo altri, è provocato dalla presenza di una certa persona. Piccolezze, che servono unicamente a spettegolare durante il volo. Il morale della truppa è alto, ma rispetto alla normalità si nota qualcosa di diverso: c'è più determinazione. La cartina di tornasole è Vialli: ride e scherza come al solito, però si vede che è concentrato come non mai sull'obiettivo da raggiungere. All'Opalen di Göteborg, un albergo a metà tra una balera e un edificio in stile rumeno, i giocatori vengono accolti dalle avanguardie del tifo: dieci irriducibili arrivati in Svezia dopo essersi sobbarcati circa ventiquattro ore di viaggio. Ci sono pure alcuni appassionati locali che, manco a dirlo, stringono d'assedio il Gianluca nazionale: un centinaio di autografi su altrettante fotografie, in gran parte «rubate» al Guerin Sportivo. Il più accanito dei fans doriani, alla ricerca di... emozioni forti, chiede (e ottiene) che Mancini e Pari gli facciano una dedica. Non ci sarebbe niente di strano, detto così: il fatto è che al posto del canonico foglio di carta, il supporter porge il... braccio destro e la fronte. La città non sembra coinvolta da questo happening calcistico che per un paio di giorni rischia di stravolgerle la vita. Al martedì sera, Göteborg comincia a tingersi di blucerchiato. Sono arrivati i primi charter e i primi pullman, i tifosi si incamminano con discrezione per i lunghi viali del centro, magari alla ricerca del classico ristorante... nostrano (La Gondola, Il Gondoliere, La Scala, Santa Lucia). Tanto per non smentirsi, gli italiani prendono d'assalto le discoteche: il fascino discreto delle vichinghe è un richiamo irresistibile per il maschio latino (?). Da queste parti le ragazze sono tutte belle e i ragazzi spesso presi da altre cose: logico che i «galletti» da esportazione entrino ben presto in azione. Un particolare gustoso viene raccontato il giorno dopo, quando Göteborg si risveglia avvolta da un mantello di nuvole. Due italiani (si dice il peccato, non il peccatore) hanno fatto breccia nel cuore di due... sportive belghe. Risultato: Sampdoria 2, Anderlecht 0. Un segno del destino?

Le nuvole si diradano, gli aerei atterrano e il fiume doriano continua a scorrere placidamente per le Gotan (strade) della città. Più rumorosi (e più alticci) i tifosi di Bruxelles, che allo shopping preferiscono lunghe soste in birreria. All'Hotel Opalen, intanto, niente di nuovo. I giocatori si ritrovano nella hall a firmare un altro mucchietto di autografi. Poi, dopo la messa (officiata dal padre spirituale in una saletta dietro il ristorante) e prima della «mezz'ora d'aria», una visita che scombussola i piani di tutti: arriva il presidente federale, Antonio Matarrese, per un incontro a porte chiuse. Foto di rito, strette di mano, un saluto particolarmente cordiale ai quattro azzurri (in ordine alfabetico: Mancini, Pagliuca, Vialli e Vierchowod) e la truppa è pronta per quello che nel frattempo è retrocesso a... «quarto d'ora d'aria». Non ci sono isterismi tra i tifosi, i calciatori affrontano l'impegno senza lanciare proclami particolarmente roboanti, così ci pensano i tecnici a tenere desta l'attenzione. Boskov giura che de Mos ha paura della Sampdoria, de Mos assicura che Boskov non dorme la notte pensando all'Anderlecht: in pratica hanno ragione entrambi, ma per scoprirlo dovremo attendere il fischio d'inizio del signor Galler. Nel frattempo, sono arrivati anche i ritardatari, quelli del volo «mordi e fuggi»: giusto il tempo per dare un'occhiata ai negozi della zona pedonale, acquistare lo scontato souvenir e presentarsi sul piazzale antistante lo stadio.

All'interno e all'esterno dell'«Ullevi» la situazione è estremamente tranquilla, non fosse per un gruppetto belga che tiene in apprensione la polizia svedese. Ci sono i soliti spagnoli che vendono i gagliardetti-ricordo e le sciarpe di lana («Sampdoria vincitrice della Coppa delle Coppe 1990», «Anderlecht vincitore della Coppa delle Coppe 1990»: come dire che è meglio stare sul sicuro...), mentre mancano all'appello i bagarini. Dei quarantamila posti disponibili, la metà resterà vuota. Un'oretta prima del via, vengono rese note le formazioni: Boskov conferma la rinuncia a Lombardo, sacrificato per lasciare spazio a Invernizzi, mentre de Mos tiene in panchina l'attaccante Nilis, che invece era stato annunciato nell'undici titolare. Le premesse per non assistere a un bel match ci sono tutte...

DAI VIOLA AI DORIANI

ANNO	VINCITRICE
1961	FIORENTINA
1962	Atletico Madrid (Sp.)
1963	Tottenham (Ingh.)
1964	Sporting Lisbona (Por.)
1965	West Ham (Ingh.)
1966	Borussia Dortmund (G.O.)
1967	Bayern (G.O.)
1968	MILAN
1969	Slovan Bratislava (Cec.)
1970	Manchester City (Ingh.)
1971	Chelsea (Ingh.)
1972	Rangers Glasgow (Sco.)
1973	MILAN
1974	Magdeburgo (G.E.)
1975	Dinamo Kiev (Urss)
1976	Anderlecht (Bel.)
1977	Amburgo (G.O.)
1978	Anderlecht (Bel.)
1979	Barcellona (Sp.)
1980	Valencia (Sp.)
1981	Dinamo Tbilisi (Urss)
1982	Barcellona (Sp.)
1983	Aberdeen (Scozia)
1984	JUVENTUS
1985	Everton (Ingh.)
1986	Dinamo Kiev (Urss)
1987	Ajax (Ol.)
1988	Malines (Bel.)
1989	Barcellona (Sp.)
1990	SAMPDORIA

Palla al centro e pedalare: la Sampdoria prende le redini dell'incontro ma è sfortunata, l'Anderlecht si rinchiude nella propria metà campo aspettando sfacciatamente i tempi supplementari. Per Boskov, questa è una partita importante; per il suo collega, invece, questa è l'ultima chance per salvare una stagione fallimentare Partito per suonare il buon De Mos è finito abbondantemente suonato: fuori cau-

segue a pagina 14

1

5

6

2

DORIA INSIEME APPASSIONATAMENTE

Gruppo di famiglia in un interno (d'aereo). 1 Vujadin Boskov con la Coppa; 2 Luca Pellegrini, sua moglie e un supporter d'eccezione, Paolo Villaggio; 3 Roberto e Federica Mancini con il regalo di nozze più... atteso; 4 Pagliuca e fidanzata; 5 Pietro e Carmen Vierchowod; 6 il solitario (e sorridente) Vialli; 7 i tifosi... schierati all'aeroporto genovese; 8 Invernizzi e la sua dolce metà; 9 Vialli assieme al comandante Antonio Iacobellis; 10 i quattro figli del presidente doriano; 11 Fausto e Silvia Pari; 12 Paolo Mantovani abbracciato da Vialli; 13 Vierchowod scende dall'aereo mostrando l'ambito trofeo: la festa era stata rimandata di un anno...

3

7

4

8

9

10

11

12

13

segue da pagina 11

sa in campionato ed eliminato dalla Coppa nazionale, Aad non ha trovato di meglio che schierare una formazione con quattro difensori e... due mezzi, un paio di centrocampisti e i poveri Degryse e Van Der Linden abbandonati nelle fauci di Mannini e Vierchowod. Mancini gioca ad altissimi livelli, non è difficile intuire che darebbe un anno di vita pur di apporre il proprio sontuoso sigillo su un'eventuale vittoria: in tribuna c'è Sergione Brighenti, a Coverciano — davanti alla tivù — Azeglio Vicini lo sta seguendo con particolare attenzione. Non si vive di sola Doria... La Samp spinge senza arrivare a destinazione, Boskov riconosce un suo primo, veniale errore e getta nella mischia Lombardo. Novanta minuti a cozzare contro il muro (del pianto: avete visto che roba?) belga, poi all'inizio del primo tempo supplementare ecco la vera svolta. Il tecnico slavo sostituisce con colpevole ritardo il claudicante Katanec, toccato duro al trentesimo, con Salsano. Faustino è il toccasana: porta scompiglio nella retroguardia avversaria e un pizzico di fosforo nella manovra doriana, quei ricciolini spruzzati di grigio sembrano il pomello di una trottola impazzita. Il successo è lì, a portata di piede, e Salsano lo intuisce: tiro preciso, la Dea Bendata che volta momentaneamente le spalle spedendo il pallone sul palo, arriva Vialli e l'Anderlecht con il suo non gioco può andare a farsi benedire. Passano pochi minuti e Luca concede applaudita replica, sfruttando con un'adeguata capocciata un assist dell'onnipresente Mancini. Sampdoria 2, Anderlecht 0: era un segno del destino...

Baci e abbracci, ricchi premi (un centinaio di milioni a testa) e cotillons: il dopo partita è una festa immaginata per un anno intero, dal giorno in cui i resti della Samp furono infilati dal Barcellona. Quella Coppa che passa di mano in mano è di tutti, anche di Toninho Cerezo, invocato a gran voce dal popolo blucerchiato. Nel momento del trionfo, in pochi si accorgono dello sfogo di Salsano: qualche passo verso «quel» legno che lo ha privato di un personalissimo bagno di gloria, un calcione di tutto cuore. Al palo, alla sfortuna e, forse, anche a chi non crede ciecamente in lui. Il presidente Mantovani è scosso, fa di tutto per non mostrare la sua emozione ma i risultati sono... fallimentari. Non parla di milioni, non parla di eventuali rinforzi, non parla dei migliori. Vuole godersi in pace questo momento, però l'impresa è disperata: i taccuini sono spianati, i flash lampeggiano anche in sala stampa, l'occhio della telecamera è più indiscreto di una comare di paese. Gli «eroi» escono alla spicciolata e vengono sequestrati dai giornalisti. Dichiarazioni d'intenti, un abbraccio lungo duemila chilometri per coinvolgere anche chi è rimasto a casa, qualche schizzo di veleno rivolto a quelli che hanno sempre guardato con scetticismo a questa squadra. Verso mezzanotte, anche Vialli raggiunge il pullman: signori, si parte. Ma la festa non è finita. Appena atterrato a Genova, l'aereo viene circondato dai tifosi doriani, che nel frattempo hanno provveduto a far perdere il sonno all'altra metà della città. La polizia, per ragioni di ordine pubblico, invita la squadra a uscire da una porta secondaria. Tradire quella gente che ha atteso pazientemente (ehm) le quattro del mattino? Mai. Vialli e compagnia festante si impossessano della Coppa e vanno incontro alla gente, un segno di doveroso omaggio. Poi, quando all'orizzonte si profilano le prime luci dell'alba, tutti a casa con il cuore gonfio d'orgoglio. La Sampdoria è un sogno: e volete mettere la gioia, quando un sogno diventa realtà?

Marco Montanari

COSÌ IN CAMPO

Göteborg, 9 maggio 1990

Sampdoria	**2**
Anderlecht	**0**

SAMPDORIA: Pagliuca (7); Mannini (6,5); Carboni (7); Pari (6,5); Vierchowod (7); Pellegrini (6); Invernizzi (6) (55' Lombardo 6,5); Katanec (6) (92' Salsano 7); Vialli (8); Mancini (8); Dossena (6). All.: Boskov (7).

ANDERLECHT: De Wilde (6); Grun (6,5); Marchoul (6); Keshi (7); Kooiman (6); Musonda (6,5); Vervoort (6); Gudjohnson (6,5); Degryse (5) (102' Nilis n.g.); Jankovic (5,5) (117' Oliveira n.g.); Van Der Linden (5,5). All.: De Mos (4).

Arbitro: Galler (Svizzera) (5).

Marcatori: 104' e 108' Vialli.

BLUCERCHIATI APPAGATI, JUVENTUS ATTIVISSIMA

JULIO CESAR È BIANCONERO

Appagata — ma solo temporaneamente — dalla conquista della Coppa delle Coppe e dall'acquisto del sinistrorso **Ivano Bonetti**, la Samp è fra le meno presenti al mercato pre-Mundial. Certo, ha ceduto **Carboni** alla Roma e sta trattando un centrocampista straniero (alla Rijkaard), ma oltre non va. Chi, invece, si sta dando un gran daffare è la Juve, che a **Hässler, Baggio, Luppi, De Marchi, Corini** e **Orlando** ha aggiunto **Di Canio** e il centrale brasiliano **Julio Cesar** del Montpellier. Ventisette anni compiuti l'8 marzo, Julio Cesar da Silva attualmente al 131esimo posto nella classifica di France Football, è un difensore rapido e molto diligente, oltre che dotato di buona tecnica. E va a completare una retroguardia così «pensata»: Tacconi in porta, Luppi e De Agostini esterni, Julio Cesar e De Marchi (o Bonetti) centrali. La settimana scorsa sono stati perfezionati anche i passaggi di **Gaudenzi** dal Verona al Milan, di **Bianchi** dal Torino al Verona, di **Pizzi** dal Parma all'Inter, di **Pullo** dal Milan al Pisa e di **Barcella** dall'Atalanta al Cesena. Mentre il Genoa si è assicurato l'attaccante dell'Eintracht **Jorn Andersen.**

In alto, Carboni neogiallorosso. Sopra, a sinistra, De Marchi e Luppi già juventini. Sopra, a destra, il brasiliano Julio Cesar, 27 anni, strappato da Madama al Montpellier (fotoCalderoni)

A fianco, la curva doriana; sotto, Pari scavalca Musonda. Sotto a sinistra: l'Anderlecht (in piedi: Keshi, Grun, Vervoort, Kooiman, Jankovic, De Wilde; accosciati: Musonda, Marchoul, Degryse, Van Der Linden, Gudjohnson); più sotto, la Sampdoria (in piedi: Mannini, Pagliuca, Katanec, Carboni, Pellegrini; accosciati: Mancini, Vierchowod, Invernizzi, Dossena, Vialli, Pari)

A sinistra, Vialli: nudo... alla meta, dopo il triplice fischio di chiusura del signor Galler, assieme a Pari. A fianco, ancora l'infaticabile Fausto all'opera. Il tifoso blucerchiato gli ha chiesto un autografo (con dedica) piuttosto particolare: sulla fronte invece che sul canonico (e forse banale) foglio di carta

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

I TERRONI STANNO AL NORD

Ahi, ahi, con questa menata delle Leghe chissà quante ne sentiremo e leggeremo. Non ci bastava la sicilianità offesa di Schillaci. E non ci bastavano le battaglie finto-razzistiche tra Verona e Napoli, che poi se il Verona batte il Milan e aiuta il Napoli a vincere lo scudetto, si dimentica tutto, si riformano storia e geografia, e si conclude — com'è giusto — a tarallucci e vino. Tarallucci napoletani e vino Valpolicella, si capisce. Finora queste dissertazioni calcio-etniche erano esercizi o da beceri dichiarati o per intellettuali raffinati. Ora, con la politica di mezzo, rischiano di essere contrabbandate per questioni serie. Rischio che le sommarie conoscenze — a tutti i livelli, ahimé — aggravano spaventosamente. Ognuno rivisita la storia patria come può, come sa e come gli viene. Un bravo cronista romano, Paolo Guzzanti, che la tivù di Stato ha travestito da intellettuale, ne ha dette mercoledì scorso tante da far rabbrividire. Che Milano era, nel '600, peggio del Sud, visto che vi imperversavano signorotti prepotenti, bravacci e via romanzando secondo Manzoni: si è solo dimenticato di dire che questo era possibile per via di un clero venduto o pavido (don Abbondio) e della occupazione catto-spagnola (don Rodrigo, don Ferrer eccetera), i cui influssi «culturali» tragicamente nefasti ancora si scontano tanto nell'Europa mediterranea (Italia meridionale, Spagna, Portogallo) quanto nell'America Latina. Per togliere un po' di merito agli indigeni, il romano Guzzanti ha insistito nel dire che se al Nord le cose si sono sviluppate in un certo modo, lo si deve alla severità degli occupanti austro-asburgici: sarebbe il caso di ricordare che molto prima di Carlo V i milanesi tenevano fiorentissime banche in mezza Europa, avevano famose botteghe per la forgiatura delle armi ed erano abbastanza ricchi da ingaggiare Leonardo — ingegnere e architetto costosissimo — per il progetto dei Navigli.

Il delirio storico del simpatico Rosso di Sera (il Rosso di Notte è il mio vecchio amico Aldo Biscardi) si è concluso con l'apodittica affermazione che, in fondo, i lombardi non hanno avuto altro merito che quello di nascere in Lombardia! Anzi, più che di merito quello zuzzurellone di Guzzanti ha parlato, chiedendo permesso, di «culo»: che è un'espressione molto cattedratica. Chissà se ha mai sfogliato qualche libro di etnologia e di storia economica e chissà, se avendolo fatto, il Paolo Guzzanti è riuscito a capire che gli uomini non «nascono» nelle terre ricche, ma «fanno» ricche le terre: con il lavoro, la cultura, il coraggio, la forza, la civiltà, le leggi. Non c'è la fortuna di nascere nel tal posto e la sfortuna di venire al mondo in tal altro posto: c'è un gruppo etnico che rende florida una inospitale plaga e un altro che porta all'agonia una deliziosa regione. Se Federico II avesse mantenuto reggia a Palermo e la sua dinastia fosse durata per secoli in Sicilia, non avremmo la mafia. Se Corradino di Svevia non si fosse lasciato decapitare diciannovenne, a Napoli non avremmo la camorra. Se il Papato fosse rimasto ad Avignone, l'Italia sarebbe diventata una Nazione molti secoli prima. Se i pellegrini quaccheri del «Mayflower» fossero stati trasportati da impensate correnti atlantiche verso l'America del Sud, oggi Manhattan sarebbe a Rio de Janeiro; e se le caravelle spagnole di Colombo fossero approdate alla foce dell'Hudson, oggi le miserissime *favelas* sarebbero sull'East River. Non c'è, caro Guzzanti, la fortuna di nascere a Boston o la sfortuna di venire al mondo a Bahia. C'è che da una parte andarono britannici protestanti, seri, operosi, rigorosi e dall'altra finirono iberici cattolici, vanitosi, caciaroni e ladri. Certo, le differenze si appianeranno a poco a poco: i ricchi, perfetti, operosi diventeranno meno *robot* e i poveri, ignoranti, pigri si sveglieranno: ma ci vogliono secoli, la storia dell'umanità si misura a millenni. Non ad elezioni.

È utile confrontare qualche idea su temi che le rivalità calcistiche in parte hanno anticipato, e in restante parte si accingono a portare negli stadi, lungo gli striscioni, sulle pagine dei giornali. Non mi ritengo depositario del Verbo. Tento semplicemente di capire la Storia della mia specie, del mio paese, della città dove sono nato, che è Napoli, e di quella in cui da oltre trent'anni vivo, che è Milano. Tento di prendere le distanze dai cianfruglioni come Guzzanti, come a suo tempo le presi da suggestivi artisti come Giuseppe Marotta. All'autore dell'«Oro di Napoli» rimproveravo la colpa, non lieve, di aver sublimato con la sua arte la cialtronaggine di tanti poveri cristi. A mio modesto parere, continua ad essere un delitto socio-culturale, elevare un ladruncolo al rango di protagonista e spacciare una truffa per una geniale trovata di fantasia. Da napoletano «verace» posso dirlo, senza essere tacciato di razzismo: denuncio, anzi, la ignobile speculazione che troppi fanno sull'equivoco della «napoletanità». È forse giusto ricordare agli appassionati di calcio che il Nord e il Sud, in questa attività, si sono ormai da lungo tempo equilibrati. Vent'anni fa Milano poteva essere sospettata di scippare lo scudetto a Napoli: ora i sospetti sembrano rovesciati. Un tempo Como, Lecco, Mantova erano in Serie A: adesso c'è Lecce e c'è stato a lungo Avellino, la lombarda Cremonese ci dura molto meno. Una volta i grandi campioni non potevano giocare che nelle «grandi» del calcio italiano, tradizionalmente indicate in Milan, Inter e Juve: adesso Maradona gioca nel Napoli, la Juve deve accontentarsi di Rui Barros. Il calciatore che si esprimeva in veneto era un archètipo, un modello: oggi, con la retrocessione di Udinese e Verona, il Triveneto è scomparso dalla geografia della A. Non vorrei addolorare qualche lombardo o il senatore Bossi. Ma oggi, calcisticamente parlando, i «terroni» stanno al Nord. Con buona pace delle Leghe e dei Legaioli. □

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

NAPOLI, RINGRAZIA IL MONDIALE

Il più ipocrita gioco delle parti — che interessa anche i tre quotidiani sportivi — regge le sorti del calcio nostro. Io non mi stanco di divertirmi e sollazzarmi alle letture, varie e istruttive, secondo le quali il Napule ha trionfato perché più «fresco» del Milan, logoro dall'uso; tesi confortata dal santone in seggiolone, Giannibrerafucarlo, il quale ha esultato in tutte le guise del suo stile colto; io scrivo semplicemente, per chi legge: la vittoria del Napoli in campionato è un passo indietro della cultura sportiva in Italia. La cultura sportiva del paese non è Brera. Lo è stato in altri momenti, ma non lo è oggi. Il calcio, in Italia, ha saltato il fosso della «difesa e contropiede» e guarda al futuro con prospettive di reale progresso se l'esempio di Berlusconi e company sarà raccolto. Quindi, con la pretesa di rappresentare quanti del gioco del calcio si nutrono per amore, non può cavarne vantaggi a crescere la moneta quotidiana, non dipendendo dalla Fininvest e da chicchessia (tranne che dal giornale che da oltre trent'anni serve), come fesso qualunque, vengo e spiego il perché e il percome di una contestazione totale dell'andazzo, sentito o subito, di cui i quotidiani sportivi hanno riportato l'eco altisonante delle feste nella città martoriata, che non riuscivano ad interrompere i rimbombi degli spari dei continuati assassinî. Siamo tanto illusi, potrei dire all'illustre Berlusconi, abbiamo tanto amato le idee nuove (e rivoluzionarie) di un calcio finalmente aperto alla gloria del gregariato, il calcio del collettivo, delle barriere... architettoniche divelte, il calcio veramente europeo, dell'asso che sgobba come il gregario: è stato solo un sogno, la vittoria del Napule dimostra che almeno in Italia il calcio non sarà mai una cosa seria. Io spiego lo scudetto del Napule con un omettin ribaldo ma grandioso. Quest'omettin, al secolo Maradona, deve onorar il Mondiale. Egli ama il suo paese di un amore profondo: di un genere che noi italiani non sappiamo nemmeno cosa sia; ed accigliandosi viepiù nell'imminenza Nasone Bilardo, l'omettin, ad un certo punto, ha gettato via ogni risentimento verso quel padrone bugiardo e vendicativo di Ferlaino, e verso quel dipendente ghignante del Moggi, e si è deciso a tornare dal professor Dal Monte, romano trasvolatore e figlio della scienza applicata allo sport, per rigenerarsi. Tempo due mesi, il Maradona aprico e sublime predatore è risorto. Il Napule, che intanto i suoi gregari avevano sempre — e tra i gregari considero quel magnifico figliolone di Carnevale — servito con abnegazione, Fusi, il piccolo stortarello prezioso Fusi per primo, ha fatto così in tempo a rilanciare lo scudetto, aiutato da una monetina e da quel malandrino del Carmando che ad Alemao, che avrebbe voluto rientrare in gioco, con vocina stridula e occhiata circonflessa urlava di starsene per terra come morto, figlio d'un can. I regolamenti vecchiotti, ed assurdi, hanno dato dunque una mano al Napoli, oltre che nella sceneggiata di Bergamo che tutto il mondo ha visto, nel contesto di un calcio che in Italia continua a mettere lo scudetto al di sopra delle parti, proprio l'unica vittoria che invece vive del gioco delle parti, e che di pulito e sportivo ha conservato poco o nulla. Il Napoli era balzato in testa al campionato, ancor privo del vero Maradona; e il suo gioco, come posso testimoniare fin da Cremona, non accontentava nessuno, e nessuno in realtà ha accontentato, nemmeno i suoi più bugiardi mentori — penso a Ferlaino e Moggi — giocando alquanto malaccio, avanzando tra pareggi e gol strappati con l'unghia del tatticismo più dimesso. Certo, si registrava la signorilità altolocata e sospirosa di Bigon, questo sì; il gregariato pagava la sua moneta di sudore ogni giorno, con allenamenti doppi; Maradona, rientrato schifato e dolente, suo padre infatti non ci ha ancora perdonato, girellava per Soccavo grasso come una badessa, annunziando dolori lancinanti di schiena e restandosene chiuso da mane a sera nella sua principesca magion. E il Milan, direte voi? E l'asso Baggio scoperto dalla stampa nazionale, e da Breragiannifucarlo paragonato a Meazza?

Impegnato a fondo, col soccorso privato del matricolato Caliendo, a smentire ogni possibilità, presente, futura o remota, di passare un giorno alla Juventus. Ed intanto il Milan tornava a sprintare nel suo inseguimento riportandosi all'altezza del Napoli, fino a raggiungerlo e superarlo. Apriti cielo! Mentre Baggio accennava serpentine palla al piede, salvo frenare dentro terribili sevizie, ultimo falso eroe di un calcio tutto falso, il Milan si accorgeva di non avere più Ancelotti, Sacchi riprendeva a questionare con quel bambinone olandese mai cresciuto di Van Basten, Gullit ricompariva con intere pagine sulla Gazzetta dello Sport, rimaneva questa lotta intestina tra Milano e Napoli, le due città del calcio a livello contrattuale, il calcio dei grandi ingaggi, dei grandi raggiri, dei grandi furbacchioni, delle sceneggiate a tavolino, il calcio del sospiro televisivo raccolto e fatto inchiesta, il calcio dei direttori di giornali sportivi che mandano quei poveri fessi degli inviati (come me) a vedere per non vedere nulla, tanto vedono solo loro, a comando di pulsante, scrivono soltanto loro in prima pagina, pezzi decisivi e «politici». Io esulto a ripetizione, su Tuttosport, sul gioco europeo e mondiale del Milan. Il Milan ha fatto crescere il calcio nostro. Il Milan, e soltanto il Milan, ha fatto strage all'estero, onora l'Italia nel mondo, imponendosi davanti a miliardi di telespettatori come la squadra nuova, del lavoro, dell'asso che suda e che sgobba come il gregario. Intanto, al Napoli è rimasto il campionato, essendo indecorosamente uscito da tutto, dalla Coppa Uefa con cinque legnate sulla groppa, e Maradona malinconico spettatore. Ma al Napoli rimane proprio Maradona, e rimane il Mondiale; che Maradona, per amor di Argentina, onorerà con tutto se stesso. Perché quest'omettin ribaldo ha contenuti che noi italiani andreottiani, craxiani, forlaniani, come volete voi, ci sogniamo. La sfida finisce come sapete. Verona disgiunge irreparabilmente le due Italia: quella milanese, lombarda che al calcio si affida, ma non confida che nel lavoro, quella napoletana che del calcio fa una sorta di durlindana di latta, per combattere insulse battaglie, contro il Nord razzista ad esempio. Il Nord dei giornali sportivi, per quel che ne so io, non è prono che all'interesse di vendere il prodotto. Ma chi può affermare in buona fede che Maradona ha dato esempio di professionalità per larga parte della stagione? E quando strepita, e quando minaccia, o dichiara, come quella volta alla Tivvu di stato che tra lui e Ferlaino è tutto finito, è da prendere sul serio? Cosa c'è di serio in questa vittoria non annunciata, comunque preparata, del campionato, da parte della squadra che meno ha onorato in senso totale la stagione? È stato serio il gregariato, è stato serio l'ultimo Maradona, ma poi? È stato forse serio il calcio che il Napule ha giocato, con un pacchetto di centrocampisti tutti ad ogni avventura, con l'ausilio e l'assistenza di Carnevale su ogni respiro? Ha schemi suoi, gioca un calcio profittevole, senza il suo genio, questo Napoli? Esiste come squadrone senza l'asso insostituibile? Forse Ferrara è più bravo di Bruscolotti, De Napoli, di Totonno Juliano? Volente o nolente, anche il tifoso napoletano deve ammettere che tutta la programmazione della società, gli insonni sforzi della sua dirigenza, si riassumono in un cognome di quattro sillabe: Maradona. Perciò la vittoria del Napule è un passo indietro della cultura portata in Italia. Chi scrive, sa benissimo che il proverbio «torinese falso e cortese», non è bugiardo. Non deve niente a nessuno, non è mai avanzato in carriera con spinte editoriali, lo spingono i suoi lettori, e gli danno continuamente prova di affetto. Il punto è di capire che è delittuoso gridare al lupo solo quando ha già sbranato le pecore. □

GUERINISSIMO

"...AFFARE BAGGIO...."
... IL SOLO CHE RIDE!

GIOCATORI VIOLA DEFERITI...
... E SE PROVASSIMO A DIRE CHE QUEL GIORNO AVEVAMO LE MESTRUAZIONI ?

NUOVO CATECHISMO
MOSÈ FU SALVATO DALLE ACQUE. BERTI E SCHILLACI FURONO SALVATI DAI CARABINIERI

..E SE DOPO LA COPPA ITALIA E IL CAMPIONATO IL MILAN PERDE PURE LA COPPA, PER NOI INTERISTI E' STATO, TUTTO SOMMATO, UN ANNO DENSO DI SODDISFAZIONI!

VIOLA DICE CHE E' STATA LA MOGLIE DI HÄSSLER A VOLER ANDARE IN TUTTI I MODI A TORINO!
PER LA SERIE: "COSA GLI FARA' L'AVVOCATO ALLE DONNE?"

SE NON SBAGLIO, LEI FA IL TIFO PER L'ITALIA.

IL MONDO VOTA ITALIA

Siamo condannati a vincere il Mondiale. Questo è il risultato più evidente di un sondaggio «planetario» che abbiamo condotto fra i giornalisti specializzati di 104 Nazioni: tante quante le rappresentative iscritte a Italia '90. Dal canto suo Van Basten monopolizza i pronostici sul miglior bomber, mentre il Camerun si fa definire dai più come squadra-sorpresa

di Stefano Germano - illustrazione di Paolo Sabellucci

Sono 103 le Nazionali che hanno partecipato alle eliminatorie di Italia '90 in rappresentanza di altrettanti Paesi. Per ognuno di essi (più l'Argentina, campione in carica ed esclusa l'Italia) abbiamo scelto un giornale cui abbiamo posto le domande che vedete evidenziate qui a fianco. Cinque quesiti per 104 partecipanti fanno un totale di 520 risposte che anticipiamo, nelle previsioni; chi vincerà i Mondiali e chi si piazzerà secondo e terzo; quale sarà il capocannoniere e quale la squadra sorpresa. Per quanto si riferisce alla squadra prossima campione del mondo, con 41 preferenze (pari a oltre il 39 per cento), l'Italia si fa preferire al Brasile con 37 (35% abbondante) e all'Olanda, che con 14 preferenze, fatica ad ottenere poco più del 13%. Dieci preferenze in meno (29,80 in percentuale) per l'Italia seconda classificata mentre il Brasile, passando da 37 a 30 voti, scende dal 35 a poco meno del 29 per cento. Deciso, al contrario, il salto in avanti dell'Olanda che, contrapponendo le 21 preferenze ottenute per il secondo posto alle 14 totalizzate per il successo finale, passa dal 13 per cento appena al 20,19. «Orange» senza avversari (30 voti e 28,84 per cento) nella corsa al terzo posto davanti a Italia (26 voti pari al 25%) e Germania (16 voti e 15,38%). Senza rivali Marco Van Basten a quota 52 nella corsa al titolo di capocannoniere. L'olandese precede Careca e Romario. Per quanto si riferisce alla squadra-sorpresa, ai 17 voti totalizzati dal Camerun (scelto anche, una volta, come terzo assoluto), fanno riscon-

LE NOSTRE DOMANDE

1 Le prime 3 classificate?

2 Il miglior cannoniere?

3 La squadra sorpresa?

segue

INCHIESTA

segue

tro i 13 di Jugoslavia e USA e i 12 della Colombia. D'altro canto, dopo le ottime prove sostenute dagli africani ai Mondiali di Spagna, non desta particolare meraviglia il fatto che il 16,35 dei partecipanti alla nostra inchiesta abbia concesso fiducia agli uomini di Nepomniacij.

In *Europa,* la scelta per l'Italia campione del mondo non è mai stata in dubbio, come dimostrano le 16 preferenze su 32 ottenute, pari al 50 per cento. Alle spalle degli azzurri — come dubitarne? — il Brasile ma ben distaccato e, quali outsider per la prima poltrona, Germania e Olanda a pari merito. A chiudere la lista, con la miseria di un voto su 32, l'Argentina campione in carica. Inversione di tendenza tra Italia e Brasile per la piazza d'onore con i sudamericani preferiti ai nostri che, a loro volta, precedono di una cortissima incollatura gli olandesi, al contrario preferiti per il bronzo davanti all'Italia e al Brasile. Come si vede, i voti espressi dai giornalisti europei, praticamente ricalcano i risultati del nostro referendum a livello mondiale. Stesso discorso anche per il capocannoniere; più che mai Van Basten, seguito da Romario e Careca. Per quanto si riferisce alla «rivelazione», successo della Colombia allo

QUI GUERINO A VOI MONDO!

Contattare 104 persone in altrettanti Paesi sparsi nei quattro angoli del mondo non è stata certamente impresa facile. Molte volte vuoi per la differenza di fuso, vuoi per le difficoltà che ancora esistono a... catturare, dall'Italia, Paesi lontanissimi e mal serviti, il telefono suonava continuamente e malinconicamente a vuoto. Poi, quando finalmente si riusciva ad ottenere la comunicazione, poteva pure capitare che chi era dall'altro capo del filo, come nel caso dell'iraniano Keyhan Varzeshi, rispondesse che non era abilitato a... rispondere per cui era molto meglio scrivere al direttore del giornale per ottenere l'agognata risposta: cosa largamente impossibile: tanto valeva rivolgersi alla... concorrenza. Che, puntualmente, ha dato i suoi pronostici. Alcuni giornali e agenzie hanno risposto a nome del loro collettivo: nessun problema, visto che l'importante era avere un'opinione per ogni Paese. E a proposito di opinioni, la più divertente è senza dubbio quella espressa dallo yemenita del nord Omayyad Kurd Alì che, per quanto riguarda il capocannoniere, non ha avuto esitazioni a rispondere Pelè (e il nome di «O Rei» appare regolarmente nella classifica finale). Quando, timidamente ma altrettanto fermamente, gli abbiamo fatto notare che il superman di «Tres Caraçoes» ha da tempo appeso le scarpe al chiodo e che non sarà possibile ammirarlo a Italia '90, l'imperturbabile Omayyad ha replicato: *«Poco male, vuol dire che il titolo di capocannoniere lo vincerà suo figlio!».*

s. g.

Dall'alto in basso, i gruppi di Italia, Olanda e Brasile: tre nazionali che hanno monopolizzato il podio del prossimo Mondiale nel pronostico di 104 giornalisti di tutto il mondo. A sinistra, Van Basten e qui a destra Careca: nelle previsioni, i migliori cannonieri

ECCO IN SINTESI L'ESITO DEL NOSTRO SONDAGGIO

PER IL PRIMO POSTO
Italia 41, Brasile 37, Olanda 14, Germania 8, Argentina 3, Spagna 1.

PER IL SECONDO POSTO
Italia 31, Brasile 30, Olanda 21, Germania 12, Argentina 7, Inghilterra 2, Uruguay 1.

PER IL TERZO POSTO
Olanda 30, Italia 26, Germania 16, Brasile 12, Argentina 9, Inghilterra 3, Jugoslavia 2, Camerun, Romania, Spagna, Svezia, Urss e Uruguay 1.

CAPOCANNONIERE
Van Basten 52, Careca 17, Romario 10, Maradona e Vialli 5, Bebeto 4, Lineker 3; Butragueño, Francescoli, Gullit, Klinsmann, Littbarski, Sosa e Völler 1 (1 voto anche a... Pelé: vedrete perché).

LA SORPRESA
Camerun 17, Jugoslavia e Usa 13, Colombia 12, Corea 9, Eire 7, Spagna 6, Romania e Uruguay 5, Urss 4, Emirati 3, Belgio, Inghilterra e Svezia 2, Austria, Cecoslovacchia, Egitto e Scozia 1.

LE PERCENTUALI

PER IL PRIMO POSTO	
Italia	39,42
Brasile	35.57
Olanda	13.46
Germania O.	7.69
Argentina	2.88
Spagna	0.96

PER IL SECONDO POSTO	
Italia	29.80
Brasile	28.84
Olanda	20.19
Germania O.	11.53
Argentina	6.73
Inghilterra	1.92
Uruguay	0.96

PER IL TERZO POSTO	
Olanda	28.84
Italia	25.00
Germania O.	15.38
Brasile	11.53
Argentina	8.65
Inghilterra	2.88
Jugoslavia	1.92
Camerun	0.96
Romania	0.96
Spagna	0.96
Svezia	0.96
URSS	0.96
Uruguay	0.96

CAPOCANNONIERE	
Van Basten (Olanda)	50.00
Careca (Brasile)	16.34
Romario (Brasile)	9.61
Maradona (Argentina)	4.80
Vialli (Italia)	4.80
Bebeto (Brasile)	3.84
Lineker (Inghilterra)	2.88
Butragueño (Spagna)	0.96
Francescoli (Uruguay)	0.96
Gullit (Olanda)	0.96
Klinsmann (Germania O.)	0.96
Littbarski (Germania O.)	0.96
Pelè (Brasile)	0.96
Ruben Sosa (Uruguay)	0.96
Völler (Germania O.)	0.96

SORPRESA	
Camerun	16.34
Jugoslavia	12.50
U.S.A.	12.50
Colombia	11.53
Corea del Sud	8.55
Eire	6.73
Spagna	5.76
Romania	4.80
Uruguay	4.80
URSS	3.84
Emirati Arabi Uniti	2.88
Belgio	1.92
Inghilterra	1.92
Svezia	1.92
Austria	0.96
Cecoslovacchia	0.96
Egitto	0.96
Scozia	0.96

sprint in quanto i sudamericani hanno sopravanzato di una sola lunghezza il poker composto da Eire, Camerun, Romania e Uruguay. Dall'Europa all'*Oceania,* ossia dal continente più rappresentato, con 32 opinioni, a quello che, al contrario, è anche in questo caso il più... spopolato essendo soltanto tre le nazioni scese in gara: Australia, Nuova Zelanda e Isole Figi. Tre interlocutori, quindi, ma con le idee estremamente divise in quanto, con la sola esclusione del capocannoniere (anche qui Van Basten è il preferito con due voti), tutti hanno dato risposte tra loro differenti.

Molto più «compatte», al contrario, le risultanze del nostro referendum per quanto riguarda l'*Africa.* I 21 giornalisti interpellati di questo continente, hanno preferito il Brasile (11 voti, poco più del 52 per cento) all'Italia (7 voti, pari al 33,33 per cento) per il primo posto; l'Italia al Brasile e all'Argentina per il secondo e l'Olanda all'Italia per il terzo. Nove voti su 21 (quasi il 43 per cento) a Van Basten. Tra i «bomber» (alle sue spalle il brasiliano Careca con 5 preferenze e nessun problema per il Camerun (che giocava in casa!) per la qualifica di squadra-sorpresa: 9 i voti totalizzati, tre più degli Stati Uniti. Che non debbono suscitare eccessiva fiducia, visto che nemmeno per le nazioni del *Nord* e del *Centramerica* la compagine allenata da Bob Gansler sarà la squadra rivelazione di Italia '90: solo due (assieme a Camerun e Spagna) i voti ottenuti. Per quanto si riferisce al primo posto, i giornalisti di questa parte del mondo «vedono» l'Italia che, con sei punti (pari a quasi il 43 per cento) si è aggiudicata la vittoria davanti all'accoppiata composta da Brasile e Olanda cui sono andate tre preferenze a testa. Brasile strafavorito, invece, per il secondo posto (5 voti su 14, ossia 35,71 per cento) davanti all'Olanda. Italia ancora in testa alla corsa al terzo posto: 7 le preferenze accordate agli azzurri (50 per cento esatto) contro le 3 della Germania e le 2 dell'Olanda. Van Basten batte Bebeto 8-2, infine, nella classifica dei marcatori.

Sono 24 i giornalisti dell'*Asia* che abbiamo interpellato per la nostra inchiesta: tra essi, anche l'israeliano Haym Pipchon di Hadashot in omaggio al fatto che, geograficamente, Israele appartiene all'Asia anche se la sua nazionale gioca... dove capita, quasi sempre inserita nel girone dell'Oceania. In Asia, le previsioni per il primo posto danno appaiate Italia e Brasile a quota 9 (37,5 per cento) seguite a distanza dall'Olanda. Italia in assoluta solitudine e grande distacco (13 preferenze contro 9,54 per cento contro 37,5) nei confronti del Brasile per il secondo posto mentre invece, per quanto riguarda il terzo, l'Olanda appare largamente favorita nei confronti di Germania Ovest e Argentina. Van Basten è pronosticato primo tra i marcatori con 15 preferenze che valgono il 62,50 in percentuale con Careca, a quota 4, distanziatissimo. Corea del Sud e Jugoslavia, infine, sono le preferite tra le potenziali squadre rivelazione con 7 preferenze (quasi il 30 per cento) a testa. Ultimo continente il Sudamerica dove il Brasile, con sei voti su dieci, pari al 60 per cento, è il favorito tra gli aspiranti al titolo mondiale davanti all'Italia (solo due le preferenze riservate agli azzurri). Olanda prima ma di pochissimo, 4 voti contro tre, nei confronti di Italia e Brasile per la corsa alla piazza d'onore e azzurri, al contrario, strafavoriti (5 voti contro i 2 dell'Olanda) in quella al terzo gradino del podio. Un minimo di novità per quanto riguarda la classifica marcatori che, per una volta, non viene aggiudicata al solito Van Basten (il quale, comunque, è secondo assieme a Romario) ma a Careca. Colombia, per finire, accreditata di stretta misura sulla Spagna del titolo di squadra-sorpresa.

Stefano Germano

hanno collaborato
Hédi Hamel e **Paolo Ragio**

I BOOKMAKERS LA VEDONO COSÌ

Per il titolo mondiale, 41 dei 104 giornalisti che abbiamo interpellato hanno detto Italia. Dietro agli azzurri, hanno pronosticato Brasile, Olanda e Germania. Sulla stessa linea sono anche i pronostici della Ladbroke International, il più importante marchio di scommesse del mondo che, quando mancano poco più di due settimane all'inizio di Italia '90, ha pubblicato le sue quotazioni. Eccole:

Italia	3-1
Brasile	4-1
Olanda	4-1
Germania O.	6-1
Argentina	10-1
Inghilterra	10-1
URSS	12-1
Spagna	20-1
Jugoslavia	25-1
Svezia	33-1
Belgio	33-1
Uruguay	33-1
Eire	40-1
Scozia	40-1
Austria	50-1
Colombia	66-1
Cecoslovacchia	66-1
Romania	66-1
Corea del Sud	250-1
Costa Rica	250-1
Camerun	250-1
U.S.A	1000-1
Egitto	1000-1
Emir. Arabi Un.	1000-1

N.B.: le varie quotazioni 3-1, 4-1, 6-1 ecc. significano che, in caso di pronostico azzeccato, al vincitore viene pagata tre, quattro, sei volte la quota puntata. È sottinteso che più una squadra gode dei favori del pronostico, più bassa è la sua quotazione.

104 GIORNALISTI DI 104 PAESI HANNO PARTECI

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
EUROPA (32)				
ALBANIA	Besnik Dizdari (Sporti Populor)	Italia, Olanda, Brasile	Van Basten	Eire
AUSTRIA	Hans Huber (Kurier)	Germania O., Argentina, Italia	Van Basten	Austria
BELGIO	Bruno Govers (Foot)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	Romania
BULGARIA	Efrem Efremov (Start)	Italia, Germania O., Olanda	Romario	Colombia
CECOSLOVACCHIA	Milan Macho (Stadion)	Olanda, Brasile, Italia	Romario	U.S.A.
CIPRO	Mikis Georgiu (Atlitikon Vima)	Italia, Germania O., Brasile	Romario	Spagna
DANIMARCA	Flemming Nielsen (BT)	Italia, Olanda, Jugoslavia	Van Basten	Romania
EIRE	Jimmy Meagan (Irish Press)	Brasile, Italia, Olanda	Van Basten	Eire
FINLANDIA	Ilkka Suomalainen (Helsingin Sanomat)	Germania O., Brasile, Italia	Lineker	Camerun
FRANCIA	Jacques Thibert (France Football)	Olanda, Brasile, Italia	Van Basten	Uruguay
GALLES	Carl Woodward (The Western Mail)	Italia, Olanda, Germania O.	Van Basten	Belgio
GERMANIA EST	Emil Schelvis (Sport Echo)	Brasile, Olanda, Italia	Careca	Corea del Sud
GERMANIA OVEST	Rainer Holzschuh (Kicker)	Italia, Brasile, Germania O.	Van Basten	Jugoslavia
GRECIA	Andreas Bomis (Ethnos)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	Scozia
INGHILTERRA	Dave Smith (Shoot!)	Italia, Brasile, Inghilterra	Lineker	Colombia
IRLANDA DEL NORD	Tony Magee (Irish News)	Argentina, Italia, Olanda	Van Basten	Eire
ISLANDA	Valus Jonatansson (Morgunbladit)	Olanda, Argentina, Brasile	Van Basten	Eire
JUGOSLAVIA	Jovan Velickovic (Tempo)	Brasile, Italia, Inghilterra	Maradona	Romania
LUSSEMBURGO	Gust Seidel (Revue)	Brasile, Italia, Olanda	Romario	Colombia
MALTA	Carlo Camenzuli (In Nazzyon Taghna)	Italia, Olanda, Inghilterra	Van Basten	Colombia
NORVEGIA	Arild Sandven (Aftenposten)	Brasile, Germania O., Italia	Romario	Colombia
OLANDA	Cess Van Cuilenburg (Voetbal International)	Germania O., Brasile, Italia	Careca	Uruguay
POLONIA	Ryszard Koltun (Tempo)	Brasile, Italia, Olanda	Careca	Uruguay
PORTOGALLO	Victor Santos (A Bola)	Italia, Brasile, Spagna	Van Basten	Camerun
ROMANIA	Radu Timofte (Gazeta Sporturilor)	Brasile, Italia, Germania O.	Bebeto	Romania
SCOZIA	Phil Gordon (Sunday Mail)	Brasile, Italia, Jugoslavia	Careca	Camerun
SPAGNA	Rogelio Rengel (Don Balon)	Italia, Brasile, Olanda	Vialli	U.S.A.
SVEZIA	Knut Knutsson (Svenska Dagbladet)	Brasile, Italia, Jugoslavia	Romario	Svezia
SVIZZERA	Franco Carabelli (Sport)	Italia, Germania O., Brasile	Völler	U.S.A.
TURCHIA	Engin Ozerhun (Sotospor)	Italia, Brasile, Germania O.	Van Basten	Jugoslavia
UNGHERIA	Istvan Pinter (Kepes Sport)	Italia, Olanda, Brasile	Van Basten	Uruguay
URSS	Agenzia Tass	Italia, Olanda, Brasile	Van Basten	Camerun

1° Italia 16; Brasile 9; Germania O. e Olanda 3; Argentina 1.
2° Brasile 11; Italia 8; Olanda 7; Germania O. 4; Argentina 2.
3° Olanda 8; Italia 7; Brasile 6; Germania 0. e Inghilterra 3; Jugoslavia 2; Romania, Spagna e Svezia 1.

Capocannoniere: Van Basten 16; Romario 6; Careca 4; Lineker 2; Bebeto, Maradona, Vialli, Völler 1.
Sorpresa: Colombia 5; Camerun, Eire, Romania e Uruguay 4; USA 3; Jugoslavia 2; Austria, Belgio, Corea del Sud, Scozia, Spagna e Svezia 1.

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
AFRICA (21)				
ALGERIA	Rédouane Bendali (El Moudjahid)	Brasile, Italia, Olanda	Careca	U.S.A.
ANGOLA	Joseph Maputo N'Dongala (Agenzia Angop)	Brasile, Italia, Germania O.	Careca	Cecoslovacchia
BURKINA FASO	Joseph Dabiret (T.V. Burkina Faso)	Brasile, Italia, Olanda	Careca	Eire
CAMERUN	Esaama Essomba (Caméroon Tribune)	Italia, Brasile, Germania O.	Van Basten	Camerun
COSTA D'AVORIO	François Kakou (T.V. Costa d'Avorio)	Brasile, Olanda, Italia	Vialli	U.S.A.
EGITTO	Halil Ali Fahmi (Al Ahran)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	Jugoslavia
GABON	Serge Elisée Magè	Italia, Germania O., Brasile	Van Basten	Camerun
GHANA	Dogbla Pokou (L'Indépendant)	Olanda, Italia, Brasile	Van Basten	Camerun
GUINEA	Omar Ding (Radio Conakry)	Italia, Argentina, Olanda	Van Basten	U.S.A.
LIBERIA	Stanton Peabody (The Daily Observer)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	U.S.A.
LIBIA	Fuad el Assili (Agenzia Jana)	Brasile, Uruguay, Argentina	Romario	Camerun
KENYA	Harry Amol (Radio Kenya)	Italia, Inghilterra, Olanda	Van Basten	Camerun
MALAWI	Geoffrey Msandha (Radio Malawi)	Olanda, Italia, Argentina	Maradona	Camerun
MAROCCO	Tarek Laabi (Radio Mediterranée)	Italia, Argentina, Olanda	Butragueño	Spagna
NIGERIA	Okimin Omeaku (T.V. Channel 6)	Italia, Brasile, Camerun	Van Basten	Inghilterra
SUDAN	Younis Elamin	Brasile, Italia, Olanda	Careca	Egitto
TUNISIA	Faruk Kattou (La Presse)	Italia, Brasile, Olanda	Vialli	Camerun
UGANDA	Peter Nbibo (Radio Kampala)	Brasile, Argentina, Olanda	Klinsmann	U.S.A.
ZAIRE	Mwana Kabulo (Radio Zaire)	Brasile, Germania O., Argentina	Careca	Camerun
ZAMBIA	Muffat Mfune (Zambia Information Service)	Brasile, Argentina, Italia	Francescoli	Camerun
ZIMBABWE	Mark Gleeson (The Independent)	Olanda, Brasile, Germania O.	Van Basten	U.S.A.

1° Brasile 11; Italia, 7; Olanda 3.
2° Italia 6; Argentina e Brasile 4; Olanda 3; Germania O. 2; Inghilterra e Uruguay 1.
3° Olanda 8; Italia 4; Argentina e Germania O. 3; Brasile 2; Camerun 1.

Capocannoniere: Van Basten 9; Careca 5; Vialli 2; Butragueño, Francescoli, Klinsmann, Maradona, Romario 1.
Sorpresa: Camerun 9; USA 6; Cecoslovacchia, Egitto, Eire, Inghlterra, Jugoslavia, Spagna 1.

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
ASIA (24)				
ARABIA SAUDITA	Abdullah al Harazi (Al Madina)	Italia, Brasile, Argentina	Careca	Camerun
BANGLADESH	Jim O'KEEFE (Bangladesh Observer)	Olanda, Italia, Germania O.	Van Basten	Jugoslavia
CINA	Liang Qing (Soccer Weekly)	Brasile, Italia, Olanda	Van Basten	Corea del Sud
COREA DEL NORD	Redazione (Pyongyang Times)	Italia, Germania O., Argentina	Maradona	Jugoslavia
COREA DEL SUD	Suk Kun Yoo (Hankook Ilbo)	Italia, Germania O., Argentina	Van Basten	Corea del Sud
EMIRATI ARABI U.	Walid Gazara (Al Ittihad)	Brasile, Italia , Germania O.	Van Basten	Jugoslavia

...ATO AL NOSTRO SONDAGGIO: ECCO LE RISPOSTE

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
GIAPPONE	Yoshihiro Kuniyoshi (Soccer Magazine)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	Corea del Sud
GIORDANIA	Mahmoud Al Sharif (Al Dastour)	Brasile, Italia, Olanda	Van Basten	Jugoslavia
HONG KONG	Wong Kwok Leung (Ming Pao)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	Corea del Sud
KUWAIT	Ghassam Gharib (Alriyadi Al Arabi)	Italia, Brasile, Olanda	Careca	Jugoslavia
INDONESIA	Rusdy Bahalwan (Morning Daily Star)	Brasile, Italia, Germania O.	Romario	U.S.A.
IRAN	Ahmad Hossein (Doniyaye Varzeshi)	Italia, Brasile, Germania O.	Van Basten	URSS
IRAQ	Yusuf Juwalda (Baghdad Observer)	Brasile, Italia, Argentina	Careca	Corea del Sud
ISRAELE	Haym Pipchon (Hadashot)	Germania O., Italia, Olanda	Van Basten	Jugoslavia
MALAYSIA	Redza Khalid (News Straits Times)	Olanda, Italia, Brasile	Van Basten	Jugoslavia
NEPAL	Aday Rana (Rising Nepal)	Brasile, Italia, Olanda	Van Basten	Corea del Sud
OMAN	Peter Jankins (Oman Daily Observer)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	Emirati Arabi Uniti
PAKISTAN	Jang Peker Lon (Daily News)	Italia, Inghilterra, Germania O.	Vialli	URSS
QATAR	Ahmed Mandur (Al Raja)	Olanda, Italia, Brasile	Van Basten	U.S.A.
SINGAPORE	Jerry Seh Teo Hock (Strait Times)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	Corea del Sud
SIRIA	Redazione (Al Malaab)	Argentina, Italia, Olanda	Maradona	Emirati Arabi Uniti
THAILANDIA	Jaitaskul Ong Aj (Daily News)	Italia, Brasile, Olanda	Careca	Romania
TAIWAN	Nujuta Lee (China Post)	Germania O., Italia, Olanda	Van Basten	Eire
YEMEN DEL NORD	Omayyad Kurd Ali (Al Thawra)	Brasile, Italia, Germania O.	Pelé	Inghilterra

1° Italia e Brasile 9; Olanda 3; Germania O. 2; Argentina 1.
2° Italia 13; Brasile 6; Germania O. e Olanda 2; Inghilterra 1.
3° Olanda 10; Germania 0. 6; Argentina 4; Italia e Brasile 2.

Capocannoniere: Van Basten 15; Careca 4; Maradona 2; Pelé, Romario e Vialli 1.
Squadra sorpresa: Corea del Sud e Jugoslavia 7; Emirati Arabi Uniti, URSS e USA 2; Camerun, Eire, Inghiterra e Romania 1.

OCEANIA (3)

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
AUSTRALIA	Micheal Cockerill (Sydney Morning Herald)	Olanda, Germania O., Italia	Van Basten	Jugoslavia
ISOLE FIGI	Peter McKinna (Fiji Sun)	Italia, Olanda, Argentina	Van Basten	URSS
NUOVA ZELANDA	Lindsay Knight (New Zealand Times)	Argentina, Brasile, Germania O.	Maradona	Eire

1° Argentina, Italia e Olanda 1.
2° Brasile, Germania O. e Olanda 1.
3° Argentina, Italia, Germania O. 1.

Capocannoniere: Van Basten 2; Maradona 1.
Sorpresa: Eire, Jugoslavia, URSS 1.

AMERICA CENTRO-NORD (14)

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
ANTIGUA	Paul Tanner (The Herald)	Olanda, Argentina, Italia	Gullit	Jugoslavia
ANTILLE OLANDESI	Ard Horvers (Amigoe)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	U.S.A.
CANADA	Wayne Parrish (Toronto Sun)	Italia, Germania O., Brasile	Van Basten	Spagna
COSTA RICA	Rodrigo Calvo Castro (Triunfo)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	Camerun
CUBA	Miguel Hernandez (Granma)	Brasile, Italia, Olanda	Bebeto	Colombia
EL SALVADOR	Salvador Edgat Rivas (El Mundo)	Italia, Brasile, Germania O.	Bebeto	Colombia
GIAMAICA	Douglas Robinson (Daily Gleaner)	Brasile, Olanda, Italia	Van Basten	Colombia
GUATEMALA	Erwin Salvador Merida (El Grafico)	Olanda, Germania O., Italia	Van Basten	Camerun
GUYANA	Philippe Brasse (Guyane Matin)	Italia, Olanda, URSS	Vialli	Belgio
HONDURAS	Rafael Lazzari Morel (La Tribuna)	Germania O., Brasile, Italia	Littbarski	Colombia
PANAMA	Eduardo Moreno Tortora (Panama America)	Italia, Brasile, Germania O.	Van Basten	U.S.A.
PORTORICO	Hernandez Colon (El Mundo)	Italia, Olanda, Germania O.	Van Basten	Spagna
TRINIDAD/TOBAGO	Mohammed Sazzei (Trinidad Guardian)	Germania O., Brasile, Italia	Careca	Uruguay
U.S.A.	Paul Kennedy (Soccer America)	Olanda, Germania O., Italia	Van Basten	Corea del Sud

1° Italia 6; Brasile e Olanda 3; Germania O. 2.
2° Brasile 5; Olanda 4; Germania O. 3; Argentina e Italia 1.
3° Italia 7; Germania 3; Olanda 2; Brasile e URSS 1.

Capocannoniere: Van Basten 8; Bebeto 2; Careca, Gullit, Littbarski e Vialli 1.
Sorpresa: Colombia 4; Camerun, Spagna e USA 2; Belgio, Corea del Sud, Jugoslavia, Uruguay 1.

AMERICA DEL SUD (10)

NAZIONE	GIORNALISTA E TESTATA	LE PRIME TRE	CANNONIERE	SORPRESA
ARGENTINA	Osvaldo Ricardo Orcasitas (El Grafico)	Brasile, Olanda, Italia	Romario	Jugoslavia
BOLIVIA	Pedro Rivero Jordan (El Deber)	Italia, Olanda, Brasile	Lineker	URSS
BRASILE	Alvaro Almeida (Placar)	Brasile, Italia, Olanda	Careca	Svezia
CILE	José Gonzales Bustos (La Nacion)	Germania O., Italia, Uruguay	Ruben Sosa	Colombia
COLOMBIA	Rufino Acosta (El Espectador)	Olanda, Brasile, Italia	Van Basten	Colombia
ECUADOR	Luis Sanches (Estadio)	Brasile, Olanda, Italia	Romario	Camerun
PARAGUAY	Gerardo A. Villalba (Hoy)	Brasile, Italia, Argentina	Careca	Spagna
PERÙ	Jorge Luis Egoavil (La Republica)	Italia, Brasile, Olanda	Van Basten	Colombia
URUGUAY	Raul V. Tavani (El Pais)	Brasile, Olanda, Italia	Careca	Emirati Arabi Uniti
VENEZUELA	Lazaro Candal (El Mundo)	Spagna, Brasile, Olanda	Bebeto	Spagna

1° Brasile 5; Italia 2; Germania O., Olanda e Spagna 1.
2° Olanda 4; Italia e Brasile 3.
3° Italia 5; Olanda 2; Argentina, Brasile, Uruguay 1.

Capocann.: Careca 3; Romario e Van Basten 2; Bebeto, Lineker e Ruben Sosa 1.
Sorpresa: Colombia 3; Spagna 2; Camerun, Emirati Arabi Uniti, Jugoslavia, Svezia, URSS 1.

Nel Mondiale 90 sono state coinvolte 105 nazioni (compresa l'Italia). Il nostro sondaggio è stato condotto in 104 di esse: in Argentina e nelle altre 103 le cui rappresentative hanno iniziato la lotta per la qualificazione alla fase finale. Alla fase finale sono arrivate in 24. Ecco come. Europa: 33 squadre divise in 7 gruppi di cui 3 a 4 squadre (qualificate le prime) e 4 a 5 (qualificate le prime 2). Sudamerica: 3 gruppi di 3 squadre con le vincenti del 1° e del 3° direttamente qualificate e la vincente del 2° impegnata con la vincente del gruppo Oceania (arricchito di Taiwan e Israele). Asia: 6 gruppi di squadre, le vincenti hanno disputato un esagonale, le prime due si sono qualificate a Italia 90. Africa: un primo turno a eliminazione diretta in 4 gironi; la vincente del girone A ha poi incontrato quella del girone B, stessa cosa per i gironi C e D; le due squadre vincenti sono approdate alla fase finale. Per il Nord e Centroamerica, le prime cinque classificate della prima e seconda fase hanno disputato un pentagonale che ha premiato le prime due. Come si vede, un meccanismo complesso che ha impegnato praticamente tutto il mondo per un arco di tempo di un anno e mezzo circa. □

COUNTDOWN

MENO 23

Ventitré giorni sono poco più di tre settimane. Arrivano in Italia le prime rappresentative, i lavori nei cantieri diventano febbrili. Taluno è già angosciato dalla paura di non farcela. Immaginiamo questa paura anche al nuovo centro Rai di Grottarossa: visto di passaggio e dall'esterno ai primi di maggio, il centro delle telecomunicazioni che dovrà garantire al mondo la visione del Mondiale, suggeriva l'idea di un progetto di miracolo; esisteva una struttura a tratti ancora impalcata, senza vetri e senza porte; chissà se dentro c'era già qualcosa... Eppure, è certo che da qui partiranno le immagini che inchioderanno il mondo a una poltrona, per un mese. Inchioderanno presumibilmente anche i 400 mila studenti italiani che nel periodo del Mondiale (dal 21 giugno) saranno alle prese con gli esami di maturità. E il nostro pensiero di solidarietà in questo momento va a loro, che dovranno sobbarcarsi il doppio impegno dello studio e della televisione. Ragazzi, mancano 23 giorni: dateci sotto adesso, fin che c'è tempo! L'esortazione, ovviamente, è estensibile a tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, in questi giorni soffrono di ansia. □

90 NEWS • 90 NEWS • 90 NEWS • 90 NEWS

□ **Brasile.** La squadra di Lazaroni ha intensificato il programma di preparazione in vista di Italia '90. Nelle ultime due domeniche ha affrontato Bulgaria (2-1) e Germania Est. Note positive per il torinista Muller che ha segnato un gol alla Bulgaria e mostrato buona intesa con Careca.

□ **USA.** La Nazionale degli Stati Uniti è giunta alla sua 13ª partita amichevole di preparazione al Mondiale. Negli ultimi 10 giorni ha giocato ben tre volte: contro Malta, Polonia e Ajax. Al di là dei risultati ottenuti, il tecnico Gansler non si è detto ancora soddisfatto dei suoi. «Gioco troppo duro, elaborato, sterile. Del resto, quella che abbiamo fatto è l'immagine di ciò che attualmente siamo», ha dichiarato.

□ **Olanda.** Leo Beenhakker, nuovo ct della Nazionale olandese ha convocato 27 giocatori per un ritiro che durerà fino al 24 maggio e durante il quale verranno disputate 4 amichevoli. Ecco l'elenco dei «tulipani»: Van Basten, Gullit, Rijkaard (Milan); Van Aerle, Van Breukelen, Vanenburg, Ellerman e Kieft (PSV); Witschge, Roy, Wouters, Menzo, Van't Schip, Winter e Bling (Ajax); Bosman, Hofkens, E. Koeman e Rutijes (Malines); Hiele e Fräzer (Feyenoord); Van Tiggelen (Anderlecht); Van Loen (Roda); Sturing (Vitesse), Krüzen (Courtrai); Gillhaus (Aberdeen); R. Koeman (Barcellona).

Sopra, Bilardo, Maradona e Montezemolo: l'Argentina campione in carica è arrivata a Roma. A destra, Balbo

□ **Camerun.** Il Ministro della Gioventù e dello Sport del Camerun ha imposto la convocazione del vecchio «eroe» Roger Milla, 38 anni, giustificando il suo intervento con «l'interesse generale e supremo della Nazione». Milla da un anno aveva abbandonato il grande calcio, in questa stagione ha giocato nelle file di una squadra nell'isola francese della Riunione.

□ **Austria.** La rosa ufficiosa della Nazionale austriaca cambia un petalo: esce (per infortunio) Stöger ed entra nella lista dei 22 il centrocampista Gerald Glatzmayer (21 anni) del First Vienna.

□ **Totocalcio.** È stata «varata» l'ultima delle 4 schedine che potranno essere giocate durante il Mondiale. I 13 «segni» da indovinare sono insoliti. Eccoli: 1) risultato del primo tempo della finalissima; 2) risultato finale della finalissima; 3) numero di gol segnati nella finale; 4) tipo di conclusione della finale: nei 90', ai supplementari, ai rigori); 5) numero di sostituzioni nella finale; 6) numero dei gol segnati nel primo tempo della finale; 7) risultato del primo tempo della finale per il 3° posto; 8) risultato finale; 9) gol segnati nella finale per il 3° posto; 10) tipo di conclusione della finale per il 3° posto; 11) numero di sostituzioni nella finale per il 3° posto; 12) gol segnati nel 1° tempo; 13) rigori assegnati nella finale per il terzo posto (nessuno, uno, più di uno).

□ **Spagna.** Luis Suarez ha diramato l'elenco dei 22 convocati per la Spagna. Eccoli.: Portieri: Zubizarreta (Barcellona); Ochotorena (Valencia), Ablanedo II (Gijon). Difensori: Alkorta e Andrinua (Bilbao); Chendo, Hierro e Sanchis (Real Madrid); Gorriz (Real Sociedad); Jimenez (Siviglia) e Quique (Valencia). Centrocampisti: Bakero e Roberto (Barcellona); Martin Vazquez e Michel (Real Madrid); Vilarroya (Saragozza); Rafa Paz (Siviglia); Fernando (Valencia). Attaccanti: Manolo (Atletico Madrid); Julio Salinas (Barcellona); Butragueño (Real Madrid) e Pardeza (Saragozza).

□ **Uruguay.** In una amichevole disputata a Siviglia la settimana scorsa l'Uruguay ha pareggiato 1-1 con una rappresentativa andalusa. Fra i sudamericani, in evidenza Paz e Aguilera. Il complesso ha destato una buona impressione.

□ **Argentina.** Ancora una prova deludente dei campioni del mondo in carica che a Berna con la Svizzera non sono andati oltre un pareggio (1-1). In vantaggio con Balbo, gli argentini sono stati raggiunti al 90' dagli elvetici. Buona la prova di Maradona (suo l'assist per Balbo), mediocre quella degli altri. Ha colpito soprattutto la mancanza di un gioco valido. L'Argentina non batte una Nazionale dall'8 luglio 1989 (1-0 all'Uruguay in Coppa America).

□ **Hooligans.** Vertice a Roma sul problema del teppismo inglese dopo le ultime infauste notizie: dall'Inghilterra partiranno circa 30 mila tifosi, soltanto 5.500 dei quali provvisti di biglietto. (Gli hooligans intanto hanno anche editato un loro giornale). Si sta studiando la possibilità di proibire la vendita degli alcolici a Cagliari e a Palermo mentre si è deciso di aumentare il contingente di forze dell'ordine che dovranno vegliare in Sardegna e in Sicilia sulla tranquillità delle partite mondiali. A Cagliari, oltre a Polizia e Carabinieri, ci saranno anche poliziotti inglesi specializzati e nuclei dei Nocs.

ARRIVI

Si susseguono gli arrivi delle rappresentative impegnate a Italia 90. Dopo l'**Uruguay**, sbarcato il 29 aprile, sono approdate nella penisola **Costa Rica** e **Argentina**. Il 17 maggio è la volta della **Spagna**. Seguiranno l'**Austria** il 20, la **Cecoslovacchia** il 21, gli **Usa** l'1 giugno, la **Germania** il 2. Poi, via via tutte le altre.

Franco Turcati

Nella foto il modello Superga ITC 301.

Dove il Tennis diventa Campionato.

Campionati Internazionali d'Italia. Roma, 7-20 Maggio '90.

Palla Ufficiale.

Calzatura Ufficiale.

Aiuto! Stavolta l'abbiamo fatta proprio grossa. L'ultimo numero del Guerin Sportivo era in edicola da poche ore (con l'annuncio di questo concorso) che già la redazione e la segreteria erano state travolte da telefonate di adesione o di richiesta di chiarimenti. Sui nostri tavoli, a quanto pare, stanno per arrivare valanghe di schede da parte di bar, di circoli, di scuole, di società e di associazioni più disparate che — evidentemente — non aspettavano che questa occasione per scatenare la loro fame Mondiale (una scuola milanese ha già fatto sapere di avere in canna la potenzialità di mille tagliandi, un circolo politico di Bologna — terminate le elezioni — ha mobilitato i suoi attivisti per il... rastrellamento delle schede).

Vediamo comunque di ricapitolare di che si tratta.

Con questo concorso aperto a tutti, è possibile vincere un ***PULLMAN*** *e i* ***BIGLIETTI*** *per portare i propri amici (o compagni, o colleghi, o commilitoni, ecc.) alla finale di Roma dell'8 luglio. Partecipare è facilissimo. Basterà raccogliere le testate-coupon dei numeri 19, 20 e 21 del nostro giornale, quindi spedirle o, se preferite, consegnarle direttamente al recapito indicato nel regolamento.*

Vinceranno i due intestatari (uno under 20 e l'altro al di sopra dei 20 anni) che — da soli o con l'aiuto degli amici — avranno raccolto il maggior numero complessivo di tagliandi.

I vincitori avranno il diritto di «invitare» a Roma per la finale mondiale ***24 PERSONE*** *a loro scelta. I due gruppi così costituiti saranno nostri ospiti tutto il tempo necessario per assistere alla finale mondiale, per la quale saranno forniti dei* ***BIGLIETTI NUMERATI*** *già in nostro possesso.*

E c'è di più: la ***LOTTO****, cosponsor dell'iniziativa, fornirà a tutti i vincitori tute, magliette, giubbotti, scarpe e quant'altro occorrerà per rendere indimenticabile la «scampagnata» mondiale.*

E ora buona fortuna e buona raccolta. La suddivisione dei partecipanti in due fasce di età è stata fatta per dare una chance in più alla categoria «under» (dunque classi scolastiche, società giovanili ecc.) potenzialmente sfavorita rispetto a quella «over» (bar, circoli, uffici, Cral).

Vincerà, ovviamente, chi avrà saputo organizzarsi meglio per il rastrellamento dei coupon (in una scuola, per esempio, tutto l'istituto potrebbe essere mobilitato e poi sarebbe il preside a scegliere quale classe o quali rappresentanti di ogni classe

MONDIALE

E lotto

inviare a Roma; lo stesso per i responsabili del settore giovanile di una società sportiva; nei bar, nei Cral, nei circoli l'iniziativa potrebbe far capo al titolare o a un gruppo di frequentatori). Ai lettori il piacere di decidere quali possono essere i «gruppi» su cui agire: comprese, perché no, le caserme o anche le parrocchie.

*Una cosa è certa: il **GUERIN SPORTIVO** e la **LOTTO** recapiteranno a Roma per la finale Mondiale due pattuglie di persone felici. Che, per tutta la vita, non potranno mai dimenticare questa esperienza.*

Ma c'è di più: vista la massiccia «minaccia» di adesioni, abbiamo già predisposto l'elargizione di centinaia di premi di consolazione su cui saremo più precisi la prossima settimana e che verranno selezionati fra gli autori delle iniziative più meritevoli.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è del tutto gratuita ed aperta ai lettori del Guerin Sportivo italiani e stranieri purché residenti in Italia, con l'esclusione dei dipendenti delle società Conti Editore Spa, Poligrafici il Borgo Spa nonché i loro parenti.
Il concorso prevede due premi di ugual valore consistenti in 50 biglietti complessivi per la finale di Italia 90, che si disputerà a Roma il giorno 8 luglio.
Uno dei due premi (25 biglietti + il viaggio in pullman a Roma + 2 pasti per 25 persone) sarà scelto tra coloro che invieranno almeno 10 tagliandi di partecipazione, e di età compresa tra 13 e 20 anni.
Il secondo dei due premi (25 biglietti + il viaggio a Roma + 2 pasti per 25 persone) sarà scelto tra coloro che invieranno almeno 10 tagliandi di partecipazione, e di età superiore ai 20 anni.
I lettori dovranno ritagliare i tagliandi validi, ossia la parte alta della copertina dei nn. 19, 20, 21, in originale e non fotocopie e inviarli o recapitarli in un'unica busta indirizzata a
Guerin Sportivo
Concorso «Con il Guerino al Mondiale»
Via del Lavoro 7
40068 S. Lazzaro di Savena BO
Su ogni tagliando sarà richiesto di dichiarare l'età del concorrente, che verrà controllata dal funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al concorso richiedendo il certificato di nascita.
Ognuno dei due gruppi facenti capo al vincitore, sarà accompagnato sia in viaggio che allo stadio da un giornalista del Guerin Sportivo.
Dato che la suddivisione dei premi in due gruppi è stata fatta per non penalizzare i ragazzi tra i 13 e i 20 anni, che hanno chiaramente meno disponibilità ed indipendenza economica rispetto agli adulti, **si consiglia** ai due vincitori — e — in particolare al più giovane — di scegliere i compagni di viaggio tra quelli di età più vicina alla sua, ossia in quella delle due fasce determinate nel regolamento alla quale appartiene lui stesso.
Il giorno **5-6-90** il funzionario dell'Intendenza di Finanza procederà all'assegnazione dei premi, con sorteggio tra tutte le buste arrivate entro il giorno **4-6-90**.
I tagliandi possono essere anche recapitati a mano. Vanno comunque raggruppati in mazzette di dieci.

PARTITA PER PARTITA, IL CAMMINO DEGLI AZZURRINI DI

CITTÀ	DATA				ARBITRO E NAZIONALITÀ		GIOCATORI IMPIEGATI																					
							GATTA	ROSSINI	CARBONI	ZANONCELLI	DI CARA	L. PELLEGRINI	DI CANIO	FUSER	RIZZOLO	ZAGO	SIMONE	PULLO	CORINI	BRESCIANI	PERUZZI	CAROBBI	SALVATORI	RIZZITELLI	BRANDANI	BARONI	RENICA	DE PATRE
Cosenza	21-12-88	Malta	AM	8-0	DIRAMBA	(Gabon)	1	2	3_1	4_1	$5-_1$	6	7_2	8	9_1	10-	$11-_1$	13	16	17_1								
Smirne	18-1-89	TURCHIA	AM	2-2	STRENG	(Romania)		2			5	6	7	8-	17	10	11_1		15		1	3	4-	$9-_1$	14			
Modena	15-2-89	Francia	AM	1-0	TURE	(Turchia)		3		15	2		7-	8		10-	11_1		16		1		4	9		5	6	
L'Aquila	22-3-89	Ungheria	AM	2-2	GREGR	(Cecoslov.)	1	3		4	2-			7			11_2		8				14	9		5	6	10-
Alba Julia	29-3-89	ROMANIA	AM	1-2	SCHEURELL	(Ger. Est)	1	3-		4	2		7	8-	17		11		16				15	9-		5		10-
Sion	26-4-89	SVIZZERA	EU	0-0	ASSENMACHER	(Ger. Ov.)	1	3		8			7	10-			11-	2					4	9		5		
Novara	17-5-89	Spagna	AM	1-0	DELMER	(Francia)	1	3		4	2		7-	10			$11-_1$		15				14			5-		
Foggia	20-9-89	Bulgaria	AM	1-1	AGIUS	(Malta)		3		4			7	8			11		10-		1			9-		5		
San Marino	4-10-89	SAN MARINO	EU	2-0	JOKIC	(Jugoslavia)		2_1		4		6	7-	8-			11							16				
Padova	25-10-89	Svizzera	EU	1-0	PLASEK	(Ungheria)		13				6		14_1			11						4-			5-		
Brighton	24-11-89	INGHILTERRA B	AM	1-1	GUNN	(Inghilterra)		2				6		7			16						4-	9		5		
Ravenna	29-11-89	San Marino	EU	2-0	SILVA	(Portogallo)		2_1				6		7_1			16						4	11-				
Valencia	20-12-89	SPAGNA	AM	0-1	IBANEZ	(Spagna)		3											11-		1-							
Reggio Emilia	7-2-90	Grecia	AM	1-0	ALEXANDROV	(Bulgaria)		3											10-	11^1						5		
Ancona	21-2-90	Spagna	EU	3-1	SYME	(Scozia)		3-					7	10			16				1		4-					
Logroño	29-3-90	SPAGNA	EU	0-1	VAN SWIETEN	(Olanda)		3		14				7-			11-				1		4					
Zagabria	11-4-90	JUGOSLAVIA	EU	0-0	FOECKLER	(Ger. Ov.)		3						7-			11				1		4					
Parma	9-5-90	Jugoslavia	EU	2-2	HOLZMANN	(Austria)								7-			$11-_1$				1		4					

Autoreti a favore: STOIANOV (Bulgaria), DJUKIC (Jugoslavia).

□ Il nome della squadra avversaria affrontata in casa è scritto in minuscolo.

□ Il nome della squadra avversaria affrontata fuori casa è scritta in MAIUSCOLO.

□ AM: incontro amichevole
□ EU: incontro valevole per gli Europei.

MEDIANOPOLI

Eliminati da avversari più forti, gli azzurri escono di scena con dignità. Il bilancio del biennio consegna una squadra ricca di cuore, ma troppo incentrata sui cursori per aspirare al successo

di Carlo F. Chiesa

L'Under 21 di Cesare Maldini chiude la sua avventura così come l'aveva cominciata: senza entusiasmi e con tanto rammarico per ciò che avrebbe potuto fare e invece ha lasciato lungo la strada. I fischi, sfuggiti qua e là al pubblico di Parma in occasione degli strafalcioni di palleggio dei costruttori di gioco (sic!) azzurri, hanno rappresentato l'emblema dell'ultimo atto, recitato secondo un copione ormai consolidato. Di fronte a una Jugoslavia finalmente sulle proprie migliori misure (come non la si era vista all'andata), Maldini ha mandato in campo un pugno di uomini animati da un irriducibile spirito di squadra e di bandiera, consacrati alla causa dall'evidente motivazione che il c.t. è riuscito a coagulare attorno a questa vicenda europea. Tanto cuore, insomma, che ha pagato con due gol al cospetto di una squadra nettamente superiore quanto a valori tecnici, ma non è bastato per la qualificazione alla finale continentale. Quella, era stata lasciata sul campo di Zagabria. All'indomani di quel pareggio, salutato dagli osanna della critica, scrivevamo: *«È stata una colpa degli azzurri non approfittare di una congiuntura così favorevole»*. Il match del Tardini ha confermato l'impressione: questa volta Cabrinovic ha mandato in campo una compagine «vera», tutta aggrappata a uno scintillante tridente: Boban-Savicevic-Prosinecki. Il primo dei tre, inspiegabilmente impiegato solo nell'ultimo quarto d'ora all'andata, ha preso in mano le redini della squadra, supportato dai due partner, sicuramente in «rosa» ai Mondiali. Il gioco è sgorgato come acqua pura da una fonte di montagna. Una manovra innervata da pulsazioni di classe autentica, sollecitata dai continui colpi di frusta delle invenzioni dei tre «big». A questo volume di azioni impressionante, gli azzurrini hanno opposto la risaputa generosità e il tradizionale schieramento di mediani: la «Maginot» italiana questa volta ne prevedeva quattro (Carbone, Salvatori, Fuser e Piacentini), che hanno impeccabilmente timbrato il cartellino del filtro centrale, naufragando tuttavia ogni qualvolta l'azione è passata in mano azzurra. A complicare maledettamente le cose, ha contribuito l'assenza per squalifica di Rossini, elemento-cardine della formazione e unico terzino d'attacco a disposizione del c.t., oltre naturalmente al figlio Paolo, al quale ben si

segue

MALDINI NEL BIENNIO 1988/90

	LANNA	CRAVERO	VENTURIN	BUSO	CASIRAGHI	FIORI	BENEDETTI	A. CARBONE	GARZJA	STROPPA	PAGLIUCA	SCHILLACI	LENTINI	BORTOLOTTI	FIMOGNARI	AMORUSO	SORDO	LANTIGNOTTI	FAVALLI	MELLI	ORLANDO	ANTONIOLI	B. CARBONE	MASPERO	CONTE	MORIERO	COSTACURTA	PIACENTINI
	13																											
	13	6_1																										
		6	15	16																								
	13	6	8	9																								
	2	6	15		16																							
	3		10		9	1	5_1	14																				
	3		10		9	1		8	2	7																		
	3		15					8-	13	10_1	1	11-																
	3-				9	1	5	8		10			15															
														2	4	5	6	7-	8	9	10	12	15	16				
			15	9		1		8-	2								6				16				4	7		
		6	14		11_1		5	8	2	9_2																		
	13			9			5		2	10																	6	8
	13				9		5	8	2	10-																	6	14
				16	9		5	3	2	10			15														6	8

□ Il risultato è sempre espresso indicando per primi i gol segnati dalla squadra cui si riferisce il quadro.

□ Il segno — a fianco di un giocatore indica che è stato sostituito.

□ Il numero indicato a fianco di un giocatore indica il gol o i gol segnati (quello in alto i gol su rigore).

L'ULTIMO ATTO

Parma, 9 maggio 1990

Italia **2**

Jugoslavia **2**

ITALIA: Peruzzi (6), Garzja (5,5), Carbone (5,5), Salvatori (6), Benedetti (6), Costacurta (6), Fuser (5) (dal 46' Buso 6), Piacentini (5,5), Casiraghi (6), Stroppa (5,5), Simone (5,5) (dal 75' Lentini n.g.).
C.T.: Maldini.
JUGOSLAVIA: Lekovic (5), Brnovic (6), Jarni (6,5), Novak (6), Djukic (5), Panadic (5,5), Mihajlovic (6), Boban (7,5), Savicevic (7), Prosinecki (6,5) (dall'81' Mijatovic n.g.), Suker (6) (dall'86' Jokanovic n.g.).
C.T.: Cabrinovic.
Arbitro: Holzmann (Austria) (5,5).
Marcatori: Suker al 17', Simone al 25', aut. di Djukic al 59', Boban a 61'.

Nella pagina accanto, in alto (fotoVilla), Suker realizza il primo gol a Parma. Al centro, a sinistra (fotoSantandrea), il fantasista Prosinecki; sopra (fotoVilla), il pari di Simone su papera di Lekovic; sotto, da sinistra, il tiro di Buso poi deviato da Djukic nella propria porta (fotoVilla) e il definitivo pareggio firmato da Boban (fotoSantandrea), miglior uomo in campo

sarebbe potuto chiedere per l'occasione uno straordinario fuori programma. Maldini senior, invece, ha rimediato con un mediano destro (Carbone), poi spostato al centro e sostituito sulla fascia dall'altrettanto destro Piacentini. La corsia sinistra dell'attacco azzurro è rimasta così vuota di intenti e di esiti, facendo da contraltare all'insipienza di Fuser sulla destra. Proprio la sostituzione dell'inconcludente milanista (ma lui è un mediano: che ci sta a fare come tornante?) al termine del primo tempo ha rappresentato il segno di un pentimento tardivo della panchina: non poteva certo un «serrate» finale a tre punte capovolgere le sorti di una stagione tutta incentrata sulla preferenza ai cursori rispetto agli elementi di fantasia. Era dunque inevitabile che finisse così: a Parma infatti era necessario vincere, dopo il nulla di fatto (più insidioso che utile, a conti fatti) dell'andata, e i difetti in fase costruttiva sono emersi prepotentemente. È bastato a Cabrinovic schierare una squadra ricca di tecnica (con un fuori quota favoloso: l'inarrestabile Savicevic, su cui si è sacrificato l'eroico Benedetti), per ribaltare la situazione e dominare la partita. Il risultato è rimasto in bilico sia per la pochezza di Lekovic, che, come terzo portiere della Nazionale maggiore, simboleggia la povertà degli slavi nel ruolo, sia per una certa indolenza dei purosangue ospiti, accoppiata ai banali errori in fase conclusiva di Suker: l'attaccante bifronte, capace di prodezze squisite e di altrettanto straordinari errori sottoporta. Il resto lo ha fatto la foga agonistica degli azzurri, letteralmente indomabili fino al novantesimo, protesi alla conquista di un successo che, valori tecnici alla mano, sarebbe stato davvero storico. Nelle tabelle di queste pagine riassumiamo il secondo biennio di Maldini: cinquanta giocatori impiegati, appena un fuori quota non difensore (Schillaci, nell'amichevole «anomala» di Brighton) e una impressionante sequenza di elementi di quantità. I fantasisti ci sono (Di Canio, Lentini, Moriero, Corini, Orlando, Conte, Maspero), ma non hanno raccolto che briciole, con l'unica eccezione di Stroppa, promosso nella fase conclusiva. Nonostante tutto, Maldini è arrivato alle semifinali e ha sfiorato il gran colpo della finalissima con l'Urss. Ecco perché resta nel palato l'amaro di una grande occasione forse non sfruttata fino in fondo.

c. f. c.

I 50 UOMINI DI MALDINI

GIOCATORE		RUOLO	PRES.	SOSTITUZ. FATTE	SOSTITUZ. AVUTE	RETI
Angelo Peruzzi		P	8	—	1	—
Giuseppe Gatta		P	5	—	—	—
Valerio Fiori		P	4	—	—	—
Gianluca Pagliuca	**f.q.**	P	1	—	—	—
Francesco Antonioli		P	1	1	—	—
Stefano Rossini		D	17	1	2	2
Marco Lanna		D	10	5	1	—
Marco Baroni	**f.q.**	D	9	—	2	—
Luigi Garzja		D	7	1	—	—
Silvano Benedetti	**f.q.**	D	6	—	—	1
Giacomo Di Cara		D	6	—	2	1
Luca Pellegrini	**f.q.**	D	6	—	—	—
Roberto Cravero	**f.q.**	D	5	—	—	1
Alessandro Costacurta	**f.q.**	D	3	—	—	—
Marco Pullo		D	2	1	—	—
Alessandro Renica	**f.q.**	D	2	—	—	—
Lorenzo Amoruso		D	1	—	—	—
Edoardo Bortolotti		D	1	—	—	—
Mario Brandani		D	1	1	—	—
Amedeo Carboni	**f.q.**	D	1	—	—	1
Stefano Carobbi	**f.q.**	D	1	—	—	—
Diego Fuser		C	16	1	7	2
Stefano Salvatori		C	13	3	4	—
Eugenio Corini		C	9	5	3	—
Paolo Di Canio		C	9	—	3	2
Francesco Zanoncelli		C	9	2	—	1
Angelo Carbone		C	8	1	2	—
Giorgio Venturin		C	8	5	—	—
Giovanni Stroppa		C	7	—	1	3
Giovanni Piacentini		C	3	1	—	—
Alvise Zago		C	3	—	2	—
Tiziano De Patre		C	2	—	2	—
Gianluigi Lentini		C	2	2	—	—
Massimo Orlando		C	2	1	—	—
Gianluca Sordo		C	2	—	—	—
Antonio Conte		C	1	—	—	—
Giuseppe Favalli		C	1	—	—	—
Riccardo Fimognari		C	1	—	—	—
Christian Lantignotti		C	1	—	1	—
Riccardo Maspero		C	1	1	—	—
Francesco Moriero		C	1	—	—	—
Marco Simone		A	16	3	5	7
Ruggiero Rizzitelli		A	9	1	4	1
Pierluigi Casiraghi		A	7	1	—	1
Renato Buso		A	5	2	—	—
Antonio Rizzolo		A	3	2	—	1
Giorgio Bresciani		A	2	1	—	2
Benito Carbone		A	1	1	—	—
Alessandro Melli		A	1	—	—	—
Salvatore Schillaci	**f.q.**	A	1	—	1	—

N.B.: P = portieri, **D** = difensori, **C** = centrocampisti, **A** = attaccanti, **f.q.** = fuori quota (nati prima dell'1/9/1967).

OTTO VITTORIE

Bilancio partite Under 21 '88-90.

PARTITE	G	V	N	P	F	S
Campionato Europeo	8	4	3	1	10	4
Amichevoli	10	4	4	2	18	9
Totale	18	8	7	3	28	13

A fianco, la Jugoslavia schierata da Cabrinovic a Parma. In piedi da sinistra: Panadic, Prosinecki, Djukic, Mihaijlovic, Lekovic, Suker; accosciati da sinistra: Boban, Savicevic, Brnovic, Jarni, Novak. In finale incontrerà l'Urss, che ha battuto la Svezia (fotoSantandrea)

A fianco, la formazione dell'Italia. In piedi da sinistra: Benedetti, Salvatori, Stroppa, Casiraghi, Peruzzi, Costacurta; accosciati da sinistra: Fuser, Garzja, Simone, Piacentini, Carbone. Gli slavi sono «passati» grazie al valore doppio dei gol realizzati in trasferta (foto Santandrea)

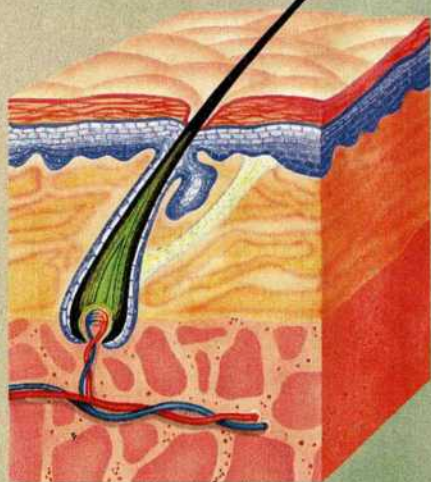
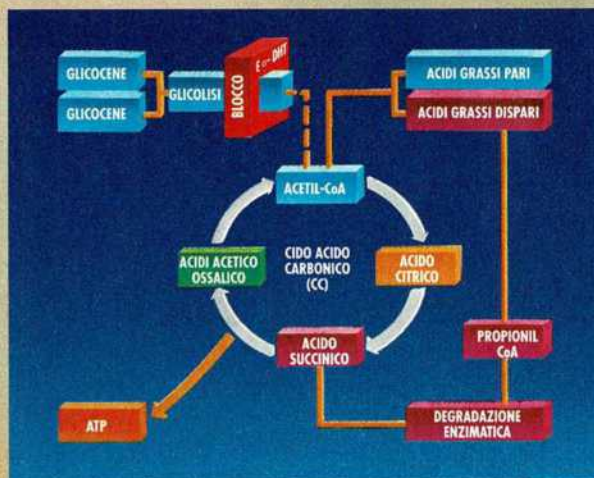
A fianco (foto Santandrea), un eloquente atteggiamento di Maldini nel corso del match decisivo a Parma. A destra (fotoVilla), il suo collega jugoslavo Cabrinovic, che nel ritorno ha rivoluzionato la formazione con Boban e Savicevic

La Bomboniera
ITALIA '90
VINCI
SUBITO
LA FINALE
La Bomboniera
ALGIDA
HAI VINTO!
CON BOMBONIERA ALGIDA
PUOI VINCERE SUBITO DUE
DEI 150 BIGLIETTI IN PALIO
PER LA FINALE DI ROMA.
ALGIDA
ITALIA '90
GELATI UFFICIALI
"Le confezioni vincenti dovranno pervenire entro il 24/6/90. Le confezioni pervenute oltre tale data ed entro il 31/10/90 daranno diritto al premio di Lit. 100.000 in gettoni d'oro". Aut. Min. n.° 4/87427 del 24/1/90.

PENTADECAN VI AIUTA A DIRE

BASTA ALLA CADUTA DEI CAPELLI.

Pentadecan: nutrimento alla radice.

C'è un prodotto speciale che può aiutarvi a prevenire e ridurre la caduta dei capelli: è Pentadecan. Il trattamento cosmetico completo che, ristabilendo l'equilibrio energetico dei capelli, li rinforza e mantiene in buono stato il cuoio capelluto. **Pentadecan Lozione** all'esclusiva formula al PDG, usata tutte le sere, penetra fino alla radice fornendo il nutrimento necessario per riattivare il ciclo vitale dei capelli. E da oggi, ogni mattina, **Pentadecan Shampoo** per lavaggi frequenti, un coadiuvante efficace che, agendo in sinergia con la lozione, contribuisce a frenare la progressiva formazione della calvizie e favorisce la ricrescita dei capelli.

SCHEMA D'AZIONE DI PENTADECAN

PENTADECAN

Energia vitale per i tuoi capelli

GENTE CHE VIENE
KARL-HEINZ RIEDLE

In soli quattro anni il prezzo del suo cartellino è passato da 28 milioni a quasi undici miliardi. Attaccante rapidissimo e superbo nel gioco aereo, il neolaziale in zona gol è molto più che una garanzia. Vi raccontiamo come è arrivato al successo. E in Italia

di Marco Zunino

KAL

Un'azione di Karl-Heinz «Kalle» Riedle in Galles-Germania: a osservarlo è l'ex juventino Ian Rush. Nato a Weiler il 16-9-1965, il neolaziale è cresciuto nel TSV Elhofen, club che lo ha poi ceduto all'Augsburg. In seguito è passato prima al Blau Weiss e quindi al Werder (fotoRichiardi)

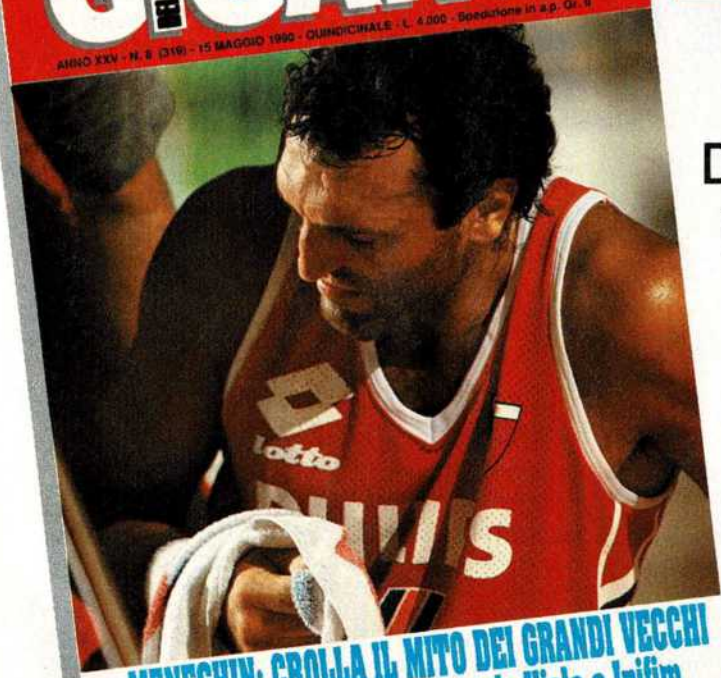
LE D'ACCIAIO

KALLE D'ACCIAIO

Per la serie gli investimenti nel calcio, ecco il BOT della Lazio per gli Anni '90, Karl-Heinz Riedle. Un paradosso? Mica tanto. Seguiteci. Nell'estate 1986, il Blau Weiss 90 Berlino, neopromosso nella massima divisione tedesca, acquista Riedle, dall'Augsburg, per 40mila marchi (circa 28 milioni di lire). Un anno dopo, estate 1987, la valutazione dell'attaccante è più che triplicata: il Werder Brema, alla ricerca del sostituto di Rudi Völler, ingaggiato dalla Roma, per assicurarselo paga 1 milione e 300 mila marchi, poco più di 900 milioni di lire. E tre anni dopo, la Lazio lo acquista per 15 milioni di marchi, 10 miliardi e mezzo di lire. A questo punto, non sarebbe azzardato se Calleri quotasse in borsa il suo asso e magari gli facesse un contratto anche come broker. Riedle, infatti, fiuta gli affari come i gol e il suo più grande colpo lo ha realizzato proprio con se stesso. Nel maggio dello scorso anno, la dirigenza del Werder lo mise sotto pressione per il rinnovo del contratto: Riedle accettò il rinnovo, ma dettando le condizioni. Si vincolò al Werder fino al giugno 1992 (più un anno di opzione), ma nel contratto fece inserire una clausola secondo la quale, in caso di cessione, avrebbe ricevuto una parte della somma incassata dal club. Oggi, quella parte si traduce in 6 milioni di marchi, più di 4 miliardi di lire. *«Il Werder»*, ha dichiarato il general manager della società anseatica, Willi Lemke, *«incasserà 15 milioni di marchi: 3 milioni andranno via in tasse e i rimanenti 12 li divideremo con Riedle...»*. Il contratto con la Lazio è stato sottoscritto nei primi giorni di aprile: è triennale, più un anno di opzione, e gli farà guadagnare circa 850 milioni di lire, netti, a stagione.

Sopra e in alto (fotoRichiardi), Riedle con la maglia del Werder Brema, club nel quale ha sostituito degnamente Rudi Völler

Karl-Heinz Riedle è nato in Baviera, nel piccolo centro di Weiler, il 16 settembre 1965. Era il cucciolo di casa e anche l'unico figlio maschio, coccolatissimo fratellino di quattro sorelle. Che diventasse un calciatore era difficile da prevedere. Papà Karl, proprietario di una macelleria, lo voleva con lui in negozio e nello sport le preferenze di Kalle andavano a tennis, sci e atletica leggera, specialità nelle quali ottenne anche lusinghieri risultati. Arrivò a giocare la finale del campionato bavarese di tennis e fece parte della Nazionale giovanile tedesca di sci. Ma un giorno, inesorabile, la magia della sfera di cuoio lo rapì e il tennis, lo sci e l'atletica passarono in second'ordine. Era nata una nuova stella dei rettangoli erbosi? Diciamo che fu annunciata per via epistolare, da un generoso e attento dirigente dell'SV Weiler, piccola squadra locale nelle cui giovanili Riedle diede i primi calci (ma la prima squadra assoluta fu il TSV Elhofen). Le missive che informavano del talento del futuro centravanti laziale arrivarono alle segreterie del Bayern e dell'Augsburg e fu proprio l'FC Augsburg, già società trampolino di campioni del calibro di Helmut Haller e Bernd Schuster, a convocare Karl-Heinz per un provino. L'esito? Positivo, naturalmente. Riedle giocò con i colori dell'Augsburg dal 1982 al 1986 (prima nel settore giovanile, poi in prima squadra, nel campionato amatoriale). Nell'estate 1986 fu chiamato a Berlino dal Blau Weiss, neopromosso in massima serie e alla ricerca di un nuovo bomber dopo il «sacrificio» di Leo Bunk (ben presto sparito dal calcio che conta), protagonista della promozione nonché capocannoniere della serie cadetta (stagione 85-86) con 26 reti. Bunk fu ceduto allo Stoccarda per 650 mila marchi (circa 500 milioni di lire) e Riedle, perfetto sconosciuto, alla sua prima esperienza nel calcio professionistico lo rimpiazzò alla grande. Aveva vent'anni e venne tesserato con un contratto biennale, contratto che non portò mai a termine. A fine stagione il Blau Weiss tornò in seconda divisione, senza infamia e senza lode; Riedle invece lasciò traccia di sé: 10 gol. E a Brema, qualcuno seguì quelle orme e lo ingaggiò. C'era un altro cecchino delle aree di rigore da fare dimenticare, Rudi Völler, autore di 97 gol in 137 partite giocate con la casacca del Werder, il goleador più prolifico del club in venticinque anni di Bundesliga. Inimmaginabile l'exploit di Riedle: 33 partite, 18 reti, capocannoniere stagionale del Werder e vice cannoniere del campionato; lo superò, di una sola rete, Jürgen Klinsmann.

segue

RIEDLE

segue

La sua prepotente esplosione fu resa ancor più fragorosa dal titolo nazionale vinto, dopo tanti tentativi andati a vuolo, dal Werder Brema, campione di Germania dopo ben ventitré anni. Il Campionato Europeo era alle porte, ma Beckenbauer fu costretto ad escluderlo: *«Per lui è ancora troppo presto, ma fra qualche mese inizieranno le qualificazioni mondiali...»*.Il «Kaiser» non lo dimenticò e puntuale, alla prima uscita della Nazionale nelle qualificazioni a Italia '90, arrivò l'esordio di Riedle. Era il 31 agosto 1988 (lo stesso giorno in cui debuttò il neojuventino Hässler) e i tedeschi giocavano a Helsinki, ospiti della Finlandia. Riedle partì in panchina e a quindici minuti dal termine entrò in campo, in sostituzione di Dieter Eckstein. La Germania aveva già archiviato il risultato con un perentorio 3-0, ma Riedle fece poker e sul 4-0 terminò la partita. A Rotterdam, nell'aprile dello scorso anno, il suo secondo gol in Nazionale poteva decidere lo scontro diretto con l'Olanda campione d'Europa, diretta antagonista delle qualificazioni mondiali, ma il solito Van Basten pareggiò le sorti dell'incontro. La scorsa stagione ha partecipato alle Olimpiadi di Seul, ma in Corea ha disputato una sola partita, contro lo Zambia, e quella rimane la sua unica presenza nella Nazionale Olimpica. Sono invece 4 le presenze (la prima quando ancora militava nel Blau Weiss Berlino), con un gol, nella Under 21. *«È il più forte colpitore di testa che abbia visto in azione negli ultimi anni, ancor più forte di Hrubesch, nonostante non disponga del suo fisico»*. Parola di Helmut Haller. E al fisico non eccezionale (comunque non così limitato, 179 × 71), Riedle ha sopperito con il tempismo e lo stacco aereo. *«Da bambino ho praticato salto in alto e questo mi ha permesso di acquisire una certa coordinazione di movimenti»*. Ma ben più specifico era il personalissimo allenamento al quale si sottoponeva. *«Lanciavo il pallone sul tetto di casa e aspettavo che scendesse, quando lo vedevo saltavo per colpirlo di testa e ogni volta cercavo di andare a prenderlo sempre più in alto»*. Nella Bundesliga, la scorsa stagione, ha segnato 13 reti, 5 nella Coppa di Germania e una in Coppa dei Campioni. Quest'anno, superata brillantemente l'operazione agli adduttori alla quale si era sottoposto lo scorso luglio (operazione eseguita dal professor Maertens, famoso per il «paziente» Gullit), è tornato in campo alla fine di settembre. In campionato, il suo bottino di reti è rimasto sotto il tetto delle 10 unità, ma in Coppa Uefa Kalle si è installato al vertice della classifica cannonieri con 6 gol, tre dei quali rifilati alla difesa del Napoli (uno a Napoli, due a Brema) lo scorso autunno. E la strepitosa prestazione offerta contro la squadra partenopea ha fatto di lui un uomo mercato ricercatissimo, in particolar modo dalle squadre italiane: la prima a farsi avanti con offerte concrete fu il Milan, agli inizi dell'anno, quando non era ancora certo il recupero di Gullit. Per bloccarlo, la società rossonera pagò circa 350 milioni di lire, ma poi Gullit ricominciò a correre e Calleri a sognare... La moglie Gabi Boyrer, sposata la scorsa estate, ma che vive al suo fianco dai tempi di Berlino, e il cane pastore Jerry, sono i suoi compagni nella vita privata.

Marco Zunino

Eccolo alle prese con Tempestilli durante un'amichevole con la Roma: per Riedle, un antipasto di derby (fotoRichiardi). Alla Lazio l'attaccante tedesco è costato quasi undici miliardi di lire (il contratto è triennale)

A VOLO RADENTE
A volo radente sul tuo giardino, per tagliare con assoluta precisione proprio dove vuoi, anche lungo i muri, intorno agli alberi e alle siepi, tra i sassi... Con il tagliaerba a filo di nylon Black & Decker scoprirai quanto può essere facile avere un giardino perfettamente curato in ogni punto, perché è potente (410 Watt), maneggevole e semplice da usare, ha una doppia impugnatura, una larghezza di taglio di 30 cm. ed è l'unico con la regolazione automatica del filo direttamente dall'impugnatura. E in più ha tutta la forza di un Black & Decker.
BLACK & DECKER
GL 630
30 CM ⌀
TAGLIAERBA A FILO.
BLACK & DECKER®
LA SUA FORZA, LA TUA FORZA.

LARSEN il LUPO

Per Berggreen somiglia a Ancelotti e Dunga. Ma il neopisano si ispira a Rijkaard. Danese, ventiquattro anni, è stato impostato nel ruolo di centrale e nelle ultime due stagioni è passato a centrocampo. È un'altra scommessa (a vincere) di Anconetani

di Marco Zunino - foto di Bob Thomas

A destra, si sente già del Pisa. Nella foto grande, contrastato dall'algerino Magharia in Danimarca-Algeria 0 a 0 del 12-2-1989. Nato a Taarbaak il 17 maggio del '66, è alto 1,88 per 84

Klaus Berggreen lo ha paragonato a Ancelotti e Dunga, ma il diretto interessato sogna di diventare il Rijkaard del Pisa. Spiega: «*Considero Rijkaard un calciatore completo: determinante in difesa, a centrocampo e in attacco; fisicamente potente, ma anche dotato di buona tecnica. È un campionissimo, ma nel mio piccolo credo di assomigliargli un po'*». L'autopromozione è di Henrik Larsen, neopisano, primo straniero (ad essere stato ufficializzato) in ordine di tempo dell'ondata prevista per la stagione

segue

LARSEN

segue

'90-91. Danese, biondissimo, imponente, è una sorta di armadio umano: 84 chili perfettamente distribuiti su 188 centimetri di altezza. Ventiquattro anni il 17 maggio, sconosciuto ai più, con la squadra di Anconetani ha firmato un contratto triennale, ma la somma sborsata non è stata resa nota: si parla di 400 milioni di lire. Vecchio pallino del Torino, Larsen, nell'inverno 1988, trascorse alcuni giorni nel capoluogo piemontese allenandosi agli ordini di Radice. Tornò anche un anno più tardi, ma la società granata, distratta da ben altri pensieri, non lo vincolò. A Torino era giunto previa "soffiata" di Berggreen, così come è stato Berggreen ad averne suggerito il nome a Anconetani, al quale si possono riconoscere innumerevoli difetti, ma non certo la mancanza di fiuto in fatto di giocatori. Il patron pisano si annotò il nome ed espresse il desiderio di vederlo al più presto all'opera. Detto, fatto. Nel febbraio dello scorso anno, il Lyngby, la squadra della prima divisione danese nella quale milita Larsen, ma anche ex club di Berggreen, incontrò, in amichevole, il Pisa. Vinsero i danesi 3-1 e fra Anconetani e Larsen fu amore al primo... palleggio. Lo scorso marzo, ottenuto uno speciale nullaosta, Larsen difese per la prima volta la casacca pisana in quello che doveva essere il suo esame di maturità. Gli avversari erano gli armeni del Kotajk, i neroazzurri vennero sconfitti (3-2), ma Larsen fu promosso a pieni voti. Un mese dopo firmò il contratto.

«*Sono nato e vivo a Taarbaak, un piccolo paese sul mare, dieci chilometri a nord di Copenaghen, e a Taarbaak ho iniziato a correre dietro il pallone, un vizio di famiglia*», dice. «*Mio padre Henrì ha giocato a calcio fino a quando l'età e il lavoro glielo hanno permesso. Era un discreto attaccante ed è arrivato in quarta divisione. Sempre col Taarbaak*».

Nella foto al centro, in azione con la maglia del Lyngby, club col quale ha fino ad oggi disputato 129 partite e segnato 9 gol. Pagina accanto, a Copenaghen

— Sei figlio unico?

«*No, ho un fratello maggiore, Christian. Ha ventisei anni, è dentista e vive in Svizzera, a due passi dal confine italiano*».

— È nella tua città natale che ti hanno scoperto gli osservatori del Lyngby?

«*No. Nel Taarbaak ho giocato dai sei ai sedici anni, poi sono andato nelle giovanili dell'HIK Hellerup, una squadra di un piccolo centro a metà strada fra Taarbaak e Copenaghen. A diciassette anni sono arrivato in prima squadra e ho disputato il mio primo campionato importante*».

— In quale divisione?

«*Terza. Venivo impiegato nel ruolo di stopper*».

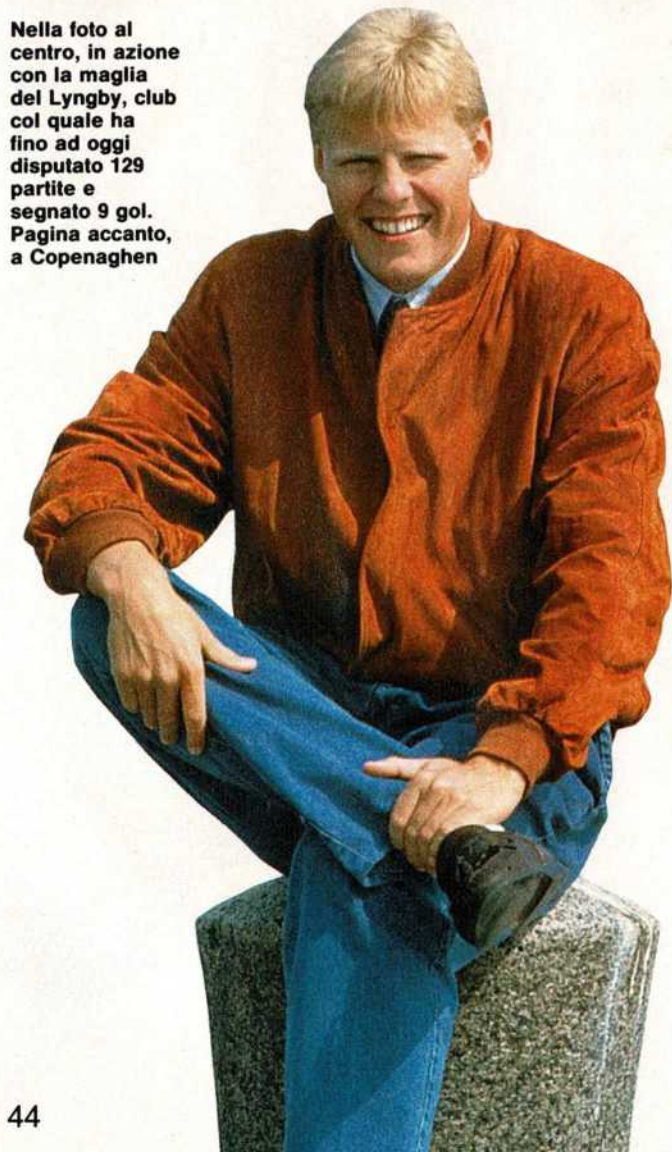
— Quando sei approdato al Lyngby?

«*Nello stesso anno in cui debuttai nella prima squadra dell'Hellerup: più precisamente nel dicembre 1984*».

— Passò molto tempo prima del tuo esordio nella massima divisione?

«*Pochi mesi. Esordii nell'aprile 1985, alla prima giornata di campionato. Il Lyngby ospitava il Naestved, partii in panchina e giocai uno spezzone di gara; purtroppo perdemmo*».

— In quale ruolo venivi impiegato?

«*Stopper e qualche volta a centrocampo, comunque il mio ruolo era quello di centrale*».

— Quando hai conquistato i galloni da titolare?
«*Circa un mese dopo l'esordio, alla quarta giornata, contro l'Odense. Per mia fortuna, conquistai un posto in squadra in tempo per vincere la Coppa di Danimarca. A metà maggio 1985, battemmo l'Esbjerg in finale (3-2) e quello, ancora oggi, rimane il mio unico titolo*».
— Giocavi al centro della difesa e invece oggi agisci a centrocampo. Come mai?
«*Da tre stagioni vengo impiegato stabilmente a centrocampo e il perché bisognerebbe che tu lo chiedessi al mio allenatore; ma per essere sincero il ruolo di centrocampista lo preferisco a quello di difensore. Penso sia più congeniale al mio modo di vivere la partita: io in campo mi sbraccio e parlo molto, quindi trovo quasi essenziale trovarmi nel cuore della manovra*».
— Pensi di avere le caratteristiche tecnico-fisiche di un centrocampista?
«*Credo di sì, e penso anche di averlo dimostrato. Sono forte fisicamente e, data la mia esperienza come difensore, sono tatticamente duttile; il mio piede più sensibile è il destro, ma so calciare anche con il sinistro e la mia zona del campo preferita è il centro-destra*».
— Sei un professionista a tutti gli effetti?
«*Sì. Da un anno e mezzo vivo solo con il calcio; prima, invece, alternavo gli allenamenti al lavoro di impiegato*».
— Qual è il tuo rapporto con le Nazionali danesi?
«*Ho collezionato 16 presenze e 1 gol nella Nazionale Under 21, 9 nella Nazionale Juniores e 9, con 1 gol, nella Nazionale A. Nell'Under 21 ho esordito nel 1986, contro l'Inghilterra, in una partita valevole per il campionato europeo di categoria. Pareggiammo 1-1. Il gol lo segnai alla Grecia e anche in quella occasione pareggiammo (2-2). La mia ultima partita con l'Under l'ho giocata l'estate scorsa, contro la Svezia. Devo dire che nell'Under 21 sono stato quasi sempre impiegato come difensore, spesso come libero. Nella Nazionale A ho esordito nel febbraio 1989, a Malta. Era una amichevole e per me è stato un debutto decisamente fortunato: vincemmo 2-0 e io segnai il gol del raddoppio. Era la prima partita di un quadrangolare che comprendeva anche Finlandia e Algeria: giocai tutte e tre le partite in programma da titolare e dieci giorni dopo, a Pisa, disputai un quarto d'ora contro l'Italia*».
— E dalla prossima estate giocherai proprio a Pisa...
«*È vero, e ti giuro che mi sembra incredibile*».
— La tua nuova squadra la conosci?
«*L'ho affrontata una volta e un'altra vi ho giocato: è poco per esprimere giudizi, ma ho comunque potuto constatare la validità di alcuni elementi. Sicuramente avrò tempo di conoscere meglio tutto e tutti*».
— Hai ricevuto altre offerte?
«*Sì, specialmente da club inglesi e tedeschi*».
— Come prepari il tuo imminente trasferimento in Italia?
«*Studio italiano a Copenaghen. E seguo in TV il vostro calcio. Per quello che ho visto sullo schermo, il Milan è di gran lunga la squadra migliore e, come ti ho già detto, Rijkaard è il mio modello*».

m. z.

la leggenda.
Chesterfield
SCOUT
YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

18 Agosto. Sono rimasto senza parole davanti ai loro tappeti. E loro, davanti alla mia moto.

☐ **Perché Schiaffino teme che Ruben Sosa possa non avere... Pepe al Mondiale?**
Perché i suoi vecchi amici romani gli hanno raccontato che Ruben ha rifiutato di allenarsi con il prof. Dal Monte, lo stesso che sta preparando Maradona. Chi rinuncia a certe opportunità, secondo Pepe, non merita di essere considerato un fuoriclasse. E di conseguenza non può garantire risultati di un certo livello.
☐ **Perché Stielike ha sparato a zero su Bilardo?**
Perché a suo giudizio l'Argentina di oggi è formata unicamente da picchiatori. Il giudizio è inappellabile. Considerando l'esperienza specifica di Stielike.
☐ **Perché all'apparenza Mascetti non sta facendo nulla per portare Fusi alla Roma?**
Perché Fusi piace a Bianchi e c'è quindi il timore che un interessamento troppo palese faccia lievitare il prezzo. Mascetti, che con Fusi ha un rapporto preferenziale per via della provenienza comasca, non vuole uscire allo scoperto. Aspetta che a farlo sia Moggi.
☐ **Perché Paola Perego ha spinto il fidanzato Carnevale a lasciare il Napoli?**
Perché a consigliarla è stato Vladimiro De Marco, il sarto personale di Maradona, grande amico anche di Andrea. Secondo De Marco, Diego dopo i Mondiali si concederà una stagione di tutto riposo facendo correre i gregari come ossessi. Esattamente il destino che sarebbe toccato a Carnevale.
☐ **Perché Zoff non ama i... Soldà?**
Perché Soldà ha già dimostrato (alla Juve) di essere un posapiano e (al Verona) di essere tatticamente inaffidabile. La discreta stagione alla Lazio non può avere incantato Zoff. Che guarda avanti ma che non trascura, da buon friulano, di analizzare anche il passato.
☐ **Perché Bonaiuti ha buone probabilità di finire al Verona?**
Perché ha capito che rimanendo alla Juve rischierebbe di fare la fine di Bodini. Al Verona è già transitato (di passaggio) nella scorsa stagione. Spera di ripetere le gesta di Garella, Giuliani, Cervone e Peruzzi. Sempre che Gregori, candidato numero uno alla maglia di portiere, glielo permetta.

☐ **Perché Di Gennaro non andrà ad Ascoli?**
Perché Matarrese e Salvemini intendono confermarlo come «uomo-guida», dentro e fuori dal campo. Non a caso, proprio su suggerimento di Di Gennaro, futuro dirigente, il Bari sta trattando l'acquisto di Tricella.
☐ **Perché Aguilera rischia di diventare un problema di Spinelli?**
Perché Bagnoli ha lasciato capire che un secondo «caso Caniggia» lo metterebbe in imbarazzo. E ha chiesto garanzie precise. Ma a dargliele dovrà essere Aguilera, non Spinelli...
☐ **Perché Pasculli e Barbas potrebbero lasciare il Lecce?**
Perché Caliendo, che sta puntando forte sul mercato francese (soprattutto dopo i successi di Diaz), ha la necessità di muovere bene le pedine più sicure. Barbas e Pasculli, grossi professionisti, gli offrono ottime garanzie. E lui, in cambio, garantisce ottimi ingaggi.
☐ **Perché Volker Schmidt continua a firmare contratti pubblicitari in russo?**
Perché, vecchio volpone, ha capito che l'unico sistema per consolidare il ruolo di general manager che è riuscito a conquistarsi non è legato tanto ai risultati calcistici quanto a quelli economici. Il calcio sovietico ha fame di quattrini e Schmidt, che opera a tutto campo sul mercato europeo, è diventato una specie di gallina dalle uova d'oro. Come premio diventerà il manager personale di Mihkailichenko e Protasov. Destinati a diventare già in partenza (per Volker Schmidt) i «galli dalle uova d'oro».

CHI SE NE FREGA

● Gli azzurri, a Coverciano, potranno scegliere tra risotto ai carciofi, tagliatelle al ragù e zuppa di verdura come primo, scaloppine, pollo alla griglia e bistecca come secondo. *(Il Tirreno)*
● Azeglio Vicini: «Parto per i Mondiali in compagnia dell'ultimo libro di Spadolini». *(La Gazzetta dello Sport)*
● Beppe Bergomi: «Io dopo una notte d'amore mi sento molto più forte, anche in campo». *(Gente Mese)*
● Il direttore del Col, Luca di Montezemolo, ha spedito a Coverciano ventidue orologi, uno per ogni azzurro. *(La Stampa)*
● Mondial Games è il titolo di una cassetta musicale con dodici motivi dedicati alle dodici città del Mondiale. L'autore è Angelo Laganà. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Roberto Mancini: «Non piaccio a Lodovico Maradei della Gazzetta dello Sport, a Silvio Garioni del Corriere della Sera, a Giuseppe Pistilli del Corriere dello Sport». *(L'Intrepido)*
● Il Napoli cambia look: la maglia azzurra potrebbe essere di una tonalità più lucida. *(Il Mattino)*
● Rocco, Maurizio, Marcello e Giorgio hanno raggiunto Göteborg a bordo di una Renault 18 con le gomme blucerchiate. *(Tuttosport)*
● L'immagine degli uomini per il Mondiale: lana purissima per l'inverno e fresco lana per l'estate saranno declinati in giacche rigorose che conoscono il solo «frisson» dei tre bottoni dorati che si stagliano sul blu navy del taschino. *(Il Mondiale)*
● Kiros Moniaci, vicepresidente dello Juventus Club Augusta Taurinorum, ha accolto con favore la scelta dello stadio di Avellino. *(La Gazzetta dello Sport)*

Mercoledì 16: Gabriela Sabatini (tennis, 1970); Antonio De Vitis (calcio, 1964); Claudio Garella (calcio, 1955)
Giovedì 17: Luca Cadalora (motociclismo, 1963); Massimo Crippa (calcio, 1965); Pedro Pablo Pasculli (calcio, 1960)
Venerdì 18: Yannick Noah (tennis, 1960); Massimo Albiero (calcio, 1960); Corrado Ferlaino (calcio, 1931)
Sabato 19: Miloslav Mecir (tennis, 1964); Filippo Galli (calcio, 1963)
Domenica 20: Gianfranco Lombardi (basket, 1941)
Lunedì 21: Mark Landsberger (basket, 1955); Paco Llorente (calcio, 1965); Giuseppe Guerrieri (basket, 1931)
Martedì 22: Fons De Wolf (ciclismo, 1956)

● Lo sapevate che i migliori difensori sono quelli del Toro? E che i centravanti più bravi nascono sotto il segno dello Scorpione? *(L'Intrepido)*
● Michel Preud'homme in Italia, in ritiro, avrà accanto a sé una persona cara: il cognato Gilbert Bodart, terzo portiere della Nazionale belga. *(L'Intrepido)*
● Massimo Agostini è romagnolo come Sacchi. *(L'Intrepido)*
● Gianna Nannini: «Io pratico volentieri molti sport, compreso il Tai Chi Chuan» *(Il Mondiale)*
● In occasione di un'amichevole, la Nazionale dell'Uruguay è stata ricevuta nel comune di Fagagna: «Abbiamo insistito per questa partita», ha spiegato il sindaco del paese, «perché speriamo di propagandare in Uruguay il nostro formaggio». *(Il Secolo XIX)*
● Rugby: Vittoria di Auckland sulle Figi nella finale del campionato del Sud Pacifico. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Da quando, nel dicembre scorso, ha assunto la presidenza della Federcalcio cilena, Abel Alonso Sopelana è stato un instancabile promotore di iniziative nuove. *(Guerin Sportivo)*
● Non sono arrivate in Italia le fiorettiste romene che dovevano affrontare le azzurre al Giardino di Milano. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Pare che Gustavo Thoeni abbia a lungo accarezzato l'idea di indossare il saio. *(L'Intrepido)*

☐ Perché Schuster non sa un... kaiser della Germania di Beckenbauer?

Perché a chi gli chiede della Nazionale del suo Paese in vista dei Mondiali, Schuster risponde: «Non so nulla, non la seguo, non so cosa valga e se riuscirà nuovamente a qualificarsi per la finale. Gioco in Spagna e non mi interessa il calcio del mio Paese». In passato il libero in forza al Real Madrid ha avuto alcuni screzi con Beckenbauer e non ha mai digerito l'esclusione dal giro della Nazionale.

☐ Perché c'è un club italiano che vuole pescare l'asso di Bristol?

Perché sulle tracce di Bob Taylor, attaccante ventitreenne del Bristol City neopromosso in seconda divisione, si sono messe un paio di società di Serie A. Taylor, che nell'ultimo campionato ha realizzato 42 gol, è stato suggerito dal suo allenatore, Joe «Jaws» Jordan...

LA BUFALA

Raffaella Carrà a Cesare Fiorio: *«E visto che parliamo del Gran Premio di Imola, ci può anticipare qualche indiscrezione sulla nuova Ferrari, la F40?». «Guardi» è stata la risposta «che noi ci occupiamo solo di... macchine da corsa».*
Giampiero Galeazzi: *«...e ora se la Fiorentina battesse la Juve l'Italia potrebbe schierare nove squadre in Coppa Uefa» (Mercoledì Sport, Rai Uno, ore 23.44 del 9 maggio)*
N.B. Della serie: Troppa grazia Sant'Antonio! Unite alle due squadre di Coppa delle Coppe e alle due (speriamo) di Coppa dei Campioni sarebbe un bel tredici, purtroppo impossibile.

LA NOTTE DELLE STALLE

Con il patrocinio di TV Sorrisi e Canzoni e delle Ventimila Leghe sopra i mari d'Italia, sono stati consegnati nella Notte delle Stalle i premi «Teleeccetera» per la stagione 1989-90.

Ecco l'elenco dei vincitori:
Telelancio: *Alemao*
Teleapplaudo: *Aldo Biscardi*
Telerallento: *Carlo Sassi*
Teleannuncio in dieci secondi: *Maria Teresa Ruta*
Telespiego: *Paolo Valenti*
Telefaccio vedere io: *Rosario Lo Bello*
Telesbaglio: *Ennio Vitanza*

Teleriporto: *Franco Strippoli*
Telemetto in zona: *Arrigo Sacchi*
Telemetto a uomo: *Giovanni Trapattoni*
Telerompo: *Volpecina*
Teleimporto: *Aguilera*
Telepagherò: *Giuseppe Farina*
Teleprendo a calci: *Nappi e Schillaci a pari merito*
Telefarfuglio: *Tonino Carino*
Telerutto: *Giorgio Martino*
Teleimprovviso: *Marcello Giannini*
Telecomprotutte: *Silvio Berlusconi*
Teleconfondo: *Famiglia Pontello*
Teledenuncio: *Calleri e Pozzo*
Teleritorno: *Ruud Gullit*
La serata è stata presentata da Telesanta e da Gege Telesforo.
Pubblicità.

Tony Damascelli

Le Frasi Celebri

Andrea Carnevale: «La differenza fra Viola e Ferlaino è che il primo è sempre vicino alla squadra, anche nei momenti difficili; il secondo quando le cose si mettono male sparisce».
Walter Zenga: «Il vero problema del nostro calcio sono le troppe chiacchiere a vanvera».
Salvatore Schillaci: «Posso tornare a Coverciano anche dentro una camionetta dei Carabinieri, l'importante sarà farlo con la Coppa Uefa».
Diego Maradona e le polemiche su Juventus-Fiorentina: «Le parole di Volpecina mi hanno fatto schifo».
Zbigniew Boniek, nuovo allenatore del Lecce: «Mi piacerebbe avere lo charme di Platini e le intuizioni di Eriksson, anche se poi spero di riuscire a essere me stesso e avere un pizzico di fortuna».
Gianluca Vialli, dopo il trionfo di Göteborg: «Siamo un grande gruppo, e prima di vincere sul campo ciascuno di noi può vantarsi di aver già vinto nella vita».
Roberto Mancini: «Se non avessimo vinto la Coppa delle Coppe sarei andato in esilio da Genova; anzi, mi sarei buttato giù dall'aereo durante il volo di ritorno».
Pietro Vierchowod: «Ho letto che Maifredi per la sua Juve vuole 10 giocatori più il sottoscritto: lo ringrazio, ma è meglio che pensi a quei 10, perché io rimango alla Samp».

CALCIONUMERI

☐ **166** il totale delle Federazioni iscritte alla FIFA.
☐ **116.256.445** il numero dei calciatori iscritti alle Federazioni affiliate.
☐ **1.624.892** le donne che giocano ufficialmente a calcio.
☐ **46** il numero del concorso Totocalcio basato sulla finale mondiale dell'8 luglio e sulla finale per il terzo posto del giorno precedente.
☐ **35.000** posti la capienza dello stadio Partenio di Avellino per il ritorno della finale di Coppa Uefa.
☐ **2.200** i biglietti concessi alla Juventus dalla Fiorentina.
☐ **59** gli anni compiuti da Vujadin Boskov il 9 maggio, giorno della vittoria sampdoriana in Coppa delle Coppe.
☐ **15.144.000** la punta massima di ascolto di Sampdoria-Anderlecht secondo i rilevamenti Auditel.
☐ **53.806.000** il totale dei telespettatori «catturati» dai doriani nel corso delle nove partite europee in questa stagione.
☐ **180 miliardi** all'anno per tre campionati la richiesta della Lega alla Rai per le trasmissioni calcistiche.

Da Novella 2000: *«Maria Teresa Ruta sfoggia... una megacresta di plastica a pois... arricchita da calle e da una cascata di tuberose bianche...; poi un ingombrante copricapo in sughero vivacizzato da profumatissime fresie... e tiene in mano un bouquet di asparagina avvolto in un prezioso foglio di carta crespa...; ...gran finale con rose e roselline e... con una rete metallica a mo' di coroncina...».* Per la serie: come starebbe Ciotti con una cascata di broccoli in testa e un finocchio in mano?

LUNEDÌ 7

TOTO FINISH

Mentre il consueto «diluvio elettorale catodico» si abbatte, con violentissimi scrosci, sull'incolumità testicolare dei teleutenti, la giornata viene dedicata dai mezzi di informazione alla sintassi. Romeo Anconetani, presidente del Pisa, grida dalle colonne della Gazzetta dello Sport: *«Parte del pubblico va preso a schiaffi»*. Cioè va trattato come la povera lingua italiana. La quale subisce un altro atto di libidine violento a opera di un cronista del GR1 delle 8, che da Napoli, in merito alla vicenda del libro «Io speriamo che me la cavo», spiega: *«A noi consentiteci una riflessione: ai ragazzi di Arzano, più che diritti d'autore, tornano utili grammatica e ortografia»*. Anche a noi ci pare così. Intanto, nei salotti bene del calcio si commenta con interesse l'ultima novità in fatto di Totocalcio: la schedina del 7 luglio. Si tratta dell'ultima di quelle «mondiali», ideate per rimborsare le società penalizzate dai lavori iridati, ed è destinata a entrare nel Guinness dei primati: è infatti imperniata solo su due partite, le finali per il primo e per il terzo posto di Italia 90. Per fare tredici, gli scommettitori dovranno indovinare, nell'ordine, il risultato finale, il numero dei gol segnati nei novanta minuti regolamentari, come si concluderà la partita (se nei novanta minuti, ai supplementari o ai rigori), il numero dei giocatori sostituiti nel corso dei novanta minuti e il numero di gol segnati nel primo tempo. Analoghi quesiti vengono posti per la finale per il terzo posto, con l'aggiunta del pronostico sul numero di rigori assegnati durante i due tempi regolamentari. Sulla schedina, che dunque ignora incomprensibilmente il colore dei capelli degli arbitri e dei guardalinee dei due match, non saranno stampati i nomi delle squadre. I fedelissimi del Totocalcio, delusi, rimpiangono il quesito che non compare: quanti soldi la «riffa di Stato» riuscirà a spremere agli utenti con una schedina del genere?

MARTEDÌ 8

IL REATO ANGELICO

I veleni del campionato continuano a propagarsi. Dopo le denunce di Pozzo della settimana scorsa, si è mossa la Lazio. E proprio contro la società friulana. *«È stata inoltrata all'Ufficio indagini una regolare denuncia, firmata da Gian Marco Calleri. I fatti sono relativi alla trentatreesima giornata, in programma Lazio-Udinese. Finì 0-0. È stato subito dopo il match che Calleri ha presentato la sua denuncia: nella quale si riporta che Pozzo avrebbe avvicinato prima della gara presidente e direttore sportivo della Lazio (Regalia) cercando di convincerli a una combine che favorisse l'Udinese. Convincerli con le buone e, a quanto pare, anche con le cattive, visto che nella denuncia si parlerebbe di più o meno velate minacce da parte di Pozzo di rivelare presunte malefatte della Lazio. Il fatto che la denuncia di Calleri, già di per sé gravissima, abbia a sostegno anche la testimonianza di Regalia, pone Pozzo e di conseguenza l'Udinese in grosse difficoltà. Il lunedì successivo al termine del campionato l'Ufficio indagini ha ufficialmente aperto un'inchiesta a carico di Pozzo. L'Udinese ha risposto immediatamente con una contro-denuncia per la partita Genoa-Lazio, terminata 2-2, di cui si sarebbe parlato anche in merito all'inchiesta giudiziaria in cui è stato coinvolto Aguilera. Labate ha già ascoltato i protagonisti. Giampaolo Pozzo, dalla Spagna, dove si trova per motivi di lavoro, definisce del tutto false le accuse mossegli da Calleri: «Sono anche indignato e provo sconforto per certe basse speculazioni. Voglio in ogni caso tranquillizzare i tifosi, in pochi giorni tutto si chiarirà». Poi Pozzo dice di aver avuto un colloquio telefonico con Calleri alcuni giorni prima prima della partita Lazio-Udinese. Ma il tenore del colloquio era ben altro».* Secondo gli esperti la duplice inchiesta si chiuderà con una archiviazione o con una generosa multa. Identica sorte dovrebbe toccare all'indagine che ha portato al deferimento di Domini dopo le dichiarazioni di Marocchi sul pareggio di Cesena-Juve. L'insigne Franco Rossi, del Giorno, avanza una teoria sconcertante: *«Il calcio italiano ha imboccato la strada del non ritorno, quella della vergogna senza limiti. Il sospetto, la corruzione, l'intrigo e la disonestà sono talmente radicati che nessuno ormai più si scandalizza. I prossimi campionati del mondo hanno portato cambiamenti inaspettati: l'immagine dell'Italia calcistica deve rimanere pura e immacolata; nessun processo sportivo può permettersi di macchiarla. Sono ben lontani i tempi in cui il Verona veniva retrocesso per una telefonata di Garonzi al centravanti della squadra avversaria. È la stagione della vergogna. Di fronte al silenzio degli organi che dovrebbero garantire la giustizia sportiva, ogni sospetto è legittimo. Tutto questo in nome di un campionato del mondo di fronte al quale l'Italia ha già perso la faccia».* L'inquietante ipotesi sulla colorazione iridata dei copiosi insabbiamenti annunciati ci sembra francamente velleitaria e offensiva. Da parecchio tempo a questa parte agli intemerati magistrati del pallone (salvi i casi in cui vengono preceduti dalla giustizia ordinaria) non è certo necessario un Mondiale per nascondere la testa sotto la sabbia. L'imitazione dello struzzo è infatti la loro «gag» più riuscita. E ripetuta.

Domini e Pozzo: 2 casi verso l'archiviazione

La giustizia sportiva è cambiata

Venduti e comprati datevi da fare ormai è tutto lecito

A fianco, due titoli su come evolve la giustizia del pallone. La sabbia appare dominante. Nella pagina accanto, le ultime due puntate della sceneggiata fiorentina: chi è il... giglio di buona donna?

MERCOLEDÌ 9

UNDER GROUND

A Parma l'Under 21 esce di scena, impattando con la forte Jugoslavia. Negli spogliatoi, Cesare Maldini si dichiara comunque orgoglioso dei suoi ragazzi: *«Ci tengo a sottolineare che in questi due anni nessun avversario è stato capace di metterci sotto»*. Le tre sconfitte subìte in questo periodo ovviamente non c'entrano. Il riferimento, trasparente, è all'abilità con cui Maldini e i suoi sono riusciti a evitare incidenti stradali. In un biennio caratterizzato da una impressionante recrudescenza del fenomeno, si tratta di un risultato lusinghiero.

GIOVEDÌ 10

VICINI ALLA MOTA

Uno sconvolgente reportage della stampa scopre le carte più segrete (e inconfessabili) della Nazionale a un mese dal Mondiale. *«Come in ogni gruppo sociale, anche in Nazionale esiste una gerarchia di potere consolidata: il bastone è nelle mani di Zenga e Vialli, leader delle "correnti" che appoggiano Vicini, influenzandone le scelte in cambio dell'appoggio al datore di lavoro federale. Nominato da Carraro quattro anni fa, Vicini è riuscito a sopravvivere all'uragano-Matarrese in virtù del gradimento rinnovatogli dai giocatori rappresentativi. Il presidente avrebbe voluto giocare il "suo" Mondiale con Trapattoni in panchina. Messo in salvo il seggiolino, Vicini è un presidente del Consiglio la cui sopravvivenza è più che mai legata agli umori della "maggioranza" che lo sostiene: il "bicolore" samp-interista di Zenga e Vialli. L'intelligenza dei due capi è fuori discussione, così come la voglia di protagonismo che li porta a privilegiare le soluzioni più adatte ai loro interessi. Vialli non vuole abdicare al ruolo di punta centrale e pretende un compagno d'attacco deferente e prodigo di passaggi. Schillaci e Serena si rassegnino: non rientrano nella cate-*

di Carlo F. Chiesa

goria. Anche Baggio, carattere indipendente ed estraneo ai clan, è destinato alla panchina. Apostoli della "maggioranza" sono De Napoli e Giannini, che continuano a giocare nei ruoli che furono di Ferrari-Meazza, Benetti-Rivera e Tardelli-Antognoni, in nome di una presunta superiorità rispetto ad altri centrocampisti: Marocchi, Berti, Evani o Crippa (inviso ai "mammasantissima" dello spogliatoio). Carnevale è un fedelissimo dell'ultima ora: arrivato da un anno, ha annusato il vento ed oggi è l'unico serio concorrente di Mancini per fare da "spalla" a padron Vialli, che non perde occcasione per esaltare le qualità del neo-romanista, mentre Zenga gli fa il controcanto proclamando che "Mancini sarà la rivelazione del Mundial". L'opposizione si raccoglie intorno a Baresi e Ancelotti: milanisti e juventini. I primi, a furor di popolo, riescono a imporre qualche giocatore, ma non i brillanti schemi di Sacchi. I secondi non hanno neppure un uomo nella formazione-tipo: solo De Agostini riesce a trovare spazio, a danno di Maldini, mentre Marocchi è chiuso dall'intangibile De Napoli e da un tacito ostracismo che ne condiziona le prestazioni in azzurro. Alla "maggioranza" viciniana, che ha il quartier generale nella camera 18 di Zenga e Vialli, restano da assegnare gli ultimi "incarichi": stopper e seconda punta. Il portiere vuole Ferri e se l'interista troverà una posizione accettabile, Vialli non farà fatica ad accontentarlo, in cambio della promessa di un frequente utilizzo di Vierchowod ("come mediano" ipotizza Vicini) e mani libere sul partner d'attacco: Mancini, l'amico vecchio, o Carnevale, l'amico nuovo. Perché l'importante, in fondo, è che sia un amico». La rivelazione è traumatizzante per l'intero Paese: anche in Nazionale, dunque, ci sono «gli amici degli amici». Se le notizie sulla «pedata connection» sono esatte, il nostro calcio di vertice comincia ad assomigliare singolarmente al Palazzo: dove, per abitudine inveterata, dominano i vari «ayatollah» della partitocrazia. Non si tratta di un accostamento propizio. Gli unici Mondiali che la nostra classe politica è riuscita a vincere, in tutti questi anni, sono stati infatti quelli del discredito.

FIORENTINA, I PONTELLO STAREBBERO PER CEDERE

Cecchi Gori: «Ci siamo»

Il nodo principale resta Baggio: «Vorrei tenerlo, deve decidere lui»

LA POLEMICA / Ancora subbuglio intorno alla società viola

«Cecchi Gori, a te mai»

VENERDÌ 11

CECCHI E BASTONATI

Il «mostro di Firenze» ha colpito ancora. Ieri le gazzette annunciavano senza mezzi termini: *«Martedì sera, in un albergo della periferia di Firenze, il produttore Mario Cecchi Gori e il conte Flavio Pontello si sono incontrati. I due amici-rivali hanno sbloccato la situazione, oggi la società è tornata a Cecchi Gori»*. Oggi, invece, l'ennesima doccia fredda. *«Più che una trattativa, sembra una rissa. Dopo il nuovo colloquio fra i rappresentanti dei Pontello e Cecchi Gori, è arrivata fulminea e tempestosa la smentita degli attuali padroni della società viola; "I Pontello non venderanno la Fiorentina, né oggi né domani. E quando questo avverrà decideranno i Pontello e l'acquirente non sarà certo Cecchi Gori. La notizia di un mio incontro col produttore è assolutamente inventata". È il conte in persona che parla e annuncia il timore che dietro tutto questo ci sia qualcuno che voglia aumentare la tensione intorno alla squadra. Un complotto? Basta virare di centottanta gradi ed ecco l'altra faccia della verità: Mario Cecchi Gori. Ieri mattina sia il produttore che il suo legale confermavano, invece, il progredire, speditissimo, della trattativa. La sera, davanti alla smentita, Cecchi Gori replicava deciso: "Resto sbigottito per la seconda improvvisa e ingiustificata rottura della trattativa, questa volta avviata attraverso il mio legale Puccini e che sembrava destinata a una prossima conclusione"»*. A Firenze un interrogativo corre di bocca in bocca: chi è il «mostro»? Chi ciurla nel manico? Il nobile clan Pontello, impegnato contemporaneamente sul fronte-Baggio in un analogo balletto, o il candido produttore Cecchi Gori, l'ultimo arrivato in ordine di tempo? L'intera scena richiama irresistibilmente un celebre verso del fiorentino Dante Alighieri: *«Tra male gatte era venuto il sorco»*.

SABATO 12

CALMA E SESSO

È scoppiata sui Mondiali la «bomba del sesso». Secondo le notizie delle gazzette, le raccomandazioni di castità di Vecchiet agli azzurri hanno provocato reazioni esilarate in tutto il mondo. *«"You can not score, signor". Vietato far centro signore, ha annunciato smargiasso il Sun, raccontando che alla Nazionale italiana Azeglio Vicini ha proibito i rapporti sessuali per due mesi, fino alla conclusione dell'impegno mondiale. Il "folle divieto", insiste il quotidiano britannico, ha fatto saltare di gioia gli allenatori inglesi, che sono certi che "la comitiva di latini assetati d'amore" che il nostro c.t. manderà in campo sarà talmente "carica" da non azzeccare un solo tiro. "Tutti i giocatori inglesi" ha scherzato, ma non troppo, Bobby Gould, allenatore del Wimbledon "sono alla caccia dei numeri di telefono delle mogli e fidanzate degli azzurri". Le restrizioni di Vicini e Vecchiet hanno divertito anche il Brasile, anche perché i giocatori potranno portare in Italia le mogli, pagando però le spese. Renato in una intervista si è sfogato contro l'Italia: "A Roma non sono stato compreso. Eppoi, diciamo la verità: l'italiano non è molto dedito al sesso e per questo le donne italiane sono quelle che più tradiscono al mondo"»*. L'interessante dissertazione etnologica del lord Brummel del Sudamerica ha provocato la reazione ferma ma composta dei diretti interessati: *«Walter Zenga strizza gli occhi che si accendono di rabbia e risponde con furore: "Dite a Renato di presentarmi sua sorella o la fidanzata. E dite agli inglesi che vadano a quel Paese"»*. È la conferma, drammatica, che il calcio ha preso a scivolare lungo una pericolosa china: sta diventando uno sport per intellettuali.

DOMENICA 13

SENZA TREGUA

Sul Giornale di Montanelli, l'autorevole Paolo Granzotto ha lanciato un drammatico grido d'allarme: *«I Mondiali diventano un docile ostaggio. Fioccano le minacce di sciopero nell'imminenza dei campionati. Siccome 'ca nisciuno è fesso, anche i dipendenti dello stabilimento Enimont di Porto Torres sulla via di essere licenziati hanno minacciato che, se le cose non si dovessero mettere a posto, la Sardegna subirebbe il blocco o il boicottaggio delle partite ivi disputate. I Cobas, se solo volessero, sono in condizioni di mandare tutto a carte quarantotto paralizzando treni, aerei, tram e bus. Idem i vigili del fuoco o le Usl, che, con un bello sciopero, farebbero mancare la guardia medica a bordo campo impedendo il regolare svolgimento delle partite. Vantando il primato dei sequestri di persona, primato che nessuna nazione al mondo è in grado di insidiarci, era fatale che prendessimo il Mondiale di calcio in ostaggio. Un ostaggio, come dire, fecondo e per il quale non c'è nessuno disponibile alla "linea dura"*. Sconvolti da una simile lettura, pressati dalla nostra collaudata incompetenza, ci chiediamo: che fine hanno fatto le rassicurazioni dell'anno scorso di Cgil-Cisl-Uil sulla «tregua sindacale» per il periodo dei Mondiali, così autorevolmente pubblicizzata? La risposta, sconcertante, ce la dà un insigne Politologo, interpellato per l'occasione: *«Il fatto è che le "tregue sindacali" dipendono oggi da Trentin, Marini e Benvenuto esattamente come gli eventi atmosferici dipendono dal colonnello Baroni»*.

PARMAFLEX

Battendo il Foggia con uno squillante 5-3, i ragazzi di Scala volano verso la promozione. E i tifosi gialloblù possono davvero dormire sonni tranquilli...

di Marco Montanari

Al termine dell'ennesima insipida giornata, resta un solo dato di fatto: il Parma è vivo, ha saputo riprendersi dal momentaccio e adesso procede a vele spiegate verso quello che è il suo naturale approdo, la Serie A. Domenica i gialloblù hanno dato prova di grande maturità, ribaltando in pochi minuti il risultato e affondando un Foggia per niente disposto alle regalie. Pizzi in cattedra davanti al maestro Trapattoni (a proposito: siamo sicuri che all'Inter non farebbe comodo Faustino?), Melli scatenato e capace di affondare come lama nel burro della altrui difesa, Minotti regista arretrato di una formazione che oggi corre come — e forse più — di ieri, Zunico sempre all'erta per evitare dispiaceri: «questo» Parma, che è poi «il» Parma che tutti aspettavano, sta meritando ampiamente la promozione. Va avanti con qualche affanno il Cagliari, squadra che ormai ha superato tutti gli esami e si appresta a festeggiare la conquista di un terzo posto che ha il sapore del miracolo: complimenti di cuore al presidente Orrù, che ha salvato la società del fallimento e l'ha lanciata verso l'olimpo pallonaro. La Reggina procede avvinta come l'edera al quinto posto, a due lunghezze dai ragazzi di Scala. I calabresi hanno faticato parecchio per avere ragione della coriacea Triestina e, al momento, non sembrano in grado di offrire grandi acuti, proprio come l'Ancona che è incappato nell'ennesimo pareggio casalingo. A quota 38, dà l'addio ai propri sogni di gloria il Pescara, autore di una clamorosa quanto inutile rimonta. Sul più bello, i biancazzurri hanno accusato un evidente calo di tensione: per loro sfortuna, Reja e i massimi dirigenti erano in altre faccende affaccendati e non sono stati di alcun aiuto.

LA GRANDE AMMUCCHIATA

La Reggiana è salva da tempo e cerca di onorare al meglio questo suo campionato di assestamento, in attesa — magari — di puntare al bersaglio grosso già dalla prossima stagione: con i soldi incassati dalla cessione di Silenzi, il club granata ha l'obbligo di tentare il tutto per tutto. Sono salvi pure il Foggia e il Padova, formazioni che in tempi diversi hanno cercato di movimentare la classifica, salvo poi rientrare nei ranghi. Praticamente al riparo da brutte sorprese, infine, c'è la Triestina, che domenica — contro il già retrocesso Como (aperta parentesi: complimenti per... l'impresa!) — ha l'occasione per chiudere la porta in faccia ai... corvi. Da quota 32, invece, cominciano i dolori: sette squadre impegnate a non farsi travolgere da quel tram che si chiama Serie C. Il pareggio strappato a Torino dall'Avellino serve agli irpini per tenersi appena al di sopra della bolgia, lo 0-0 del Brescia contro la Reggiana è difficilmente spiegabile ma può bastare. Per il momento. Il Barletta continua a battersi con grande ardore, il Cosenza fa molta confusione e pochi punti, il Messina vede riavvicinarsi lo spettro della retrocessione al termine dello squallido match disputato a Como. Pareggi «pesanti» per Monza e Licata, le due formazioni che rischiano più di tutte: per brianzoli e siciliani, le ultime tre giornate saranno altrettante tappe della Via Crucis.

segue a pagina 56

Nella sequenza che pubblichiamo a fianco, ecco gli otto gol che hanno deciso Parma-Foggia. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Signori brucia sul tempo la difesa gialloblù; Pizzi pareggia il conto direttamente su punizione; la strepitosa tripletta di Melli; Apolloni firma la quinta rete parmigiana; Rambaudi accorcia le distanze; Signori fa doppietta quasi allo scadere (fotoVilla)

ANCONA AVELLINO BARLETTA BRESCIA CAGLIARI CATANZARO COMO COSENZA FOGGIA LICATA

MESSINA

MONZA

PADOVA

parma

PESCARA

PISA

REGGIANA

REGGINA

torino

TRIESTINA

RISULTATI

35. giornata
13 maggio 1990

Ancona-Cagliari 1-1
Barletta-Pisa 1-1
Brescia-Reggiana 0-0
Como-Messina 0-0
Cosenza-Licata 1-1
Padova-Catanzaro 0-0
Parma-Foggia 5-3
Pescara-Monza 0-0
Reggina-Triestina 2-1
Torino-Avellino 2-2

PROSSIMO TURNO

36. giornata
20 maggio 1990, ore 16,00

Ancona-Foggia (1-1)
Avellino-Reggina (1-4)
Brescia-Cosenza(0-2)
Catanzaro-Torino (1-2)
Licata-Padova (0-0)
Messina-Parma (2-2)
Monza-Barletta (0-1)
Pisa-Cagliari (0-1)
Reggiana-Pescara (0-4)
Triestina-Como (2-1)

CLASSIFICA MARCATORI

20 reti: Silenzi (5 rigori) (Reggiana).
17 reti: Piovanelli (Pisa).
14 reti: Ciocci (1) (Ancona), Pizzi (5) (Parma).
13 reti: Sorbello (Avellino), Signori (Foggia).
11 reti: Muller (Torino), Incocciati (5) (Pisa).
10 reti: Provitali (Cagliari), Traini (3) (Pescara), Protti (Messina).
9 reti: Corini (3) (Brescia).
8 reti: Melli(Parma), Skoro (Torino), Cappioli (1) (Cagliari), Bivi (3) Monza).
7 reti: Marulla e Padovano (Cosenza), Simonini e Paciocco (1) (Reggina), Policano (1) (Torino), Catalano (3) (Triestina), Vincenzi (2) (Barletta).
6 reti: Pacione (Torino), Fonte e Rambaudi (Foggia), Rizzolo (Pescara), Cuoghi (Pisa), La Rosa (2) (Licata), Baiano (4) (Avellino), Bernardini (5) (Cagliari), Lerda (Triestina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Ielpo** (Cagliari)
2 **Lancini** (Barletta)
3 **Martini** (Catanzaro)
4 **Nunziata** (Foggia)
5 **Mariani** (Brescia)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Bolognesi** (Barletta)
8 **Rocco** (Cagliari)
9 **Melli** (Parma)
10 **Pizzi** (Parma)
11 **Signori** (Foggia)
All.: **Scala** (Parma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 35. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Torino	49	35	17	15	3	15	3	0	2	12	3	-4	59	22
Pisa	48	35	16	16	3	11	6	0	5	10	3	-4	47	19
Cagliari	45	35	17	11	7	11	7	0	6	4	7	-8	36	18
Parma	42	35	15	12	8	8	7	3	7	5	5	-11	44	25
Reggina	40	35	12	16	7	10	5	3	2	11	4	-13	27	21
Ancona	39	35	11	17	7	5	10	2	6	7	5	-13	39	31
Pescara	38	35	14	10	11	12	5	1	2	5	10	-15	33	36
Reggiana	37	35	10	17	8	7	8	2	3	9	6	-15	30	27
Foggia	34	35	13	8	14	8	6	4	5	2	10	-19	39	35
Padova	34	35	11	12	12	7	9	2	4	3	10	-19	24	31
Triestina	33	35	9	15	11	8	6	3	1	9	8	-19	32	38
Avellino	32	35	11	10	14	8	4	5	3	6	9	-20	30	33
Brescia	32	35	8	16	11	4	9	4	4	7	7	-20	26	31
Barletta	32	35	9	14	12	8	8	2	1	6	10	-21	22	34
Messina	31	35	10	11	14	8	4	5	2	7	9	-21	26	40
Cosenza	31	35	8	15	12	8	7	3	0	8	9	-22	25	38
Monza	30	35	9	12	14	6	8	3	3	4	11	-22	22	35
Licata	28	35	6	16	13	6	9	2	0	7	11	-24	20	32
Como	23	35	5	13	17	4	8	6	1	5	11	-30	12	28
Catanzaro	22	35	2	18	15	1	8	8	1	10	7	-30	15	34

GUERIN D'ORO
(34. giornata)

GIOCATORI	
1 **Simoni** (Pisa)	6,53
Biato (Triestina)	6,53
2 **List** (Foggia)	6,35
Mariani (Brescia)	6,26
3 **Mussi** (Torino)	6,33
Attrice (Reggina)	6,31
4 **Corini** (Brescia)	6,43
De Paola (Cagliari)	6,28
5 **Benedetti** (Torino)	6,54
Valentini (Cagliari)	6,25
6 **Cravero** (Torino)	6,46
Minotti (Parma)	6,39
7 **Di Livio** (Padova)	6,48
Dolcetti (Pisa)	6,26
8 **Barone** (Foggia)	6,60
Cuoghi (Pisa)	6,42
9 **Silenzi** (Reggiana)	6,48
Signori (Foggia)	6,48
10 **Pizzi** (Parma)	6,51
Bernardini (Cagliari)	6,44
11 **Piovanelli** (Pisa)	6,27
Rambaudi (Foggia)	6,25

ARBITRI	
1 **Stafoggia**	6,35
2 **Felicani**	6,25
3 **Bailo**	6,23
4 **Guidi**	6,22
5 **Boggi**	6,21

Ancona 1
Cagliari 1

ANCONA: Vettore 6, Fontana n.g., Minaudo 6, Bonometti 6,5 (70' Zannoni n.g.), Chiodini 6,5, Donà 6, Messersì 5,5 (56' Gadda 6), Ermini 6, Ciocci 6,5, Di Carlo 7, De Martino 6,5. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. De Angelis.
Allenatore: Guerini 7.

CAGLIARI: Ielpo 8, Festa 6, Poli 6 (46' Pisicchio 5, 73' Fadda n.g.), Cornacchia 5,5, Valentini 6, Firicano 6, Cappioli 7, Rocco 7, Provitali 5,5, Greco 6, Paolino n.g. 12. Nanni, 13. Pacione, 15. De Paola.
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 5.
Marcatori: 29' De Martino, 48' Cornacchia.
Ammoniti: Ielpo, Firicano, Pisicchio, Chiodini, Ermini e Ciocci.
Espulsi: Fontana e Paolino al 26'.

Barletta 1
Pisa 1

BARLETTA: Dibitonto 6, Lancini 6,5, Gabrieli 6, Laureri 6, Saltarelli 6,5 (59' Strappa 6), Marcato 6, Bolognesi 6,5 (82' Panero n.g.), E. Signorelli 6, Vincenzi 6, Nardini 6, Pedone 6. 12. Coccia, 13. Angelini, 15. Centofanti.
Allenatore: Corso 6.

PISA: Simoni 6, Cavallo 6,5, Lucarelli 6, Argentesi 6, Calori 6, Boccafresca 6,5, Neri 6,5, Cuoghi 6, Bosco 6 (89' Fiorentini n.g.), Dolcetti 6,5 (69' Been 6), Piovanelli 6. 12. Lazzarini, 13. Dianda, 15. Incocciati.
Allenatore: Giannini 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 7.
Marcatori: 16' Lancini, 21' Cuoghi.
Ammoniti: Lucarelli e Nardini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0
Reggiana 0

BRESCIA: Zaninelli n.g., Bortolotti 6, Rossi 6, Corini 5, Mariani 6,5, Babini 6, Valoti 5,5 (76' Zanoncelli n.g.), Savino 6,5, Paolucci 5,5, Masolini 5, Altobelli 6 (80' Piovani n.g.). 12. Bacchin, 13. Luzardi, 15. Rocchi.
Allenatore: Varrella 6.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6 (52' Tacconi 6), Nava 6, Guerra 6, De Agostini 6, Zanutta 6, D'Adderio 6, Dominissini 6, Silenzi 5,5, Gabriele 5,5, Bergamaschi 6. 12. Fantini, 14. Catena, 15. Mandelli, 16. Rabitti.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Ammoniti: Babini, Masolini e Altobelli.
Espulsi: nessuno.

Como 0
Messina 0

COMO: Savorani 6,5, Annoni 5,5, Fortunato 6, Centi 6, Maccoppi 6, Gattuso 6, Ferazzoli 5, Sinigaglia 6, Giunta 5, Notaristefano 6, Zian 5 (59' Lorenzini 5,5). 12. Aiani, 13. Cimmino, 15. Mazzoleni, 16. De Mozzi.
Allenatore: Massola 6.

MESSINA: Ciucci 6, De Simone 6, Da Mommio 5,5, Lo Sacco 5,5 (65' Monza 5,5), Serra 6, Doni 6, Cardelli 6,5 (74' Ficcadenti 6), Di Fabio 6, Onorato 6, Modica 6,5, Berlinghieri 6,5. 12. Dore, 13. Petitti, 16. Romano.
Allenatore: Buffoni 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5.
Ammoniti: Sinigaglia, Serra, Di Fabio e Monza.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1
Licata 1

COSENZA: Di Leo 5, Marino 6, Nocera 4, Caneo 4, Napolitano 5, De Rosa 5,5, Galeazzi 5,5 (57' Di Vincenzo 5,5), Muro 5,5, Marulla 5,5, Castagnini 4, Celano 6. 12. Brunelli, 14. Storgato, 15. Marra, 16. Benanti.
Allenatore: Di Marzio 5.

LICATA: Amato 6,5, Campanella 6, Pagliaccetti 5,5, Baldacci 5, Zaccolo 5, Napoli 5,5, Lo Garzo 5, Laneri 5, Tarantino 6, La Rosa 6,5 (89' Tudisco n.g.), Ficarra 5. 12. Guidoni, 13. Civero, 15. Iacono, 16. Minuti.
Allenatore: Cerantola 5.
Arbitro: Sguizzato di Verona 5.
Marcatori: 65' Marulla, 75' La Rosa.
Ammoniti: Baldacci, Pagliaccetti e Napolitano.
Espulsi: nessuno.

Padova 0
Catanzaro 0

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6, Benarrivo 6,5, Sola 6,5, Ottoni 6, Ruffini 5 (51' Pasqualetto 6), Di Livio 6, Camolese 6, Galderisi 7, Pasa 5 (70' Maniero n.g.), Pradella 5,5. 12. Dall'Armi, 14. Bellemo, 16. Faccini.
Allenatore: Colautti 6.

CATANZARO: De Toffol 7, Elli 6, Martini 7, Rispoli 6, Corino 5,5, Sarracino 6,5 (89' Criniti n.g.), De Vincenzo 6, Cotroneo 6, Rebonato 5 (74' Mollica n.g.), Mauro 6,5, Bressi 6,5. 12. Fabbri, 13. Fontana, 14. Ortolini.
Allenatore: Silipo 6.
Arbitro: Arcangeli di Terni 6.
Ammoniti: Pasa e Bressi.
Espulsi: nessuno.

Parma 5
Foggia 3

PARMA: Zunico 6, Donati 5,5, Gambaro 6, Minotti 6,5, Apolloni 6,5, Susic 6 (73' Sommella n.g.), Melli 8, Pizzi 7,5 (60' Ganz n.g.), Osio 6,5, Catanese 6, Giandebiaggi 6. 12. Bucci, 13. Monza, 14. Orlando.
Allenatore: Scala 6,5.

FOGGIA: Mancini 6, List 6,5 (67' Fratena n.g.), Codispoti 6, Manicone 5,5, Miranda 5, Padalino 6, Rambaudi 7, Nunziata 7, Meluso 6 (67' Guerini 6), Barone 5, Signori 7. 12. Zangara, 14. Bucaro, 15. Lo Polito.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 7.
Marcatori: 2' Signori, 5' Pizzi, 16', 20' e 46' Melli, 50' Apolloni, 85' Rambaudi, 86' Signori.
Ammoniti: Donati, Giandebiaggi, Nunziata e Signori.
Espulsi: nessuno.

Pescara 0
Monza 0

PESCARA: Gatta 6,5, Camplone 6, Ferretti 6, Gelsi 6, Dicara 6,5, Bruno n.g. (37' Alfieri 6), Caffarelli 5, Quaggiotto 5,5, Traini 5,5, Longhi 6, Rizzolo 5 (74' Martorella n.g.). 12. Zinetti, 14. Armenise, 15. Edmar.
Allenatore: Reja 5.

MONZA: Pinato 6,5, Fontanini 6, Mancuso 6, De Patre 6, Concina 5,5, Viviani 6,5, Bolis 5,5, Saini 6, Serioli 5 (83' Robbiati n.g.), Consonni 6, Bivi 5,5. 12. Pellini, 13. Tarantino, 14. Monguzzi, 15. Brioschi.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 6,5.
Ammoniti: Concina, Dicara, Alfieri e Saini.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2
Triestina 1

REGGINA: Rosin 6, Pozza 6 (73' Tomaselli n.g.), Attrice 6, Armenise 6, Mariotto 6,5, De Marco 6, Maranzano 5,5 (46' Zanin 5,5), Bernazzani 6,5, Paciocco 6,5, Orlando 6, Simonini 6. 12. Torresin, 13. Cascione, 16. Visentin.
Allenatore: Bolchi 6.

TRIESTINA: Biato 5,5, Costantini 6, Polonia 5,5, Danelutti 5,5, Consagra 6, Butti 5,5 (54' Papais 5,5), Trombetta 5,5, Terraciano 5 (46' Di Rosa 5), Lerda 5,5, Catalano 6,5, Romano 6. 12. Gandini, 15. Pasqualini, 16. Russo.
Allenatore: Giacomini 5.
Arbitro: Merlino di Torre del Greco 5.
Marcatori: 11' Mariotto, 37' Consagra, 75' rig. Paciocco.
Ammoniti: Consagra, Terraciano, Armenise, Trombetta, Romano e Bernazzani.
Espulsi: De Rosa e Paciocco all'87'.

Torino 2
Avellino 2

TORINO: Marchegiani 5,5, Mussi 6, Rossi n.g. (32' Baggio 6), Sordo 6, Benedetti 7, Cravero 6, Lentini 6, Romano 6, Venturin 5,5, Policano 6, Skoro 5,5 (65' Carbone n.g.). 12. Martina, 13. Ferrarese, 14. Bianchi.
Allenatore: Fascetti 5,5.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 6, Gentilini 6,5, Ferrario n.g. (20' Battaglia 7), Amodio 6, Moz 6, Pileggi 6,5, Celestini 6, Cinello 6,5 (79' Baiano n.g.), Manzo 6,5, Sorbello 7. 12. Brini, 13. Scognamiglio, 14. Sormani.
Allenatore: Lombardi 6,5.
Arbitro: Guidi di Bologna 6,5.
Marcatori: 27' Lentini, 53' Skoro, 66' Cinello, 72' Sorbello.
Ammoniti: Sorbello, Sordo, Lentini, Manzo e Moz.
Espulsi: nessuno.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Alessandro MELLI (2)
Parma

Una prova maiuscola, da incorniciare. In quei tre gol, c'è tutto il suo repertorio fatto di velocità, furbizia, tempismo. Se fosse più forte fisicamente, sarebbe da Nazionale.

2 Fausto PIZZI (9)
Parma

Non ha bisogno di stimoli, per giocare come sa (e cioè benissimo). Però domenica al «Tardini» c'era Trapattoni e, chissà perché, le sue scarpette hanno ricamato trame deliziose.

3 Mario IELPO (2)
Cagliari

Se la squadra ha il fiato grosso, ecco il portierone evitare il peggio. Ad Ancona è stato strepitoso: non ci fosse stato lui, sarebbero successe cose spiacevoli. Per i sardi...

4 Lorenzo BATTAGLIA (2)
Avellino

Doveva essere l'uomo «in più» per gli irpini, invece un brutto incidente lo ha tenuto per molto tempo lontano dai campi da gioco. Coraggio, l'anno prossimo ti vogliamo protagonista.

5 Ricardo PACIOCCO (2)
Reggina

La situazione sembrava disperata: il bunker della Triestina reggeva e la promozione si allontanava. Poi, all'improvviso, il rigore: che forse non c'era, ma che lui ha trasformato.

6 Giuseppe SIGNORI (6)
Foggia

Si muove su tutto il fronte offensivo con grande rapidità, aggira le difese avversarie e si avventa sul pallone con lucida precisione. Meriterebbe la A. Peccato costi troppo...

7 Giuseppe GALDERISI (3)
Padova

Lo avevano dipinto come un ex giocatore e, inconsciamente, «Nanù» aveva finito con l'avvalorare le tesi dei suoi detrattori. Invece, alla resa dei conti, è vivo e vegeto. E anche sfortunato.

8 Davide BOLOGNESI (2)
Barletta

Dopo aver annusato la Serie A, il «granatino» si sta facendo le ossa tra i cadetti. Mariolino Corso gli ha dato fiducia e il ragazzo lo sta ripagando con prestazioni ad alto livello.

DIETRO LA LAVAGNA

BRESCIA
La squadra

Quando Corini non è in palla, tutto diventa tremendamente difficile. Però è impossibile riuscire a capire cosa abbia spinto i lombardi a disputare una partita talmente squallida davanti al pubblico... amico.

Edy REJA (3)
Allenatore del Pescara

Sul podio quando lo meritava, dietro la lavagna oggi: il tecnico abruzzese ha pagato lo scotto del noviziato, dimostrandosi incapace di tenere in pugno la squadra. E poi siamo sicuri che Edmar non serva?

A Parma, come richiesto dalla Fifa, Agnolin e Magni hanno fatto i guardalinee: eccoli con Coppetelli (fotoVilla)

SERIE B

segue da pagina 53

MERCATO LIBERO

Il campionato dice poco, così non ci resta che prendere atto delle molte voci di calciomercato. Il Bologna sta attingendo a piene mani nel mare cadetto: Fontana (Catanzaro), Mariani (Brescia), Nunziata (Foggia) e Gambaro (Parma) rientrano nei piani di Sogliano, che poi sono anche quelli di Scoglio (o viceversa). Pizzi verrà sicuramente riscattato dall'Inter, ma la Beneamata (sic!) forse lo girerà al Genoa nel quadro dell'operazione-Fontolan. Il promettentissimo Padalino (Foggia) è seguito con interesse da parecchi club di Serie A, proprio come il suo compagno di squadra Signori, che però costa troppo e così probabilmente resterà in B. Fra Sampdoria e Parma, doppio scambio di cortesie: Apolloni resterà gialloblù, mentre quel «discolaccio» di Ganz tornerà sotto la lanterna. Non mancano le offerte per i due pezzi pregiati del Padova, Di Livio e Benarrivo: il primo potrebbe finire all'Atalanta, l'altro ha qualche possibilità di disputare la prossima Coppa delle Coppe vestito di... blucerchiato. Chiusura dedicata a Simoni. L'estremo difensore del Pisa, stando ai soliti beneinformati, è al centro di un piccolo «caso»: piace alla Fiorentina, però il presidente Anconetani lo ha dichiarato incedibile. Almeno fino a prova contraria, cioè fino a quando i conti («c» maiuscola o minuscola, non importa) non gli torneranno...

Marco Montanari

TOTOCALCIO

CONCORSO DEL 20 MAGGIO
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
Ancona-Foggia	1X
Avellino-Reggina	1X
Brescia-Cosenza	1
Catanzaro-Torino	2
Licata-Padova	1X
Messina-Parma	X
Monza-Barletta	1X
Pisa-Cagliari	X
Reggiana-Pescara	1X2
Triestina-Como	1
Mantova-Lucchese	X
Casertana-Taranto	1X2
Jesi-Chieti	X

Il montepremi del concorso numero 39 del 13 maggio è stato di L. 16.005.181.356. Questa la colonna vincente: X X X X X X 1 X 1 X 2 X 1. Agli 86 vincitori con 13 punti sono andate L. 93.053.000; ai 3.055 vincitori con 12 punti sono andate L. 2.619.000.

IL MAGO DI VARESE

Guidata con mano sicura da Maroso, la formazione lombarda ha vinto il big match di Cento: la promozione è sempre più vicina

di Orio Bartoli

Non ci sono stati eventi clamorosi pr quanto riguarda la C1, almeno in rapporto alle posizioni di alta classifica. L'unica notizia davvero inattesa, ed insolita, è venuta da Montevarchi dove l'incontro tra i rossoblù locali ed i canarini del Modena, un autentico testa-coda, non si è disputato causa un trauma muscolare dell'arbitro Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto, giovane emergente (lo scorso anno lo premiammo come migliore arbitro della C2). Rientravano infatti nelle previsioni, anche se con qualche elemento di incertezza, le vittorie della Lucchese a Tortona, dell'Empoli in casa con l'Arezzo, del Taranto sul Giarre e dell'orgoglioso Casarano sulla Ternana. Alla luce di questi risultati e della forzata sosta del Modena, adesso al vertice del girone A troviamo due squadre, Lucchese e Modena, inseguite a quattro punti di distanza dall'Empoli, sempre proteso in una rincorsa difficilissima anche se matematicamente non impossibile. Nel girone B, si consolida la posizione del capolista Taranto, al quale bastano ormai due punti. Non dovrebbero fallire l'obiettivo anche se il calendario gli riserva un finale di campionato terribile domenica prossima a Caserta, poi in casa con la Ternana ed infine chiusura a Salerno. Perde terreno il suo avversario di domenica scorsa, il Giarre; più teoriche che pratiche le chances di Giarre e Palermo, mentre può ancora legittimamente sperare in un rush finale la Casertana che domenica prossima, come abbiamo visto, ospiterà il Taranto per poi andare a Giarre e chiudere in casa con il Casarano. Novità, invece, in coda. Diventano matematiche le retrocessioni del Francavilla, sconfitto da un redivivo Brindisi che torna al successo dopo ben 14 turni di digiuno, gli ultimi dieci dei quali caratterizzati da altrettante sconfitte e della Sambenedettese sconfitta a Sassari. Per il Brindisi, è una vittoria davvero provvidenziale visto che le due più vicine inseguitrici nella corsa verso la salvezza, ossia Campania e Torres, hanno vinto i rispettivi confronti. Si prospetta un finale carico di incertezza, tanto più che al penultimo turno ci sarà un Puteolana-Torres che potrebbe avere sapore di vero e proprio spareggio-salvezza. Nella coda del girone A, pareggiano tutte meno il Vicenza, sconfitto a Carrara. Per i biancorossi, il ruzzolone potrebbe avere conseguenze irreparabili. La C2 sforna il primo verdetto matematico per quanto riguarda la promozione: viene da Siena dove i locali, con tre turni di anticipo, hanno guadagnato la certezza della promozione in C1. Giornata favorevole anche alla Battipagliese, girone D, che pur non andando oltre il pareggio interno con l'Atletico Leonzio, ha visto notevolmente migliorata la propria posizione per la concomitante sconfitta delle due più vicine inseguitrici: clamoroso lo 0 a 3 subito dal Nola a Ostia; nelle previsioni, anche se tuttaltro che scontate, lo 0-1 del Frosinone sul campo di un Acireale che proprio in questa occasione giocava gli ultimi spiccioli di speranza in un sia pur problematico riaggancio alla zona promozione.

Sopra, il gol decisivo di Tatti in Centese-Varese. A fianco, un contrasto Farolfi-Raza. In basso, l'abbraccio di Paolillo al tecnico Maroso. Il Varese è vicino alla C1 (fotoSantandrea)

Festa a Varese: la squadra lombarda è andata a vincere sul campo di una delle dirette concorrenti alla promozione: la Centese. Molti meriti, come sempre, vanno alla guida abile e sicura di Maroso. Vediamo di ricapitolare il Girone A: Siena promossa, braccio di ferro tra Pavia e Pro Vercelli con i pavesi in vantaggio di due lunghezze. Girone B: il Varese consolida la propria posizione di capolista. Adesso dispone di due punti di vantaggio su Pro Sesto e Palazzolo Telgate, che hanno concluso a reti bianche il confronto diretto, e di tre sulla Centese. Girone C. È finito in parità, 1-1, il big-match della giornata Trani-Fano. Il Fano è sempre al comando, ma deve stare attento perché ha un solo punto di vantaggio sul Chieti che ha battuto il Campobasso, e due sul Baracca Lugo. In coda un'altra retrocessione, quella della Cuoiopelli. Appaiono disperate le posizioni di Orceana e Campobasso.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 **Massimo FERRARESSO** (2)
Casale

Una prestazione degna della sua fama di portiere sicuro. Se la sua squadra è uscita con un pareggio dalle insidiosa trasferta di Venezia lo deve anche e soprattutto a lui.

2 **Arturo VIANELLO**
Carrarese

Trentadue anni, lunghi trascorsi in Serie A e B, ora in C1 gioca con l'entusiasmo di un ragazzo e dirige il centrocampo della Carrarese dall'alto della sua grande esperienza.

3 **Sergio PINNA**
Torres

Portiere di consumata esperienza, proprio contro la Sambenedettese, in una partita importantissima per la salvezza, ha sfoderato una prestazione formidabile, parando un rigore.

4 **Marcello PRIMA**
Brindisi

Suo il gran gol del ritorno del Brindisi al successo dopo quattordici giornate di digiuno. Lui torna così sul proscenio dei cannonieri e conferma la sua abilità in zona avanzata.

5 **Andrea PEPI**
Siena

Un jolly di notevole qualità e continuità. Nella partita del trionfo ha giocato alla grande riuscendo a segnare, grazie ad un'azione personale degna di un attaccante, il gol del raddoppio.

6 **Vincenzo TAGLIENTE**
Jesi

A Gubbio, questo giovane difensore riesce ad emulare Facchetti. Trasforma l'interdizione in propulsione senza soluzione di continuità e segna i due gol del successo.

7 **Stefano MOBILI**
Ostiamare

Nelle ultime cinque partite, quattro gol, tutti importantissimi per la salvezza della squadra. Domenica, contro l'ambizioso Nola, ha segnato due delle tre reti del rotondo successo.

8 **Gaetano PAOLILLO**
Varese

Come i campioni di razza, sta venendo fuori nel momento topico. A Cento, in un match-spareggio per la promozione, il trentatreenne attaccante ha sfoderato una gran partita.

DIETRO LA LAVAGNA

Luciano SPALLETTI
Spezia

Lo Spezia è impegnato in una delicata partita per le qualificazioni alla Coppa Italia maggiore. Ha bisogno di tutte le proprie forze, ma a metà del primo tempo uno dei suoi uomini più esperti, Spalletti, si fa espellere.

OLBIA
La squadra

Olbia-Pontedera poteva essere la gara della salvezza. È diventata la gara del dramma. L'undici isolano ha giocato male come mai lo avevano visto. Adesso sarà davvero dura rimediare i guasti.

SERIE C1

Risultati e Classifiche della 31. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Carpi-Alessandria 0-0; Carrarese-L. Vicenza 1-0; Derthona-Lucchese 0-3; Empoli-Arezzo 2-1; Montevarchi-Modenarinv.; Prato-Piacenza 0-0; Spezia-Chievo 0-0; Trento-Mantova 1-1; Venezia-Casale 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	**43**	31	14	15	2	33	8
Modena	**43**	30	16	11	3	32	8
Empoli	**39**	31	12	15	4	28	18
Venezia	**35**	31	12	11	8	30	23
Carrarese	**33**	31	8	17	6	20	18
Chievo	**32**	31	9	14	8	34	29
Carpi	**32**	31	9	14	8	20	18
Piacenza	**31**	31	8	15	8	29	27
Spezia	**31**	31	8	15	8	23	24
Mantova	**31**	31	6	19	6	21	23
Casale	**29**	31	8	13	10	27	27
Arezzo	**28**	31	6	16	9	29	34
Trento	**27**	31	7	13	11	23	27
Prato	**27**	31	7	13	11	25	36
Alessandria	**27**	31	5	17	9	19	32
L. Vicenza	**25**	31	6	13	12	20	28
Montevarchi	**22**	30	5	12	13	21	35
Derthona	**21**	31	5	11	15	17	36

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 16): Alessandria-Empoli; Arezzo-Montevarchi; Carrarese-Prato; Casale-Chievo; L. Vicenza-Carpi; Mantova-Lucchese; Modena-Derthona; Piacenza-Trento; Venezia-Spezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ferrarese** (Casale), **Colasante** (Spezia), **Papone** (Carpi); **Di Francesco** (Empoli), **Russo** (Piacenza), **Vianello** (Carrarese); **Cristiani** (Empoli), **Nicoli** (Chievo), **Paci** (Lucchese), **Sereni** (Alessandria), **Canzian** (Mantova). Arbitro: **Rossignoli di Firenze.**

MARCATORI: **15 reti:** Cornacchini (Piacenza, 2 rigori); **14 reti:** Paci (Lucchese, 1); **13 reti:** Tovalieri (Arezzo, 4); **12 reti:** Fiorio (Chievo, 3); **11 reti:** Nitti (Modena, 4), Carboni (Montevarchi, 6); **10 reti:** Rovani (Trento, 4), Folli (Chievo); **9 reti:** Chiappino (Vicenza, 5), Vignola (Empoli, 6); **8 reti:** Bonaldi (Modena), Pistella (Carrarese, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Francavilla 1-0; C. Puteolana-Monopoli 1-0; Casarano-Ternana 1-0; Catania-Siracusa 2-0; Ischia-F. Andria 0-0; Palermo-Casertana 1-1; Perugia-Salernitana 0-0; Taranto-Giarre 1-0; Torres-Samb 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**45**	31	16	13	2	39	13
Salernitana	**43**	31	14	15	2	40	22
Casertana	**40**	31	15	12	4	42	19
Giarre	**39**	31	13	13	5	33	15
Palermo	**38**	31	12	14	5	31	19
Casarano	**37**	31	14	9	8	30	28
Ternana	**36**	31	14	8	9	32	26
Catania	**35**	31	10	15	6	30	25
Perugia	**30**	31	8	14	9	34	28
F. Andria	**29**	31	7	15	9	25	26
Monopoli	**28**	31	9	10	12	25	25
Siracusa	**26**	31	9	8	14	30	43
Brindisi	**26**	31	8	10	13	23	45
Torres	**25**	31	3	19	9	21	27
C. Puteolana	**24**	31	5	14	12	34	45
Samb	**20**	31	5	10	16	14	31
Francavilla	**18**	31	4	10	17	21	47
Ischia	**17**	31	2	13	16	17	37

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 16): Casertana-Taranto; F. Andria-Torres; Francavilla-C. Puteolana; Giarre-Casarano; Monopoli-Catania; Salernitana-Palermo;Samb-Ischia; Siracusa-Perugia; Ternana-Brindisi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Torres), **Rosucci** (Torres), **Altobelli** (Ternana), **Perugini** (Andria); **Giordano** (Casertana), **Zaffaroni** (Casarano); **Bresciani** (Palermo), **Picasso** (Puteolana), **Cipriani** (Catania), **Roselli** (Taranto), **Prima** (Brindisi). Arbitro: **Bazzoli di Merano.**

MARCATORI: **15 reti:** Fermanelli (Perugia, 4 rigori); **14 reti:** Pannitteri (Siracusa, 4); **12 reti:** Insanguine (Taranto, 1); **11 reti:** Lunerti (Puteolana), Cipriani (Catania, 2), Doto (Ternana, 4), Musella (Palermo, 1); **10 reti:** Ravanelli (Casertana, 3); **9 reti:** Coppola (Taranto, 4); **8 reti:** Di Bartolomei (Salernitana, 7).

RICCI, MANAGER DEL SIENA PROMOSSO

L'AMMIRATO NELSON

Siena ha le mani sulla C1, e stavolta per rimanerci. Società e tifosi sono stanchi di fare il pendolo. Negli ultimi nove anni, tre promozioni e due retrocessioni: troppe. *«Stavolta non ricadremo»*, promette Nelson Ricci, il manager della società. *«Confermeremo i protagonisti della promozione, opereremo tre o quattro inserimenti che ci garantiranno una C1 tranquilla»*. È quanto chiede il tecnico della promozione, Attilio Perotti: *«Due mesi fa, quando la nostra promozione stava prendendo contorni sempre più definiti, con la società concordammo linee ben precise: nessuna cessione importante, qualche buon acquisto, la disponibilità di un impianto adeguato per i nostri allenamenti. Su queste linee e sul prolungamento del mio contratto di un anno, ossia sino all'estate 1992, fu facile trovare l'intesa, stabilire un accordo verbale che ora si tratta di onorare. Io aspetto la società, la società aspetta me»*. Parole chiare, per chi vuol capirle: Nelson Ricci non rifiuta la «provocazione»: *«Il nostro accordo è stato un impegno tra gentiluomini. Niente firma, ma una stretta di mano che ha lo stesso valore. Ci stiamo già muovendo per non venir meno alla parola data»*. Futuro sereno, allora? È probabile. La società, presieduta da un validissimo e celebre professionista del foro romano, l'avvocato Max Paganini, è solida e bene

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Poggibonsi 1-0; La Palma-Tempio 1-0; Olbia-Pontedera 0-1; Pavia-Cuoiopelli 5-0; Ponsacco-Oltrepo' 0-0; Pro Livorno-Sarzanese 1-0; Pro Vercelli-Cuneo 1-0; Rondinella-Novara 1-0; Siena-Massese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**47**	31	17	13	1	44	17
Pavia	**42**	31	16	10	5	48	22
Pro Vercelli	**40**	31	12	16	3	29	12
Sarzanese	**36**	31	12	12	7	22	15
Massese	**34**	31	8	18	5	19	14
Ponsacco	**34**	31	11	12	8	24	22
Poggibonsi	**31**	31	11	9	11	31	31
Tempio	**30**	31	8	14	9	22	23
Oltrepo'	**30**	31	7	16	8	27	29
Cuneo	**30**	31	7	16	8	25	28
Cecina	**29**	31	7	15	9	21	24
Pro Livorno	**28**	31	7	14	10	23	25
Novara	**27**	31	5	17	9	16	22
Rondinella	**26**	31	7	12	12	26	32
La Palma	**26**	31	6	14	11	16	27
Olbia	**26**	31	6	14	11	15	31
Pontedera	**25**	31	5	15	11	21	28
Cuoiopelli	**17**	31	1	15	15	11	38

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 20): Cuneo-Cecina; Cuoiopelli-Ponsacco; Novara-La Palma; Oltrepo'-Olbia; Poggibonsi-Rondinella; Pontedera-Pavia; Pro Livorno-Siena; Sarzanese-Pro Vercelli; Tempio-Massese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Graziani** (Pro Vercelli), **Martinelli** (Cecina), **Pepi** (Siena); **Zanandrea** (Siena), **Mancini** (Cecina), **Nieddu** (La Palma); **De Angelis** (Pontedera), **Allegri** (Pro Livorno), **De Falco** (Siena), **Di Francesco** (Pontedera), **Romairone** (Pro Vercelli). Arbitro: **Morello di Ragusa.**

MARCATORI: **18 reti:** Civeriati (Pavia, 2 rigori); **12 reti:** Mucciarelli (2) e Pisasale (Siena); **11 reti:** Fusci (Poggibonsi); **10 reti:** Romairone (Pro Vercelli), Cacciatori (Sarzanese, 1); **9 reti:** Massara e Bruzzano (Pavia), Aglietti (Rondinella, 2), Marino (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Centese-Varese 0-1; Ospitaletto-Legnano 1-0; Pergocrema-Cittadella 2-2; Pro Sesto-Palazzolo 0-0; Solbiatese-Juve Domo 4-0; Spal-Sassuolo 5-1; Suzzara-Virescit 1-0; Treviso-Ravenna 1-0; Valdagno-Orceana 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**40**	31	13	14	4	29	17
Pro Sesto	**38**	31	10	18	3	26	17
Palazzolo	**37**	31	12	13	6	40	27
Centese	**37**	31	10	17	4	20	12
Treviso	**35**	31	13	9	9	30	20
Spal	**34**	31	11	12	8	35	23
Valdagno	**34**	31	11	12	8	33	26
Suzzara	**34**	31	8	18	5	19	16
Legnano	**33**	31	10	13	8	32	25
Solbiatese	**33**	31	8	17	6	30	23
Ospitaletto	**30**	31	8	14	9	21	20
Cittadella	**29**	31	5	19	7	19	26
Pergocrema	**27**	30	8	11	11	25	31
Virescit	**27**	31	7	13	11	26	33
Ravenna	**27**	31	8	11	12	25	36
Sassuolo	**23**	31	4	15	12	22	37
Orceana	**22**	31	7	9	16	21	42
Juve Domo	**16**	30	4	8	18	13	35

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 16): Cittadella-Suzzara; Legnano-Pergocrema; Orceana-Pro Sesto; Palazzolo-Centese; Ravenna-Juve Domo; Spal-Ospitaletto; Treviso-Solbiatese; Varese-Sassuolo; Virescit-Valdagno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ravena** (Treviso), **Mirra** (Ravenna), **Lizzani** (Pro Sesto); **Casabianca** (Pergocrema), **Salvalaio** (Treviso), **Seno** (Treviso); **Paolino** (Varese), **Busato** (Cittadella), **Mosele** (Spal), **Tamagnini** (Valdagno), **Zanni** (Suzzara). Arbitro: **Contente di Salerno.**

MARCATORI: **14 reti:** Lombardi (Ravenna, 3 rigori), Tatti (Varese, 1); **11 reti:** Messina (Palazzolo Telgate); **10 reti:** Mosele (1) e Libro (Spal, 2), Tamgnin (Valdagno), Capuzzo (Treviso, 3), Putelli (Pergocrema), Maschetti (Virescit Bergamo, 1); **9 reti:** Sambo (Cittadella, 2), D'Agostino (Sassuolo, 2), Cicconi (Pergocrema, 4).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Riccione 1-1; Celano-Lanciano 1-1; Chieti-Campobasso 1-0; Forli'-C. di Sangro 1-0; Giulianova-Civitanovese 1-1; Gubbio-Jesi 0-2; Rimini-Bisceglie 0-0; Trani-Fano 1-1; Vis Pesaro-Teramo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fano	**41**	31	15	11	5	37	21
Chieti	**40**	31	17	6	8	45	25
Baracca	**39**	31	12	15	4	30	19
Trani	**38**	31	12	14	5	36	23
Gubbio	**36**	31	13	10	8	35	20
Teramo	**36**	31	10	16	5	31	20
C. di Sangro	**34**	31	10	14	7	27	22
Rimini	**33**	31	9	15	7	31	28
Celano	**32**	31	8	16	7	26	27
Giulianova	**31**	31	8	15	8	28	31
Riccione	**30**	31	6	18	7	24	30
Jesi	**29**	31	8	13	10	21	24
Civitanovese	**28**	31	7	14	10	20	30
Vis Pesaro	**24**	31	5	14	12	17	23
Lanciano	**24**	31	4	16	11	18	28
Bisceglie	**23**	31	5	13	13	15	26
Forli'	**21**	31	5	11	15	16	39
Campobasso	**19**	31	4	11	16	16	37

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 16): Bisceglie-Civitanovese; Campobasso-Baracca; C. Di Sangro-Rimini; Fano-Celano; Forlì-Vis Pesaro; Jesi-Chieti; Lanciano-Trani; Riccione-Giulianova; Teramo-Gubbio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Grilli** (Bisceglie), **Guadalupi** (Trani), **Tagliente** (Jesi); **Morreale** (Civitanovese), **Ceredi** (Baracca Lugo), **Caccavalle** (Lanciano); **Ruffini** (Giulianova), **Orlandi** (Forlì), **Mainardi** (Fano), **Donati** (Campobasso), **Zappasodi** (Celano). Arbitro: **Lana di Torino.**

MARCATORI: **13 reti:** Baglieri (3 rigori) e Presicci (Chieti); **10 reti:** Damiani (Gulianova, 3); **9 reti:** Zoppis (Gubbio); **8 reti:** Rubiconti (Civitanovese, 5), Gentile (Trani, 1), De Rosa (Riccione), Carta (2) e Hubner (Fano), Ferretti (Rimini), Casale (Castel Di Sangro).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Frosinone 1-0; Adelaide-Potenza 1-0; Altamura-Fasano 0-0; Battipagliese-Atletico L. 0-0; Kroton-Pro Cavese 0-0; Latina-Martina 2-1; Ostia Mare-Nola 3-0; Turris-Trapani 3-1; Vigor Lamezia-Lodigiani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**42**	31	17	8	6	38	19
Nola	**39**	31	13	13	5	30	23
Frosinone	**37**	31	12	13	6	35	27
Acireale	**36**	31	12	12	7	30	20
Turris	**35**	31	11	13	7	31	26
Atletico L.	**34**	31	12	10	9	33	25
Vigor Lamezia	**34**	31	9	16	6	30	26
Altamura	**32**	31	8	16	7	25	22
Latina	**32**	31	7	18	6	33	31
Pro Cavese	**32**	31	8	16	7	27	29
Kroton	**31**	31	8	15	8	30	27
Lodigiani	**31**	31	8	15	8	23	20
Fasano	**28**	31	7	14	10	18	24
Potenza	**28**	31	8	12	11	22	30
Ostia Mare	**27**	31	8	11	12	27	32
Martina	**25**	31	9	7	15	23	36
Adelaide	**24**	31	7	10	14	18	26
Trapani	**11**	31	3	5	23	16	46

PROSSIMO TURNO (Domenica 20 maggio, ore 16): Atletico L.-Latina; Fasano-Turris; Frosinone-Kroton; Lodigiani-Adelaide; Martina-Ostia Mare; Nola-Acireale; Potenza-Vigor Lamezia; Pro Cavese-Altamura; Trapani-Battipagliese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Perna** (Lodigiani), **Carannante** (Frosinone); **Minisi** (Vigor Lamezia), **Toledo** (Battipagliese), **Canton** (Acireale); **Davato** (Ostia Mare) **Improta** (Battipagliese), **De Tommasi** (Fasano), **Nobili** (Ostiamare), **De Angelis** (Latina). Arbitro: **Forte di Marsala.**

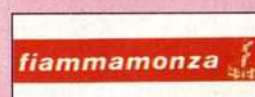
MARCATORI: **14 reti:** Mezzini (Battipagliese, 3 rigori); **13 reti:** Vivarini (Turris); **10 reti:** Cancellato (Altamura, 3); **9 reti:** Condemi (Kroton, 2); **8 reti:** Lo Masto (Vigor Lamezia), Crucitti (Battipagliese), Fido (Turris, 2), Pitino e Galli (Atl. Leonzio), Del Rosso (Pro Cavese), Franchini (Adelaide Nicastro, 2), De Angelis (Latina).

strutturata. Ricci conosce come pochi il suo lavoro. Quanto al tecnico Perotti, c'è poco da dire: è uno dei migliori che ci siano in circolazione. Ha già avuto più di una possibilità di attestarsi in qualche sede economicamente più remunerativa, ma... «*... ma a Siena*», dice, «*mi trovo bene e resterei volentieri. L'estate scorsa, quando accettai la proposta, io stesso ero sotto esame. Venivo da due mezzi campionati: il primo al Genoa, concluso con una retrocessione, il secondo con il licenziamento al Piacenza. Logico che debba qualche cosa a questa società e non solo ad essa: ai giocatori che sono stati magnifici, un esempio di serietà e professionalità; al pubblico, anche se lo avrei preferito più numeroso. Tuttavia, ritengo sia indispensabile per tutti continuare la collaborazione sul piano della lealtà e della serietà che l'ha ispirata sinora*». Quanto alla squadra ed al campionato, il discorso si fa ancora più scorrevole e lineare. «*Un crescendo continuo*», dice Ricci. «*Una vittoria legittimata dal gioco e dai successi ottenuti sui campi delle più agguerrite concorrenti, vedi Pavia, Pro Vercelli, Massa*». «*All'inizio della stagione*», prosegue Perotti, «*abbiamo avuto qualche difficoltà connessa a due ragioni: incompletezza di organico e gioco a zona. Comunque non ci sono stati contraccolpi più vistosi di quelli previsti e con l'arrivo dei rinforzi tutto cominciò a muoversi sui binari più vicini alle nostre aspettative: prova ne sia che da meno due punti rispetto alle prime della classe ci siamo portati al vertice e da qualche settimana abbiamo accumulato un vantaggio consistente*». Tre sono stati gli arrivi importanti: Zocchi dal Torino, Zanandrea e Piasasale, che nel campionato precedente aveva giocato con la Massese, dal Vicenza; in più, lo scambio dei portieri con la vicina Arezzo: Marchisio al Siena, Tanagli all'Arezzo. «*Tre nuovi elementi*», spiega Perotti, «*rappresentavano il minimo indispensabile per completare ed adeguare la rosa alle nostre aspirazioni. Il cambio di portiere va inquadrato solo nell'ottica della zona. Si adatta meglio Marchisio*». Il Siena va in serie C1 grazie all'indiscutibile valore dei suoi giocatori: Marchisio, Marino, De Falco, Piasasale, Pepi, Zanandrea, Zocchi, per non dire dell'intramontabile Arrigoni; ed alla oculata opera dei suoi timonieri. Nell'estate-autunno 1989, non furono fatte spese folli. Anzi! Il bilancio entrate-uscite relativo al movimento giocatori si chiuse in attivo di circa 200 milioni. Ora si tratta di continuare.

o. b.

PER IMOLA E FORMIA È C2

Imola e Formia sono le ultime due neopromosse alla C2 dall'Interregionale. Il club emiliano e quello laziale hanno infatti superato rispettivamente Gualdo (1-0) e Cynthia (1-0) negli spareggi. Per quanto riguarda il discorso retrocessione nei campionati di Promozione, questi i verdetti: Seregno-Rivoli 3-1 (d.c.r.); Fontanafredda-Opitergina 1-0; Bibbienese-Castellina 1-0; Policassino-Maddalonese 1-0 (d.t.s.); Juventina Gela-Caltagirone 2-0 (d.t.s.).

S.S. LAZIO
CALCIO FEMMINILE S.p.a

CALCIODONNE

CAMPIONATO/DOPO LA 14. DI RITORNO

DI GRAN CARRARA

Il Carrara vede la salvezza. Dopo la penultima giornata, la posizione più difficile è quella del Centomo Verona, che deve sperare in due risultati concomitanti per coltivare ancora una speranza. Se sabato prossimo riuscirà a vincere a Cagliari contro Il Delfino e contemporaneamente il Carrara perderà a Monteforte Irpino, si troverebbe infatti a pari punti in classifica proprio con la squadra toscana, e ciò significherebbe spareggio per non retrocedere. Tutto è legato al filo delle coincidenze, dunque, e quell'incertezza che il campionato quest'anno non ha mai avuto al vertice è invece fortissima in coda. Intanto la Reggiana Zambelli è arrivata a staccare di dieci punti le seconde in graduatoria: le campionesse d'Italia, in carica ancora per una manciata di giorni, lasciano con onore il titolo a una squadra rivelatasi imbattibile, che nell'ultimo turno ha un altro traguardo da raggiungere, quello di terminare il torneo senza neanche una sconfitta. Ecco le migliori marcatrici della Seria A. *37 reti:* Morace (Reggiana). *24 reti:* Augustesen (Modena). *21 reti: Patrizia Sberti (Firenze). 16 reti:* Adele Marsiletti (Reggiana).

Dall'alto, Bottari e Massabò (Carrara); due gol al Prato per sperare. A sin., Baldelli (Reggiana): una «doppietta»

SERIE A

RISULTATI DELLA 14. GIORNATA DI RITORNO: Pordenone Friulvini-Aurora Mombretto 1-1; Modena Euromobil-Endas Azzurra Turris 2-0; Firenze-Il Delfino Cagliari 4-2; Lazio-Milan 82 1-0; GB Giugliano Campania-Monteforte Irpino Borrelli 1-1; Carrara-Prato Wonder 2-1; Centomo Verona-Reggiana Zambelli 1-4; Fiamma Monza-Torino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**54**	29	25	4	0	105	19
GB Giugliano	**44**	29	18	8	3	44	14
Milan 82	**40**	29	17	6	6	60	29
Lazio	**40**	29	17	6	6	41	15
Wonder	**34**	29	14	6	9	50	28
Euromobil	**34**	29	12	10	7	41	31
F. Monza	**31**	29	10	11	8	37	23
Firenze	**30**	29	11	8	10	43	41
Borrelli	**28**	29	7	14	8	24	21
Friulvini	**27**	29	8	11	10	25	32
Torino	**23**	29	8	7	14	30	44
Endas Azzurra	**22**	29	8	6	15	23	53
Carrara	**21**	29	6	9	14	25	43
Centomo	**19**	29	4	11	14	16	35
Aurora	**11**	29	3	5	21	22	69
Il Delfino	**6**	29	1	4	24	12	101

PROSSIMO TURNO (15. e ultima giornata di ritorno, 19/5/90, ore 16.00): Monteforte Irpino Borrelli-Carrara; Il Delfino Cagliari-Centomo Verona; Reggiana Zambelli-Fiamma Monza; Endas Azzurra Turris-Firenze; Aurora Mombretto-GB Giugliano Campania; Torino-Lazio; Prato Wonder-Modena Euromobil; Milan 82-Pordenone Friulvini.

PORDENONE E TURRIS

SALVI DI FINE STAGIONE

A fine stagione è sempre tempo di bilanci e di cominciare a tracciare la linea programmatica per il futuro. Se la Reggiana ha stravinto il campionato, ci sono altre squadre che sentono di avere conquistato il loro personale scudetto, andando oltre gli obiettivi, anche se minimi. A Pordenone non nascondono la propria gioia. La salvezza giunta con molti turni di anticipo ha spezzato via otto mesi di tensioni e paure. La compagine guidata dal fedelissimo allenatore Vittorio Re era tornata in Serie A, dopo un anno di purgatorio fra le cadette, grazie al ripescaggio e non si sentiva attrezzata per la massima categoria. A un certo punto del campionato poi, il tecnico friulano ha deciso di rischiare: fuori le veterane e dentro le giovani: *«Poteva sembrare una vera e propria pazzia»*, racconta Enea Costalonga, addetto stampa della squadra, *«mettere in disparte la nostra straniera e gente come Miotto e Quas, che hanno regalato anni ai nostri colori. Ma grazie alla loro collaborazione nel campo di gioco e nello spogliatoio, le giovani hanno potuto contare sulla protezione e l'esperienza di entrambe e scendere sul terreno più tranquille. Noi consideriamo il nostro allenatore come uno dei più grandi scopritori di talenti: ha lanciato moltissime ragazze e quest'anno, oltre alla salvezza anticipata, ha proposto all'attenzione di tutti Raffaella Salmaso, che è arrivata fino alla Nazionale maggiore. Una grande soddisfazione per noi e un motivo di orgoglio per la nostra presidentessa Luciana Lazzarin Brau, che festeggia il decimo anno alla guida della società»*. Ora la difficoltà maggiore sarà senza dubbio quella di poter contare anche il prossimo anno su certi talenti... «*Infatti. Noi siamo fortunati ad avere come sponsor un'azienda come Friulvini, che da sei stagioni è al nostro fianco e che ha rinnovato l'abbinamento anche per il prossimo anno, prima che arrivasse una nostra richiesta. Purtroppo dobbiamo già far fronte ai tentativi dei club più ricchi, uno in particolare, che sta tentando di portarci via il nostro gioiello: speriamo di poter far restare la Salmaso con noi*».
A Torre del Greco, patria della Turris Endas, tirano invece un sospiro di sollievo soltanto ora. La lotta per la salvezza è stata dura, ma a una giornata dal termine le ragazze sanno di disputare la A anche la prossima stagione. Ciro Jacomino, addetto alle relazioni esterne del sodalizio rossoverde, esprime soddisfazione e rivela le ambizioni per il futuro. «*Quest'anno lo abbiamo speso per creare una base su cui costruire una società solida e di vertice. Fino ad ora ci siamo riusciti, abbiamo capito che cosa ci vuole per un campionato competitivo e stiamo già lavorando da mesi per il prossimo anno. Qui a Torre del Greco l'ambiente è ideale per programmare: abbiamo le strutture, un campo da gioco che molti ci invidiano e un elemento che la maggior parte delle nostre rivali sogna: un pubblico caldo e costante. Pensate: noi, in lotta per la salvezza, abbiamo avuto punte di tremila spettatori*». Costruendo una squadra da scudetto, quindi, potrete puntare al doppio? «*Io credo che il futuro del calcio femminile debba necessariamente passare per il consenso dei tifosi. Lo sponsor e i sacrifici dei dirigenti non sempre coprono i costi di gestione. Solo gli spettatori, e dunque gli incassi, possono lanciare la disciplina. Noi, poi, siamo stati fortunati poiché il nostro tecnico, Portelli, ha dato alla squadra un gioco divertente, a parte i risultati, che la gente ha apprezzato. Inoltre abbiamo recuperato molte giocatrici, tra le quali vi segnalo la brasiliana Feitosa, che ha disputato un grande campionato*». Insomma, anche il calcio femminile non sfugge alle regole. Dopo le grandi paure, spazio ai sogni.

Pina Debbi

In alto, la «rosa» del Pordenone con l'allenatore Vittorio Re e la presidentessa Luciana Lazzarin. Sotto, una formazione della Turris Endas (fotoAS). Qui sopra, il forte difensore friulano Raffaella Salmaso (fotoSG). A sinistra, Lucia Feitosa (fotoAS)

INDOVINAL

1

2

3

4

5

6

7

Per darvi una mano vi diciamo che due giocatori sono stranieri e gli altri cinque italiani

Un grande concorso del

in collaborazione con

PENTADECAN
Hair Treatment

Sei fisionomista? Conosci tutti, ma proprio tutti i giocatori di Serie A? Li sapresti individuare anche da un piccolo particolare come, appunto, la loro chioma? Questa è l'occasione per divertirti e per metterti alla prova. Osserva bene gli «scalpi» di questa pagina: cerca di riconoscerne il maggior numero di proprietari. Compila la scheda qui a fianco (che verrà pubblicata anche la prossima settimana) e mettiti in lista d'attesa per vincere i premi che trovi indicati. Pentadecan, attraverso il Guerin Sportivo. è curiosa di sapere se gli sportivi italiani sapranno mettere ...le teste a posto.

Ritagliare la scheda (non sono valide fotocopie) e inviarla entro l'11 giugno 1990 a:
Guerin Sportivo - Concorso «PENTADECAN» - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA

I CALCIATORI RITRATTI NELLE FOTO SONO:

1 ____________ 2 ____________

3 ____________ 4 ____________

5 ____________ 6 ____________

7 ____________ *SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO*

Nome ____________ Cognome ____________

Età ______ Indirizzo ____________

CAP ______ Città ____________

Provincia ____________ Telefono ____________

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

ART. 1 - La partecipazione al concorso è del tutto gratuita ed aperta ai lettori del Guerin Sportivo italiani e stranieri purché residenti in Italia con l'esclusione dei dipendenti delle società Conti Editore Spa, Poligrafici il Borgo Spa nonché i loro parenti.

ART. 2 - Guerin Sportivo n. 20 del 16.5.90 e n. 21 del 23.5.90 presenteranno l'iniziativa. l'illustrazione dei premi in palio e il tagliando di partecipazione. Il concorrente deve indovinare a chi appartengono gli «scalpi». Sarà premiato chi indovinerà più «scalpi». In caso di parità si provvederà all'assegnazione dei premi con sorteggio.

ART 3 - Il giorno 13.6.90 il Funzionario dell'Intendenza di Finanza procederà all'assegnazione dei premi tra tutti i
tagliandi si accettano solo originali e non fotocopie dei tagliandi, riportanti le risposte esatte pervenuti, entro il giorno 11.6.90, al seguente indirizzo:

Guerin Sportivo
Concorso «PENTADECAN»
Casella Postale AD 1734
40100 Bologna

ART. 4 - 1° premio: n. 1 ciclomotore Dune ES 50 Malaguti

2° premio: n. 1 antifurto Cobra Delta

3°: premio: n. 1 autoradio Autosonik

dal 4° al 53° premio: una confezione di Pentadecan da 200 ml

LACHIOMA

1° PREMIO

2° PREMIO

3° PREMIO

DAL 4° AL 53°

1° PREMIO
CICLOMOTORE DUNE ES50 MALAGUTI

2° PREMIO
ANTIFURTO COBRA DELTA

3° PREMIO
AUTORADIO AUTOMATIC

dal 4° al 53° PREMIO
UNACONFEZIONE DI PENTADECAN DA 200 ML

SCOPPIO DI GRANATA

In quattro giorni il Torino di Vatta è passato dalla conquista della Coppa Italia alla bruciante sconfitta col Milan

Dalla Coppa Italia (la sesta in otto anni) alla prima sconfitta in campionato. E tutto in quattro giorni. Per il Torino di Vatta è stata davvero una settimana emozionante (in tutti i sensi). Dopo aver vinto la doppia sfida di Coppa con la Roma (all'1 a 0 del Filadelfia ha fatto seguito l'1 a 2 nella capitale), i granata hanno infatti aperto la seconda fase del torneo con uno 0 a 2 penalizzante, confezionato dal Milan grazie a due prodezze di Passariello. L'ultima giornata di andata della prima fase si era risolta con un piccolo giallo: il reclamo della Lazio in merito alla gara esterna contro la Lodigiani (1-0 per i locali in campo, gol di Placidi con conseguente qualificazione) è stato accolto dal giudice sportivo e trasformato in 0-2. La posizione del giocatore Gianni Cavezzi non era regolare (essendo stato impiegato pressoché stabilmente in C2) e quindi, per questa svista clamorosa, è passata la Lazio. Lo stesso Placidi ha perso il gol ed è sceso a quota tre. Le reti complessive sono salite a 1867 (di cui 10 a tavolino) distribuite così: nel girone A, 482, nel girone B, 428; nel girone C, 503 (con 4 a tavolino) e nel D, 454 (con 6 a tavolino). E veniamo alla seconda parte del campionato con la prima giornata di andata. Squilli di tromba per Milan e Roma, degni di copertina, ma anche la Lazio merita la citazione per la vittoria sul Napoli. Due gli espulsi azzurri (Portaluri e Sanseverino), uno per tempo. Il Torino ha — come detto — perso l'imbattibilità. Un'occhiata alle reti: lo 0-5 di Catania-Roma, è stato deciso da Anastasi, Berretta, Aiello, Muzzi e Maini su rigore. In Lazio-Napoli (1-0) ha segnato Sciarra. Nel girone «nordista», una doppietta di Passariello ha firmato l'impresa della giornata in Milan-Torino (2-0). Parità (1-1) fra Juventus e Cremonese, con Gallina che risponde a Pasino. Nella prossima giornata, duelli stimolanti come Cremonese-Milan, e Torino-Juventus da una parte e, Roma-Napoli Catania-Lazio dall'altra. Le attuali classifiche non sono ancora indicative.

Carlo Ventura

A destra, Passariello, autore dei due gol che hanno condannato il Torino alla prima sconfitta, e Sergio Vatta, tecnico granata. A sinistra, Aiello della Roma: la sua doppietta non è bastata ai giallorossi per strappare la Coppa Italia al Toro

ANCORA PROTAGONISTA IL MILAN DI VALDINOCI

DIAVOLO, CHE SQUADRA!

Una buona stagione, quella del Milan di Andrea Valdinoci: primo assoluto nel girone B (prima fase) con 42 punti, si è ritrovata ancora protagonista nella seconda, con l'ottimo avvio interno a spese del Torino che ha così conosciuto la prima sconfitta in campionato. La «rosa» del Milan è assortita, ventidue giocatori tutti interessantissimi. Andiamo a conoscerli. *Portieri:* Francesco Antonioli (classe 1969) e Francesco Toldo (1971); *difensori:* Roberto Bandirali (1972), Ivan Brambilla (1971), Davide Corti (1972), Stefano Giudice (1972), Roberto Lattanzi (1971) e Richard Vanigli (1971); *centrocampisti:* Demetrio Albertini (1971), Mauro Bressan (1971), Angelo Curti (1972), Maurizio Franchi (1971), Emanuele Frattin (1972), Christian Lantignotti (1970) ed Alessandro Lorenzi (1970); *attaccanti:* Costantino Borneo (1972), Massimiliano De Silvestro (1971), Paolo Donati (1972), Nunzio Falco (1973), Giacomo Lorenzini (1973), Ferdinando Passariello (1972) e Fabian Valtolina (1971). Ed eccola la formazione tipo: Antonioli; Corti, Giudice; Bressan, Lattanzi, Bandirali; Frattin, Brambilla, Falco, Albertini, Passariello. La curiosità viene dalle attitudini di Passariello, partito come difensore, poi impiegato in veste di attaccant.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SECONDA FASE/1ª GIORNATA DI ANDATA

GIRONE UNO: Juventus-Cremonese **1-1**; Milan-Torino **2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**2**	1	1	0	0	2	0
Cremonese	**1**	1	0	1	0	1	1
Juventus	**1**	1	0	1	0	1	1
Torino	**0**	1	0	0	1	0	2

GIRONE DUE: Catania-Roma **0-5**; Lazio-Napoli **1-0**.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**2**	1	1	0	0	5	0
Lazio	**2**	1	1	0	0	1	0
Napoli	**0**	1	0	0	1	0	1
Catania	**0**	1	0	0	1	0	5

RSCG

AX è l'auto della sua categoria con la maggior abitabilità. Le versioni 5 porte accolgono comodamente 5 adulti con tutti i bagagli.

AX ha un rapporto peso/potenza eccezionalmente buono. Il modello diesel di 1360 cm^3 raggiunge i 155 km/h.

AX necessita di soltanto un'ora e mezza di manutenzione all'anno.

Contratto Plus.
3 ANNI PLURIGARANTITI

A partire da L. 10.529.000* chiavi in mano.

* Listino in vigore al 2.4.90

TORO

LE NEOPROMOSSE IN A
1. IL TORINO

Ha battuto gli avversari, ma anche le mille polemiche interne. E con quattro giornate d'anticipo ha centrato l'obiettivo. Riviviamo la straordinaria galoppata dei ragazzi di Fascetti, tecnico scomodo ma vincente

di Maurizio Crosetti

PURO

Il Comunale festeggia il ritorno del Torino in A dopo una stagione di purgatorio cadetto. Nel riquadro a sinistra, Eugenio Fascetti: doveva centrare la promozione al primo anno. Ce l'ha fatta: ora lascia il posto a Mondonico

TORO PURO

Una pausa, una sosta, un lungo respiro. Ma non una malattia, un inferno, un incubo: lasciando la Serie B dopo otto mesi — pur dovendoci giocare ancora tre partite, con l'obiettivo del primo posto — il Torino tenta un'impresa forse più grande della promozione stessa. E cioè spiegare alla gente, alle nostre città in attesa mondiale, magari anche a se stesso, che il viaggio tra i cadetti non è stato un'odissea nell'oltretomba, un'incursione tra gli appestati. «*Tutti abbiamo preso parte ad un corso accelerato e intensivo di calcio, specialmente io che ero appena arrivato in questo mondo. A volte penso che la B andrebbe prescritta come medicina da ingerire a dosi massicce. Però una sola volta, per carità*». Lo disse Gian Mauro Borsano in tempi non sospetti e lo pensa oggi, nei giorni di una festa contenuta e discreta. Torino non ha ballato fino a notte, non ha fatto prove di lambada mundial. Ci penseranno (forse) i tifosi brasiliani il mese prossimo, ammesso che l'inflazione non polverizzi loro gli ultimi cruzeiros costringendoli a restarsene a casa. E non si chiami in causa la proverbiale quanto abusata freddezza piemontese: il fatto è che la B era vissuta come una realtà esterna una zavorra, una compagnia obbligata quanto spiacevole. Ma con il trascorrere dei mesi il senso di nausea è svanito. E si è compreso che in questa dimensione si può vivere bene. E imparare.

Una lezione di modestia, di apertura mentale. E pensare che i cervelli di giocatori, allenatore e dirigenti rischiavano di andare in tilt ancor prima che il campionato assumesse i contorni e i contenuti che sappiamo: tutti erano alle prese con un obbligo immane, quello della promozione facile e scontata da dispensare alla gente con spettacolo, gol, divertimento purissimo. Non solo: il Torino Calcio era reduce da un'annata «sismica»; nuovo (e inesperto) il presidente e parte del suo staff; inedita la squadra con un misto di giovani valorosi, ma forse non ancora pronti a certi doveri, e di «vecchi» ingaggiati a scatola chiusa. E poi gli stranieri, uno slavo creativo ma discontinuo (Skoro) e un brasiliano (Muller) toccato dagli dei del pallone però proprietario di un cuore debole e di un carattere bizzarro. Aggiungiamo, per chiudere il cerchio, un allenatore (Fascetti) non propriamente avviato alla carriera diplomatica. Ingredienti scaraventati nello shaker del campionato per una mistura che poteva rivelarsi esplosiva ma pure distruttiva: si è verificata la prima ipotesi, come sperato, anche perché a «shakerare» ci si è messa la gente, anzi una curva: la Maratona. Proprio al Comunale, infatti, il Toro ha costruito l'imponente edifi-

cio della promozione: gol a raffica (nella prima parte del torneo), quasi «risucchiati» da quella gente, da quella incrollabile fede. Al contrario, lontano da tanto calore, i granata hanno perduto coraggio, si sono travestiti e mascherati giocando spesso maluccio e vincendo quasi mai. Davvero una stagione dai due volti: e le polemiche non

segue

TUTTI GLI UOMINI DEL RITORNO IN A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	1,88	77
Silvano MARTINA	P	20-3-1953	1,82	72
Dino BAGGIO	D	24-7-1971	1,80	74
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	1,86	77
Walter BIANCHI	D	7-11-1963	1,80	74
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	1,78	74
Giorgio ENZO	D	19-1-1962	1,81	74
Maurizio FERRARESE	D	24-5-1967	1,77	69
Giacomo FERRI	D	20-1-1959	1,74	70
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	1,80	73
Ezio ROSSI	D	31-7-1962	1,86	81
Riccardo FIMOGNARI	C	22-11-1970	1,77	72
Massimo GALLACCIO	C	20-7-1970	1,79	72
Roberto POLICANO	C	19-2-1964	1,84	77
Francesco ROMANO	C	25-4-1960	1,76	70
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	1,76	69
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	1,72	64
Alvise ZAGO	C	20-8-1969	1,75	68
Benito CARBONE	A	14-8-1971	1,70	61
Gianluigi LENTINI	A	27-3-1969	1,79	72
Luis MULLER	A	31-1-1966	1,80	76
Marco PACIONE	A	27-7-1963	1,84	74
Haris SKORO	A	2-9-1962	1,84	77

FASCETTI ADESSO GARANTISCE

«MAI PIÙ CON UNA NOBILE DECADUTA»

Scontrarsi e dirsi addio, Eugenio Fascetti non ama le manovre d'aggiramento e gli ostacoli non li salta: li schianta (oppure ne viene schiantato). E così gli otto mesi di odioamore granata gli confezionano una promozione promessa e mantenuta ma pure un benservito. *«Ho capito presto che qui non sarei rimasto: volevano che diventassi diplomatico, che imparassi a parlare per convenienza. Non l'ho fatto mai, perché cominciare a 52 anni?»*. E allora tanti saluti e grazie, con una promessa: *«Mai più allenerò una nobile decaduta. Solo doveri, niente diritti: tutto da perdere, nulla da guadagnare. Meglio fare il disoccupato: a fine stagione mi unirò ai giocatori senza contratto, al Ciocco, e poi si vedrà. Comunque il Torino non s'illuda di avere trovato in Mondonico un tecnico più morbido. Forse è solo più furbo»*. Parole del giorno dopo: quando di solito la gioia per il traguardo raggiunto annacqua persino le amarezze più intense. Invece no: Fascetti è rimasto fedele al suo personaggio. Con Torino ha avuto un rapporto solito (per lui), dunque non solido. Tuoni e fulmini con parte della stampa cittadina: poca o niente voglia di stabilire un rapporto dialettico diverso dal proprio stile. *«È mancato l'entusiasmo vero, qui si dà tutto per scontato. E gli stranieri mi hanno deluso, forse potevamo farne a meno. Qualcuno se ne fregava...»* Da parte dei tifosi, stima e non affetto. L'accusa gli imputa di aver centrato un obiettivo tutto sommato facile sfruttando un organico di livello decisamente superiore, e di non aver saputo plasmare un Toro-spettacolo; la difesa fa notare che contano i risultati e che nel calcio è meglio non essere troppo schizzinosi con chi si sente di passaggio (e comunque Fascetti è alla quarta promozione dopo Varese, Lazio e Lecce). Già, ma il focoso allenatore toscano non riesce mai a raccogliere in Serie A i frutti seminati prima: la colpa sarà davvero tutta degli altri?

Nella pagina accanto, Francesco Romano, 30 anni: sua una regia puntuale e spesso illuminata; al centro, Roberto Cravero, 26, il capitano: ha saputo essere più forte di qualsiasi frustrazione (lui, campione, in B; la Nazionale e i Mondiali perduti). In alto, Ezio Rossi, 27, uno dei pallini di Fascetti. Sopra, Muller, 24, croce e delizia granata. Al pari di Skoro, non ha soddisfatto il tecnico: «Avremmo potuto fare a meno degli stranieri», ha ammesso Fascetti. «Il loro contributo è stato ininfluente». Ma il presidente Borsano crede ancora nel brasiliano («Ci penserà Mondonico») (fotoMana)

In alto, Roberto Policano, 26, decisivo nella parte centrale del campionato. In alto, a destra, Gianluca Sordo, 21, una delle più belle realtà del Torino che torna in Serie A. Sopra, un altro giocatore valorizzato da Fascetti, Giorgio Venturin, 22, centrocampista di regia

non sono mancate. Risultato: a Fascetti è stata negata la riconferma già a dicembre. Ora arriva Mondonico, vecchio granata, ex ragazzo ribelle (del Toro, poi) convertito alla saggezza dal tempo e dalle esperienze.

Tanti i protagonisti di questo strano eppure buon viaggio. Cravero, innanzitutto, il quale ha saputo essere più forte di qualsiasi frustrazione (lui campione in B, la Nazionale ed i Mondiali perduti, il futuro incerto) e s'è rivelato capitano autentico. E poi i giovani: Silvano Benedetti, ormai tra i migliori stopper italiani; Lentini, non più cavallo pazzo e dribblomane; Venturin, Carbone, Fimognari, Sordo. E ancora Policano, col suo sinistro devastante; Ezio Rossi, che insieme a Cravero è il simbolo del Toro; l'intelligenza di Romano; il lavoro di Enzo; l'apporto «totale» di Mussi. E anche le parate di Marchegiani e la buona volontà di Pacione, non apparso però quest'ultimo all'altezza delle aspettative. Restano gli stranieri dei quali s'è detta l'ambivalenza: sufficiente alla resa dei conti Skoro, anche se in rare occasioni ha fatto la differenza, bello e impossibile Muller, quasi mai decisivo, abulico e indisponente tra una vacanza in Brasile e una in... campo ma pure straripante di classe. Borsano ha giurato che resterà e soltanto il miglior Mondonico potrà recuperarlo al calcio grande, pieno, insomma mondiale. Non ce l'hanno fatta Radice, Sala, Vatta, Fascetti: auguroni. Non è stato un inferno, non è stata una malattia questa Serie B che s'allontana. Perciò il Toro sembra andare incontro al futuro con più maturità e consapevolezza. Borsano ha promesso di continuare certi impegnativi discorsi, lo spagnolo Martin Vazquez è il primo gradino di una scala che già s'intravvede lunga eppure ben piantata a terra. Perché le fondamenta sono i ragazzi, sono loro il vecchio giovane cuore. Naturalmente granata.

Maurizio Crosetti

PER BORSANO ANCHE LA B È SERVITA

UNA LEZIONE UTILE

Gian Mauro Borsano s'accostò al Toro, anzi al calcio, in modo giusto, umile ma non dimesso. Ammise di essere un esordiente totale, pur con antiche e costanti «contaminazioni» di fede granata autentica; chiese tempo però non troppo, cercò di circondarsi di collaboratori-coetanei, ricchi di entusiasmo giovane come il suo, evitò le vecchie volpi che forse ti aiutano a prendere le scorciatoie giuste ma che intanto provano a farti fesso. Partì bene eppure malissimo, ereditando una retrocessione costruita e provocata da altri ma sentendola bruciare sulla propria pelle, dolorosissima. Infine dovette ripartire un gradino più sotto, il secondo debutto a distanza di pochi mesi. Ci ha provato, ce l'ha fatta al primo colpo. Chi dice spendendo tantissimo, chi dice usando con sagacia (è nuovo del calcio, non certo della finanza) soldi anche non suoi. Promise di non cedere gli assi e non li cedette, assicurò acquisti funzionali alla rapida risalita e tutto è avvenuto con elvetica puntualità. Adesso può esordire una terza volta, finalmente l'ultima, nella Serie A che frequentò poco e male per conto terzi: «*Sarà un'annata di assestamento, ma nel '91-92 voglio già la zona-Uefa. Il Toro deve riavvicinarsi con gradualità, però con decisione, agli obiettivi che storicamente gli competono. Non venderemo, anzi acquisteremo altri campioni: e il binomio giovani-esperti continuerà a funzionare. Muller? Speriamo che maturi una volta per tutte; non si può fare a meno di un fuoriclasse del genere ma neppure attenderlo in eterno. Mondonico, il nuovo allenatore, saprà fargli capire certe cose*». Borsano non ha odiato la Serie B: «*Solo l'amarezza per la retrocessione, quella sì è stata terribile e speriamo irripetibile. Per il resto, un'esperienza fondamentale. Insieme ai ragazzi ho imparato a soffrire e state sicuri che la lezione non andrà perduta*». In questi mesi di militante presidenza da trincea, Borsano ha pure trovato tempo e coraggio per battagliare con gli amministratori pubblici torinesi. Il tema: uno stadio «sbagliato», alla faccia delle esaltazioni mondiali.

m.c.

Per sovvertire il pronostico sfavorevole, la squadra di Eriksson si affida soprattutto ad un centrocampo dove regna lo stratega brasiliano. Valutato dieci miliardi sul mercato internazionale, appartiene alla Seleçaõ di Lazaroni, è il punto di riferimento della manovra offensiva e l'uomo più pericoloso per i rossoneri. E vuole la Coppa dei Campioni...

di Manuel Martins de Sá - foto di Roland Oliveira

BRIVIDO VA

Nello scorso agosto, all'inizio della stagione, il Benfica non poneva limiti alle proprie ambizioni. Voleva vincere tutto: campionato, Coppa del Portogallo e Coppa Campioni. Erano i suoi dirigenti a dirlo a chiare lettere. Il ritorno dell'allenatore Eriksson, che piaceva alla piazza fiorentina e che i Pontello avrebbero voluto trattenere a tutti i costi, era la prima mossa di questo progetto. Lo svedese è un tecnico ambizioso: non gli bastava una saltuaria partecipazione alla Coppa UEFA, ed ha scelto di tornare a Lisbona anche sapendo di rimetterci sul piano economico. L'acquisto del brasiliano Al-

segue

A destra, Valdo Candido Filho, ventiseienne centrocampista del Benfica che contenderà la Coppa dei Campioni al Milan il 23 maggio a Vienna

Sulle intuizioni del brasiliano si basano gran parte delle speranze portoghesi (foto Richiardi). A sinistra, la rosa del club di Lisbona

LDO

Sopra, due attaccanti del Benfica. A sinistra (fotoRichiardi), Lima. A destra (fotoBorsari), Pacheco

dair, da affiancare a Ricardo in retroguardia, e dello svedese Thern, da mettere a sostegno di Valdo a centrocampo, garantivano alla squadra le fondamenta per diventare protagonista sulla scena europea e ribadivano l'intento della società di tornare ai fasti degli anni Sessanta, quando a primeggiare erano Eusebio, Coluña, Simões, José Augusto, Aguas, Torres. Sono passati nove mesi e il Benfica, che sul piano interno partiva favorito sia per il campionato che per la coppa, corre il rischio di chiudere la stagione con un pugno di mosche. Lo scudetto è andato al Porto, che nei confronti diretti ha vinto (1-0) in casa e pareggiato a Lisbona (0-0). Altrettanto ha fatto il Boavista (1-0 e 1-1). In tutto, 6 punti persi davanti a queste due squadre, e addio al titolo. L'avvio della squadra in campionato era stato più che promettente: prestazioni spettacolari e punteggi umilianti per le avversarie. Poi, esaurito il primo terzo della stagione, il calo. I responsabili lo spiegano con i ter-

ERIKSSON E IL SUO MODULO DI SEMPRE

LA ZONA VISTA

Tutto in una notte: passato, presente e, forse, futuro. Quando lo rivedremo a Vienna, seduto dall'altra parte della barricata (pardòn: della panchina), sarà difficile pensare a lui come a un nemico da battere. Sven Goran Eriksson, fateci caso, vanta un primato singolare: è l'unico tecnico ad aver seminato tanti cuori infranti (chiedere a Firenze, e a Roma) pur non avendo vinto niente durante la sua permanenza italiana. Occhi di ghiaccio, sorrisetto accattivante, una parlantina divertente, a metà fra l'italiano e il portoghese: «Svengo» è come prima, come sempre. Anche la sua squadra — il Benfica — continua a giocare «come sempre»: zona pura, tanto sano agonismo e qualche buona idea. Eppure, in Portogallo, è riuscito là dove aveva fallito in Italia: ha convinto tutti (o quasi) e ha portato al sua formazione ai vertici continentali. Chissà, forse ha ritrovato la ricetta giusta, quella — per intenderci — che aveva smarrito al momento di dire «sì» a Viola e al Pontello... *«No»*, si affretta a correggere Eriksson, *«nessuna ricetta trovata o smarrita. Mi hanno affidato una squadra in grado di centrare obbiettivi importanti, cosa che da voi non mi era mai accaduta. In Italia lo scudetto è una faccenda riservata a Milan, Juventus, Inter e Napoli. Certo, può anche succedere che la vittoria finale vada a qualcun altro, ma sono casi isolati. O, se preferite, degli... errori»*. Benedetto Sven: così pacato, così ironico. Poteva essere il Liedholm del Novanta, invece ha fatto i bagagli e se n'è andato. Cosa cercava al di là del Mediterraneo, sulle rive dell'Oceano? *«Semplice: volevo tornare a vincere, a battermi per traguardi prestigiosi. Vivacchiare a metà classifica, come mi è capitato a Firenze, è stata una bella esperienza, anche utile se vogliamo. Però lì, nel limbo della graduatoria, si soffre troppo: non è bello guardare gli altri dal basso...»*.

— Rivedendo il film dei suoi cinque anni «italiani» rivede molti errori?

«Ho sbagliato parecchio. Per la precisione, almeno una volta per ogni partita non vinta: in tutti questi casi, trovavo sempre una mossa errata o che comunque non avrei mai ripetuto. Ma questa è una legge del calcio, non un mio pensiero personale».

— Ha ripensato anche a «quel» Roma-Lecce?

«Se fosse possibile, vorrei tornare indietro e cambiare qualcosa. Forse l'errore più grave, in quel caso, fu non portare i ragazzi in ritiro lontani da quella bolgia tremenda».

— Chiuda gli occhi e si conceda un sogno: quale panchina italiana farebbe al suo caso, in questo momento?

«Quella del Milan, però Sacchi è troppo bravo e non credo proprio che Berlusconi voglia cambiare».

— Sono parole molto diplomatiche...

«È quello che penso. Il Milan oggi è il massimo, è il club più forte del mondo: come calciatori, come gioco e come organizzazione».

— Lei cosa teme maggiormente: calciatori, gioco o organizzazione?

«Non ho paura del... Diavolo, lo rispetto nel suo insieme. Può contare su un grande collettivo che si basa su grandi individualità. Per fortuna, anche il Milan ogni tanto ha qualche problemino e lascia via libera agli altri».

— Visto da lontano, come le è sembrato il «caso Fiorentina»? Era ipotizzabile, dodici mesi or sono, un pasticciaccio del genere?

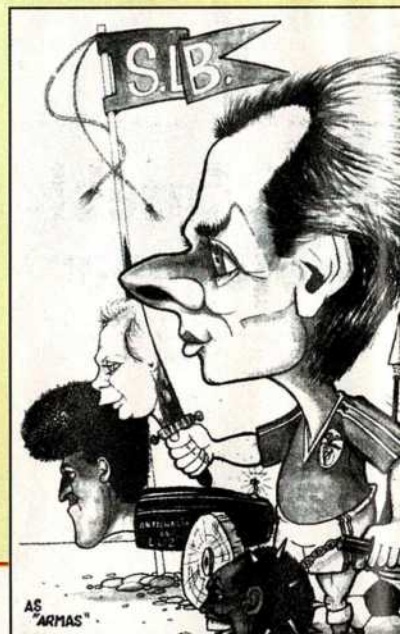
«In Italia le cose vanno sempre in un certo modo. All'inizio della stagione, sei squadre partono "per vincere lo scudetto", otto sono pronte "per la Coppa Uefa" e le altre quattro, ovviamente, si sentono "salve". In realtà, queste previsioni sono gonfiate e al tirar delle somme si delineano i veri valori in campo. La Fiorentina aveva bisogno di molta fortuna, per arrivare nella parte alta della classifica. Venendo a mancare la fortuna, i viola sono rimasti nella zona pericolosa».

— Arrivando comunque in finale in Coppa Uefa: come può spiegarlo?

«Non lo posso spiegare, mi sembra una follia. Il calcio non è una scienza esatta...».

— Alla Fiorentina è mancato solo un pizzico di fortuna?

«No, le è mancata anche la tran-

reni pesanti, con l'inizio ritardato della preparazione e la necessità di imporre sin dalle prime sedute maggior intensità negli allenamenti. Ci sono, però, dei maligni che aggiungono altre ragioni, tra le quali la mancanza di impegno da parte dei nazionali brasiliani (Valdo, Ricardo, Aldair) e svedesi (Thern e Magnusson), intenzionati a «risparmiarsi» in vista dei Mondiali d'Italia; i rapporti tesi tra alcuni giocatori (una rosa troppo allargata, di 27 elementi contro i 22 voluti da Eriksson, genera sempre dei contrasti); la stanchezza di molti protagonisti rimasti senza ferie (è il caso dei brasiliani impegnati in Coppa America con la Nazionale; di Jonas Thern, impegnato nel campionato svedese con il Malmö; e di Vitor Paneira, in caserma a causa del servizio di leva). Ricardo, il libero e capitano della rappresentativa brasiliana, formula un'altra ipotesi: la mancanza di maturità della formazione, la cui media di età si aggira sui 25 anni. Qualunque sia l'interpretazione giusta, il Benfica non ha avuto la continuità necessaria per vincere un campionato.

segue

quillità. Ma questa, per esperienza personale, non è una novità».

— La lingua batte dove il dente duole: come ricorda i Pontello?

«Sono grandi tifosi, fanno molta confusione però vogliono il bene della squadra. Chissà, forse sono... troppi e non sempre riescono a mettersi d'accordo».

— La sfida con il Milan: ha molti problemi da risolvere?

«Cinque miei calciatori (Valdo, Ricardo, Aldair, Paneira e Thern) giocano ininterrottamente da due anni: erano a pezzi, per averli in condizioni fisiche accettabili a Vienna sono stato costretto a fermarli in campionato, lasciando via libera al Porto».

— Che tattica userà in finale?

«Dobbiamo stare molto attenti in difesa e portare poco il pallone. I passaggi devono essere sempre di prima, bisognerà smarcarsi di continuo e sfruttare bene gli spazi».

— È vero che Valdo potrebbe venire a giocare in Italia?

«Valdo è richiestissimo, e non solo da formazioni italiane. Il Benfica, però, non è intenzionato a privarsi dei suoi pezzi migliori».

— Al contrario della Fiorentina? Domanda senza risposta: con quel sorriso, Sven può dire tutto. Tranne le bugie. E in questo caso, per amor di (ex) patria, ce ne vorrebbe una grande....

Marco Montanari

A fianco, una caricatura di Eriksson con le sue «armi»: Lima, Magnusson e Valdo

I VOLTI DEI BIANCOROSSI DI LISBONA

Silvino

Dias Graça

Aldair

Ricardo

Samuel

Fernando Mendes

Alvaro

José Carlos

Thern

Hernani

Vitor Paneira

Valdo

Ademir

Diamantino

Lima

Pacheco

Vata

Magnusson

Abel

All. Eriksson

TUTTI GLI UOMINI DI ERIKSSON

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZIONALITÀ
SILVINO Almeida Louro	P	3-5-59	Portoghese
Manuel Galrinho BENTO	P	25-6-48	Portoghese
Antonio DIAS GRAÇA Nunes	P	26-1-64	Portoghese
PAULO Braga Sergio MADEIRA	D	6-9-70	Portoghese
Antonio Augusto Silva VELOSO	D	31-1-57	Portoghese
ALDAIR Nascimento Santos	D	30-11-65	Brasiliano
RICARDO Gomes Raimundo	D	13-12-64	Brasiliano
SAMUEL Antonio Tavares Quina	D	3-8-66	Guineense
FERNANDO Manuel Antunes MENDES	D	5-11-66	Portoghese
ALVARO Monteiro Magalhães	D	3-1-61	Portoghese
Antonio Manuel Tavares FONSECA	D	30-1-65	Portoghese
JOSÉ CARLOS Martins Ferreira	D	2-8-66	Portoghese
Paulo Sergio Cunha PAULINHO	D	31-12-70	Portoghese
Jonas THERN	C	20-3-67	Svedese
HERNANI Madruga Neves	C	2-11-63	Portoghese
VITOR Manuel Araujo PANEIRA	C	16-2-66	Portoghese
VALDO Candido Filho	C	12-1-64	Brasiliano
ADEMIR Bernardes Alcantara	C	17-12-62	Brasiliano
DIAMANTINO Manuel Miranda	C	3-8-59	Portoghese
Fernando Albino Sousa CHALANA	C	10-2-59	Portoghese
Nelson GIL Almeida Gomes	A	2-12-72	Angolano
Alfonso ABEL Campos	A	4-5-62	Angolano
Adesvaldo José LIMA	A	17-9-62	Brasiliano
Antonio Manuel PACHECO Domingos	A	1-12-66	Portoghese
VATA Matanu Garcia	A	19-3-61	Angolano
Mats MAGNUSSON	A	10-7-63	Svedese
CESAR Gonçalves BRITO Duarte	A	21-10-64	Portoghese

Allenatore: Sven Goran Eriksson

IL CAMMINO VERSO LA FINALE

PRIMO TURNO

	Andata		Ritorno
Derry City	1 Carlyle 74'		0
Benfica	2 Thern 59', Ricardo 64'		4 Magnusson 32', Vata 61', Ricardo 69', Aldair 80'
	Arbitro: Goethals (Bel)		Arbitro: Azpitarte (Spa)

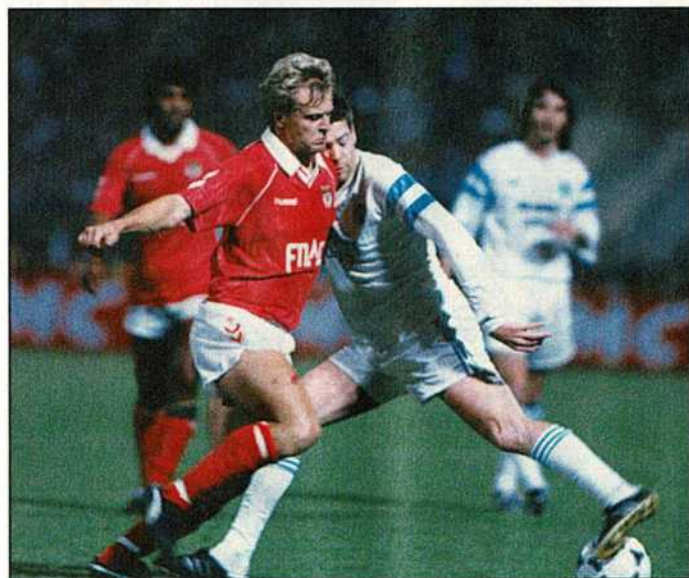
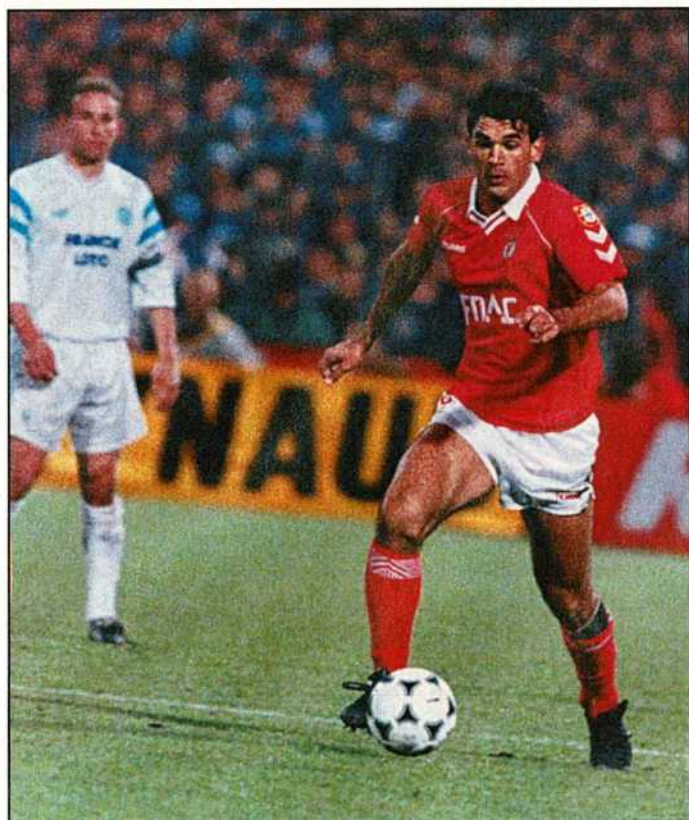
OTTAVI DI FINALE

Honved	0		0
Benfica	2 Pacheco 33', Valdo 68'		7 Brito 19', 42', Abel 36', Vata 62', 65', Magnusson 87', 89
	Arbitro: Cooper (Gal)		Arbitro: Hackett (Ing)

QUARTI DI FINALE

Benfica	1 Magnusson 7' rig.		3 Lima 55', 60', Ricardo 86'
Dnepr	0		0
	Arbitro: Quiniou (Fra)		Arbitro: Blankenstein (Ola)

SEMIFINALE

Marsiglia	2 Sauzée 14', Papin 44'		0
Benfica	1 Lima 12'		1 Vata 83'
	Arbitro: Courtney (Ing)		Arbitro: Van Langenhove (Bel)

BENFICA

segue

Anche in Coppa del Portogallo, competizione in cui il Benfica ha rispettabili tradizioni e un'albo d'oro impareggiabile (21 vittorie in 50 edizioni), le cose non sono andate per il verso giusto: Vitor Paneira e compagni si sono arresi al Setubal (2-1) nei sedicesimi di finale. E si arriva così alla finale di Coppa Campioni, l'unico obiettivo che resta per riscattare la stagione, nonché il più ambìto e il più difficile. Il successo, tenacemente perseguito dopo 18 anni di delusioni con 4 finali perse (nel '63 contro il Milan, 1-2 a Wembley; nel '65 contro l'Inter 0-1 a San Siro: nel '68 contro il Manchester United, 1-4 di nuovo a Wembley; nell'88 contro il PSV Eindhoven, 5-6 dopo i rigori a Stoccarda), significherebbe toccare il cielo con un dito: come accadde nel '61 a Berna (3-2 al Barcellona) e nel '62 ad Amsterdam (5-3 al Real Madrid di Di Stefano, Puskas e Gento). Il Benfica non è abituato a chiudere una stagione senza nessuna vittoria all'attivo. Basti dire che negli ultimi 52 anni ha conquistato 51 titoli in ambito nazionale, tra scudetti e coppe. Le vittime del Benfica in Coppa sono state il Derry City (Irlanda), la Honved (Ungheria), il Dnepr (Unione Sovietica) e il Marsiglia (Francia). In totale, 7 vittorie e 1 sconfitta con 21 gol segnati e tre subiti. Dopo tanta fatica, il Milan è adesso l'ultimo ostacolo. Per rendersi conto della voglia, dello spirito di conquista che anima i giocatori del Benfica verso questo traguardo basta leggere quello che ha detto Vata (l'arma segreta di Eriksson) al trisettimanale "A Bola" dopo il ritorno della semifinale con l'Olympique Marsiglia: *«Siamo in finale, il resto sono chiacchiere. E adesso quello che interessa è battere il Milan e conquistare la Coppa, anche se con un altro gol di mano»*. Per chi non lo ricordasse, Vata, angolano, entrato al posto di Lima nel secondo tempo di Benfica-Marsiglia, è stato l'autore del gol irregolare che ha eliminato i francesi. Ma lui questo gol lo spiega in modo diverso: *«La palla mi ha colpito il braccio destro ed è entrata in porta, ma questo non è il problema. A fare scalpore è il fatto che sia stato un gol decisivo e sia venuto a 7 minuti dalla fine. Era in gioco una finale di Coppa Campioni e sono convinto che i*

francesi, davanti alla sconfitta, avrebbero sempre trovato delle scuse, anche se la palla fosse stata colpita con il piede». Sarà sufficiente questa grinta? No di certo, ma il Benfica ha altre carte vincenti. Per esempio, un centrocampo che a detta di molti è più forte. L'unico rebus, Eriksson l'ha in difesa, nel ruolo di terzino sinistro: Veloso, il titolare è squalificato. Gli altri tre difensori, José Carlos, Aldair (che potrebbe passare ad una squadra italiana, ma il Benfica ha già preso Mauro Galvão) e Ricardo non si discutono. Chi sceglierà il tecnico tra Alvaro, Fonseca e Fernando Mendes? È probabile che darà fiducia a Alvaro, il più esperto dei tre. È vero che la mancanza dei tre brasiliani, indisponibili fino al 15 maggio perché impegnati con il Ct Sebastião Lazaroni, non aiuta i progetti di Eriksson. Ma almeno, hanno avuto il riposo di cui tanto avevano bisogno.

Vediamo ora di analizzare le caratteristiche dei giocatori che hanno più possibilità di scendere in campo a Vienna: sono 17, su una rosa

che — come abbiamo visto — ne comprende 10 di più. **Silvino** è il portiere titolare della Nazionale. Possiede prestanza fisica e riflessi prontissimi nei tiri da distanza ravvicinata. Se la cava discretamente nelle uscite. **José Carlos**, terzino destro, è un prodotto dei vivai della società. Ha saputo conquistare il posto da titolare nonostante la giovane età. Ha personalità e sicurezza: implacabile nella marcatura, è puntuale nell'apporto alla manovra sulla sua fascia. **Aldair**, stopper, è nazionale brasiliano. Marcatore tenace, forte di testa, non teme e non evita lo scontro fisico. Svolge il suo compito con

I SEGRETI DI UN CLUB POPOLARISSIMO

IL PIÙ AMATO DAI PORTOGHESI

Fondato il 28 febbraio 1904, il Benfica (Sport Lisboa e Benfica è il nome completo), trae la sua denominazione da un vecchio quartiere della capitale portoghese. È una delle più antiche società calcistiche lusitane e di gran lunga la più titolata. Club polisportivo, unisce al calcio molte altre discipline, tra le quali primeggiano l'atletica leggera, l'hockey a rotelle, il nuoto, il rugby, la ginnastica, il tennistavolo, il pugilato, il ciclismo. È la società più amata del Portogallo e, indiscutibilmente, quella che vanta il maggior numero di soci (70 mila) e sostenitori. Ha 6 delegazioni e 34 filiali, alcune delle quali insediate all'estero (Londra, Parigi, New Jersey, Toronto). Il motto presente nel suo stemma è «E pluribus unum» («Molti in uno solo»). Nelle 52 edizioni del campionato disputate, la sezione calcistica ha vinto 25 scudetti, tanti quanti il Porto e lo Sporting messi assieme, oltre a 21 coppe del Portogallo, 3 titoli di Lega, 3 Supercoppe, 1 coppa Latina. Ma il fiore all'occhiello son le Coppe dei Campioni vinte nel '61 e nel '62, a spese rispettivamente del Barcellona e del Real Madrid. Lo stadio si chiama Da Luz (ovvero «della Luce») ed è in grado di ospitare 120.000 spettatori. È di proprietà della società ed è il più grande d'Europa. Lo sponsor è la FNAC, ditta di condizionatori d'aria, che versa nelle casse sociali circa 500 milioni di lire all'anno. Il presidente è João Santos, settantenne, proprietario della più importante azienda di prodotti dietetici portoghese. Un galantuomo, la cui serietà e onestà contrasta fortemente con certe caratteristiche dell'ambiente calcistico. La rosa è composta da 27 giocatori, 15 dei quali non sono nati in Portogallo. In realtà, però, «soltanto» 11 hanno la nazionalità straniera: Ademir, Aldair, Lima, Ricardo e Valdo (Brasile), Abel, Gil e Vata (Angola), Magnusson e Thern (Svezia), Samuel (Guinea). E dire che fino a non molti anni fa il Benfica aveva una clausola nel suo Statuto, poi abolita, che non gli permetteva di impiegare atleti nati all'estero.

Nella pagina accanto, dall'alto, il difensore Ricardo e il centrocampista Thern in Marsiglia-Benfica (fotoBorsari). Sopra, il difensore Aldair. In alto, da sinistra: il difensore José Carlos, la punta Magnusson e il portiere Silvino. A fianco, il presidente João Santos (fotoRichiardi)

insuperabile concentrazione. **Ricardo**, libero, è il capitano della Nazionale brasiliana. Ottimo nel gioco di testa, sa quando ripiegare in copertura e quando sganciarsi in avanti. **Samuel**, libero, ha un senso della posizione eccezionale. Bravissimo nel disimpegno, ha serenità ma anche autorità. È il probabile sostituto di Veloso, squalificato, nella finale di Vienna. **Alvaro**, terzino sinistro, fino alla scorsa stagione era uno dei più forti d'Europa nel suo ruolo. In questo campionato, ha esordito alla trentunesima giornata, forse per ragioni di incompatibilità con Eriksson. Un altro ipotetico sostituto de Veloso. Ha irruenza, durezza ed esperienza.

A lato, la gioia dei portoghesi dopo un gol. Sotto, Vitor Paneira, 24 anni, nuova stella del Benfica di Eriksson: piace molto alla Roma

Fernando Mendes, terzino sinistro, è talvolta più fluidificante che marcatore. Ma ha una tecnica apprezzabile. L'anno scorso era titolare allo Sporting di Lisbona. **Thern**, centrocampista, è nazionale svedese. Forte nel tackle, eccellente nel recupero di palla, lotta su ogni pallone dal primo al novantesimo minuto. Tempra robusta e generosa. **Hernani**, centrocampista, marcatore diligente, ha straordinarie doti atletiche, ma non è molto sicuro sul piano tecnico. Tampona con autorità e rilancia spesso con precisione. È un punto fermo della squadra per il suo spirito di sacrificio. **Vitor Paneira**, centrocampista, è nazionale portoghese e la rivelazione della scorsa stagione. Straordinario per versalità, può venire impiegato come terzino, a centrocampo oppure avanti. Fra i giocatori della rosa, è forse quello in miglior condizione. Ha notevole dinamismo e improvvisi cambi di velocità. **Valdo**, centrocampista e nazionale brasiliano, è il punto di riferimento della manovra offensiva. Tecnicamente perfetto, è l'uomo del momento sul mercato internazionale. Per il suo cartellino, il Benfica chiede 10 miliardi di lire. Tira quasi tutti i calci piazzati, compresi quelli d'angolo. **Diamantino**, centrocampista e nazionale, è l'uomo d'ordine del centrocampo. Ha qualche problema fisico, ma è l'elemento carismatico della squadra. **Abel**, attaccante, è nazionale angolano. Notevole per prestanza fisica, agisce sulla fascia destra. Ha un tiro molto potente. **Lima**, attaccante brasiliano, ha un notevole fiuto del gol. Non ha ancora saputo dimostrare tutto il suo talento, quindi non ha ancora conquistato un posto di titolare indiscusso. **Pacheco**, attaccante della Nazionale, è un fantasista eccellente e predilige la corsia sinistra. Molto veloce, alterna azioni geniali con altre prevedibili: è troppo individualista. **Vata**, attaccante e nazionale angolano, è stato il miglior marcatore dello scorso campionato. È destro ma calcia anche di sinistro. Suo il gol che ha qualificato il Benfica per la finale. **Magnusson**, attaccante e nazionale svedese, attraversa un periodo di condizione tecnica e fisica eccezionale. Ha vinto nettamente la classifica cannonieri. Tira con entrambi i piedi, è rapidissimo nei movimenti e bravissimo nello sfruttamento degli spazi stretti.

Manuel Martins de Sà

L'ESPLOSIONE DI PANEIRA, UN FANTASISTA COI FIOCCHI

VITOR VITTORIA

Vitor Manuel Costa Araujo detto Vitor Paneira, centrocampista di 24 anni, da 2 al Benfica, nato a Braga, è passato in una sola stagione (88-89) dalla serie B (Vizela) a caposaldo del Benfica campione e a titolare indiscusso della Nazionale (11 presenze e 2 reti finora), diventando allo stesso tempo la rivelazione e il protagonista. Dopo Futre e Rui Barros, il calcio portoghese sforna così un altro talento di levatura internazionale. E, come Rui Barros, anche Vitor fa della semplicità e della modestia le sue caratteristiche più rilevanti. Falcata elegante e distesa, dinamismo e grinta, eccellente controllo di palla, Vitor Paneira è, dopo un periodo di relativo appannamento dovuto ai disagi del servizio di leva, l'uomo più in vista e in miglior condizione di tutta la rosa. Uscito da un leggero infortunio al collo, che l'ha fermato per due settimane, Paneira ha ripreso gli allenamenti e si prepara per essere uno degli assi nella manica di Eriksson per la finale di Vienna. Ecco come valuta se stesso: stop del pallone 8, controllo 8, passaggio 7, tiro 7, dribbling e finta 9, testa 6, contrasto 9, capacità aerobica 9, resistenza 8, forza muscolare 6, flessibilità 6, senso tattico 9,5, impegno agonistico 9. A una settimana dalla partita con il Milan vale la pena di chiedere a questo giovane che va ancora matto per i fumetti, ma è già sposato e padre di un bambino, quali sono le sue sensazioni.

— Conosci il Milan e i suoi giocatori?

«Non direttamente. Li ho visti parecchie volte in TV. Mi sembra una formazione eccezionalmente sicura, aggressiva quanto basta, con una impostazione esemplare, che sfrutta le risorse dei suoi componenti. È una squadra che fa il pressing a tutto il campo come nessuna, che gioca sulle fasce e attacca su tutto il fronte, che cambia agevolmente fisionomia secondo le circostanze. E poi trabocca di fuoriclasse che con un acuto possono decidere la gara: Van Basten, Gullit, Rijkaard, Donadoni, Ancelotti, Massaro».

— La mancanza dei brasiliani Aldair, Ricardo, Valdo nelle settimane che hanno preceduto la finale nuoce alla preparazione della squadra?

«In termini di affiatamento e intesa corale, anche se abbiamo giocato insieme l'intera stagione, penso di sì; ma non è un male, perché, i nostri compagni hanno recuperato energie e hanno seguito anche le indicazioni di Eriksson, che spesso ha parlato con Lazaroni.

— Chi è il favorito?

«Sulla carta, il Milan. Ma io ho molta fiducia e una grande voglia di sovvertire il pronostico. Eriksson conosce molto bene l'avversario; questo è un vantaggio. E il Benfica, dopo le due prime vittorie, non può perdere la quinta finale di Coppa Campioni consecutiva.

— Le sconfitte subite dal Milan in campionato e in Coppa Italia, potranno avere dei riflessi?

«Purtroppo, credo di no. I milanisti sono gente matura e esperta, che sa distinguere perfettamente i traguardi. Hanno avuto del tempo per curare le ferite».

— Andrebbe a giocare in Italia?

«Sì e no. Sì, perché significherebbe che anch'io vivrei nell'Olimpo del calcio. No, perché il Benfica è la squadra del mio cuore (sono professionista ma anche tifoso). Solo per un contratto favoloso mi sposterei dal Portogallo e, soprattutto, dal Benfica. Verificandosi questo presupposto, andrei volentieri sia al Milan che alla Juventus».

— Chi vincerà il Mondiale?

«I miei favoriti sono, nell'ordine, Brasile, Italia e Olanda».

m. m.

PERCHÉ DAL '57 È FRA I PROTAGONISTI IN EUROPA

HA BRUTTI RICORDI CON LE MILANESI

STAGIONE	COPPA	TURNO	INCONTRO	VINCENTE
1962-63	Campioni	Finale	**Milan-Benfica 2-1**	Milan
1964-65	Campioni	Finale	**Inter-Benfica 1-0**	Inter
1967-68	Campioni	Semifinale	**Benfica-Juventus 2-0 1-0**	Benfica
1982-83	Uefa	Quarti	**Roma-Benfica 1-2 1-1**	Benfica
1985-86	Coppe	Ottavi	**Benfica-Sampdoria 2-0 0-1**	Benfica

TRENTUNO STAGIONI IN COPPA

COPPA	PARTEC.	G	V	N	P	F	S
Campioni	21	122	63	25	34	244	131
Coppe	5	28	13	8	7	42	19
UEFA	5	26	12	9	5	38	24
Totale	31	176	88	42	46	324	174

È APPRODATO SEI VOLTE ALLA FINALE DEI CAMPIONI

Berna, 31 maggio 1961

Benfica 3
Barcellona 2

Benfica: Costa Pereira; João, Angelo; Neto, Germano, Cruz; José Augusto, Santana, Aguas, Coluña, Cavem.
Allenatore: Guttmann.

Barcellona: Ramallets; Foncho, Gracia; Verges, Gensana, Garay; Kubala, Kocsis, Evaristo, Suárez, Czibor.
Allenatore: Orizaola.

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Marcatori: 20' Kocsis, 30' Aguas, 32' autorete Ramallets, 55' Coluña, 75' Czibor.

Amsterdam, 2 maggio 1962

Benfica 5
Real Madrid 3

Benfica: Costa Pereira; João, Angelo; Cavem, Germano, Cruz; José Augusto, Eusébio, Aguas, Coluña, Simoēs.
Allenatore: Guttmann.

Real Madrid: Araquistain; Casado, Miero; Felo, Santamaria, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stéfano, Puskas, Gento.
Allenatore: Múñoz.

Arbitro: Horn (Olanda).

Marcatori: 17' e 23' Puskas, 25' Aguas, 34' Cavem, 38' Puskas, 51' Coluña, 65' rigore e 68' Eusébio.

Londra, 22 maggio 1963

Milan 2
Benfica 1

Milan: Ghezzi; David, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora.
Allenatore: Rocco.

Benfica: Costa Pereira; Cavem, Humberto, Raúl, Cruz; Santana, Coluña; José Augusto, Eusébio, Torres, Simoēs.
Allenatore: Riera.

Arbitro: Holland (Inghilterra).

Marcatori: 19' Eusébio, 58' e 70' Altafini.

Milano, 27 maggio 1965

Inter 1
Benfica 0

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peiró, Suárez, Corso.
Allenatore: Herrera;

Benfica: Costa Pereira; Cavem, Germano, Raúl, Cruz; Neto, Coluña; José Augusto, Eusébio, Torres, Simoēs.
Allenatore: Schwartz.

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Marcatore: 42' Jair.

Londra, 29 maggio 1968

Manchester United 4
Benfica 1

Manchester United: Stepney; Brennan, Dunne; Crerand, Foulkes, Stiles; Best, Kidd, Charlton, Sadler, Aston.
Allenatore: Busby.

Benfica: José Henrique; Adolfo, Jacinto, Humberto, Cruz; Jaime Graça, Coluña; José Augusto, Eusebio, Torres, Simoēs.
Allenatore: Gloria.

Arbitro: Lo Bello (Italia).

Marcatori: 53' Charlton, 75' Jaime Graça, 93' Best, 94' Kidd, 99' Charlton.

Stoccarda, 25 maggio 1988

PSV Eindhoven 0
Benfica 0
(6-5 ai rigori)

PSV: Van Breukelen; Gerets, R. Koeman, Nielsen, Heintze; Van Aerle, Vanenburg, Lerby, Linskens; Kieft, Gillhaus (107' Janssen).
Allenatore: Hiddink.

Benfica: Silvino; Veloso, Dito, Mozer, Alvaro; Elzo, Chiquinho, Sheu, Pacheco; Magnusson (112' Khaijri), Rui Aguas (57' Wando).
Allenatore: Toni.

Arbitro: Agnolin (Italia).

Rigori: R. Koeman (R), Elzo (R), Kieft (R), Dito (R), Nielsen (R), Khaijri (R), Vanenburg (R), Pacheco (R), Lerby (R), Mozer (R), Janssen (R), Veloso (S).

In alto, una formazione del Benfica nel 1965. Sopra, Altafini segna il gol della vittoria milanista nella finale del 1963 a Wembley. A fianco, Eusebio sfugge a Corso nella finale contro l'Inter giocata a San Siro nel 1965. Sotto, Lerby contrasta Alvaro nel match di Stoccarda '88, vinto dal PSV ai rigori

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

IO SPERIAMO CHE SE LA CAVINO

Usciamo alla vigilia del match di ritorno di Coppa Uefa tra Fiorentina e Juventus, per un trofeo già sicuramente italiano e con una coppa all'attivo, quella della Samp. Spero e credo che non sarà la ripetizione dell'andata né in campo né fuori, e, sia ben chiaro, non parlo del risultato. Spero che i giocatori abbiano imparato la lezione. Prendo emblematicamente da un lato Volpecina, deferito e sicuramente penalizzato, e dall'altro Schillaci vittima a Firenze di un servizio d'ordine perlomeno carente: non sto a ripetere quanto ho scritto la settimana scorsa, ma, sintetizzo, preoccupiamoci per l'ordine pubblico di Italia '90, dell'inefficienza degli uomini e del comando. Debbo dire peraltro che la pena di un giudizio di Dio quale quello cui sono stati sottoposti gli azzurri a Coverciano, è risultata crudele ma più equa di quella distribuita in tanti tribunali della Repubblica.

Tacconi, grande e bello, Aramis più che D'Artagnan, è uscito allo scoperto e ha concionato più o meno su questi toni: *«Oh ragazzi! Ma che vi sembra che uno come me possa farsi prendere a calci nel culo da un nanerottolo color paglia»?* È finita che l'hanno applaudito. Totò Schillaci è rimasto chiuso nell'auto, aggredito, assediato, nella logica del tanti contro uno, vittima di un odio anche e sicuramente razzista. Diciamo però che non c'è nel suo essere uomo una disponibilità al confronto, una capacità di autocritica, il sentirsi eguale pur con il primo miliardo già in tasca al ragazzetto in jeans che non sa come tirerà la fin del mese. E poi che differenza tra Aramis che prende Nappetto per la collottola, e Schillo che rovescia con un piede (si faceva così negli spaghetti-western col cadavere del cattivo) Volpecina più o meno sinceramente dolorante a terra! La violenza è figlia dei tempi, della incultura, delle tensioni sociali, della mancanza di ideali, ma è anche direttamente proporzionale alla immaturità dei nuovi dei. Vero Berti? Spero infine, ma sono meno convinto, che anche i dirigenti abbiano imparato la lezione. Ho letto tempo addietro sul Mercurio di Repubblica un bel saggio di Omar Calabrese che magari non dava verità rivelate, però puntualizzava bene fin dal titolo la realtà italiana: *«Squadracce di calcio - Sono le società le prime responsabili dell'organizzazione del tifo violento»*. Non posso citare il dettaglio per questioni di spazio, ma se scrivete vi fornirò fotocopia.

Spero che «Blob» piaccia anche a voi, e sullo stesso principio vi ho selezionato quanto segue. Coesione nel calcio. Nizzola, presidente di Lega: *«Lo 0 a 2 è un risarcimento, è intoccabile»*. Matarrese, presidente federale: *«Sì, credo proprio che la norma dello 0 a 2 vada eliminata»*. Giulia Giannaccini, 12 anni, è stata presidente dell'assemblea delle Nazioni Unite dedicate ai ragazzi del mondo: fotografia in prima pagina su tutti i grandi giornali americani, nemmeno una riga sui nostri, con una sola lodevole eccezione, il Corriere della Sera, seppure in pagina interna. Proposte juventine. A dicembre: *«Fortunato merita la Nazionale»*. Ad aprile: *«Casiraghi merita la Nazionale»* e *«Fortunato non verrà riconfermato»*. Casiraghi ha solo quattro mesi di tranquillità assicurata. Ciclismo azzurro. *«La maglia della Nazionale ha uno sponsor»*; *«Il Coni non permette queste commistioni»*; *«La Federciclo limiterà le misure delle scritte»*. Speculazioni. Si costituisce l'associazione dei padri degli ignorantelli di Arzano che hanno fornito al loro maestro gli elementi per il best-seller «Io speriamo che me la cavo». *«Vogliamo tutelare i nostri figli»* dice tal Francesco Giaccio che aspira in realtà ai diritti d'autore. Opinioni. Dardanello, direttore di Tuttosport: *«Ho sempre combattuto, come Boniperti, l'idea del nuovo stadio di Torino con la pista di atletica»*. Chiusano presidente di complemento juventino: *«Rifiutiamo il Flaminio, non c'è nemmeno la pista di atletica a proteggerci»*. Corriere della Sera: *«San Siro è penalizzata rispetto agli altri stadi perché non ha la pista tra i giocatori e il pubblico»*. Vialli e Vicini come Pinocchio. *«Mai scorretti con la maglia della Nazionale»* dice il c.t. *«Ho perso una sola volta la calma l'anno scorso contro il Napoli»*. Non una sola senz'altro, e comunque in azzurro il Vialli che in Lussemburgo si avventò su un povero maniscalco locale fa parte delle allucinazioni o dei ricordi? Rapida rassegna stampa e guarda caso soltanto Massimo Gramellini ricorda l'episodio su La Stampa. I bravi a prescindere hanno carenze di fosforo.

E già che sono in vena di spigolature passiamo a quelle che riguardano da vicino la nostra corporazione. Ecco un altro saggio trasmessomi dal mio amico-collega televisivo, che già ho ospitato tempo addietro con la promessa di fargli mantenere l'anonimato. Lui con molto savoir faire mi ha citato le sole testate, non gli autori. Da Tuttosport: *«Vibrazioni epidermiche e tensioni divoratrici...»*. Dal Corriere dello Sport: *«Insomma lo sci ogni tanto imbrocca circostanze desolanti»*. Sullo scudetto del Napoli: *«Di queste corbellerie strumentali ne abbiamo lette tante: si sono esercitati in saggi più o meno fasulli, molti di quegli esponenti di una falsa cultura che nascondono la disinformazione dietro montagne di frasi fatte e di citazioni scopiazzate»*. Dalla Gazzetta dello Sport: *«... Le conclusioni del giudizio contabile»*. Dopo Fiorentina-Atalanta con tutto lo stadio a linciare i Pontello: *«...la ripresa non aveva storia se non per la sottolineatura a perdita di voce della tifoseria viola ebbra di gioia»*. Sulla Roma: *«La lupa affamata, arrabbiata, rabbiosa...»* un po' di Aids no? Sul tifo violento: *«...con dati vietnamiti»*. Da Repubblica: *«Chi ha detto che il tennis femminile è spazzatura»?* Dal Corriere della Sera il giorno dello sfogo di Baggio, titolo: «Il conte offeso se ne va». Da La Stampa nel giorno dell'arresto di Aguilera, titolo «Sosa e Aguilera scatenati». E direi che è scatenato anche il mio amico-collega al quale contesto soltanto un punto in favore della carta stampata. Perché la tv non ha avuto il coraggio della carta stampata. Perché la tv non ha avuto il coraggio del Corrierone che ha dedicato a Marino Basso, un pezzo scritto con la dolcezza di cui è capace Franco Melli (amici romanisti non vi arrabbiate!) nel giorno della riabilitazione? Sbattuto in prima pagina per un'abbietta storia di rapimenti, dimenticato quando s'è scoperto che non era vero nulla. Questa volta vorrei dare i voti: 10 a Basso, 10 a Melli e al Corriere, 0 a tutti gli altri compreso il sottoscritto.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Gianluca Vialli dichiara a Coverciano: *«Sono stufo di partecipare e non vincere nulla. Voglio la Coppa o i Mondiali»*. Visto come è andata la prima tappa, non sarebbe meglio rimpiazzarlo in azzurro? □

ANNO MAGICO

Venti tappe senza riposo, oltre un miliardo di premi, tutti i grandi al via. È una Lotteria per catturare l'attenzione della gente. Il 18 maggio scatta la corsa «rosa»: forse possiamo concederci una speranza

di Beppe Conti - Illustrazione di Roberta Zanetti

La definizione può sembrare persino banale ma diventa d'obbligo. Sarà un Giro d'Italia-lotteria. Sì, per l'abbinamento storico con il gioco a premi che regalerà milioni, anzi miliardi. Ma non solo per quel motivo. È un Giro che s'annuncia divertente e avvincente al tempo stesso, proprio per l'incertezza del pronostico e delle previsioni, perché lo possono vincere in molti, perché ci illude dopo tanto tempo di poter tornare, noi italiani, a disputare una corsa di vertice. In che maniera? Ma è semplice, per via dell'anno magico che nel ciclismo stiamo vivendo, al di là di ogni più rosea previsione dopo le amare, mortificanti, vergognose sconfitte dell'89. È storia recente, da riproporre per convincerci che non sia stato semplicemente un sogno. Quale? Gianni Bugno solitario verso Sanremo, che attacca da lontano superando timidezza e insicurezza, che resiste al ritorno degli avversari, che vince proprio in discesa sul terreno per lui meno semplice, quello delle critiche e delle facili ironie, scendendo dal Poggio, contenendo il ritorno del tedesco Golz, la Sanremo più che mai avversa. Poi l'Argentin dello stregatissimo Giro delle Fiandre, quello che respinse anche Gimondi, che ricacciò ripetutamente anche il Moser delle tre splendide Roubaix. Argentin che dà spettacolo e vince in maglia tricolore sui sentieri fiamminghi a 23 anni di distanza

segue

O!

TAPPA
CRONOMETRO
TRASFERIMENTO

VARESE SACRO MONTE
GALLARATE
DOBBIACO
MOENA
VELDEN
KLAGENFURT
PSO PORDOI
APRICA
UDINE
BASELGA DI PINE'
BRESCIA
MILANO
LODI
CUNEO
GRINZANE CAVOUR
LANGHIRANO
LA SPEZIA
VALLOMBROSA
MARINA DI PIETRASANTA
REGGELLO
FABRIANO
TERAMO
SORA
CIS-NOLA
ERCOLANO
VESUVIO
BARI
SALA CONSILINA

La Gazzetta dello Sport
giro d'italia 90

Il Giro, una grande festa popolare. Nato nel 1909, è giunto alla 74. edizione. Viene chiamato «Giro 90» in omaggio al Mondiale che inizierà due giorni dopo la conclusione della corsa (fotoOlympia)

I FAVORITI PER LA VITTORIA FINALE

FIGNON

30%

È il faro del Giro d'Italia anche se ha fallito clamorosamente la stagione delle classiche. Il francese possiede mestiere ed esperienza, è nel pieno della maturità, viaggia verso i 30 anni e nell'89 ha saputo vincere con classe e potenza sulle nostre strade. Merita il massimo delle attenzioni alla vigilia, pur tenendo conto che non si tratta d'un campione irresistibile e invulnerabile. Il Giro comunque potrebbe vincerlo arrivando sul Pordoi e poi il giorno dopo verso l'Aprica.

ROOKS

20%

Merita fiducia per quel che ha saputo fare lo scorso luglio al Tour de France, per ciò che ha lasciato intravvedere questa primavera nella stagione delle classiche. Va forte in salita, l'ha dimostrato in Francia anche se per la prima volta punta a due gare a tappe, prima il Giro e poi il Tour. Appare vulnerabile in una crono come quella di Cuneo e favorito in quell'altra, quella finale verso il Sacro Monte di Varese. E poi ha cambiato clan ed è una pedina preziosa nelle mani di Peter Post.

THEUNISSE

15%

È temibile in salita, vulnerabile, forse fin troppo, nelle prove contro il tempo. Ma potrebbe vestire in rosa fin da subito, sin dalla terza frazione, quella che si conclude sul Vesuvio. Basta ripensare a quel che seppe fare verso l'Alpe d'Huez, all'ultimo Tour, basta ritornare con la memoria alla recente Liegi-Bastogne-Liegi. In fondo è proprio Theunisse che in questo scorcio di stagione ha fornito le sole accettabili conferme in chiave estiva. Ma non verrà al Giro solo per preparare l'assalto al Tour?

GIUPPONI

10%

Ha avuto tanta sfortuna per via di quell'incidente stradale in allenamento alla vigilia della Sanremo, con la frattura della clavicola. Ha perso quasi un mese nel periodo maggiormente delicato dell'anno. E dire che aveva visto bene, nell'inverno, passando nel clan della Carrera. Lo scorso anno al Giro era finito secondo alle spalle di Fignon con un finale decisamente bello, facendo meglio del francese nell'ultima crono fiorentina, terzo alle spalle di Piasecki e di Greg LeMond.

GIOVANNETTI

12%

È balzato alla ribalta alla Vuelta di Spagna, ma già nelle ultime edizioni del Giro d'Italia si era proposto come uomo di classifica con una prerogativa molto importante: il fiuto nell'azzeccare fughe decisive grazie alle quali far fuori gli avversari impegnati nel marcamento reciproco. Va bene in salita, non eccelle troppo nelle gare contro il tempo a dispetto dell'oro olimpico a Los Angeles nella 100 km. Ma si presenta finalmente galvanizzato e convinto dei propri mezzi in una gara che si può inventare per strada sfruttando proprio le rivalità e l'incertezza di vertice.

BUGNO

8%

Per la prima volta affronta il Giro d'Italia pensando alla classifica. Il successo fantastico e spettacolare a Sanremo lo ha convinto a cercare la maglia rosa. Si difende bene a cronometro, possiede il fisico giusto per reggere l'assalto in salita, come dimostra l'undicesimo posto finale nell'estenuante Tour de France di LeMond e di Fignon. Purché sia sorretto, lungo la strada che da Bari porta a Milano, dallo stesso coraggio, dall'identica grinta messe in mostra pedalando verso Sanremo.

VISENTINI

5%

È una nostra personale scommessa. Lo scorso anno era stato eliminato dal gioco a causa d'un incidente stradale in allenamento. Ha perso tutta la stagione. Adesso, a 33 anni, avverte di vivere l'ultima grande occasione della vita. È il miglior esponente nostrano per una gara a tappe, molto forte a cronometro, valido anche in montagna, a patto che sappia ritrovare l'equilibrio interno che gli consenti di sfiorare il successo nell'83 e di coglierlo nell'86. La classe non si discute e lui da tempo promette il grande Giro dell'addio.

LE SALITE DECISIVE

Sono dieci le tappe caratterizzate dalla montagna. Le due più impegnative sono la 16ª, Dobbiaco-Passo Pordoi di km 170, prevista per sabato 2 giugno, e la 17ª, Moena-Aprica di km 225, in programma 24 ore più tardi. Il dislivello altimetrico della Dobbiaco-Passo Pordoi è di complessivi metri 4.192, quello della Moena-Aprica è di metri 4.167. Quest'ultima tappa comprende la scalata all'inedito Passo del Mortirolo, quota 1.896, superato quando al traguardo mancano 43 chilometri, compresi gli 11 della scalata finale dell'Aprica. Queste le caratteristiche della salita che il Giro affronta per la prima volta: dislivello m 830, salita effettiva km 10, pendenza media 8,30%. Il Giro prevede complessivamente tre arrivi in salita: sul Vesuvio (3ª tappa), a Vallombrosa (7ª), sul Pordoi (16ª), sull'Aprica (17ª) e sul Sacro Monte a Varese (19ª).

ANNO MAGICO!

I NUMERI DEL GIRO 90

- *Venti* tappe, km 3.433; media giornaliera km 171,500.
- *Quattordici* regioni attraversate. Una puntata all'estero, in Carinzia, Austria.
- *Tre* tappe a cronometro individuale, compresa la cronoscalata di Varese-Sacro Monte per un totale di km 119 (km 71 nel 1988, km 101 nel 1989).
- *Cinque* tappe d'alta montagna, due con arrivo in salita al Passo Pordoi e all'Aprica.
- *Cinque* tappe di media montagna, due con arrivo in salita al Vesuvio ed a Vallombrosa.
- *Sette* tappe pianeggianti o di media difficoltà.
- *Cinque* arrivi in salita : Vesuvio (3ª), Vallombrosa (7ª), Passo Pordoi (16ª), Aprica (17ª), Varese Sacro Monte (19ª).
- Dislivello altimetrico complessivo: *m 27.300*, sulla media degli anni passati.
- Abbuoni di tappa: 12", 8", 4" rispettivamente ai primi 3 classificati nelle tappe in linea. Il regolamento tecnico internazionale esclude abbuoni per le frazioni a cronometro.
- Abbuoni «Intergiro»: i traguardi di tappa «Intergiro» vengono confermati con abbuoni di 6", 4", 2" per i primi tre classificati.

LE SQUADRE

ITALIA: Amore e Vita Fanini, Carrera Jeans, Ceramiche Ariostea, Del Tongo, Diana Colnago, Italbonifica Navigare, Jolly Componibili Club 88, Malvor Sidi, Salotti Chateau d'Ax, Selle Italia Eurocar.
FRANCIA: Castorama, R.M.O., «Z».
OLANDA: Panasonic Sportlife, Transvemij Yoko.
SAN MARINO: Gis Benotto Juvenes San Marino.
SPAGNA: Central Lechera Asturiana, O.N.C.E., Seur Deportes.
SVIZZERA: Frank Toyo.
U.R.S.S.: Alfa Lum.
U.S.A.: 7 - Eleven Hoonved.

I PROTAGONISTI DI OGNI GIORNO

VOLATA

Sarà una grande sfida, un match ad altissimo livello, quello fra gli sprinter al Giro d'Italia. Purtroppo dovranno lottare su di un palcoscenico un po' angusto, nel senso che non avranno molte occasioni per dare spettacolo. È un Giro d'Italia avaro con i velocisti. I traguardi classici rischiano d'essere davvero pochi per le mischie furibonde dell'ultimo chilometro più che mai spettacolari ed avvincenti. Dove? Diciamo la semitappa di Nola, a Marina di Pietrasanta, a Lodi, a Udine, a Klagenfurt, a Gallarate, a Milano l'ultimo giorno. Possediamo un quartetto che ci mette al sicuro contro lo straniero. Forse tra gli sprinter siamo diventati davvero i più forti del mondo. Cipollini è eccezionale, eccellente, il più forte di tutti quando lo sorreggono estro e disponibilità. Bontempi e Baffi dispongono di classe e mestiere, Fidanza regge sulle salite e ricorda d'aver vestito lo scorso anno proprio al Giro la maglia ciclamino della classifica a punti sino al termine della sfida. Per lui saran validi quindi pure altri traguardi, come quello di Sala Consilina o magari di Sora oppure di Fabriano. Si parte comunque per l'avventura in rosa con fiducia.

Cipollini, supersprinter

CRONO

Il giudizio dei tecnici accreditati è abbastanza chiaro: se ci fosse in mezzo al gruppo il LeMond dell'ultimo Tour de France potrebbe ipotecare il Giro d'Italia nell'Alba-Cuneo: la crono più lunga, ben 68 chilometri. Erano 30 anni, dai giorni di Anquetil in Valle Susa, che la corsa non proponeva più una cronometro di tale portata. Anche di questi tempi, con l'americano ben lontano dai livelli dello scorso luglio, quella gara inciderà pesantemente sulla classifica generale. E già a Bari, in quei 13 chilometri che giustamente vengono definiti prima tappa e non prologo, avremo subito le idee chiare sulla forma del momento dei protagonisti della sfida. In quanto alla gara contro il tempo da Gallarate al Sacro Monte di Varese, quella poi al penultimo giorno e con finale in salita, è probabile che ritocchi una classifica ancora in gioco. I nomi? È un grande rebus. Piasecki va pianissimo, Visentini chissà. Potrebbe essere lui il migliore del lotto se ritroverà lungo la strada l'antica baldanza. Con la speranza che anche Bugno sappia reggere l'urto. Un discorso a parte merita Ekimov, inarrivabile per tutti. Ma il sovietico verrà davvero al Giro?

Visentini e Piasecki

SALITA

C'è un nome nuovo che viene da lontano. Si tratta di Leonardo Sierra, venezuelano di appena 21 anni e mezzo, che scatta in salita con l'agilità e la sicurezza dei grandi scalatori di un tempo. Potrebbe essere lui la rivelazione della corsa rosa, questo giovane leader d'una squadra simpatica e generosa come la Sette Italia-Eurocar. Ma attenti a Theunisse per quel che riguarda la classifica. Potrebbe mettere in difficoltà tanta gente a partire già dalla terza frazione, quella che si conclude sul Vesuvio dopo la scalata al Chiunze, dove Rominger mise tutti d'accordo alla Tirreno-Adriatico. E poi sta riprendendo quota Zimmermann. La tappa più attesa e più bella in ogni caso resta quella del Pordoi. Da Dobbiaco in 171 chilometri bisognerà salire sul Passo di Valparola, sul Gardena, sul Sella, sul Pordoi per un primo passaggio (come si trattasse d'una kermesse), poi sulla Marmolada ed infine ancora sul Pordoi per l'arrivo in quota. Come dire che bisognerà salire sei volte oltre quota duemila. Chi andrà in crisi quel giorno rischierà di arrivare fuori tempo massimo. E nella frazione successiva c'è la novità arcigna del Passo del Mortirolo.

Sierra, grimpeur di classe

20 TAPPE SENZA RIPOSO

GIORNO E TAPPA		PERCORSO	KM
MAGGIO			
ven. 18	1	**Bari** (cronometro individuale)	13
sab. 19	2	**Bari-Sala Consilina**	239
dom. 20	3	**Sala Consilina-Vesuvio**	190
lun. 21	4	1. semitappa **Ercolano-Cis Nola**	31
		2. semitappa **Cis Nola-Sora**	164
mart. 22	5	**Sora-Teramo**	247
merc. 23	6	**Teramo-Fabriano**	200
giov. 24	7	**Fabriano-Vallombrosa**	197
ven. 25	8	**Reggello-Marina di Pietrasanta**	188
sab. 26	9	**La Spezia-Langhirano**	176
dom. 27	10	**Castello-Grinzane Cavour-Cuneo** (cron. ind.)	68
lun. 28	11	**Cuneo-Lodi**	241
mart. 29	12	**Brescia-Baselga di Pinè**	193
merc. 30	13	**Baselga di Pinè-Udine**	224
giov. 31	14	**Klagenfurt** (circuito Worther See)	164
GIUGNO			
ven. 1	15	**Velden-Dobbiaco**	226
sab. 2	16	**Dobbiaco-Passo Pordoi**	171
dom. 3	17	**Moena-Aprica**	223
lun. 4	18	**Aprica-Gallarate**	180
mart. 5	19	**Gallarate-Varese Sacro Monte** (cron. ind.)	39
merc. 6	20	**Milano** (Circuito)	90
		totale km 3.464	

L'ALBO D'ORO: DA GANNA A FIGNON

ANNO	VINCITORE	SECONDO	DISTACCO
1909	**Ganna** (I)	Galetti (I)	2 p.
1910	**Galetti** (I)	Pavesi (I)	18 p.
1911	**Galetti** (I)	Rossignoli (I)	8 p.
1912	**«Atala»** (I)	«Peugeot»	10 p.
1913	**Oriani** (I)	Pavesi (I)	6 p.
1914	**Calzolari** (I)	Albini (I)	1.57'26"
1919	**Girardengo** (I)	Belloni (I)	50'56"
1920	**Belloni** (I)	Gremo (I)	32'25"
1921	**Brunero** (I)	Belloni (I)	1'00"
1922	**Brunero** (I)	Aymo (I)	12'20"
1923	**Girardengo** (I)	Brunero (I)	0'37"
1924	**Enrici** (I)	Gay (I)	58'21"
1925	**Binda** (I)	Girardengo (I)	4'58"
1926	**Brunero** (I)	Binda (I)	15'38"
1927	**Binda** (I)	Brunero (I)	27'24"
1928	**Binda** (I)	Pancera (I)	18'13"
1929	**Binda** (I)	Piemontesi (I)	3'44"
1930	**Marchisio** (I)	Giacobbe (I)	0'52"
1931	**Camusso** (I)	Giacobbe (I)	2'47"
1932	**Pesenti** (I)	Demuysere (B)	11'09"
1933	**Binda** (I)	Demuysere (B)	12'34"
1934	**Guerra** (I)	Camusso (I)	0'51"
1935	**Bergamaschi** (I)	Martano (I)	3'07"
1936	**Bartali** (I)	Olmo (I)	2'33"
1937	**Bartali** (I)	Valetti (I)	8'18"
1938	**Valetti** (I)	Cecchi (I)	8'47"
1939	**Valetti** (I)	Bartali (I)	2'59"
1940	**Coppi** (I)	Molto (I)	2'40"
1946	**Bartali** (I)	Coppi (I)	0'47"
1947	**Coppi** (I)	Bartali (I)	1'43"
1948	**Magni** (I)	Cecchi (I)	0'13"
1949	**Coppi** (I)	Bartali (I)	23'47"
1950	**Koblet** (Sv.)	Bartali (I)	5'12"
1951	**Magni** (I)	Van Steemb. (B)	1'46"
1952	**Coppi** (I)	Magni (I)	9'18"
1953	**Coppi** (I)	Koblet (Sv.)	1'29"
1954	**Clerici** (Sv.)	Koblet (Sv.)	24'16"
1955	**Magni** (I)	Coppi (I)	0'12"
1956	**Gaul** (L)	Magni (I)	3'30"
1957	**Nencini** (I)	Bobet (F)	0'19"
1958	**Baldini** (I)	Brankart (B)	4'17"
1959	**Gaul** (L)	Anquetil (F)	6'12"
1960	**Anquetil** (F)	Nencini (I)	0'26"
1961	**Pambianco** (I)	Anquetil (F)	3'45"
1962	**Balmamion** (I)	Massignan (I)	2'57"
1963	**Balmamion** (I)	Adorni (I)	2'24"
1964	**Anquetil** (F)	Zilioli (I)	1'22"
1965	**Adorni** (I)	Zilioli (I)	11'26"
1966	**Motta** (I)	Zilioli (I)	3'57"
1967	**Gimondi** (I)	Balmamion (I)	3'36"
1968	**Merckx** (B)	Adorni (I)	5'01"
1969	**Gimondi** (I)	Michelotto (I)	3'35"
1970	**Merckx** (B)	Gimondi (I)	3'14"
1971	**Pettersson** (S)	Vanspringel (B)	2'04"
1972	**Merckx** (B)	Fuente (Sp.)	5'30"
1973	**Merckx** (B)	Gimondi (I)	7'42"
1974	**Merckx** (B)	Baronchelli (I)	0'12"
1975	**Bertoglio** (I)	Galdos (Sp.)	0'41"
1976	**Gimondi** (I)	De Muynck (B)	0'19"
1977	**Pollentier** (B)	Moser (I)	2'32"
1978	**De Muynck** (B)	Baronchelli (I)	0'59"
1979	**Saronni** (I)	Moser (I)	2'09"
1980	**Hinault** (F)	Panizza (I)	5'43"
1981	**Battaglin** (I)	Prim (Sve)	0'38"
1982	**Hinault** (F)	Prim (Sve)	2'03"
1983	**Saronni** (I)	Visentini (I)	1'07"
1984	**Moser** (I)	Fignon (F)	1'03"
1985	**Hinault** (F)	Moser (I)	1'08"
1986	**Visentini** (I)	Saronni (I)	1'02"
1987	**Roche** (Ir)	Millar (GB)	3'40"
1988	**Hampsten** (USA)	Breukink (NL)	1'43"
1989	**Fignon** (F)	Giupponi (I)	1'15"

I PRIMI 10 NEGLI ULTIMI 3 ANNI

1987

1. Roche Stephen (Carrera-Irl.)
   km 3.904 in ore 105.39.42 - media km 37.045
2. Millar Robert (Panasonic-Gb) a 3'40"
3. Breukink Erik (Panasonic-Ol) a 4'17"
4. Lejarreta Marino (Orbea-Sp) a 5'11"
5. GIUPPONI FLAVIO (Del Tongo-It) a 7'42"
6. GIOVANNETTI MARCO (Gis-It) a 11'05"
7. Anderson Phil (Panasonic-Aus) a 13'36"
8. Winnen Peter (Panasonic-Ol) a 13'56"
9. Van der Velde Johan (Gis-Ol) a 13'57"
10. Bauer Steve (Toshiba-Can.) a 14'41"

1988

1. Hampsten Andrew (7 Eleven-Usa)
   km 3.579 in ore 97.18.56 - media km 36.788
2. Breukin Erik (Panasonic-Ol) a 1'43"
3. Zimmermann Urs (Carrera-Svi) a 2'45"
4. GIUPPONI FLAVIO (Del Tongo-It) a 6'56"
5. CHIOCCIOLI FRANCO (Del Tongo) a 13'20"
6. GIOVANNETTI MARCO (Gis-It) a 15'20"
7. Delgado Pedro (Reynolds-Sp) a 17'02"
8. Winnen Peter (Panasonic-Ol) a 18'14"
9. TOMASINI STEFANO (Fanini-It) a 27'01"
10. VANDELLI MAURIZIO (Atala-It) a 27'02"

1989

1. Fignon Laurent (Super U-Fr)
   km 3.418 in ore 93.30.16 - media km 36.552
2. GIUPPONI FLAVIO (Malvor-It) a 1'15"
3. Hampsten Anrew (7 Eleven-Usa) a 2'46"
4. Breukink Erik (Panasonic-Ol) a 5'02"
5. CHIOCCIOLI FRANCO (Del Tongo) a 5'43"
6. Zimmermann Urs (Carrera-Svi) a 6'28"
7. Criquielion Claude (Hitachi-Bel) a 6'34"
8. GIOVANNETTI MARCO (Seur-It) a 7'44"
9. Roche Stephen (Fagor-Irl) a 7'44"
10. Lejarreta Marino (Caja Rural-Sp) a 8'09"

LE VITTORIE COL DISTACCO MINIMO

1955	MAGNI	con	12"	su	Coppi
1974	Merckx	con	12"	su	GB. Baronchelli
1948	MAGNI	con	13"	su	Cecchi
1957	NENCINI	con	19"	su	Bobet
1976	GIMONDI	con	19"	su	De Muynck
1960	Anquetil	con	28"	su	Nencini
1923	GIRARDENGO	con	37"	su	Brunero
1981	BATTAGLIN	con	38"	su	Prim
1975	BERTOGLIO	con	41"	su	Galdos
1946	BARTALI	con	47"	su	Coppi
1934	GUERRA	con	51"	su	Camusso
1930	MARCHISIO	con	52"	su	Giacobbe
1978	De Muynck	con	59"	su	GB. Baronchelli

☐ **Il filotto di Binda.** Tra i vari primati di *Alfredo Binda* c'è anche quello dei successi consecutivi di tappa. Il varesino nel 1929 vinse otto tappe di seguito: dalla seconda alla nona. Sei consecutive affermazioni per *Costante Girardengo* nel 1923 (dalla terza all'ottava); cinque vittorie consecutive ancora per *Girardengo* nel 1919 (dalla sesta alla decima) e *Learco Guerra* nel 1934 dalla seconda alla sesta. Seguono con quattro successi di seguito: *Girardengo* nel 1921 (dalla prima alla quarta), *Guerra* nel 1934 (dalla nona alla dodicesima), *Binda* nel 1928 (dalla seconda alla quinta), *Taccone* nel 1964 (dalla decima alla tredicesima).

☐ **Il Vecchio Gerbi.** Giovanni Gerbi, nato il 4 giugno 1885, a 24 anni disputò il primo Giro d'Italia, nel 1909. Soprannominato «diavolo rosso» per il colore della maglia che portava in corsa, in precedenza aveva vinto la Milano-Torino con oltre venti minuti di vantaggio. Stabilì anche il record mondiale delle sei ore. Non vinse mai un Giro d'Italia, nemmeno un successo di tappa ma non si arrese e nel 1932 disputò ancora il Giro all'età di 47 anni. L'anno successivo partecipò alla Milano-Sanremo. Morì ad Asti nel 1954.

ASTERISCHI

* Il maggior numero di partenti: 298 nel Giro d'Italia 1928.
* Il minor numero di partecipanti: 54 nel 1912.
* La tappa più lunga (430 km) è stata la Lucca-Roma nel 1914 vinta da Costante Girardengo.
* La media più bassa: nel 1914 vincitore Alfonso Calzolari con 23,374.
* Il minor numero di arrivati: soltanto 8 nel 1914.
* Il maggior numero di arrivati: 143 nel 1984.
* Il Giro più breve è stato quello del 1909 con km 2.448. Quello più lungo nel 1954 con km 4.337.
* Nel 1927 Alfredo Binda conquistò ben 12 minuti di abbuono; un margine equivalente ad altrettanti successi di tappa. Il vincitore di ogni frazione infatti veniva premiato con sessanta secondi di abbuono. Binda avrebbe comunque vinto ugualmente il Giro poiché alla fine il vantaggio sul secondo (Brunero) fu di 27'24".
* Due record prestigiosi per Gino Bartali; il primo è quello di aver partecipato e portato a termine 14 Giri d'Italia (tre successi finali); l'altro, di aver vinto per sette volte il Gran Premio della Montagna. Anche Gimondi ha preso parte (e concluso) a 14 Giri (tre successi).
* Una Giuria che si fa ricordare è quella del Giro del 1973 per aver inflitte multe per un totale di L. 1.252.000 nella sola tappa di Carpegna.
* Il Giro d'Italia del 1954 fece registrare lo «sciopero» del Bernina. I corridori scalarono la montagna a passo turistico e la Giuria confiscò i premi per «insufficienza di spirito agonistico».
* La «maglia rosa» simbolo del primato (che coincide con il colore della Gazzetta che organizza la corsa) fu assegnata per la prima volta dopo 19 edizioni della gara. Il primo a vestirla, nel 1931, fu Learco Guerra che si aggiudicò la prima frazione Milano-Mantova.
* La «maglia bianca» relativa al primo dei giovani neo-pro, fu istituita per la prima volta nel 1980. Il Gran Premio della Montagna risale al 1933 (anno in cui ebbe luogo anche la prima cronometro). Quella ciclamino (classifica a punti) fu introdotta nel 1966.

GIRO

segue

LA MAGLIA CICLAMINO

Accanto alla classifica per tempi esiste, dal 1966, una classifica a punti che tiene conto del piazzamento di ciascun corridore in ogni singola tappa. Ecco i vincitori dal 1966 ad oggi.

1966	MOTTA
1967	ZANDEGÙ
1968	Merckx
1969	BITOSSI
1970	BITOSSI
1971	BASSO
1972	De Vlaeminck
1973	Merckx
1974	De Vlaeminck
1975	De Vlaeminck
1976	MOSER
1977	MOSER
1978	MOSER
1979	SARONNI
1980	SARONNI
1981	SARONNI
1982	MOSER
1983	SARONNI
1984	Freuler
1985	Vandervelde
1986	BONTEMPI G.
1987	Vandervelde
1988	Vandervelde
1989	FIDANZA

LA MAGLIA BIANCA

La maglia bianca che contraddistingue la classifica (riservata ai neoprofessionisti degli ultimi due anni) fu istituita nel 1976.

1976	VANDI
1977	BECCIA
1978	VISENTINI
1979	CONTINI
1980	Prim
1981	FARACA
1982	GROPPO
1983	CHIOCCIOLI
1984	Mottet
1985	VOLPI A.
1986	GIOVANNETTI
1987	CONTI R.
1988	TOMASINI
1989	Pulnikov

LA MAGLIA VERDE

La maglia verde è indossata dal leader della classifica del G.P. della Montagna. Tale classifica fu istituita nel 1933.

1933	BINDA
1934	BERTONI
1935	BARTALI
1936	BARTALI
1937	BARTALI
1938	VALETTI
1939	BARTALI
1940	BARTALI
1946	BARTALI
1947	BARTALI
1948	COPPI F.
1949	COPPI F.
1950	Koblet (Sviz)
1951	Bobet (Fr)
1952	Geminiani (Fr)
1953	FORNARA
1954	COPPI F.
1955	NENCINI
1956	Gaul (Luss)
1957	Geminiani (Fr)
1958	Brankart (Bel)
1959	Gaul (Luss)
1960	Van Looy (Bel)
1961	TACCONE
1962	Soler (Sp)
1963	TACCONE
1964	BITOSSI
1965	BITOSSI
1966	BITOSSI
1967	Gonzales (Sp)
1968	Merckx (Bel)
1969	MICHELOTTO
1970	Vandenbosche (Bel)
1971	Fuente (Sp)
1972	Fuente (Sp)
1973	Fuente (Sp)
1974	Fuente (Sp)
1975	Oliva (Sp)
1976	Oliva (Sp)
1977	Oviea (Sp)
1978	Sutter (Sv)
1979	BORTOLOTTO
1980	BORTOLOTTO
1981	BORTOLOTTO
1982	Van Impe (Bel)
1983	Van Impe (Bel)
1984	Fignon (Fr)
1985	Navarro (Sp)
1986	Munoz (Sp)
1987	Millar (Gp)
1988	Hampsten (Usa)
1989	Herrera (Col)

□ **Sempre in testa.** Solo tre corridori in tutta la storia del Giro d'Italia sono rimasti al comando della corsa dalla prima all'ultima tappa. Si tratta di *Costante Girardengo* che nel 1919 vestì la maglia di leader (non c'era ancora quella rosa) nella prima tappa e la conservò fino alla decima ed ultima frazione. Analoga impresa compirono nel 1927 *Alfredo Binda* (dalla prima alla quindicesima tappa) e *Eddy Merckx* nel 1973 (venti tappe in rosa).

□ **Al risparmio.** Sono otto i corridori che hanno vinto il Giro d'Italia senza mai aggiudicarsi un successo di tappa. Si tratta di: *Oriani* nel 1913; *Bartali* nel 1946; *Magni* nel 1951; *Nencini* nel 1957; *Pambianco* nel 1961; *Balmamion* nel 1962 e nel 1963; *Gimondi* nel 1969; *Gosta Pettersson* nel 1971.

□ **I km degli ultimi 10 anni.** 1980 km. 4.025; 1981 km. 3.895; 1982 km. 4.250; 1983 km. 3.922; 1984 km. 3.808; 1985 km. 3.998; 1986 km. 3.858; 1987 km. 3.904; 1988 km. 3.579; 1989 km. 3.418.

A sinistra (fotoOlympia) Laurent Fignon, vincitore del Giro '89. L'ultimo italiano a finire in rosa è stato Visentini nel 1986

I PIÙ GIOVANI VINCITORI

Fausto Coppi è stato il più giovane vincitore del Giro d'Italia. Il campionissimo si aggiudicò la più importante gara a tappe nazionale nel 1940 a soli 20 anni, 8 mesi e 25 giorni. Al secondo posto, in questa specifica graduatoria viene Luigi Marchisio che vinse il «Giro» nel 1930 a 21 anni, 1 mese e 13 giorni. Quindi Beppe Saronni. Ma ecco la classifica dei vincitori più giovani. **Fausto Coppi** (anno 1940) a 20 anni, 8 mesi, 25 giorni. **Luigi Marchisio** (anno 1930) a 21 anni, 1 mese, 15 giorni. **Giuseppe Saronni** (anno 1979) a 21 anni, 8 mesi, 15 giorni. **Gino Bartali** (anno 1936) a 21 anni, 10 mesi, 20 giorni. **Franco Balmamion** (anno 1962) a 22 anni, 4 mesi, 29 giorni. **Alfredo Binda** (anno 1925) a 22 anni, 9 mesi, 27 giorni. **Gino Bartali** (anno 1937) a 22 anni, 10 mesi, 12 giorni. **Eddy Merckx** (anno 1968) a 22 anni, 11 mesi, 26 giorni. **Gianni Motta** (anno 1966) a 23 anni, 2 mesi, 27 giorni. **Francesco Camusso** (anno 1931) a 23 anni, 2 mesi, 23 giorni.

E QUELLI PIÙ VECCHI

Fiorenzo Magni (anno 1955) a 35 anni; **Felice Gimondi** (anno 1976) a 34 anni; **Fausto Coppi** (anno 1953) a 34 anni; **Francesco Moser** (anno 1984) a 33 anni; **Fausto Coppi** (anno 1952) a 33 anni; **Learco Guerra** (anno 1934) a 32 anni; **Gino Bartali** (anno 1946) a 32 anni.

□ **Hanno vinto più tappe.** *Alfredo Binda* detiene un record difficilmente battibile: nel 1927 vinse ben 12 tappe (su 15 in programma). *Learco Guerra* nel 1934 e *Giuseppe Olmo*, nel 1936 ne vinsero 10. Lo stesso *Binda* (1929) e *Girardengo* (1923) ne vinsero 8 in un solo Giro d'Italia. Successivamente *Roger De Vlaeminck* (1975), *Freddy Maertens* (1977) e *Giuseppe Saronni* (1980) ne vinsero 7. Ecco l'elenco dei plurivincitori di tappa: *41 tappe - Binda Alfredo* (1 nel 1925; 6 nel 1926; 12 nel 1927; 6 nel 1928; 8 nel 1929; 2 nel 1931; 6 nel 1933). *31 tappe - Guerra Learco* (2 nel 1930; 4 nel 1931; 6 nel 1932; 3 nel 1933; 10 nel 1934; 5 nel 1935; 1 nel 1937). *30 tappe - Girardengo C.* (1 nel 1913; 1 nel 1914; 7 nel 1919; 4 nel 1921; 1 nel 1922; 8 nel 1923; 6 nel 1925; 2 nel 1926). *25 tappe - Merckx Eddy* (2 nel 1967; 4 nel 1968; 4 nel 1969; 3 nel 1970; 4 nel 1972; 6 nel 1973; 2 nel 1974). *24 tappe - Saronni Giuseppe* (3 nel 1978; 3 nel 1979; 7 nel 1980; 3 nel 1981; 3 nel 1982; 3 nel 1983; 2 nel 1985). *23 tappe - Moser Francesco* (1 nel 1974; 3 nel 1976; 4 nel 1978; 3 nel 1979; 1 nel 1980; 1 nel 1981; 2 nel 1982; 4 nel 1984; 3 nel 1985; 1 nel 1986). *22 tappe - Coppi Fausto* (1 nel 1940; 3 nel 1946; 3 nel 1947; 2 nel 1948; 3 nel 1949; 2 nel 1951; 3 nel 1952; 3 nel 1953; 1 nel 1954; 1 nel 1955). *22 tappe - De Vlaeminck Roger* (4 nel 1972; 3 nel 1973; 1 nel 1974; 7 nel 1975; 4 nel 1976; 3 nel 1979).

NB. Sono compresi anche i prologhi.

Statistiche a cura di **Lamberto Righi**

dal colpo a sorpresa di Zandegù. E che si ripete dieci giorni dopo su di uno scenario completamente opposto sui muri ardennesi nella Freccia Vallone. Un'accoppiata che aggiorna la storia e la leggende del nostro sport ciclistico. Argentin che chiude la stagione della classiche in testa alla classifica di Coppa del Mondo con una sola lunghezza di vantaggio su Gianni Bugno. Ma non basta. Partiamo rassegnati come delle autentiche comparse per il Giro di Spagna, la Vuelta che vincemmo un tempo ormai lontano con Conterno, con Gimondi con Battaglin e chi spunta all'improvviso? Marco Giovannetti, olimpionico della 100 km a Los Angeles, quasi dimenticato, che per trovar gloria e soprattutto quattrini era stato costretto ad emigrare in Spagna, che già si stava facendo la fama dell'eterno piazzato e che d'improvviso s'è trovato con coraggio e grinta leader della corsa.

Come si fa a questo punto a non essere ottimisti alla vigilia del Giro d'Italia? Il pronostico ancora una volta ci condanna, è abbastanza scontato. Non sappiamo più produrre prototipi per una gara a tappe, siamo diventati i capiscuola delle gare in linea. Il motivo è presto detto: un'errata politica federale consente ai nostri dilettanti di correre troppo, senza tregua, senza soste, con un numero spropositato di gare di più giorni, quelle che bruciano ancora verdi i nostri giovanissimi talenti. Il pronostico ci condanna, ma noi continuiamo a sperare, perché siamo nell'anno magico, tutto lo fa supporre, la speranza è generale, il ciclismo non sa mai offrire una grossa immagine di sé e allora quando propone la stagione magica? Quando si disputano in Italia i Mondiali di calcio, quasi non volesse dar troppo nell'occhio. A proposito: s'è parlato parecchio del gemellaggio fra calcio e ciclismo quando venne presentata la corsa «rosa» nello scorso dicembre. Il via da una città «mondiale» come Bari, ma soprattutto l'approdo milanese a due giorni dal calcio d'inizio della rassegna iridata e poi la maglia rosa che a San Siro toccherà simbolicamente davvero

segue

PRONTO PER IL COLPACCIO?

GIANNI BUGNO È TORNATO A SORRIDERE...

I nostri uomini-Giro, almeno stando agli esiti delle ultime tre edizioni della corsa rosa, sono bene individuabili: Flavio Giupponi (5. nel 1987, 4. nel 1988, 2. nel 1989), Franco Chioccioli (5. nel 1988 e nel 1989) e Marco Giovannetti (6. nel 1987 e 1988 e 8. nel 1989). Buio pesto invece per i «primattori», Fondriest e Bugno, dai quali ci si attende anno dopo anno la completa maturazione, l'esplosione pronosticata dai tecnici. L'inizio del 1990 ha rilanciato le azioni dei due campioni, la classifica di Coppa del Mondo li vede in posizione privilegiata: una volta di più dunque Fondriest e Bugno sono attesi alla prova più vera delle loro capacità con giustificate speranze. Soprattutto Bugno, che la vittoria nella Sanremo ha sicuramente caricato. Ed è proprio al personaggio Bugno che alla vigilia del Giro il Guerin Sportivo vuole dedicare particolare attenzione; con la speranza che ciò serva a spronarlo verso quell'impresa che lo consacrerebbe campione di rango. Cominciamo proprio dal giorno trionfale di Sanremo. *«Nel momento in cui tagliai il traguardo quasi non mi resi conto dell'importanza della vittoria. Mi sembrava una corsa come un'altra. Poi quando ho visto accanto a me sponsor e tecnici stravolti ed in lacrime, mi sono reso conto di quel che avevo combinato. Stessa cosa per il ritorno a casa: le scritte sulla strada, l'entusiasmo degli amici»*. Sembrava dovesse nascere anche Alessio, quel pomeriggio del 17 marzo, un sabato. Invece il piccolo evidentemente non aveva proprio fretta di veder questo mondo ed è venuto alla luce ben dieci giorni dopo, tardo pomeriggio del 27 marzo. *«Un'emozione pazzesca, un forte batticuore, la speranza che tutto fosse andato per il meglio, sia per il piccolo, sia per Vincenzina. È chiaro che non c'è confronto, tra una Sanremo ed un figlio, che Alessio è importantissimo, adesso è tutto, per noi, però sono state giornate comunque grandiose, un momento della mia vita difficile da scordare»*. Una vita un po' così, per Gianni Bugno: giovanissimo emigrante che rifiuta tale definizione, nato a Brugg, in terra elvetica, Cantone di Argovia, poi subito «inviato» in Veneto, dai nonni, poi cresciuto a Monza dove scoprì la bicicletta. *«I miei genitori avevano trovato lavoro proprio in Svizzera, alla Brown Boveri. Ma non avevano troppo tempo per badare al sottoscritto ed allora andai presto dai nonni materni in provincia di Treviso, ai piedi del Monte Grappa. Sino ai 4 anni e mezzo. Dopo si trattava di scegliere se andare a scuola di italiano o di tedesco... E i miei scelsero l'Italia, tornarono a Monza, presero in società con una coppia di amici una tintoria ed il mio destino subì la prima svolta»*. Lo sport attrasse Gianni fin da ragazzino ma con scarsi risultati. Giocava a calcio ed era un piccolo disastro: riserva della riserva d'un centravanti neppur troppo bravo. Provò con l'atletica; con qualche maratonina; provò con basket e pallavolo, niente da fare. Finché il classico amico di scuola (Bugno ha frequentato sino alla quarta liceo scientifico) lo convinse a provare con la bicicletta; con le prime corse regionali, una grande fatica ma pure subito alcune grosse soddisfazioni. *«La prima corsa la vinsi proprio a Monza, cioè a casa. Avevo 16 anni, volata a quattro, un momento indimenticabile. In quegli anni avevo un idolo, Bernard Hinault. L'unico vero campione del ciclismo che ho sempre visto con grande ammirazione, proprio come un modello da copiare»*.

Bugno con la moglie e il figlio Alessio, nato pochi giorni dopo il trionfo nella Sanremo

Fra i dilettanti Gianni era una vedette, un ragazzo che subito mise in mostra grande talento. Passò tra i «pro» dopo i Mondiali del Montello, gli ultimi che si sono svolti in Italia, nell'85. Passò nel clan di Cribiori, all'Atala, ma col tecnico non seppe mai legare. Colpa di quel suo carattere un po' chiuso, introverso, difficile. *«Non so se dipenda da questa mia infanzia particolare, non voglio dire difficile, e da emigrante, perché non mi è mai mancato niente. Però particolare sì. Finché non mi sono sposato ad esempio non mi è mai piaciuto troppo stare in casa. Adesso è diverso»*. Adesso vive con Vincenzina a Carpenzago, vicino al parco del Ticino, vicino a Magenta. Vincenzina l'ha conosciuta in montagna, nel bergamasco, alla Presolana, cinque anni fa. Adesso è mamma di Alessio. Ed alla vigilia della Sanremo, quando sembrava che il bambino stesse per nascere, disse a Gianni: *«Non ti preoccupare del bimbo, cerca di vincere la Sanremo, al resto penserò io...»*. Gianni ha eseguito e adesso al piccolo, anche se è maschio, vorrebbe regalare una maglia rosa. Lo confessa senza alcun problema: *«Al Giro d'Italia proverò a fare la classifica. Non mi accontenterò più delle vittorie di tappa come in passato. Ho 26 anni, è giusto provarci, anche se gli avversari, soprattutto Fignon, hanno molte più possibilità del sottoscritto»*. Il trionfo a Sanremo non è venuto comunque per caso. Gianni l'ha preparato con massima cura dei dettagli. Lo scorso anno ad esempio aveva scoperto che in discesa qualcosa non funzionava. In discesa aveva perso la possibilità di giocarsi il titolo mondiale allo sprint con LeMond, Kelly Konyshev, e gli altri. In discesa aveva gettato al vento in maniera incredibile anche la Milano-Torino, primo in vetta a Superga, relegato nel terzo gruppo già in città a Torino. *«Avevo un problema al timpano in seguito ad una vecchia caduta e scendendo perdevo il senso dell'equilibrio. Mi hanno curato: qualcuno ha pure scherzato su questa terapia a base di musiche di Mozart. Però scendendo dal Poggio ho dimostrato che funziona»*. Bugno nell'inverno scorso, dopo le critiche pesanti della passata stagione, quella dello zero assoluto sui grandi traguardi per lui e per il nostro ciclismo, non ha neppur letto i giornali. Almeno quelli sportivi. *«Mia moglie leggeva per me e faceva da filtro. Temevo di scorgere tra le righe qualcosa che potesse turbarmi. Avevo troppa voglia di vincere a Sanremo che il tutto andava preparato con cura. A me spiace quando sui giornali mi fanno apparire quello che non solo, quando rischio di far la figura dello sbruffone, del presuntuoso. Ma dopo la mia vittoria a Sanremo i giornali ho ripreso a leggerli. E anche a conservarli. È stato tutto troppo bello per dimenticare»*. Bene, e adesso sotto col Giro!

b. c.

per primo il pallone che aprirà i giochi più attesi. I puristi ad oltranza della bicicletta non hanno accettato l'accostamento, ma si tratta pur sempre dei due sport più popolari, non va dimenticato, e i ciclisti pedaleranno con addosso qualche stimolo in più, importante e necessario, almeno per quel che riguarda i nostri. Il pronostico ci condanna, però attenti a Bugno e Giupponi, Giovannetti e Visentini. Stiano in guardia Fignon e Mottet, Rooks e Theunisse, perché potrebbe riuscirci chissà come il colpo a sorpresa e a sensazione. Poi i ciclisti sarebbero pronti a passar la palla a Vialli e compagni, per vedere se sapranno fare altrettanto. La lotteria abbinata al Giro è una trovata eccellente che merita attenzione e che si deve all'onorevole Scotti, presidente della Lega. Ma deve essere quello soltanto il primo passo dell'auspicato rinnovamento. E va studiata meglio nei dettagli, affinché la gente torni ad interessarsi di quel che accade sulle strade della corsa rosa anche solo per gioco e per soddisfare una scommessa come può accader per la schedina. È quella la promozione. Ma nel frattempo godiamoci la lotteria del pronostico. Chi lo vince questo Giro d'Italia, quello che parte da Bari, risale lentamente la penisola, sconfina in Austria (omaggio non voluto alla prima sfida calcistica mondiale dell'Italia), sale due volte e con traguardo in quota sul Pordoi, per poi concludersi a Milano? Qualsiasi nome facciate, vale decisamente una scommessa.

Beppe Conti

MOTTET BOOM

Il Giro d'Italia ha ritrovato proprio nei giorni di vigilia un uomo in più per il pronostico, il francese Charly Mottet. Dopo una primavera avvilente e opaca, è esploso al Giro di Romandia dominando le cronometro, riproponendosi come ai tempi del fantastico ed incredibile tris al GP delle Nazioni. Disputa per la prima volta il Giro. E d'improvviso è già il favorito per la prima maglia rosa, sul traguardo della crono d'apertura venerdì sul lungomare barese, 13 km d'un tracciato ad alta velocità. Mottet contro Fignon all'insegna d'un derby francese come ai tempi di Anquetil e Poulidor, ma questa volta davvero con tanti e forse sin troppi arbitri.

GLI SCUDETTI DELLA PALLAVOLO

La Teodora si è confermata dominatrice, la Maxicono ha superato il complesso Modena: i campionati, femminile e maschile, si sono conclusi assegnando i titoli a Ravenna e Parma. E indicando ancora una volta l'Emilia Romagna quale culla di questo sport

di Lorenzo Dallari

In alto, giocatori, allenatore e dirigenti della Maxicono di Parma esultano dopo la conquista dello scudetto — il terzo per la società emiliana — strappato alla Philips Modena in sole tre partite (fotoSabattini). Sotto, l'incontenibile gioia delle ragazze della Teodora Ravenna, la squadra romagnola è giunta al titolo della «stella» vincendo una entusiasmante finale contro la Cucine Braglia Reggio Emilia in quattro incontri (fotoSantandrea)

RE E REGIONE

RE E REGIONE

Grande Slam! Vincendo in sole tre partite il suo terzo scudetto (il sesto per Parma, se si contano anche quelli dei Ferrovieri e del Parma), la Maxicono ha centrato un obiettivo storico per la pallavolo non solo italiana ma mondiale: la conquista in una sola stagione del Mundialito per club, della Coppa delle Coppe, della Supercoppa europea, della Coppa Italia e del campionato italiano. Un risultato mai raggiunto fino a questo momento e, come diceva nel momento della consacrazione tricolore Gian Paolo Montali, difficilmente ripetibile in futuro. I biancazzurri hanno vissuto un'annata magica grazie a un gruppo fantastico, ideato alla perfezione, completato al meglio con un tassello importantissimo quale Jeff Stork e guidato magistralmente dal giovane tecnico di Traversetolo amante dei cavalli: *«Cosa devo dire?»*, esordisce. *«La Maxicono ha vinto perché è la squadra più forte. I risultati del campo sono inappellabili: e io, con la mia squadra, quest'anno ho raggiunto tutti i traguardi che mi ero prefissato. Ci ho sempre creduto, tanti altri forse un po' meno: sono contento di avere avuto ragione dimostrando, contro una grande avversaria come la Philips, che noi adesso al mondo non temiamo confronti»*. Montali è calmo e tranquillo, decisamente diverso rispetto a quell'irascibile e permaloso ragazzino che per tre anni lo scudetto l'aveva visto vincere proprio dal sestetto battuto questa volta.

E forse proprio qui sta uno dei segreti dei neo-campioni d'Italia: la maturità dell'allenatore è coincisa con la crescita, soprattutto mentale oltre che tecnica e tattica, di una squadra che ha vinto senza lasciare adito ad alcuna altra interpretazione. È vero che a Modena recriminano per alcuni presunti errori arbitrali nei primi due confronti scudetto, ma è anche vero che in gara tre la Maxicono si è imposta nettamente nella tana del nemico, violando per la seconda volta in sei giorni il parquet geminiano e imponendosi da grande, grandissima squadra. E dimostrando di avere superato quei timori che l'avevano condizionata in passato. Questa stagione indimenticabile resterà per sempre legata alle terribili schiacciate di Andrea Zorzi, il più forte martello che offre in questo momento la pallavolo italiana e forse mondiale, ai muri stratosferici di Galli e Giani, alle fucilate di Bracci, ai guizzi di Renan, bravissimo nelle tre partite di finale, ma soprattutto all'incredibile intelligenza pallavolistica di Jeff Stork, praticamente perfetto in cabina di regia. È lui l'uomo che ha consentito di attuare il salto di qualità ai parmigiani, è lui che ha saputo sfruttare al meglio la velocità di Bracci e Renan, è lui che dato coesione al gruppo profondendo la sua mentalità di campione del mondo: numero uno in assoluto con la Nazionale statunitense, con la quale ha vinto anche l'oro olimpico a Seul, ha arricchito il suo già eccellente palmares con tanti nuovi successi.

Ma, se è vero che Parma ha meritatamente iscritto il proprio nome nell'albo d'oro del campionato italiano, non bisogna dimenticare di applaudire anche la Philips, degna protagonista di una finale che molti ricorderanno a lungo. La squadra di Jankovic si è battuta con tutta se stessa fino all'ultimo punto, onorando quel triangolino bianco-rosso-verde che da quattro anni portava cucito sulle proprie maglie. Ha vinto da dominatrice la regular season, ha iniziato i playoff con i favori del pronostico ma non ce l'ha fatta a confermarsi campione d'Italia, perdendo forse l'ultima finale che ha visto di fronte Modena e Parma. I gialloblù, trascinati da Bernardi e Cantagalli, si sono arresi al tie break in gara uno e in gara due (persi rispettivamente per 17 a 15 e 16 a 14), poi, esausti, hanno issato bandiera bianca in gara tre concludendo un anno terribilmente faticoso, vissuto sempre e solo in sei. Non è stato un caso che a risolvere le ultime due sfide scudetto sia stato «Pacho» Passani: Philips e Maxicono si equivalevano in maniera incredibile (ben cinque dei sette confronti diretti stagionali sono terminati al quinto set) e di conseguenza bastava quel quid infinitesimale per fare pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. L'ha trovato la Maxicono, degna campione d'Italia. Va dunque in archivio un nuovo, esaltante capitolo della pallavolo

I TRICOLORI DALLA A ALLA Z DI «ZORRO»

☐ **Andrea Aiello:** un giovane rampante di cui sentiremo parlare molto presto.
☐ **Marco Bracci:** la sua voglia di sfondare gli ha consentito di trasformarsi in tre anni da anonimo giocatore di Serie B in campione d'Italia.
☐ **Carlo Alberto Cova:** ha imparato molto da Stork, sostituendolo degnamente in più di un'occasione.
☐ **Raimondo Della Volpe:** ha vinto due scudetti a Modena e uno a Parma, garantendo alla squadra difesa, ricezione e tanta sagacia tattica.
☐ **Claudio Galli:** una stagione indimenticabile ha consacrato il capitano quale miglior centrale in circolazione.
☐ **Andrea Giani:** il Kiraly italiano a soli 20 anni è già uno dei più completi giocatori.
☐ **Gilberto Passani:** il jolly più jolly che ci sia, il vero asso nella manica di Montali, dopo essere stato l'uomo in più di Velasco a Stoccolma.
☐ **Mauro Radicioni:** i suoi grandi mezzi fisici fanno sognare per lui un domani da protagonista.
☐ **Renan Dal Zotto:** samba nel sangue e completezza del campionissimo, è stato il vero collante della squadra.
☐ **Jeff Stork:** il più grande alzatore al mondo ha dato alla Maxicono il ritmo giusto per diventare la numero uno.
☐ **Andrea Zorzi:** detto «Zorro», ha vinto in un sol colpo il complesso-Modena e il complesso scudetto, dimostrando di aver raggiunto la mentalità del grande campione.
☐ **Gian Paolo Montali:** ha vinto tutto, o quasi, a soli 30 anni; qualcuno dice che è antipatico e presuntuoso. Nessuno, adesso, può negare che è anche bravo.
☐ **Flavio Gulinelli:** il vice di Montali ha garantito alla squadra calma e equilibrio.
☐ **Carlo Magri:** il presidente ha sempre creduto nella linea verde, iniziando da Montali, e i fatti gli hanno dato terribilmente ragione.
☐ **Aristo Isola:** la sua esperienza e la sua bravura di d.s. nascondono il segreto di tanti successi.

A sinistra (fotoSerra), la gioia in campo prima della pioggia di monete. A destra, doccia di rito per Gian Paolo Montali, allenatore più maturo, capace quest'anno di infondere maggiore sicurezza alla sua squadra. In alto «Zorro» Zorzi schiaccia contro Cantagalli e Vullo (fotoAlbertoSabattini)

italiana, con le sue gioie, le sue lacrime, i suoi rimpianti. Il più grande dei quali è quello di avere rovinato la festa tricolore alla Maxicono con il comportamento assurdo e stupido di alcuni pseudo-tifosi infiltratisi al palasport di Modena nell'ultima serata. □

L'ALBO D'ORO

1946 Robur Ravenna; **1947** Robur Ravenna; **1948** Robur Ravenna; **1949** Robur Ravenna; **1950** Ferrovieri Parma; **1951** Ferrovieri Parma; **1952** Robur Ravenna; **1953** Minelli Modena; **1954** Minelli Modena; **1955** Minelli Modena; **1956** Crocetta Modena; **1957** Avia Pervia Modena; **1958** Ciam Villa Oro Modena; **1959** Avia Pervia Modena; **1960** Avia Pervia Modena; **1961** Ciam Villa Oro Modena; **1962** Interauto Avia Pervia Modena; **1962-63** Avia Pervia Modena; **1963-64** Ruini Firenze; **1964-65** Ruini Firenze; **1965-66** Virtus Bologna; **1966-67** Virtus Bologna; **1967-68** Ruini Firenze; **1968-69** Pallavolo Parma; **1969-70** Panini Modena; **1970-71** Ruini Firenze; **1971-72** Panini Modena; **1972-73** Ruini Firenze; **1973-74** Panini Modena; **1974-75** Ariccia; **1975-76** Panini Modena; **1976-77** Federlazio Roma; **1977-78** Paoletti Catania; **1978-79** Klippan Torino; **1979-80** Klippan Torino; **1980-81** Robedikappa Torino; **1981-82** Santal Parma; **1982-83** Santal Parma; **1983-84** Kappa Torino; **1984-85** Mapier Bologna; **1985-86** Panini Modena; **1986-87** Panini Modena; **1987-88** Panini Modena; **1988-89** Panini Modena; **1989-90** Maxicono Parma.

SERGIO GUERRA/I SEGRETI DELLE PLURICAMPIONESSE

UN SOGNO LUNGO DIECI ANNI

Teodora Ravenna, ovvero la squadra dei record, e non solo per i dieci scudetti consecutivi che hanno regalato alle romagnole una storica e meritatissima «stella». Lo squadrone giallorosso ha caratterizzato con il suo dominio assoluto le scene pallavolistiche femminili negli anni Ottanta, riuscendo pure a conquistare una Coppa dei Campioni, nel 1988 in Germania. I suoi segreti? Abbiamo cercato di scoprirli con l'aiuto di Sergio Guerra, l'allenatore che ha creato quasi dal nulla questo gruppo, dandogli un credo tecnico e tattico e consacrandolo definitivamente negli annali dello sport italiano. *«L'aspetto più difficile è stato inculcare nelle giocatrici la mentalità vincente»*, ci ha detto il tecnico romagnolo. *«Questi dieci anni di successi sono stati lunghissimi e nello stesso periodo la pallavolo ha vissuto cambiamenti radicali: è cresciuta l'altezza media delle atlete, è migliorato il gioco e c'è maggiore professionalità anche se io credo manchi una base di qualità per garantire un grande futuro al movimento»*. Dieci scudetti: quale il più bello? *«Forse l'ultimo»*, sono sempre parole di Guerra, *«per la prima volta ho infatti temuto di poter perdere perché di fronte avevo un'avversaria forte e un ottimo allenatore. E poi quest'anno ho incontrato ancora più problemi a causa del mio doppio incarico di allenatore di club e della Nazionale»*. Che continuerai a rivestire, però... *«Certamente, visto che è l'unica possibilità che ho per lavorare bene con un gruppo che vorrei portare con qualche ambizione all'Olimpiade di Barcellona dopo aver vinto il bronzo agli Europei nel 1989»*. Dunque rimarrai al settore femminile. *«Per adesso, sì, perché ho ancora grandi stimoli. Non nego però di essere attirato anche dall'esperienza nella maschile, dove potrei portare qualcosa di nuovo: ad esempio, in difesa e in battuta. Per adesso penso comunque alla Teodora, con la quale il prossimo anno mi piacerebbe rivincere la Coppa dei Campioni»*. E con una Turrini o una Zuccarini in più, aggiungiamo noi, può anche farcela, Ouralotchka permettendo. Un'ultima battuta: a quale giocatrice è più affezionato Sergio Guerra? *«Al quartetto storico Benelli - Bernardi- Prati - Zambelli, col quale ho diviso più soddisfazioni. Ma conservo un bel ricordo anche di alcune straniere, prime tra tutte la Bojourina e la Lesage»*. □

GIALLOROSSE DA RECORD

Dieci scudetti consecutivi. Per sottolineare lo strapotere della Teodora, basta scorrere l'albo d'oro e scoprire che il precedente primato (appena quattro titoli in fila) apparteneva a Audax Modena (dal 1956 al 1959) e Max Mara Reggio Emilia (dal 1964-65 al 1967-68). Meno divario esiste nel record dell'allenatore più... tricolore: 10 scudeti Sergio Guerra, 8 Loredana Lugli (prima Audax e poi Fini Modena). Manuela Benelli, Patrizia Prati e Lilli Bernardi condividono il record di titoli italiani con la loro società, dieci, seguite a ruota da un'altra «colonna» della Teodora, Alessandra Zambelli. La Teodora Ravenna detiene inoltre il primato di partite vinte consecutivamente: sono 72, più di ogni altro club, sia maschile sia femminile.

A lato, Sergio Guerra durante un timeout (fotoSabattini)

I PROTAGONISTI DELLA «STELLA»

□**Manuela Benelli:** la «stella» nasce principalmente dalle mani magiche della migliore alzatrice al mondo.
□**Lilli Bernardi:** voglia di vincere e grinta, capaci di sopperire a qualche centimetro in meno rispetto alla media.
□**Sabrina Bertini:** una ventenne dal potenziale incredibile.
□**Doria Carnesecchi:** con una Benelli davanti non è certo facile toccare il campo con continuità.
□**Helga Chiostrini:** potenza e spregiudicatezza fanno di lei una bella realtà.
□**Fabiana Mele:** attacco, difesa, muro, questa ravennate purosangue ha davanti un avvenire ricco di risultati.
□**Gabriela Perez del Solar:** il fenicottero peruviano se ne va confermandosi fuoriclasse di livello assoluto.
□**Patrizia Prati:** dieci scudetti sempre da protagonista, con le sue schiacciate terribilmente efficaci.
□**Daniela Saporiti:** centrale dalle grandi potenzialità, è attesa alla definitiva consacrazione.
□**Lucie Vaclavikova:** una universale d'eccezione che il prossimo anno, impiegata a tempo pieno, potrebbe diventare la migliore in Italia.
□**Alessandra Zambelli:** la gazzella romagnola si libra in aria e schiaccia con insospettabile potenza.
□**Sergio Guerra:** la volpe argentata ha colpito ancora e lancia una nuova sfida, due squadre per dominare in Italia e in Europa.
□**Valmore de Pol:** l'ingegnere si è confermato l'alter ego ideale di Guerra quando gli è stata affidata la squadra.

L'ALBO D'ORO

1946 Amatori Bergamo; **1947** Amatori Bergamo; **1948** Invicta Trieste; **1949** Invicta Trieste; **1950** Lega Nazionale Trieste; **1951** Fari Brescia; **1952** Fari Brescia; **1953** Audax Modena; **1954** Minelli Modena; **1955** Minelli Modena; **1956** Avis Audax Modena; **1957** Audax Modena; **1958** Audax Modena; **1959** Audax Modena; **1960** Casa Lampada Trieste; **1961** Casa Lampada Trieste; **1962** Casa Lampada Trieste; **1962-63** Muratori Vignola; **1963-64** Uisp Sestese; **1964-65** Max Mara Reggio Emilia; **1965-66** Max Mara Reggio Emilia; **1966-67** Max Mara Reggio Emilia; **1967-68** Max Mara Reggio Emilia; **1968-69** Fini Modena; **1969-70** Fini Modena; **1970-71** Cus Parma; **1971-72** Fini Modena; **1972-73** Fini Modena; **1973-74** Valdagna Scandicci; **1974-75** Valdagna Scandicci; **1975-76** Valdagna Scandicci; **1976-77** Alzano Bergamo; **1977-78** Burro Giglio Reggio Emilia; **1978-79** 2000Uno Bari; **1979-80** Alidea Catania; **1980-81** Diana Docks Ravenna; **1981-82** Diana Docks Ravenna; **1982-83** Teodora Ravenna; **1983-84** Teodora Ravenna; **1984-85** Teodora Ravenna; **1985-86** Teodora Ravenna; **1986-87** Teodora Ravenna; **1987-88** Teodora Ravenna; **1988-89** Teodora Ravenna; **1989-90** Teodora Ravenna.

MERCATINO

☐ **VENDO** in blocco per L. 150000 confezioni subbuteo: Club editori, Pilone Illuminazione (61-101), tabellone segnapunti (561-158), due gradinate (61-168) con 244 spettatori parzialmente colorati, torre tv (61-208) e confezione n° 61-187/I. **Luca Brunelli, v. Superiore 1, 21030 Brenta (VA).**

☐ **SVENDO** per L. 50000 grande raccolta di 5000 francobolli Italia e Mondo in raccoglitore. **Giovanni Gallina, 3° vico Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** almanacchi illustrati Panini anni: '67 L. 30000, '71 L. 20000, '78-'79-'81-'82-'83-'85-'86-'87-'88-'89 L. 1000. **Paolo Cagnani, p.zza De Cristoforis 13, 29011 Borgonovo Valtidone (PC).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'una fotolive e non di Simon Le Bon e Nick Rhodes, di John Taylor e dei Duran, ne posseggo più di mille, inoltre articoli e libri su Barbarossa, T.T. D'Arby, Platini, Cabrini, Zico e altri. **Titty de Luca, v. Sannelli 450, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** per L. 57000 cadauna due maglie originali di calcio della Germania, larghe, maniche lunghe, nuove. **Marco Clementelli, v. B. Bricci 48, 00152 Roma.**

☐ **SCAMBIO** compro e vendo distintivi metallici, cartoline stadi, sciarpe, vendo gagliardetti ufficiali. **Gianni Lavarello, v. F. Donaver 5/13, 16143 Genova.**

☐ **VENDO** programmi coppe europee, ultramateriale sovietico, rumeno e lituano, collezioni con sei foglietti di francobolli Italia 90; inviare bolli per risposta. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **MSX** Club Apix 90 vende programmi su cassetta per Msx: vari tipi di calcio, molti giochi di sport, Olimpiadi, gare auto e moto, catch world games, oltre 370 titoli, ogni cinque programmi due in regalo. **Alberto Monauri, v. Dos 59, 38030 Verla (TN).**

☐ **CERCO** maglia ufficiale Juve, gagliardetto gara Juve-Colonia ed album Panini completi 84-85 e 83-84, eventuali scambi con ultramateriale. **Armando Nanni, v. delle Macchie 25, 67069 Tagliacozzo (AQ).**

Il mondo del calcio non finisce mai di stupire. Questi nostri amici di Mestre hanno fondato la Busolin P. F., formazione partecipante al campionato amatoriale dell'Uisp nel girone Riviera del Brenta-Venezia. Curioso è che si tratta di... chierichetti sponsorizzati dalla Rallo Pompe Funebri. Rivendicando la primogenitura di questa originale sponsorizzazione, si augurano di essere imitati e ipotizzano, tra il serio e il faceto, un «derby» da giocarsi, possibilmente, il 2 novembre. In piedi, da sinistra: Di Frischia, Allasia, Canziani, Tosato, Penzo, Bizzarro, Rigamonti, Zennaro e l'allenatore Manesso; accosciati: De Rosa, Cicogna, Parolari, Lazzari, Barzazi e De Castro. Siamo certi che non faticheranno molto a trovare avversari...

BIGLIETTI

☐ **VENDO** per L. 400000, tre biglietti di 4ª categoria gare di Palermo: Olanda-Egitto, Egitto-Eire e Olanda-Eire. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐ **COMPRO** prezzo ragionevole biglietti di 3ª categoria oppure di 4ª per le gare dell'Argentina a Napoli e per le gare degli ottavi o delle semifinali. **Egidio Caiazza, v. Matteotti 61, 84087 Sarno (SA).**

☐ **VENDO** biglietto gara Italia-Cecoslovacchia, cerco biglietti per la finale; eventuali scambi. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, 62000 Macerata.**

☐ **CERCO** due biglietti di 3ª categoria per la semifinale di Torino. **Edoardo Rastello, v. Perloz 47, 11026 Pont Saint Martin (AO).**

☐ **CERCO** due biglietti per la partita Italia-Austria del 9 giugno a Roma, categoria 2ª e 3ª. **Roberto Masella, v. de Ferraris 41, 73024 Maglie (LE).**

☐ **CERCO** due biglietti per Brasile-Svezia e due per la prima semifinale di Napoli del 3 luglio, tutti della 4ª categoria. **Alessandro Gori, v. Savoriet 14, 33020 Enemonzo (UD).**

☐ **CERCO** biglietti di curva per le partite che si disputano a Bologna, specie Jugoslavia-Colombia e Jugoslavia-Emirati e biglietti di curva per le partite di Firenze specie Austria-Usa. **Luca Mazzolani, v. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** buon prezzo pacchetto di cinque gare stadio di Roma, 1ª categoria. **Michele Rausei, v. Rausei 15, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** due biglietti di 4ª categoria: uno per Italia-Austria e l'altro per Italia-Cecoslovacchia. **Maurizio Peluso, v. San Giacomo 9, 95122 Catania.**

☐ **CERCO** 6-8 biglietti di 3ª categoria per lo stadio di Torino gara Brasile-Svezia del 10 giugno. **Nino Bazzoli, v. Ho Chi Min 1, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐ **VENDO** dieci biglietti di 1ª categoria, per lo stadio di Roma, sei di 2ª e sei di 3ª categoria per lo Stadio di Napoli. **Carlo Vaghi, v. Brunelleschi 4, 20090 Cesano Boscone (MI).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus anni 60 e acquisto qualsiasi tipo di cartolina di Italia 90 e mondiali precedenti. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (CN).**

☐ **VENDO** L. 50000 più spese postali, Annuario dello Sport 1958-60-61 e 66, almanacco calcio 1974 con copertina restaurata. **Gherardo Bonini, v. Liguria 7, 50145 Firenze.**

☐ **CERCO** n. 1 del Guerino 85-86, del Film campionato la 15° di ritorno 80-81, l'8° di andata 84-85, la 18° dell'86-87, l'inserto n. 5 della «Agenda dello sport» anno 84; vendo al miglior offerente nn. 250 poster, in blocco o singoli. **Bruno Magliano, v. Ceretti 4, 10083 Favria Canavese (TO).**

☐ **CERCO** biglietti dei Mondiali 1934 e 38 e successivi fino al 70, delle Olimpiadi dalle origini al 68, scambio biglietti di gara internazionali, quelli che verranno usati a Genova, Milano, Torino, Bari, Napoli, Firenze e Bologna con quello di Udine, Verona, Cagliari, Palermo e finale di Roma. **Giambattista Canepa, c.so Martinetti 32/17, 16149 Genova.**

☐ **CERCO** il n° 10, mese di ottobre, anno 1980 della rivista ufficiale «Inter Football club». **Carlo Morselli, v. Modigliani 60, 41100 Modena.**

☐ **CERCO** nn. di Tuttosport anni 60. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

LA MIA EDICOLA

I premiati di questa settimana sono il lettore Massimo Zucchi e Nicola Villani, dell'edicola di via Teverina a Viterbo (sopra, nella foto) e Maurizio Mutterle e Cirillo Zarantonello, titolare della rivendita di Corso San Felice 66, a Vicenza (a destra)

- VENDO L. 15.000 nn. 12 colorfoto giganti: Baresi, Chinaglia, Wilson, Burgnich, Zoff, Causio, Mazzola, Capello, Rivera, Riva, Spinosi e Facchetti. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (VE).**
- CERCO «Film campionato» dal 1979 all'84, volumi di storia statistico-fotografica su Bologna, Fiorentina e Lazio. **Francesco Merolese, v. Salvatore Gambardella 174, 80145 Napoli.**
- PAGO L. 30.000 Guerin Sportivo Calcioitalia del settembre 80-81. Tutto B/C del luglio 82, L. 10.000 l'uno nn. dell'Interregionale antecedenti l'84-85 se in buone condizioni. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, 22077 Olgiate Comasco (CO).**
- CERCO maglia originale n. 10 dell'Inter, anche di vecchia data: in cambio cedo tre Vhs «Pianeta Inter», «I n. 10» e «L'anno del Biscione». **Luigi Laganà, v. Nazionale Pentimele 211, 89100 Reggio Calabria.**

MERCATIFO

- SCAMBIO idee con tifosi di calcio specie di Ascoli e Sampdoria. **Alberto Donnini, v. Chiaravallese 126, 60027 Osimo (AN).**
- SCAMBIO idee con ragazze tifose di sport di tutto il Mondo. **Massimiliano Persico, v. Fornace 56, 13011 Borgosesia (VC).**
- TIFOSO dell'Hajduk e membro della Torcida raccoglie ultramateriale di tutti i club italiani, chiede corrispondenza e scambi. **Tonci Vujnovic, Tijardoviceva 18, 58000 Spalato (Jugoslavia).**
- ADERITE all'Inter club di Oleggio il più numeroso di tutta Italia. **Andrea Gariddi, v. Monte Giudeo 35, 28047 Oleggio (NO).**
- SCAMBIO idee ed ultramateriale con fan di Inter, Doria, Verona, Lazio, Bari, Spezia, Modena, Piacenza, Cavese, Reggiana, Ternana, Pavia e Prato. **Cristiano Porqueddu, v. Indipendenza v.lo C, 07024 La Maddalena (SS).**
- TIFOSO della Roma scambia idee con fan giallorossi del Napoli e del Genoa. **Gianluca Carvana, v. Luigi Luiggi 9, 00154 Roma.**

STRANIERI

- 20enne studente appassionato di musica, sport e viaggi scambia idee con coetanei di tutto il Mondo scrivendo in inglese o francese. **Marzouk Abdellah Essalama I° bL. 2, rue 21 n° 17, 04 Casablanca (Marocco).**
- COLLEZIONISTA di ultramateriale di ogni tipo lo scambia, assieme alle idee, con tanti amici. **Jaroslaw Popczak, Skr. Poczt 10, 85-321 Bydgoszcz 21, (Polonia).**
- APPASSIONATO di foto e calcio scambia idee scrivendo in inglese. **Robert K. Mensa, S.D.A. Chuerch, box 31, Amasu-D/Ahenkro (Ghana).**
- FARMACISTA amante della natura, dello sport, dei viaggi scambia idee scrivendo in inglese o francese. **Abdellatif Bahhlifa, Massania 2, rue 12 n° 21, 04 Casablanca (Marocco).**
- 21enne studente scambia idee con coetanei scrivendo in francese. **Maaroufi Mohamed, C. Sidiohmane bl. 16, rue 12 n° 90, Casablanca (Marocco).**
- VENDO a collezionisti di distintivi calcistici e di altri sport praticati nell'Est Europa per L. 1500 l'uno, dell'Europa Ovest L. 25000; spedite le richieste, offro distintivi anche di Italia 90; eventuali scambi. **Lubomir Kral, Tyrsova 2035, 39701, Pisek (Cecoslovacchia).**
- SCRIVENDO in francese o italiano scambio idee con amici su calcio e nuoto. **Sadik Mohamed, HajM. hy Rachid 2, rue 14 n° 20, Casablanca (Marocco).**
- COLLEZIONISTA di souvenir di calcio cerca distintivi, gagliardetti, programmi, magliette e sciarpe di squadre italiane e scambia idee scrivendo in italiano, inglese, tedesco e russo. **Enev Todor, c.so Dunay 170, 4003 Plovdiv (Bulgaria).**

Ecco gli Allievi del Verona Hellas (in maglia gialla) e i pari età dell'A.S. Virtus Don Bosco di Bolzano, campioni regionali. I gialloblù si sono imposti nel XXIX Trofeo internazionale Dolomiti-Coppa Banca Sport BTB, sia nella Allievi sia nell'Under 18

GLI AMICI RUMENI

- COLLEZIONISTA di medagliette, adesivi, bandierine, foto ed altro del calcio scambio con amici. **Marian Mesentean, str. Morii 47, Jilava, sectoru Sai, 7000 Jilava.**
- 19enne collezionista di materiale calcistico, riviste di calcio e body building specie dei paesi dell'Est scambia con collezionisti preferibilmente italiani cui chiede qualche Guerino. **Dragos Stoian, p.r. oficiul postal 8, sector 4, Bucarest.**
- RUMENA di 19 anni amante del calcio e della musica scambia idee con coetanei/e e italiani/e ed anche sciarpe, gagliardetti, distintivi, adesivi ecc. **Gioga Raluca, str. Sachelarie Visarion 18, bl. 119, ap. 6, sector 2, 73331 Bucarest.**
- COLLEZIONISTA di adesivi, foto, distintivi, medaglie, bandierine e gagliardetti li scambia con amici. **Adrian Mirea, str. Garii 155/A, com. Jilava, 75950 Sai.**
- STUDENTE 16enne appassionato di calcio possiede ultramateriale della Steaua, della Dinamo e dell'Universitatea Craiova ed altre squadre, scambia il tutto con amici italiani, austriaci, tedeschi e francesi. **Marius Danilà, str. Sergent Pene Dumitru 5, bl. J-51, sc. 1, etaj 7, ap. 48, sector 3, Bucarest.**
- TIFOSO del calcio italiano scambia idee ed ultramateriale con tanti lettori. **Matei Romana Cornelia, str. Barbu Nicolae 4, bl. 15, sc. 1, etaj 4, ap. 19, sector 4, Bucarest.**
- AMO lo sport e la musica, scambio idee, cartoline, calendari e francobolli. **Constanda Loredana, str. Giulesti 109, sc. B, etaj 5, ap. 58, sector 6, 77725 Bucarest.**
- SCRIVENDO in inglese scambio idee ed invio ultramateriale rumeno a chi mi manda qualche Guerino. **Alexandru Sirbu, aleea Some sul Mare n° 3, bl. F. 10, sc. 5, ap. 54, Etaj 1, sector 4, 75562 Bucarest.**
- DIVERREMO amici scambiando poster, foto, adesivi ed idee. **Dinu Catalin, p.r. Oficiul postal 8, 75600 sector 4, Bucarest.**
- SCAMBIO ogni tipo di ultramateriale calcistico, autografi di calciatori e riviste del totocalcio, di tutte le squadre rumene. **Bobby Sasebes, Bd. Metalurgiei 48, bl. R. 10, ap. 76, 75579 sector 4, Bucarest.**
- SCAMBIO con amici italiani e di tutto il mondo magliette, pantaloncini, sciarpe, gagliardetti, cappellini, poster sperando di ricevere qualche Guerino. **Andrei Mihay, str. Otelarilor 15, bl. 119, sc. 1, etaj 7, ap. 47, sector 4, Bucarest.**
- 17enne fan dello Sportul Studentesc e del calcio italiano, scambia idee ed ultramateriale con lettori, specie se italiani. **Dan Marcel, str. Zorilor 19, Com. Popesti-Leordeni, 700 Sai Bucarest.**
- 17enne tifoso della Steaua scambia sciarpa, maglia, adesivi ed altro materiale con tifosi di squadre italiane. **Florin Sogor, Com. Popesti-Leordeni, str. Villor 2-B 75932, Sai Bucarest.**
- SCRIVETEMI per scambiare idee ed ultramateriale. **Florin Dumitrach, Sos Giurgiului 286/b, bl. 4, sc. 1, etay 2, ap. 5, Jilava, Sai 75950 Bucarest.**
- SCAMBIO maglia, sciarpa ed ultramateriale dello Sportul Studentesc con amici del Guerino specie se italiani. **Milu Bogdan, Com. Popesti-Leordeni, str. Gloriel 4, 75932 Sai, Bucarest.**
- 17enne fan della Steaua scambia con tifosi italiani sciarpa, maglia, gagliardetto, adesivi, poster ed altro. **Dote Daniel, Sos Berceni, bl. 128, sc. 1, etay 3, ap. 10, Bucarest.**
- INVIANDOMI qualche Guerino e qualche poster riceverete riviste ed ultramateriale del calcio rumeno: scrivere in inglese. **Tracencu Catalin str. Stupilor 6, bl. I-E-9, sc. A, etay 4, ap. 20, sector 4, Bucarest.**
- SCAMBIO gagliardetti, sciarpe, poster, adesivi, foto, distintivi con amici italiani. **Silvia Jiaseu, str. Jachelarie Visarion 14, bl. 117-c, sc. B, etay 10, ap. 87, sector 2, 73331 Bucarest.**
- DESIDERO scambiare poster, gagliardetti, foto, adesivi, distintivi, bandierine, cappellini, stemmi ecc... con amici italiani. **Marius Gheorghe, p.r. Oficull postal 7, sector 5, Bucarest.**
- CEDO gagliardetti e distintivi di squadre di A e B per adesivi, poster, gagliardetti e Guerini con amici europei specie italiani. **Pavel Petre, st. Nuculul 78, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai, Bucarest.**
- OFFRO distintivi, adesivi, stemmi, sciarpe, foto e programmi di Steaua, Victoria, Inter Sibiu, F.C. Brasov e Universitatea Craiova ed altre per riviste sportive ed altre italiane. **Simion Apolodor, str. Gradistea 17, bl. 37, sc. 3, etay 3, ap. 42, sector 4, p.p. 7, 75405, Bucarest.**

- AMICI di tutto il Mondo, la minoranza ungherese in Romania pubblica un giornale sportivo che ha bisogno di tutto: notizie, foto, riviste, inchieste ecc... Aiutateci inviando quel che potete a **Uj Sport, str. Esoilor n° 7, Miercurea Ciuc, Jud. Harghita, 4100, Romania, telex 67225, tel. 958/15940.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

VIDEOCASSETTE

- VENDO videocassette Cesena-Milan, Milan-Helsinki andata e ritorno, Milan-Barcellona a. e r., Milan-Real a. e r., Milan-Malines a. e r., Milan-Bayern a. e r., Milan-Doria e Milan-Juve corrente stagione. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (VI).**
- VENDO riepilogo in Vhs dell'annata '89-90 di tutte le squadre della serie A ed altre gare internazionali. **Vittorio Dominici, v. Gramsci 550, 50019 Sesto Fiorentino (FI).**
- VENDO Vhs di Milan-Juve finale Coppa Italia del 25-4-90. **Paolo Colizzi, v. Ugo Bignami 30, 00136 Roma.**
- VENDO Vhs per L. 30.000 tutti i servizi della Domenica Sportiva sulla Juventus, per L. 25.000 i servizi di Coppa Italia e Uefa, L. 20.000 tutti i gol della serie A nell'89-90, L. 20.000 tutti i gol di Schillaci dalla C.1 alla A. **Angelo Fulchini, v. Fraccacreta 70, 71100 Foggia.**

BRASILE

MINAS GERAIS

2. TURNO - 9. GIORNATA: Democrata Sete Lagoas-Cruzeiro 1-3; Uberaba-Uberlândia 2-0; Caldense-Juventus 2-2; Atlético-Paraisense 5-0; Pouso Alegre-Rio Branco 0-1; Valério-Tupi 1-1; Fabril-Nacional 1-1; Flamengo-Villa Nova 2-1 e Esportivo-América 0-0.

10. GIORNATA: Uberaba-Fabril 1-1; Cruzeiro-Valério 0-0, Nacional-Esportivo 2-4; Paraisense-América 0-0; Juventus-Democrata Sete Lagos 2-1; Villa Nova-Caldense 2-1; Rio Branco-Atlético 1-1; Tupi-Flamengo 1-0 e Uberlândia-Pouso Alegre 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético	**17**	10	8	1	1	25	4
Cruzeiro	**17**	10	7	3	0	18	4
América	**13**	10	4	5	1	18	5
Rio Branco	**12**	10	4	4	2	10	7
Uberaba	**12**	10	4	4	2	13	9
Uberlândia	**12**	10	5	2	3	13	13
Esportivo	**11**	10	3	5	2	12	9
Paraisense	**11**	10	4	3	3	13	14
Pouso Alegre	**9**	10	4	1	5	13	12
Fabril	**8**	10	2	4	4	8	16
Nacional	**8**	10	2	4	4	13	21
Villa Nova	**8**	10	3	2	5	8	16
Caldense	**7**	10	2	3	5	10	15
Democrata SL	**7**	10	3	1	6	12	15
Tupi	**7**	10	2	3	5	8	17
Valério	**7**	10	1	5	4	4	11
Flamengo	**6**	10	2	2	6	7	10

SAN PAOLO

2. TURNO - 9. GIORNATA: União S. João-Bragantino 1-0; São Paulo-Novorizontino 1-1; Guarani-Portuguesa 1-1; Mogi Mirim-Santos 1-1; São José-Palmeiras 0-1; Juventus-Botafogo 1-0; Ituano-Santo André 1-0; XV di Jaú-Noroeste 1-0; XV di Piracicaba-Ponte Preta 0-0; São Bento-Catanduvense 3-0; Ferroviária-América 3-0 e Inter Limeira-Corinthians 1-1.

10. GIORNATA: Portuguesa-Palmeiras 1-1; São Paulo-Inter Limeira 4-1; Corinthians-Novorizontino 1-0; Bragantino-Mogi Mirim 2-1; São José-União S. João 2-1; Juventus-Ituano 1-3; Botafogo-Ferroviária 1-1, Catanduvense-América 0-1; Ponte Preta-São Bento 2-1; Noroeste-XV di Piracicaba 0-0; Santo André-XV di Jaú 2-3 e Santos-Guarani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Palmeiras	**30**	22	14	4	5	31	12
Corinthians	**30**	21	10	10	1	19	16
Bragantino	**27**	22	11	5	6	26	14
Novorizontino	**24**	22	8	8	6	26	19
Santos	**24**	22	7	10	5	19	16
Mogi Mirim	**24**	22	6	12	4	21	19
São Paulo	**23**	22	8	7	7	22	16
União S. João	**23**	22	7	9	6	22	16
Portuguesa	**22**	21	4	14	5	22	19
Guarani	**21**	22	5	11	6	17	15
São José	**21**	22	5	11	6	19	25
Inter Limeira	**19**	22	5	9	8	19	26
GRUPPO 2							
XV di Piraci.	**25**	22	8	9	5	19	15
XV di Jaú	**24**	22	10	4	8	24	24
Ituano	**24**	22	9	6	7	16	18
América	**24**	22	9	6	7	16	23
Ferroviária	**23**	22	8	7	7	24	20
Ponte Preta	**22**	22	7	8	7	22	20
Botafogo	**22**	22	6	10	6	20	20
São Bento	**18**	22	6	6	10	23	25
Noroeste	**15**	22	4	7	11	16	26
Juventus	**15**	22	4	7	11	17	32
Catanduvense	**13**	22	4	5	13	12	31
Santo André	**13**	22	4	5	13	15	30

PARANÁ

2. TURNO - 5. GIORNATA: Atletico-Toledo 0-0; Coritiba-Platinense 1-0; Foz-Paraná 2-2; Iguaçu-Londrina 1-2; Umuarama-União Bandeirante 1-1; Matsubara-Campo Mourão 2-1; Cascavel-Arapongas 6-0; Pato Branco-Paranavaí 1-0; Nove de Julho-Grêmio 0-0; Apucarana-Batel 1-1 e MAC-Operário 0-1. Recupero: Umuarama-Paraná 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO BLU							
Coritiba	**10**	5	5	0	0	10	0
Matsubara	**9**	5	4	1	0	16	6
Batel	**8**	5	3	2	0	8	2
Cascavel	**8**	5	3	2	0	10	1
Paraná	**8**	5	3	2	0	7	2
Londrina	**7**	5	2	3	0	7	4
Pato Branco	**6**	5	2	2	1	4	4
Toledo	**5**	5	1	3	1	5	6
União Band.	**5**	5	2	1	2	8	6
MAC	**3**	5	1	1	3	5	4
Nove de Julho	**2**	5	0	2	3	2	7
GRUPPO BIANCO							
Operário	**6**	5	2	2	1	5	4
Apucarana	**5**	5	2	1	2	7	6
Campo M.	**5**	5	2	1	2	9	8
Grêmio	**5**	5	1	3	1	4	3
Platinense	**5**	5	2	1	2	5	6
Atlético	**3**	5	0	3	2	4	8
Foz	**3**	5	0	3	2	4	7
Paranavaí	**3**	5	1	1	3	3	7
Umuarama	**3**	5	0	3	2	1	6
Iguaçu	**1**	5	0	1	4	1	9
Arapongas	**0**	5	0	0	5	0	15

☐ **Casagrande,** ora in vacanza a San Paolo, è stato corteggiato dal Corinthians e dal São Paulo per giocare il prossimo turno del Campionato Paulista, almeno in prestito.

RIO GRANDE DO SUL

2. TURNO - 3. GIORNATA - Ypiranga-Inter P. Alegre 1-0; Lajeadense-Caxias 0-3; Santa Cruz-Guarany 0-0; Juventude-Aimorè 0-0; Novo Hambugo-Esportivo 0-1; Pelotas-Passo Fundo 0-0 e Gloria-Grêmio 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**23**	16	10	3	3	33	11
Caxias	**23**	16	9	5	2	24	15
Inter P. Alegre	**21**	16	8	5	3	17	6
Juventude	**18**	16	6	6	4	18	14
Ypiranga	**18**	16	7	4	5	23	17
Esportivo	**16**	16	7	3	6	20	18
Guarany	**16**	16	5	6	5	11	14
Santa Cruz	**15**	16	4	7	5	13	17
Pelotas	**14**	16	4	6	6	14	17
Lajeadense	**13**	16	4	5	7	13	22
Novo Hamb.	**13**	16	4	5	7	11	22
Passo Fundo	**12**	16	4	4	8	15	23
Aimoré	**11**	16	1	9	6	9	16
Glôria	**11**	16	3	5	8	12	22

MARCATORI: **11 reti:** Nilson (Grêmio); **10 reti:** Luiz Freire (Ypiranga)

BAHIA

Quadrangolare Finale - 1. GIORNATA: Fluminense-Galicia 2-1; Bahia-Vitoria rinv.

MARCATORI: **8 RETI:** Marquinhos (Bahia); **6 RETI:** Lula (Galícia).

☐ **Djalma Dias,** stopper della Nazionale brasiliana nelle qualificazioni ai Mondiali '70, è deceduto a Rio de Janeiro all'età di 50 anni, vittima di una commozione cerebrale. È stato campione carioca con l'América (1960) e paulista con il Palmeiras (1963, 1965 e 1967). Il figlio Djalminha, 19 anni, è una delle promesse del Flamengo.

CILE

TORNEO APERTURA

ZONA NORD - 10. GIORNATA: Naval-Iquique 1-0; Univ. Católica-La Serena 3-2; Cobreloa-Palestino 3-2; Cobresal-Huachipato 1-1.
ZONA SUD - 10. GIORNATA: Colo Colo-Concepción 4-3; Everton-Univ. de Chile 3-0; Fernández Vial-Unión Española 0-2; O'Higgins-Wanderers 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA NORD							
Un. Católica	**15**	10	6	0	4	22	23
Huachipato	**13**	10	5	2	3	21	15
Naval	**13**	10	5	2	3	23	19
Cobresal	**12**	10	4	2	4	20	19
Iquique	**11**	10	5	0	5	22	20
La Serena	**9**	10	4	1	5	15	19
Cobreloa	**8**	10	3	3	4	17	17
Palestino	**6**	10	2	2	6	16	24
ZONA SUD							
Un. Española	**15**	10	6	2	2	24	13
O'Higgins	**14**	10	5	3	2	23	13
Colo Colo	**14**	10	5	3	2	22	14
Concepción	**12**	10	4	3	3	25	22
Wanderers	**11**	10	4	2	4	17	24
Everton	**8**	10	2	3	5	22	25
Un. de Chile	**6**	10	1	4	5	12	23
Fernández V.	**6**	10	1	4	5	12	23

N.B.:un punto in più per la vittoria con almeno quattro gol segnati. Gli 0-0 non danno punti.

COLOMBIA

TORNEO APERTURA

GRUPPO A - 9. GIORNATA: Millonarios-Cucuta 3-1; Tolima-Santa Fe 2-3.
10. GIORNATA: Bucaramanga-Millonarios 1-0; Cucuta-Tolima 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bucaramanga	**10**	8	4	2	2	6	2
Millonarios	**9**	8	3	3	2	8	7
Santa Fe	**9**	8	2	5	1	9	8
Tolima	**6**	8	1	4	3	6	10
Cúcuta	**6**	8	0	6	2	5	11

GRUPPO B - 9. GIORNATA: América-Dep. Cali 0-0; Pereira-Quindio 1-0.
10. GIORNATA: Quindio-América 0-3; Dep. Cali-Caldas 6-2.

América	**13**	8	5	3	0	12	3
Dep. Cali	**9**	8	3	3	2	13	8
Caldas	**7**	8	3	1	4	9	11
Quindio	**6**	8	2	2	4	9	12
Pereira	**5**	8	1	3	4	5	9

GRUPPO C - 9. GIORNATA: Júnior-Nacional 6-2; DIM-Unión Magadalena 2-0.
10. GIORNATA: Nacional-DIM 2-1; Júnior-Sporting 1-1.

GRUPPO C							
DIM	**9**	8	3	3	2	9	7
Júnior	**9**	8	2	5	1	11	7
U. Magdalena	**8**	8	2	4	2	8	9
Sporting	**7**	8	2	8	3	9	10
Nacional	**7**	8	1	5	2	9	12

PERÚ

ZONA METROPOLITANA

2. GIORNATA: Universitario-Sport-Boys 3-1; Alianza-AELU 1-2; Octavio Espinoza-Sporting Cristal 2-0; Defensor Lima-Internacional 0-0; Municipal-Meteor 0-0; Unión Huaral-San Agustin rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**4**	2	2	0	0	8	2
Internacional	**3**	2	1	1	0	2	1
Sport Boys	**2**	2	1	0	1	3	3
O. Espinoza	**2**	2	1	0	1	3	2
AELU	**2**	2	1	0	1	2	2
Sp. Cristal	**2**	2	1	0	1	2	2
Alianza	**1**	2	0	1	1	1	2
Defensor	**1**	2	0	1	1	1	5
Municipal	**1**	1	0	1	0	0	0
S. Agustin	**1**	1	0	1	0	0	0
Meteor	**1**	2	0	1	1	0	2
Unión Huaral	**0**	0	0	0	0	0	0

LIBERTADORES

GRUPPO 3: Sporting Cristal (Perù)-Unión Huaral (Perù) 3-0; Universidad Católica (Cile)-Colo Colo (Cile) 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**4**	4	1	2	1	4	2
Colo Colo	**4**	4	1	2	1	2	4
Unión Huaral	**4**	4	1	2	1	2	4
Un. Catolica	**4**	4	1	2	1	6	4

VENEZUELA

27. GIORANTA: Maritimo-Lara 1-0; Truijllanos-Táchira 1-1; Pepeganga Margarita-Galicia 3-2; Estudiantes-Caracas 1-1; Minerven-Internacional 2-1;Dep. Italia-Portuguesa 2-2; Maracaibo-Ula Mérida 1-1; Zamora-Mineros 0-2. Recuperi: Dep. Italia-Pepeganga 1-1; Mineros-Estudiantes 1-0; Internacional-Galica 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**39**	27	14	11	2	36	16
Táchira	**38**	27	15	8	4	51	29
Minerven	**38**	27	16	6	5	43	18
Caracas FC	**36**	26	12	8	6	33	28
ULA Mérida	**32**	27	12	8	7	36	30
Pepeganga M.	**28**	27	9	10	8	38	30
Mineros	**27**	25	10	7	8	33	28
Atl. Zamora	**26**	27	8	10	9	21	19
Portuguesa	**26**	27	8	10	9	37	38
Trujillanos	**24**	27	7	10	10	26	31
Dep. Italia	**24**	27	7	10	10	30	36
Estudiantes	**23**	26	5	13	8	20	33
Maracaibo	**22**	27	7	8	12	23	33
Lara	**19**	27	6	7	14	18	27
Internacional	**18**	27	5	8	14	24	38
Galicia	**12**	27	2	8	17	19	52

☐ **Ernesto Paulo,** allenatore delle squadre giovanili del Flamengo, è stato promosso alla prima squadra in sostituzione di Valdir Espinosa, licenziato dopo l'insuccesso nel campionato carioca.

MESSICO

37. GIORNATA: Universidad Autonoma de Guadalajara-Universidad de Guadalajara 1-0; 1-0; Necaxa-Morelia 1-2; UNAM-Cruz Azul 4-1; Monterrey-Tampico Madero 4-1; Atlas-Cobras 2-2; Veracruz-Tamaulipas 1-0; Santos-Atlante 2-1; América-Puebla 2-2; Toluca-U.N. León 4-1; Irapuato-Guadalajara 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**46**	37	17	12	8	57	40
UNAM	**44**	37	14	16	7	57	38
Monterrey	**42**	37	15	12	10	56	48
Morelia	**37**	37	13	11	13	42	41
Irapuato	**36**	37	10	16	11	38	42
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**39**	37	14	11	12	47	45
Toluca	**37**	37	11	15	11	41	32
Santos	**34**	37	11	12	14	37	47
Cruz Azul	**32**	37	8	16	13	45	60
Atlante	**26**	37	8	10	19	33	49
GRUPPO 3							
América	**47**	37	16	15	6	68	43
Tamaulipas	**39**	37	14	11	12	33	35
Atlas	**36**	37	10	16	11	32	29
UAG	**35**	37	9	15	11	31	27
Tampico M.	**28**	37	9	10	17	29	48
GRUPPO 4							
U.N. León	**39**	37	14	11	12	60	62
Necaxa	**38**	37	11	16	10	37	38
Cobras	**37**	37	12	13	12	42	47
Guadalajara	**37**	37	10	17	10	40	41
Veracruz	**33**	37	11	11	15	51	57

MARCATORI: **25 reti:** Comas (Veracruz).

☐ **Gilmar dos Santos Neves,** portiere del Brasile 58 e 62, è stato ingaggiato da una tv privata di Londra per commentare le gare di Italia '90.

PARAGUAY

2. TURNO

1. GIORNATA: Olimpia-Libertad 3-1; Guarani-River Plate 1-3; Sol de Amèrica-San Lorenzo 1-1; Colegiales-Sport Colombia 0-0; Tembetary-Nacional 0-0; Cerro Porteño-Sportivo Luqueño 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**2**	1	1	0	0	3	1
River Plate	**2**	1	1	0	0	3	1
Cerro Porteño	**2**	1	1	0	0	1	0
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	1	1
S. de Amèrica	**1**	1	0	1	0	1	1
Sp. Colombia	**1**	1	0	1	0	0	0
Colegiales	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Tembetary	**1**	1	0	1	0	0	0
Sp. Luqueño	**0**	1	0	0	1	0	1
Guarani	**0**	1	0	0	1	1	3
Libertad	**0**	1	0	0	1	1	3

ECUADOR

9. GIORNATA: Nacional-Macarà 3-0; Dep. Quito-LDU Quito 1-1; Emelec-Barcelona 0-2; Tècnico Universitario-Aucas 1-0; Delfin-Dep. Cuenca 2-1; Filanbanco-Juventus 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**14**	9	6	2	1	20	9
Delfin	**12**	9	4	4	1	12	7
Barcelona	**11**	7	4	3	0	20	7
LDU Quito	**11**	9	4	3	2	10	11
Dep. Cuenca	**10**	9	3	4	2	14	12
Dep. Quito	**10**	9	4	2	3	17	10
Emelec	**8**	8	3	2	3	10	8
Aucas	**8**	9	3	2	4	13	19
Técnico Un.	**7**	7	3	1	3	12	13
Macarà	**6**	9	1	4	4	5	17
Filanbanco	**4**	8	1	2	5	6	12
Juventus	**1**	9	0	1	8	4	20

ARGENTINA

36. GIORNATA: San Lorenzo-Instituto 0-1; Talleres-Platense 3-1; Racing-Argentinos Jrs 1-2; Gimnasia y Esgrima-Boca 0-0; Chaco for Ever-Newell's Old Boys 3-0; Racing CBA-Union 2-1; Rosario Central-Mandiyu 0-1; River-Estudiantes 2-0; Dep. Español-Independiente 0-2; Velez-Ferrocarril Oeste 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**50**	36	19	12	5	45	18
Independien.	**45**	36	16	13	7	54	34
Rosario C.	**44**	36	16	12	8	45	35
Boca	**42**	36	11	20	5	49	34
Velez	**39**	36	13	13	10	44	32
Racing	**38**	36	11	16	9	32	31
Newell's O.B.	**38**	36	12	14	10	38	38
Gimnasia	**37**	36	11	15	10	30	27
Talleres	**36**	36	11	14	11	42	41
Mandiyu	**35**	36	11	13	12	40	39
Argentinos J.	**35**	36	12	11	13	38	37
Ferrocarril	**35**	36	9	17	10	21	20
Union	**34**	36	10	14	12	38	41
Platense	**34**	36	12	10	14	33	38
Estudiantes	**33**	36	7	19	10	34	37
S. Lorenzo	**32**	36	9	14	13	37	47
Chaco	**30**	36	10	10	16	39	55
Dep. Español	**29**	36	12	5	19	39	53
Racing CBA	**28**	36	9	10	17	27	46
Instituto	**26**	36	8	10	18	31	53

MARCATORI: **21 reti:** Cozzoni (Newell's Old Boys); **17 reti:** Bevilacqua (Talleres); **15 reti:** Acosta (San Lorenzo).

☐ **Rinat Dasaev,** potrebbe terminare la carriera negli Stati Uniti: si parla di un suo passaggio ad una formazione di New York.

☐ **La città jugoslava** di Dubrovnik ha invitato la squadra futura campione del mondo ad una vacanza di una settimana.

INGHILTERRA

Tutto da rifare tra Crystal Palace e Manchester Utd. per la Coppa d'Inghilterra. E per i londinesi, alla loro prima finale e in vantaggio sino a 8 minuti dal termine, un'occasione del genere non capiterà più. Sagra di gol e di emozioni a Wembley: a passare in vantaggio per primo è il Crystal Palace con O'Reilly (19') con la collaborazione di Pallister. Pareggia il Manchester al 36' e anche in questo caso il marcatore (Bryan Robson) può contare sull'aiuto di Pemberton che devia del pochissimo necessario alle spalle di Martyn. Raddoppio dei «red devils» al 63' con Mark Hughes e secondo pareggio al 74' firmato da Ian Wright. Il risultato non cambia sino al 90' per cui è giocoforza andare ai supplementari: al 92', ancora Wright alla ribalta ma al 112', Hughes firma il definitivo pareggio. ☐

COPPA

FINALE: Crystal Palace-Manchester Utd. 3-3 (d. t. s.)

SECONDA DIVISIONE

Recupero: Oldham-Bradford 1-1.

SCOZIA

COPPA

FINALE: Aberdeen-Celtic 0-0 (d.t.s.: 9-8 ai rigori).

☐ **In Belgio** è uscito un libro sulla vita e la carriera di Michel Preud'homme, il portiere della Nazionale e del Malines.

BOLIVIA

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: Bolivar-Ciclón 5-1; Jorge Wilstermann- San José 0-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 0-2.

2. GIORNATA: Oriente Petrolero-Bolivar 3-0; Ciclón-San José 1-0; Real Santa Cruz-Jorge Wilstermann 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
O. Petrolero	**4**	2	2	0	0	5	0
Bolivar	**2**	2	1	0	1	5	4
San José	**2**	2	1	0	1	1	1
J. Wilstermann	**2**	2	1	0	1	1	1
Ciclón	**2**	2	1	0	1	2	5
Santa Cruz	**0**	2	0	0	2	0	3

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: Blooming-Independiente Petrolero 2-0; San Pedro-The Strongest 0-0.

2. GIORNATA: The Strongest-Destroyers 3-2; Independiente-San Pedro 2-0.

GRUPPO B							
The Strongest	**3**	2	1	1	0	3	2
Blooming	**2**	1	1	0	0	2	0
Independiente	**2**	2	1	0	1	2	2
San Pedro	**1**	2	0	1	1	0	2
Destroyers	**0**	1	0	0	1	0	1

URUGUAY

OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Peñarol-Nacional 1-0; Wanderers-Central Español 2-1; Liverpool-Progreso 3-0; Rentistas-Cerro 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**6**	3	3	0	0	6	3
Cerro	**4**	3	1	2	0	1	0
Liverpool	**4**	3	2	0	1	4	1
Peñarol	**4**	3	2	0	1	2	1
Nacional	**2**	3	1	0	2	3	4
Rentistas	**2**	3	0	2	1	1	2
Progreso	**1**	3	0	1	2	0	4
Central	**1**	3	0	1	2	2	4

POULE SALVEZZA

3. GIORNATA: Racing-River Plate 0-2; Bella Vista-Huracán 1-2; Defensor-Danubio 1-0.

Racing	**4**	3	2	0	1	2	2
Huracán	**4**	3	2	0	1	4	3
River Plate	**3**	3	1	1	1	3	2
Defensor	**3**	3	1	1	1	3	3
Bella Vista	**2**	3	1	0	2	5	6
Danubio	**2**	3	1	0	2	2	3

☐ **La Nazionale** delle Isole Far Oer farà il suo debutto ufficiale nell'Europeo 1992 il prossimo 10 ottobre a Copenaghen contro la Danimarca: le partite casalinghe degli isolani saranno disputate a Malmö, in Svezia.

CECOSLOVACCHIA

30. GIORNATA: Slavia Praga-Bohemians Praga 1-0; Nitra-Trnava 9-1; Ostrava-Inter Bratislava 1-0; Dukla Banska Bystrica-Dukla Praga 1-5; Olomouc-Brno 2-1; Sparta Praga-Povazska Bystrica 7-0; Slovan Bratislava-Vitkovice 1-1; Dunajska Streda-Cheb 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**46**	30	21	4	5	77	27
Ostrava	**41**	30	16	9	5	50	24
Inter	**37**	30	16	5	9	55	30
Bohemians	**35**	30	14	7	9	43	31
Slovan	**35**	30	10	15	5	29	25
Nitra	**34**	30	15	4	11	50	37
Dukla P.	**31**	30	12	7	11	41	32
Olomouc	**31**	30	12	7	11	39	42
Vitkovice	**29**	30	12	5	13	38	51
Slavia	**28**	30	10	8	12	37	39
Cheb	**27**	30	11	5	14	28	34
Brno	**27**	30	10	7	13	40	49
Dukla B.B.	**25**	30	10	5	15	35	42
D. Streda	**24**	30	9	6	15	30	43
Trnava	**18**	30	4	10	16	23	62
P. Bystrica	**12**	30	5	2	23	23	70

N.B.: lo Sparta Praga è campione per la 18. volta; Spartak Trnava e ZVL Povazska Bystrica retrocedono in Seconda Divisione.

COPPA

FINALE: Inter Bratislava-Dukla Praga 1-1 (d.t.s.: Inter 5-4 ai rigori).

UNGHERIA

28. GIORNATA: Pecs-Vasas 0-0; Vac Izzo-Veszprem 0-1; MTK VM-Haladas 5-1; Debrecen-Tatabanya 0-0; Siofok-Bekescsaba1-0; Ferencvaros-Raba ETO 1-1; Ujpest Dozsa-Csepel 3-0; Videoton-Honved 3-2. Recupero: Tatabanya-Ferencvaros 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK VM	**55**	28	17	4	7	46	24
Ujpest Dozsa	**52**	28	16	4	8	37	19
Ferencvaros	**46**	28	13	7	8	44	30
Pecs	**45**	28	12	9	7	33	21
Vezsprem	**40**	28	10	10	8	26	22
Siofok	**39**	28	10	9	9	29	29
Bekescsaba	**38**	28	10	8	10	25	28
Vasas	**38**	28	10	8	10	31	35
Tatabanya	**37**	28	11	4	13	20	27
Videoton	**35**	28	8	11	9	25	29
Raba ETO	**34**	28	7	13	8	33	28
Honved	**32**	28	8	8	12	29	36
Debrecen	**31**	28	6	13	9	18	29
Vac Izzo	**30**	28	6	12	10	24	29
Haladas	**30**	28	8	6	14	30	42
Csepel	**22**	28	4	10	14	25	47

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **16 reti:** Dzurjak (Ferecvaros); **11 reti:** Jovan (MTK); **9 reti:** Balogh (MTK).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Honved-Vac Izzo 2-0; Pecs-Raba ETO 2-0.

GERMANIA OVEST

34. GIORNATA: Fortuna Düsseldorf-St. Pauli 7-0; Eintracht Francoforte-Colonia 3-1; Bochum-Karlsruher 2-0; Stoccarda-Homburg 2-2; Bayer Uerdingen-Borussia Mönchengladbach 0-0; Kaiserslautern-Norimberga 0-2; Bayern-Borussia Dortmund 3-0; Bayer Leverkusen-Werder Brema 1-3; Amburgo-Waldhof Mannheim 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**49**	34	19	11	4	64	28
Colonia	**43**	34	17	9	8	54	44
Eintracht F.	**41**	34	15	11	8	61	40
Borussia D.	**41**	34	15	11	8	51	35
Bayer L.	**39**	34	12	15	7	40	32
Stoccarda	**36**	34	15	6	13	53	47
Werder B.	**36**	34	10	14	10	49	41
Norimberga	**33**	34	11	11	12	42	46
Fortuna D.	**32**	34	10	12	12	32	39
Karlsruher	**32**	34	10	12	12	32	39
Amburgo	**31**	34	13	5	16	39	46
Kaiserslautern	**31**	34	10	11	13	42	55
St. Pauli	**31**	34	9	13	12	31	46
Bayer U.	**30**	34	10	10	14	41	48
Borussia M.	**30**	34	11	8	15	37	45
Bochum	**29**	34	11	7	16	44	53
Waldhof	**26**	34	10	6	18	36	53
Homburg	**24**	34	8	8	18	33	51

MARCATORI: **18 reti:** Andersen (Eintracht Francoforte); **15 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **13 reti:** Wohlfarth (Bayern), Walter (Stoccarda).

FAR OER

1. GIORNATA: TB-GI 2-1; KI-B 71 1-1; HB-MB 3-0; SIF-B 36 2-4; B 68-VB 4-1. CLASSIFICA: **TB, HB, B 36, B 68 p. 2; KI, B 71 1; GI, MB, SIF, VB 0.**

CIPRO

25. GIORNATA: Omonia-Aris 2-0; Alki-Anortosi 0-0; Salamina-Pezoporikos 1-1; Olympiakos-AEL 0-2; Apollon-Apoel 2-0; Apop-Ethnikos 2-0; Paralimni-Evagoras 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**39**	25	17	5	3	45	19
Omonia	**35**	25	15	5	5	52	21
Pezoporikos	**30**	25	10	10	5	36	26
Apollon	**29**	25	11	7	7	43	27
Aris	**28**	25	10	8	7	38	30
Paralimni	**25**	25	7	11	7	38	38
AEL	**25**	25	7	11	7	29	29
Anortosi	**25**	25	9	7	9	18	28
Olympiakos	**22**	25	6	10	9	30	33
Salamina	**22**	25	6	10	9	26	30
Apop	**22**	25	6	10	9	29	41
Alki	**21**	25	6	9	10	27	35
Evagoras	**19**	25	5	9	11	24	40
Ethnikos	**10**	25	3	4	18	14	51

MARCATORI: **18 reti:** Gokits (Apoel); **13 reti:** Papritsa (Apop), Mitsinets (Omonia); **12 reti:** Chatziloisu (Aris).

MALTA

COPPA

FINALE: Sliema-Birkirkara 1-0.

SPAREGGIO UEFA

Hibernians Pawla-Hamrun Spartans 1-0.

☐ **Il Deportivo Cucuta,** dell'omonima città colombiana, giocherà d'ora in poi le sue gare interne a San Cristobal, in Venezuela.

☐ **La Confederazione** sudamericana ha ufficialmente comunicato di aver assegnato al Cile l'organizzazione della Coppa America edizione 1991. Le altre candidature erano Uruguay e Paraguay.

BELGIO

34. GIORNATA: Racing Malines-Anversa 0-0; Charleroi-Malines 0-3; Cercle Bruges-Beveren 0-1; Lokeren-Waregem 1-1; Courtrai-Gent 1-0; Sint Trond-Lierse 2-0; Beerschot-Bruges 0-0; Standard-Ekeren 2-0; Anderlecht-Liegi 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**57**	34	25	7	2	76	19
Anderlecht	**53**	34	24	5	5	76	21
Malines	**50**	34	19	12	3	65	14
Anversa	**43**	34	15	7	12	63	32
Standard	**42**	34	16	10	8	54	33
Gent	**36**	34	12	12	10	46	38
Courtrai	**33**	34	13	7	14	39	46
Beerschot	**32**	34	11	10	13	34	47
C. Bruges	**31**	34	12	7	15	46	47
Lierse	**28**	34	11	6	17	42	66
Liegi	**28**	34	8	12	14	35	45
Lokeren	**28**	34	9	10	15	34	66
Ekeren	**27**	34	10	7	17	38	52
Charleroi	**27**	34	9	9	16	41	56
Sint Trond	**27**	34	8	11	15	25	45
Waregem	**25**	34	8	9	17	35	64
Beveren	**24**	34	10	8	18	31	57
Racing M.	**21**	34	5	19	10	29	61

N.B.: Beveren e Racing Malines retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **24 reti:** Farina (Bruges); **18 reti:** Degryse (Anderlecht); **16 reti:** Bosman (Malines), Claesen (Anversa).

☐ **Ruud Krol** ha l'intenzione di abbandonare il Servette a fine stagione: obiettivo è l'Olanda.

☐ **Nonostante** la prima posizione in classifica nel campionato lussemburghese, l'Avenir Beggen ha licenziato il tecnico Louis Pilot.

☐ **Il Galatasaray** ha tutta l'intenzione di acquistare l'attaccante della Steaua Bucarest, Marius Lacatus.

FRANCIA

37. GIORNATA: Lione-Auxerre 1-1; Nantes-Mulhouse 3-2; Tolosa-Paris S.G. 4-1; Nizza-Bordeaux 1-0; Metz-Cannes 2-2; Montpellier-Monaco 0-0; Racing Parigi-Brest 1-1; Sochaux-Tolone 1-1; Lilla-St. Etienne 2-2; Marsiglia-Caen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**53**	37	22	9	6	75	33
Bordeaux	**49**	37	21	7	9	50	25
Monaco	**44**	37	14	16	7	34	24
Sochaux	**43**	37	17	9	11	46	39
Auxerre	**40**	37	14	12	11	49	40
Paris S.G.	**40**	37	17	6	14	48	47
Nantes	**39**	37	13	13	11	42	34
Tolosa	**38**	37	13	12	12	39	38
Lione	**37**	37	13	11	14	42	41
Brest	**36**	37	14	8	15	38	44
Cannes	**35**	37	12	11	14	43	49
Metz	**34**	37	8	18	11	33	35
St. Etienne	**34**	37	11	12	14	37	44
Montpellier	**33**	37	12	9	16	48	47
Lilla	**33**	37	12	9	16	43	50
Tolone	**33**	37	11	11	15	34	49
Caen	**32**	37	11	10	15	32	48
Nizza	**31**	37	9	13	15	33	46
Racing P.	**30**	37	10	10	17	39	55
Mulhouse	**26**	37	8	10	19	41	58

MARCATORI: **30 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Kovacs (Auxerre).

N.B.: il Marsiglia è campione 1989-90.

☐ **Brasile e Germania Est** hanno pareggiato 3-3 in un'amichevole disputata al Maracanã.

☐ **Aron Rosethal,** l'attaccante israeliano che lo Standard Liegi aveva dato in prestito al Liverpool, è stato acquistato dai neocampioni britannici per poco più di un miliardo. Al giocatore (7 gol in 5 partite) andranno 700 milioni per tre anni.

GERMANIA EST

24. GIORNATA: Dynamo Dresda-Stahl Eisenhüttenstadt 2-1; Hansa Rostock-Bischofswerda Fortschritt 1-2; Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 1-0; Karl Marx Stadt-Rot Weiss Erfurt 2-0; Chemie Halle-Stahl Brandenburg 1-3; Energie Cottbus-Magdeburgo 2-0; Berlino-Lokomotive Lipsia 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**33**	24	11	11	2	44	25
Karl Marx	**33**	24	12	9	3	32	18
Magdeburgo	**32**	24	12	8	4	36	20
Berlino	**29**	24	9	11	4	36	30
Carl Zeiss	**29**	24	11	7	6	25	20
Energie C.	**26**	24	10	6	8	36	34
Hansa	**25**	24	8	9	7	32	29
Lok. Lipsia	**23**	24	8	7	9	31	30
Chemie Halle	**22**	24	7	8	9	34	35
Stahl B.	**22**	24	6	10	8	31	33
Rot-Weiss	**17**	24	4	9	11	24	35
Stahl E.	**16**	24	1	14	9	19	28
Fortschr.	**15**	24	7	1	16	21	49
Wismut Aue	**14**	24	3	8	13	18	33

MARCATORI: **17 reti:** Gütschow (Dinamo Dresda); **12 reti:** Heidrich (Karl Marx Stadt); **11 reti:** Wuckel (Magdeburgo).

☐ **Graeme Souness** ha chiuso la carriera agonistica in occasione dell'ultima partita di campionato contro il Dunfermline.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA: Austria Vienna-Tirol 0-1; Sturm Graz-Rapid 1-1; St. Pölten-Admira Wacker 1-1; First Vienna-Austria Salisburgo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**36**	35	22	9	4	73	34
Austria V.	**30**	35	20	5	10	70	41
Rapid	**30**	35	17	10	8	69	49
Admira Wac.	**28**	35	17	8	10	78	53
St. Pölten	**24**	35	9	16	10	42	49
Sturm Graz	**23**	35	9	16	10	31	29
Austria S.	**23**	35	9	15	11	44	52
First Vienna	**17**	35	9	9	17	48	70

MARCATORI: **35 reti:** Rodax (Admira Wacker); **19 reti:** Pacult (Tirol); **18 reti:** Knaller (Admira Waker).

NOTE: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

COPPA

FINALE: Austria Vienna-Rapid 3-1 (d.t.s.).

☐ **È ormai sicuro** che Jean-Marie Pfaff abbandonerà il Trabzonspor: non lega più con i dirigenti.

☐ **Horst Hrubesch** sarà il vice di Ernst Happler al Tirol per la prossima stagione. Quando Hrubesch giocava e Happler era alla guida dell'Amburgo, i due vinsero due titoli della Bundesliga e una Coppa dei Campioni.

FINLANDIA

3. GIORNATA: Ilves-Kuusysi 1-1; Kumu-Haka 0-0; KuPS-KPV 1-0; Reipas-MP 0-2; Rops-HJK 3-0; TPS-OTP 3-0. Anticipi: Haka-HJK 3-1; KPV-Reipas 1-1; MP-Ilves 2-0; Kuusysi-OTP 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**7**	4	3	1	0	9	2
Rops	**6**	3	3	0	0	5	0
MP	**6**	4	2	2	0	6	2
Haka	**5**	4	1	3	0	4	2
TPS	**4**	3	1	2	0	3	0
KuPS	**4**	3	2	0	1	3	2
Kumu	**3**	3	0	3	0	1	1
Reipas	**2**	4	0	2	2	2	5
Ilves	**2**	4	0	2	2	2	5
KPV	**2**	4	0	2	2	1	4
OTP	**2**	4	0	2	2	1	6
HJK	**1**	4	0	1	3	2	10

NORVEGIA

3. GIORNATA: Fyllingen-Brann 0-0; Kongsvinger-Tromsö 0-0; Molde-Start 1-0; Moss-Rosenborg 2-2; Strömsgodset-Lilleström 1-0; Valerengen-Viking 2-2.

CLASSIFICA:**Kongsvinger, Molde 7; Lillestrom 6; Tromsö 5; Fyllingen, Viking, Brann 4; Start, Strömsgodset 3; Rosenborg, Moss 2; Valerengen 1.**

ROMANIA

27. GIORNATA: Brasov-Dinamo 2-2; Jiul-Steaua 2-2; Sportul-Flacara 1-3; Craiova-Un. Cluj 2-1; Bacau-Inter Sibiu 1-0; Timisoara-Farul 5-0; Corvinul-Petrolul 2-0.

28. GIORNATA: Petrolul-Jiul 1-0; Steaua-Bacau 4-2; Timisoara-Corvinul 1-0; Arges-Brasov4-0; Flacara Moreni-Bihor 2-2; Un. Cluj-Sportul 2-0. Anticipi: Dinamo-Craiova 5-3; Dinamo-Farul 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**47**	27	22	3	2	80	18
Steaua	**47**	28	22	3	3	75	24
Un. Craiova	**44**	30	19	6	5	55	21
Petrolul	**32**	28	13	6	9	41	30
Brasov	**32**	28	12	8	8	34	41
Timisoara	**29**	27	11	7	9	43	34
Bihor Oradea	**27**	28	12	3	13	56	47
Inter Sibiu	**26**	28	11	4	13	37	36
Sportul	**26**	28	11	4	13	35	42
Farul	**24**	28	8	8	12	40	43
Flacara M.	**24**	28	9	6	13	30	36
Arges	**24**	28	11	2	15	32	38
Un. Cluj	**23**	28	8	7	13	33	55
Bacau	**21**	27	9	3	15	30	47
Corvinul	**21**	27	9	3	15	26	51
Jiul	**20**	28	8	4	16	29	49

☐ **Il brasiliano** Aloisio, attualmente al Barcellona, dovrebbe trasferirsi in Francia al Tolosa, per sostituire Vagiz Khidiatullin, che potrebbe tornare in Unione Sovietica.

JUGOSLAVIA/TRENTA I FERITI

TERRORE A ZAGABRIA

Terrore a Zagabria dove il match tra Dinamo e Stella Rossa è stato rinviato. Pur non contando niente per la classifica, questa partita era stata definita «ad alto rischio» per le implicazioni politiche che comportava e i timori, purtroppo, si sono rivelati fondati. Alla fine di un pomeriggio che ha trasformato lo stadio in un campo di battaglia, si sono contati oltre trenta feriti, tre dei quali in gravi condizioni. Ad accendere la miccia, durante il riscaldamento delle due squadre, sembra siano stati i tifosi della Stella Rossa che hanno distrutto la tribuna nella quale erano ospitati. Da parte loro, quelli della Dinamo non sono stati da meno e ben presto, tra i due gruppi, è iniziata una fitta sassaiola. A questo punto, i giocatori raggiungevano gli spogliatoi e sul campo restavano solo Boban e Suker della Dinamo che cercavano di convincere la polizia a non usare le maniere forti. Boban veniva alle mani con un poliziotto e questa è stata la miccia che ha dato fuoco alle polveri: i tifosi della Dinamo sono entrati in campo ingaggiando una vera battaglia. □

33. GIORNATA: Hajduk-Radnički 1-0; Osijek-Borac 0-1; Partizan-Velež 3-0; Željezničar-Rijeka 4-1; Vardar-Budućnost 4-1; Vojvodina-Sarajevo 2-1; Sloboda-Rad 1-2; Spartak-Olimpija 2-3; Dinamo-Stella Rossa non disputata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**47**	32	22	5	5	73	29
Dinamo	**42**	32	17	11	4	55	19
Hajduk	**38**	33	18	3	12	50	34
Partizan	**36**	33	18	3	12	50	41
Rad	**34**	33	15	6	12	39	31
Željezničar	**32**	33	14	6	13	36	36
Rijeka	**31**	33	13	6	14	28	35
Sloboda	**30**	33	15	4	14	44	44
Vojvodina	**29**	33	13	6	14	43	49
Olimpija	**28**	33	13	6	14	47	40
Spartak	**28**	33	12	6	15	28	37
Budućnost	**27**	33	12	8	13	26	35
Radnički	**26**	33	12	7	14	41	47
Osijek	**26**	33	12	4	17	27	43
Borac	**25**	33	11	7	15	26	40
Sarajevo	**23**	33	11	4	18	39	51
Velez	**23**	33	10	6	17	36	50
Vardar	**17**	33	8	2	23	32	58

MARCATORI: **24 reti:** Pančev (Stella Rossa); **17 reti:** Kodro (Velež); **16 reti:** Višnjić (Radnički).

□ **Mano dura in Belgio** contro i colpevoli di doping: da tre mesi a sei mesi la prima volta, tre anni di squalifica in caso di recidiva, radiazione alla terza mancanza.

□ **John Lauridsen,** dopo numerosi anni passati in Spagna, ha deciso di rientrare in Danimarca: giocherà nell'Esbjerg, seconda divisione.

DANIMARCA

7. GIORNATA: Herfölge-Ikast 1-0; KB-Frem 0-5; Silkeborg-Naestved 3-0; AaB-Viborg 0-0; Vejle-B 1903 2-2; Lyngby-AGF 0-1; OB-Bröndby 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**11**	7	4	3	0	14	5
Bröndby	**10**	7	4	2	1	11	3
Frem	**10**	7	3	4	0	13	5
AGF	**9**	7	3	3	1	6	6
Naestved	**8**	7	3	2	2	7	6
Herfölge	**8**	7	2	4	1	7	6
Ikast	**7**	7	3	1	3	7	8
B 1903	**7**	7	2	3	2	12	10
Vejle	**7**	7	2	3	2	9	9
KB	**6**	7	2	2	3	5	11
Lyngby	**4**	7	1	2	4	6	10
AaB	**4**	7	0	4	3	5	8
Viborg	**4**	7	1	2	4	4	8
OB	**3**	7	0	3	4	1	9

SVEZIA

6. GIORNATA: Malmö-AIK 2-3; Orebro-Hammarby 4-1; Djurgaarden-Oster 4-0; Göteborg-Brage 1-0; Halmstad-Norrköping 0-2; Orgryte-GAIS rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**15**	6	5	0	1	15	3
Orebro	**14**	6	4	2	0	8	1
AIK	**12**	6	4	0	2	8	12
Oster	**10**	6	3	1	2	8	9
Göteborg	**9**	6	3	0	3	8	10
GAIS	**8**	5	2	2	1	6	2
Halmstad	**7**	6	2	1	3	5	7
Orgryte	**6**	5	2	0	3	4	4
Malmö	**6**	6	1	3	2	3	4
Djurgaarden	**5**	6	1	2	3	6	8
Brage	**3**	6	0	3	3	3	6
Hammarby	**3**	6	1	0	5	7	15

URSS

11. GIORNATA: Spartak-Dinamo Kiev 1-3; Dinamo Minsk-Rotor 3-1; Pamir-CSKA Mosca 0-2; Metallist-Shakhtjor 1-1; Dinamo Mosca-Dnepr 1-0. Riposavano: Torpedo, Ararat, Chernomorets.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo M.	**14**	9	6	2	1	12	6
CSKA	**13**	9	6	1	2	16	7
Dinamo Kiev	**12**	9	5	2	2	13	5
Torpedo	**11**	8	5	1	2	9	7
Spartak	**10**	9	4	2	3	18	12
Dnepr	**9**	9	3	3	3	6	6
Chernomorets	**8**	9	4	0	5	9	10
Ararat	**8**	9	3	2	4	6	6
Shakhtjor	**7**	9	2	3	4	4	11
Dinamo Minsk	**6**	8	2	2	4	8	10
Pamir	**6**	9	2	2	5	7	10
Metallist	**6**	9	1	4	4	3	12
Rotor	**4**	8	1	2	5	6	15

MARCATORI: **6 reti:** Korneev (CSKA), Shmarov (Spartak); **5 reti:** Rodionov (Spartak), Protasov (Dinamo Kiev).

TURCHIA

33. GIORNATA: Besiktas-Fenerbahce 3-1; Trabzonspor-Galatasaray 1-0; Samsunspor-Sariyer 1-2; Bursaspor-A. Demirspor 4-0; Malatyaspor-Ankaragücü 1-4; Genclerbirligi-Konyaspor 2-2; Boluspor-Karsiyaka 0-0; Adanaspor-Sakaryaspor 4-1; Altay-Zeytinburnu 0-1.

CLASSIFICA: **Besiktas p. 75; Fenerbahce 69; Trabzonspor 65; Galatasaray 62; Sariyer 58; Bursaspor 47; Ankaragücü 46; Genclerbirligi 45; Adanaspor 44; Konyaspor e Karsiyaka 43; Zeytinburnu e Boluspor 42; Malatyaspor 41; Altay 35; Samsunspor 27; A. Demirspor 23; Sakaryaspor 18.**

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Besiktas è campione di Turchia per la sesta volta.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

11. GIORNATA: Lugano-San Gallo 1-4; Sion-Losanna 1-1; Young Boys-Xamax 0-3; Lucerna-Grasshoppers 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**26**	11	4	4	3	17	14
Lucerna	**26**	11	6	2	3	19	18
Grasshop.	**25**	11	6	0	5	20	13
Losanna	**25**	11	4	6	1	15	9
San Gallo	**22**	11	2	4	5	12	13
Lugano	**22**	11	4	3	4	11	17
Young Boys	**21**	11	2	6	3	10	14
Sion	**19**	11	1	5	5	8	14

MARCATORI: **21 reti:** Eriksen (Lucerna); **20 reti:** Zamorano (S. Gallo).

POULE PROMOZIONE

GRUPPO 1 - 11. GIORNATA: Basilea-Bellinzona 4-1; Zurigo-Coira 2-1; Yverdon-Sciaffusa 2-2; Servette-Friburgo 3-0.

CLASSIFICA: **Servette 17; Zurigo 15; Basilea 14; Bellinzona13; Yverdon 10; Friburgo 8; Coira 6; Sciaffusa 5.**

GRUPPO 2 - 11. GIORNATA: Winterthur-Aarau 1-7; Wettingen-Chênois 5-0; Locarno-Baden 1-1; Bulle-Grenchen 2-2.

CLASSIFICA: **Aarau 18; Wettingen 17; Bulle 15; Baden, Locarno 12; Grenchen 7; Winterthur 4; Chênois 3.**

ALBANIA

32. GIORNATA: Partizani-17 Nentori 1-0; Beselidhja-Dinamo 0-0; Vllaznia-Luftetari 3-2; Lokomotiva-Labinoti 0-1; Tomori-Besa 2-0; Apolonia-Flamurtari 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**50**	32	19	9	4	45	20
Partizani	**47**	32	19	8	5	54	25
Flamurtari	**37**	32	14	7	11	36	27
17 Nentori	**36**	32	13	8	11	39	32
Vllaznia	**33**	32	12	9	11	44	43
Apolonia	**28**	32	12	7	13	40	45
Luftetari	**28**	32	12	5	15	29	39
Tomori	**25**	32	6	15	11	25	34
Lokomotiva	**25**	32	8	9	15	33	43
Besa	**25**	32	7	13	12	30	46
Beselidhja	**22**	32	7	11	14	30	37
Labinoti	**22**	32	10	5	17	25	40

MARCATORI: **19 reti:** Majaci (Apolonia); **15 reti:** Shehu (Partizani).

COPPA

SEMIFINALI: Dinamo*-Vllaznia 0-0 0-0 (4-3 rigori); Apolonia-Flamurtari* 1-1 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Un altro bulgaro** in Spagna: si tratta di Stoinov, attaccante del Chernomorets Burgas. Ha firmato per La Coruña, serie B.

PORTOGALLO

33. GIORNATA: Nacional-Chaves 1-1; Beira Mar-Penafiel 0-0; Guimarães-Porto 0-2; Setubal-Portimonense 3-1; Belenenses-Sporting 1-0; Amadora-Benfica 0-1; União-Maritimo 0-0; Boavista-Braga 2-0; Tirsense-Feirense 1-1. Recupero: Sporting-União 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**58**	33	27	4	2	70	14
Benfica	**53**	33	22	9	2	75	18
Sporting	**44**	33	16	11	6	40	24
Guimarães	**43**	33	16	11	6	43	27
Belenenses	**36**	33	16	4	13	32	32
Setubal	**36**	33	14	8	11	39	32
Chaves	**36**	33	11	14	8	35	38
Boavista	**32**	33	12	8	13	46	35
Tirsense	**30**	33	7	16	10	21	29
Braga	**29**	33	8	11	14	31	40
Amadora	**28**	33	10	8	15	35	33
Beira Mar	**28**	33	10	8	15	21	38
Maritimo	**27**	33	6	15	12	24	38
Nacional	**26**	33	6	14	13	32	46
Penafiel	**26**	33	9	8	16	24	48
União	**23**	33	5	13	15	23	44
Portimonense	**21**	33	7	7	19	29	54
Feirense	**20**	33	5	10	18	24	54

COPPA

SEMIFINALI: Belenenses-Farense* 1-2 (d.t.s.); Amadora-Guimaraes 1-1 (d.t.s.).

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata;

GRECIA

32. GIORNATA: Aris-Doxa 2-0; Iraklis-OFI 1-0; Ionikos-Ethnikos 2-1; Larissa-Panserraikos 1-0; Xanthi-Kalamaria 1-0; Volos-Paok 2-0; AEK-Levadiakos 4-0; Panathinaikos-Apollon 2-1; Olympiakos-Panionios 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaik.	**51**	32	21	9	2	72	32
AEK	**47**	32	19	9	4	61	18
Paok	**45**	32	19	7	6	47	23
Olympiakos	**44**	32	18	8	6	53	29
Iraklis	**38**	32	14	10	8	42	33
Aris	**34**	32	11	12	9	36	35
OFI	**32**	32	14	4	14	43	37
Larissa	**32**	32	11	10	11	33	36
Panionios	**28**	32	8	12	12	42	51
Doxa	**27**	32	9	9	14	33	36
Apollon	**26**	32	8	10	14	33	35
Kalamaria	**26**	32	7	12	13	29	34
Levadiakos	**26**	32	12	6	14	33	44
Panserraikos	**26**	32	8	10	14	30	41
Xanthi	**25**	32	10	5	17	29	51
Ionikos	**25**	32	7	11	14	25	47
Volos	**22**	32	10	2	20	31	59
Ethnikos	**18**	32	6	6	20	18	49

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

MARCATORI: **22 reti:** Mavros (Panionios); **19 reti:** Detari (Olympiakos); **18 reti:** Ziogas (Levadiakos).

□ **Gerhard Rodax,** attaccante austriaco, ha firmato un contratto triennale con l'Atletico Madrid.

IL PRINCIPATO DI MONICA

La giovanissima jugoslava toglie il trono di Roma alla Sabatini spazzando via tutte le avversarie con punteggi umilianti

Gli Internazionali d'Italia femminili dovevano esprimere la rivale più attendibile per Steffi Graf sulla terra battuta: lo hanno fatto, e con una puntualità che conferma come l'appuntamento romano sia secondo, su questa superficie, solo al Roland Garros. Non c'è stata una grande finale, e forse non avrebbe potuto esserci: nemmeno se, invece che a Martina Navratilova, il compito di sfidare Monica Seles fosse toccato a Gabriela Sabatini. La jugoslava ha dominato il campo con punteggi che ricordano la Graf più ispirata: 6-4 6-1 alla Zrubakova, 6-1 6-1 alla Paz, 6-0 6-2 alla Maleeva, 6-1 6-2 alla Kelesi, 6-1 6-1 alla Navratilova. Il suo compito è stato facilitato dall'eliminazione di Arantxa Sanchez, teorica avversaria in semifinale, ma si può dubitare che la spagnola avrebbe saputo fare meglio delle altre. Il fatto è che Monica, dopo le difficoltà di inizio stagione, sta vivendo un periodo di forma strepitosa e — fatto ancora più importante — sta acquistando la sicurezza tipica dei fuoriclasse. Il suo gioco, fatto di bordate terrificanti da fondocampo, comporta dei rischi, ma lei non ha paura di correrli. Del resto, fu proprio questo — al di là del fatto tecnico — ad impressionare tutti un anno fa, quando la ragazzina costrinse Steffi Graf ad impegnarsi strenuamente per superarla nella semifinale di Parigi: nessun timore reverenziale, una «cattiveria» agonistica innata, i nervi saldissimi anche nei momenti più difficili . Dopo la partita che la rese famosa ci sono stati degli alti e bassi. La Seles stava crescendo, in tutti i sensi; nel periodo trascorso fra l'esordio nel professionismo (febbraio 1989) e la fine della stagione scorsa, era aumentata di 13 centimetri e di 7 chili. Un telaio più robusto, insomma, per un motore già da Formula 1. Il resto l'ha fatto qualche esperienza negativa utile, come le batoste rimediate dalla Graf a Wimbledon e dalla Evert a Flushing Meadow, o le battute d'arresto di inizio '90 contro avversarie non irresistibili (Fairbank e Gildemeister). Non c'era pericolo di montarsi la testa, insomma, anche perché nel frattempo esplodeva la Capriati-mania. Lo scomodo ruolo di bambina prodigio non toccava più a lei: e la tranquillità ritrovata è stata fondamentale per completare l'ascesa. Ora Monica è la numero 3 del mondo, ma la demolizione di Martina al Foro Italico dimostra che il suo posto «vero» è il secondo.

Sopra (fotoAnsa), il trionfo di Monica Seles al Foro Italico. La jugoslava ha nettamente battuto in finale la Navratilova

La Navratilova ha guastato nella fase conclusiva una settimana eccezionale. Pochi si aspettavano che riuscisse a onorare quasi fino all'ultimo il ruolo di numero 1 del tabellone. Le vittorie faticose sulla McQuillan e sulla Cecchini sembravano preludere all'uscita di scena, e invece la vecchia tigre ha tirato fuori gli artigli contro due fra le specialiste più accreditate della terra battuta. Conchita Martinez è stata umiliata, Gabriela Sabatini ha perso di misura, ma non ha mai dato l'impressione di poter giustificare il pronostico favorevole. L'ex regina del Foro Italico, durante la settimana, non si stancava di ripetere quanto è felice da quando ha scoperto interessi alternativi al tennis. Forse, però, alla maturazione sul piano umano non corrisponde la crescita tecnica necessaria per arrivare alla vetta della cassifica: o meglio, in questo caso, per evitare di perdere posizioni. Il gioco di Martina, d'altro canto, era quello aggressivo, potente e spettacolare dei momenti migliori: servizi vincenti, audaci attacchi a pochi centimetri dalle righe, volées picchiate o accarezzate, palle corte. Un saggio di tennis classico come è sempre più raro ammirare. In finale, però, l'ex cecoslovacca non ha potuto nulla: forse stanca per il match della sera prima, ha subìto una lezione quasi speculare a quella (6-3 6-0) rifilata alla stessa avversaria in febbraio a Washington. Ma allora si giocava su una superficie veloce, dove l'anziana campionessa — nella giornata giusta — può ancora battere chiunque. Come si poteva prevedere, l'oscar della popolarità è toccato a Jennifer Capriati. L'americana, che ha 14 anni ma ne dimostra 18 nell'aspetto fisico e nel gioco, ha fatto ciò che ci si attendeva da lei approdando al quarto di finale contro Gabriela Sabatini: qui si è fermata, ma considerando l'attesa dei «media», del pubblico e degli addetti ai lavori nei suoi confronti, si può dire che abbia superato un altro esame importante. Il torneo ha visto anche una buona prestazione complessiva delle italiane. Quattro di loro sono approdate agli ottavi di finale, dove le attendevano avversarie indubbiamente superiori: hanno perso tutte, ma con punteggi onorevoli. Degna di menzione, in particolare, è la prova di Laura Golarsa, che dopo l'exploit di Wimbledon '89 sembrava scomparsa. Ha battuto Nathalie Tauziat, una testa di serie, poi ha costretto la Capriati a una lunga battaglia. Il suo gioco è vario, fantasioso, elegante: purtroppo non è assistito dalla necessaria potenza, soprattutto nel servizio. Sandra Cecchini si è tolta la soddisfazione di vincere il primo set della sua carriera contro la Navratilova e di prendere un break di vantaggio nel terzo: a questo punto, il black-out, che ha riguardato anche la telecronaca diretta, interrotta per fare posto al documentario «Geo». Alcuni si sono accaniti sulla marmorea rigidità dei palinsesti Rai. Ingrati: dovrebbero congratularsi con il funzionario di turno, così sollecito nel prevedere il crollo di Sandra e nel risparmiare un dispiacere ai suoi tifosi...

Marco Strazzi

□ **Lo spagnolo** Juan Aguilera ha vinto ad Amburgo gli Open di Germania, superando in finale il tedesco Boris Becker con il punteggio di 6-1 6-0 7-6.

□ **Pallamano.** Trieste torna grande e vede lo scudetto numero nove della sua storia dietro l'angolo. Il Cividin ha espugnato la roccaforte dell'Ortigia Montedipe nella finale di andata dei playoff per il titolo tricolore e adesso attende con ansia il match di ritorno che si disputa sabato 19 maggio a Trieste. L'Ortigia perde così un'imbattibilità casalinga in campionato che durava dal 12 aprile del 1986. Risultati. Playoff scudetto, finali (gare di andata). Per il 1.-2. posto: Ortigia Montedipe Siracusa-Cividin Trieste 18-20 (rit. 19-5-90 a Trieste; ev. bella 22-5-90 a Fondi). *3.-4. posto:* Forst Bressanone-C.L.F. Rubiera 24-23 (rit. 19-5-90 a Rubiera; ev. bella 22-5-90 a Treviso). *Playout retrocessione Serie A2 (andata):* Forze Armate Roma-Ceffas Terni 24-18 (rit. 19-5-90 a Terni; ev. bella 22-5-90 a Teramo).

□ **Pallanuoto.** *Risultati e classifiche. Serie A1. 7. giornata di ritorno:* Florentia-Sisley Pescara 14-10; Socofimm Posillipo-Can. Napoli 10-11; Savona-AEG Camogli 19-10; Mameli-ERG Recco 12-16; Molinari Civitavecchia-Fiamme Oro Roma 9-8; Ortigia Siracusa-Syntesis Volturno 11-8. *8. giornata di ritorno:* Socofimm-Sisley 10-11; ERG-Molinari 11-11; Ortigia-Savona 6-6; AEG-Can. Napoli 6-16; Florentia-Synthesis 19-12; Fiamme Oro-Mameli 15-19. *Classifica:* Can. Napoli 35; Sisley 31; Savona 30; Molinari 27; Socofimm 23; Florentia 21; ERG 19; Syntesis 12; Mameli, Ortigia 11; AEG 7; Fiamme Oro 1. *Serie A2. 7. giornata di ritorno:* Comitas Nervi-Arenzano 12-8; Leonessa Brescia-Como 14-13; Elettra Salerno-Dragomar Roma 14-11; Fonp Sori-Filicori Bogliasco 9-9; Roma-Lazio 13-7; Clearwater Catania-Catania 6-6. *8. giornata di ritorno:* Lazio-Comitas Nervi 11-9; Catania-Dragomar Roma 16-10; Leonessa-Elettra 12-8; Filicori-Clearwater 9-8; Arenzano-Roma 9-14; Como-Fonp 10-8. *Classifica:* Leonessa 34; Roma 33; Elettra 26; Como 20; Fonp 19; Catania 18; Lazio 17; Filicori 16; Comitas 14; Clearwater 13; Arenzano 11; Dragomar 7.

□ **Hockey su pista.** *Playoff, risultati dei quarti di finale.* Supermercati Brianzoli Monza-Armani Forte dei Marmi 10-2, 4-3; 2-0, Sup. Brianzoli qualificato alla semifinale; Faip Lodi-Mastrotto Trissino 7-9, 2-3; 0-2, Mastrotto qualificato; Mobilsigla Seregno-Carisparmio Reggio Emilia 6-4, 3-5, 6-4; 2-1, Mobilsigla qualificato; Imit Novara-Marzotto Valdagno 7-5, 3-2; 2-0, Imit qualificato. *Le semifinali* (al meglio dei cinque incontri, nei giorni 15, 22, 24, 26, 29 maggio): Supermercati Brianzoli-Mastrotto; Mobilsigla-Imit.

□ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Girone Nord:* Parma-Rimini 6-0, 2-5, 5-13; Milano-Bollate 9-5, 8-2-9-2; Torino-Ronchi 2-19; 13-9, 0-4; Novara-Verona 15-5, 10-3, 13-11. *Classifica:* Rimini: g. 15, v. 13, p. 2,%:867; Milano: 15, 12, 3, 800; Parma: 15, 11, 4, 733; Torino e Novara: 15, 7, 8, 467; Bollate e Ronchi: 15, 4, 11, 267; Verona: 15, 2, 13, 133. *Girone Sud:* Firenze-Roma 0-3, 12-9, 1-19; Caserta-Macerata 8-7-, 3-10, 5-10; Nettuno-Grosseto: 1-10, 0-9, 11-9; San Marino-Bologna 2-1, 9-5, 6-4. *Classifica:* Grosseto: g. 15, v. 11, p. 4,% 733; San Marino: 15, 10, 5, 667; Firenze, Roma e Nettuno: 15, 8, 7, 533; Bologna: 15, 7, 8, 467; Caserta e Macerata: 15, 4, 11, 267.

□ **Football americano.** *Risultati e classifiche. 8. giornata, 1. interdivisionale:* Saiet Bologna-Seamen Milano 27-6; Italia Trasporti Grosseto-Team System Pesaro 20-15; Philips Legnano-Gladiatori Roma 0-27; Skorpions Varese-Panthers Parma 0-16; Tozzi Sud Ravenna-Eurotexmaglia Bergamo 24-38; Jets Bolzano-Gig Torino 24-41; Lar Tekotelecom San Lazzaro-Towers Bologna 48-49; Rhinos Milano-Panni Padova 54-12. *Classifica. Girone A:* Philips, Eurotexmaglia 12; Tower, Saiet 10; Panni, Italia Trasporti 8; Gig 6; Skorpions O. *Girone B:* Rhinos 16; Jets, Gladiatori, Team System 10; Panthers 8; Tozzi Sud 6; Lar Tekotelecom, Seamen 1.

□ **Ciclismo.** Il monzese Gianni Bugno si è aggiudicato il Giro del Trentino con un secondo di vantaggio sul sovietico Piotr Ugrumov.

□ **Pugilato.** Sul ring di Sassari, Valerio Nati nella foto a sinistra ha dovuto cedere il titolo mondiale dei pesi supergallo WBO allo sfidante portoricano Orlando Fernandez. Nati ha abbandonato l'incontro per getto della spugna alla decima ripresa.

RUGBY/SEMIFINALI PLAYOFF

MEDIOLANUM «BELLA»

Prima di una analisi tecnica sarebbe forse il caso di impostarne una psicologica per spiegare come la Cagnoni Rovigo, dominatrice della Mediolanum (38-16) nella prima gara di semifinale, sia andata poi a sfracellarsi in quella di ritorno contro un 7-45 che nessuno al mondo avrebbe mai preventivato. E nessuno potrà mai credere che una giornata negativa del famosissimo Botha — che non ha azzeccato nemmeno i calci in uscita laterale — possa condizionare a tal punto i compagni, così da farne una larva di squadra che è stata in partita soltanto per un quarto d'ora del primo tempo. Non parliamo di umiliazione, ché il termine non si addice alle tradizioni e al valore effettivo della squadra rossoblù, comunque va detto che le sette mete subite e la necessità di uno spareggio, quando l'Italia intera credeva l'incontro di Milano una pura formalità, testimoniano di una labilità caratteriale difficilmente spiegabile. E spareggio sarà anche per l'altra semifinale dal momento che l'Iranian Loom San Donà, ritrovati tutti i suoi effettivi e la grinta giusta, ha battuto la Benetton per 18-10, con l'argentino Turnes sugli scudi, avendo segnato tutti i punti dei vincitori.

Giuseppe Tognetti

□ **Hockey su prato.** *Serie A1 maschile. 7. giornata di ritorno:* Roma-Cus Bologna 2-2; Amsicora Alisarda Cagliari-Amatori Cagliari 3-0; Megabytes S. Saba Lazio-Pagine Gialle 2-2; Villafranca-Banco S. Spirito Roma Eur 0-5; Asics Tiger Torino-Unicars Cernusco 1-1. *Classifica:* Amsicora 26; Banco S. Spirito 25; Roma 23; Unicars 21; Megabytes 17; Pagine Gialle 14; Cus Bologna 13; Asics 10; Villafranca 6; Amatori 4.

È RE RICCARDO

Il padovano ha conquistato la terza vittoria della sua già lunghissima carriera. Subito fuori Senna, mentre Mansell si arrende dopo un lungo show, Berger e Nannini secondo e terzo

di Alfredo Maria Rossi

Riccardo Patrese, nonno del circus per quanto riguarda le presenze (sono ormai ben 195 i Gp disputati dal padovano), si è preso una bella e meritata rivincita sul circuito del Santerno: l'aspettava dal 1983. In quell'anno, con la Brabham, era al comando, ma la sua gara finì alle «Acque Minerali», per una uscita di pista, tra gli impietosi applausi del pubblico, poiché l'incidente aveva lasciato via libera alla Ferrari di Tambay poi vincitrice. Acqua passata, comunque. Quest'anno chi aveva temuto che il campionato 1990 potesse essere monotono per il dominio di un pilota o di una scuderia è stato servito: tre gare, tre vetture e tre vincitori diversi.

Sabato pomeriggio, l'ultima mezz'ora delle prove valide era sembrata una gara di salto, solo che Berger e Senna usavano l'asta... Alla fine l'ha spuntata il brasiliano che ha così colto la 44. pole position della sua carriera. A gara conclusa, però, una cosa è certa: la McLaren non riesce a portare in corsa lo strapotere che mostra nelle qualificazioni. Quando l'obiettivo non è il singolo giro ma i 300 chilometri, Ferrari e Williams la braccano da vicino. Su questa decima edizione del Gp di San Marino, resterà la pregiudiziale di una partenza che, contrariamente a quanto deciso dai commissari di gara, è parsa decisamente irregolare: d'accordo che si gioca sui centesimi se non sui millesimi di secondo, ma fra l'avvio di Senna, Berger, Mansell e Alliot e la luce verde, il rapporto di causa-effetto si è francamente invertito. La vittoria di Patrese non è in discussione, ma il minuto di penalità per partenza anticipata sarebbe costato a Berger il secondo posto (a favore di Nannini) e a Alliot il nono, visto che Senna e Mansell sono già stati «puniti» dalle vicende della gara. Fuori quasi subito Senna, finito nella sabbia al terzo giro per un cedimento del cerchione posteriore destro, il comando passa a Boutsen. Al 17. giro, il belga è tradito dal motore e Berger si ritrova fra le mani un primo posto ereditato senza molto sforzo. Mansell, superato Patrese, va alla caccia del suo ex compagno di squadra, nonostante il persistente «fumino» (alla Ferrari dicono che non è nulla di preoccupante, ma assomigliava tanto a quello che aveva fermato Prost a Phoenix...) che sale dal suo motore. Gli mette quasi le unghie addosso e, forse, anticipa un pelo i tempi con il risultato di finire prima nell'erba e poi in testa coda, ma, l'inglese ritrova magicamente la traiettoria e riprende imperterrito l'inseguimento con solo un paio di secondi di distacco in più. L'uscita nell'erba (che ha intasato gli scarichi) è però fatale al motore della Ferrari, a prescindere dagli eventuali guai precedenti, e anche Mansell deve arrendersi. A questo punto inizia lo show di Patrese, mentre Prost paga ad usura il pur velocissimo cambio gomme, considerato che è stato l'unico dei primi sei a fare il pit stop. Quello delle gomme, comunque, è uno dei punti dolenti per Maranello: già nelle prove le coperture del francese avevano denunciato preoccupanti segni di usura, nonostante si trattasse degli stessi pneumatici Goodyear che sostengono le grandi performances cronometriche delle McLaren. Nel corso del 50. giro, comunque, Patrese passa in tromba un Berger che, evidentemente, non riesce a conservare neppure i regali: l'austriaco è stato il pilota più sorpassato tra quelli di testa. Il padovano aveva di fronte gli ultimi dieci giri e certo, a ogni passaggio alle «Acque Minerali», avrà mentalmente se non fisicamente, incrociato le dita, ma questa volta la sorte non si è frapposta fra lui e la bandiera a scacchi. □

Patrese sul podio fra Berger e Nannini. Nell'altra pagina il «film» della partenza irregolare. 1) Il semaforo è rosso, ma le due McLaren si sono già mosse; 2) l'irregolarità si fa più evidente; 3) oltre a Senna e a Berger sono in movimento anche Mansell e Alliot; 4) ecco il verde, ma la partenza è «falsa»

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Riccardo Patrese** (Williams Renault) in 1h30'55"478 alla media di 202.876 Kmh; 2. Gerhard Berger (McLaren Honda) a 5"117; 3. Alessandro Nannini (Benetton Ford) a 6"240; 4. Alain Prost (Ferrari) a 6"843; 5. Nelson Piquet (Benetton Ford) a 53"112; 6. Jean Alesi (Tyrrell Ford) a 1 giro; 7. Derek Warwick (Lotus Lamborghini) a 1 giro; 8. Martin Donnelly (Lotus Lamborghini) a 1 giro; 9. Philippe Alliot (Ligier Gitanes Ford) a 1 giro; 10. Nicola Larini (Ligier Gitanes Ford) a 2 giri; 11. Paolo Barilla (Minardi Ford) a 2 giri 12. Jarvi Lehto (Monteverdi Onyx Ford) a 2 giri; 13. Eric Bernard (Larrousse Lamborghini) a 5 giri; **Giro più veloce in gara:** Alessandro Nannini (Benetton Ford) 60 in 1'27"156 alla media di 208.178 Kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	p.
1. Senna	13
2. Prost	12
3. Berger	12
4. Patrese	9
5. Alesi	7
6. Boutsen	6
7. Piquet	6
8. Nannini	4
9. Mansell	3
10. Modena	2
11. Nakajima	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

Costruttore	p.
1. McLaren	25
2. Williams	15
3. Ferrari	15
4. Benetton	10
5. Tyrrell	8
6. Brabham	2

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
27 maggio	**Monaco**	Montecarlo
10 giugno	**Canada**	Montreal
24 giugno	**Messico**	Rodriguez
8 luglio	**Francia**	Paul Ricard
15 luglio	**Gran Bretagna**	Silverstone
29 luglio	**Germania**	Hockenheim
12 agosto	**Ungheria**	Budapest
26 agosto	**Belgio**	Spa
9 settembre	**Italia**	Monza
23 settembre	**Portogallo**	Estoril
30 settembre	**Spagna**	Jerez
21 ottobre	**Giappone**	Suzuka
4 novembre	**Australia**	Adelaide

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Riccardo PATRESE
Williams

Al suo 195. Gran Premio, il padovano ha centrato la terza vittoria della sua carriera, forse la più bella, mettendo in mostra una grinta e una determinazione da esordiente affamato.

2 Alessandro NANNINI
Benetton

Finalmente, per il toscano, i primi punti della stagione: il suo terzo posto è quasi esclusivamente frutto dei ritiri, ma il giro più veloce e il duello con Prost gli valgono la citazione.

3 Alain PROST
Ferrari

Con i tre punti di Imola, il francese incalza ora Senna in clasifica. I se non fanno storia, ma, senza il cambio gomme, Alain avrebbe certo potuto raccogliere qualcosa di più.

4 Nigel MANSELL
Ferrari

Forse l'inglese della Ferrari stava rimediando a un errore, ma la sua splendida «figura», degna di un pattinatore su ghiaccio, è stato il sigillo di una grande ma sfortunata gara.

5 Thierry BOUTSEN
Williams

Probabilmente, solo il cedimento del motore ha impedito al belga di cogliere un'altra vittoria: ha retto come e finché il mezzo glielo ha permesso. Per lui un'altra notevole gara.

6 Ayrton SENNA
McLaren

Tre soli giri in gara dovrebbero produrre un «non giudicabile» ma non si può dimenticare il suo grande sabato pomeriggio e l'eccezionale tempo che gli ha dato la 44. pole della carriera.

7 Mauricio GUGELMIN
March

Per il brasiliano della Leyton House, fermato dall'impianto elettrico dopo soli 27 giri, il 12. tempo in griglia con quella «macchina» vale forse più della pole del suo connazionale.

8 Scuderia LOTUS

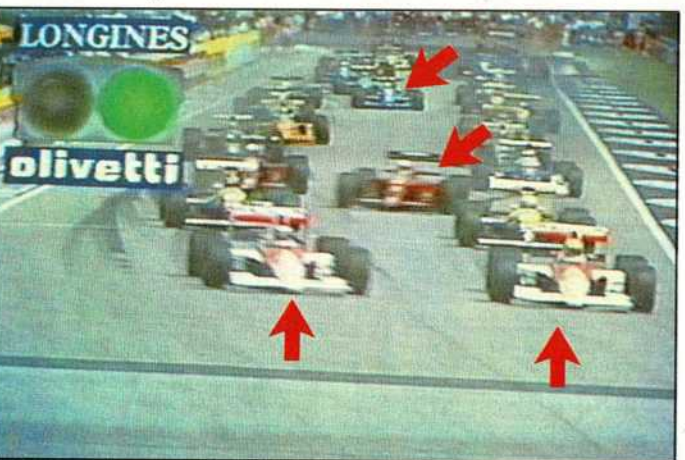
Una buona posizione in griglia per Warwick e Donnelly e in gara entrambe le monoposto a ridosso della zona punti: il connubio con il motore Lamborghini dà primi frutti.

DIETRO LA LAVAGNA

ARROWS
La scuderia

Caffi e Alboreto sono riusciti a tenere dietro solo David Brabham esordiente in Formula 1! Peggio di così la scuderia non poteva proprio andare: ci sono tutte le premesse perché il 1990 sia da dimenticare.

Andrea DE CESARIS
Scuderia Italia

Un week-end decisamente negativo: in tre giorni, fra prove e gara, ha «fatto fuori» quattro piloti. Venerdì è toccato a Nannini; sabato a Nakajima e Piquet; domenica, per concludere, una brutta chiusura su Mansell.

LAVORI DI SLAVO

È il più forte cestista d'Europa, oggetto del desiderio per i club italiani e spagnoli. Ma Toni Kukoc si sente ancora pieno di difetti. Da eliminare in palestra, col sudore

C'è gente che nel nome dello sport sacrifica i migliori anni della vita senza riuscire a vincere nulla, e altra che, baciata dalla buona sorte, arriva regolarmente sul podio senza troppo sforzo. Toni Kukoc fa razza a sé. A ventun anni ha vinto ormai tutto (un titolo europeo e uno mondiale con la Nazionale juniores; l'argento olimpico di Seul e l'oro continentale con la Nazionale maggiore, due Coppe dei Campioni e tre titoli con la Jugoplastika), però continua a lavorare con la stessa intensità e la stessa volontà che lo spingevano, ancora ragazzino, ad arrivare in palestra alle sei della mattina, un'ora prima dei suoi compagni. «*Alla base del mio successo c'è, al settanta per cento, il lavoro svolto in palestra*», afferma Kukoc, il cestista più celebrato (e concupito) d'Europa. «*Il talento ha inciso in misura minore e, in quanto alla fortuna, la mia è stata quella di trovarmi nel posto giusto al momento giusto. Come quando agli inizi di carriera sono capitato sotto le "grinfie" di Karkovic, un allenatore che non mi faceva giocare solo da pivot, come la mia statura avrebbe forse imposto. Così ho imparato a cavarmela in tutti i ruoli e ho potuto continuare a tirare da fuori, come piaceva a me*».

— Dopo tanti trionfi avverti il pericolo della rilassatezza?

«*No, soprattutto perché so di dover ancora migliorare tantissimo: ho molti difetti da eliminare*».

— Come è riuscita una squadra di «bambini», qual è ancora la Jugoplastika, a dominare l'Europa cestistica?

«*Siamo cresciuti insieme, io Radja e gli altri, e in questi ultimi quattro anni il nucleo portante della squadra è rimasto invariato. Abbiamo lavorato molto e in piena tranquillità: così, intorno ai vent'anni, siamo già abbastanza maturi per affrontare squadre più esperte e, sulla carta, più astute. Sottolineo l'importanza del lavoro in tranquillità: in Italia, ad esempio, i giovani fanno troppa panchina e quando scendono in campo sono sottoposti a un'enorme pressione psicologica. I loro coetanei jugoslavi, invece, possono permettersi di sbagliare. Io stesso, quest'anno, ho avuto una grossa parte di responsabilità in una serie di sconfitte della Jugoplastika; diciamo pure che la squadra ha perso per colpa mia, però non ho mai ricevuto rimproveri: tutti mi hanno confermato stima e fiducia e io ho potuto recuperare fino agli incontri decisivi, che mi sembra di aver giocato bene*».

— È stato più difficile riconfermarsi campioni di Jugoslavia o concedere il bis europeo?

«*Abbiamo fatto molta più fatica nel Final Four di Saragozza, ma non per il fatto di giocare praticamente in casa del Bar-*

Sotto, Toni Kukoc, 2,07 della Jugoplastika, con la fidanzata Renata. In basso, cerca sul nostro giornale informazioni sul «suo» Milan («A Vienna il Benfica non avrà scampo», dice). A lato, il fuoriclasse di Spalato in azione contro il Limoges. Nella pagina a fianco, eccolo mostrare con orgoglio il Guerin d'Oro assegnatogli dalla nostra redazione quale miglior cestista europeo (fotoRobertoSerra)

cellona: solo che quest'anno non avevamo più il vantaggio di essere considerati degli outsider. Per questo sono convinto che, nonostante la partenza di Radja, la Jugoplastika abbia molte possibilità di rivincere il titolo nazionale. In Europa, invece, sarà già un trionfo tornare fra le prime quattro».

— Radja andrà a Boston: cosa farà l'altro gemello?

«Io vorrei rimanere ancora una stagione a Spalato e poi provare l'esperienza di giocare in un club di vertice spagnolo o italiano».

— In Italia si parla di un poker di società interessate al tuo nome: Knorr, Philips, Scavolini e Il Messaggero, con i romani idealmente in pole position dopo che il Gruppo Ferruzzi si è assicurato la futura sponsorizzazione della Jugoplastika.

«Ignoro se nel contratto di sponsorizzazione esista anche una clausola per favorire il mio trasferimento a Roma, però voglio si sappia che soltanto io deciderò del mio futuro. Desidero giocare in una squadra con precise ambizioni e credo che sotto questo punto di vista l'Italia possa offrire molte alternative. Certo che la Philips attuale è un po' troppo vecchia per i miei gusti. Peccato, perché Milano è anche la capitale del calcio».

— È vero che potevi avere un grande futuro da ala sinistra?

«È vero che il calcio è stato il mio primo grande amore e che resta qualcosa di più di una semplice passione».

— Avrà più fortuna la Nazionale jugoslava di basket ai Mondiali di Argentina o quella di calcio a Italia '90?

«Se riavremo in squadra Divac, Petrovic e Paspalj, non ho dubbi sul nostro successo iridato. In quanto al football, dipenderà molto dagli accoppiamenti successivi. Comunque il campionato lo vincerà il Brasile, anche se dovrà fare i conti con l'Olanda di Van Basten: Marco è il mio giocatore preferito. Visto che parliamo di calcio posso mandare un saluto al Milan? Sono un grande tifoso dei rossoneri».

— Allora Milan, a Vienna, come Jugoplastika a Saragozza?

«Eh già, la squadra di Sacchi deve imitarci e concedere il bis europeo. E ci riuscirà: mi spiace per il Benfica, ma per il Milan sarà un allenamento».

f.m.

I WANT
I CAN
ETRUSCO
adidas
adidas
ETRUSCO
Pallone: cucito a mano, indeformabile, grande precisione nella traiettoria. Scarpa: in morbidissima pelle, stabile ed elastica, protegge il piede da pericolose tensioni.
© ITALIA'90
PALLONE E SCARPA UFFICIALI
DELLA COPPA DEL MONDO ITALIA '90

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI
Domenica 22 aprile
Mercoledì 25 aprile
Domenica 29 aprile

QUARTI
Giovedì 3 maggio
Domenica 6 maggio
Martedì 8 maggio

SEMIFINALI
Sabato 12 maggio
Martedì 15 maggio
Sabato 19 maggio

FINALI
Martedì 22 maggio
Giovedì 24 maggio
Sabato 26 maggio
Martedì 29 maggio
Sabato 2 giugno

Il Messaggero
98-72 89-98 95-86
C. Riunite

Scavolini
83-92 108-92 111-103
Il Messagero

Scavolini
98-92

Knorr
98-74 83-78
Stefanel

Phonola
82-75 89-103 84-83
Knorr

Phonola

CAMPIONE D'ITALIA 1989-90

Enimont
119-105 88-106 99-102
Ipifim

Vismara
113-101 98-114 97-89
Ipifim

Vismara

Viola
91-89 77-108 90-87
Philips

Ranger
83-84 98-87 99-78
Viola

110-82
Ranger

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

6. GIORNATA: Annabella Pavia-Hitachi Venezia 88-77; Glaxo Verona-Teorema Tour Arese 101-90; Paini Napoli-Benetton Treviso 89-82.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Paini	**12**	6	6	0	548	503
Glaxo	**8**	6	4	2	565	502
Benetton	**6**	6	3	3	529	500
Annabella	**6**	6	3	3	518	527
Hitachi	**2**	6	1	5	501	573
Teorema Tour	**2**	6	1	5	501	557

PROSSIMI TURNI (17 maggio): Benetton-Annabella; Hitachi-Glaxo; Teorema Tour-Paini. 20 maggio: Benetton-Hitachi; Paini-Glaxo; Annabella-Teorema Tour.

GIRONE GIALLO

6. GIORNATA: Arimo-Jollycolombani Forlì 88-122; Garessio 2000 Livorno-Neutro Roberts Firenze 109-96; Alno Fabriano-Kleenex Pistoia 85-75.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Alno	**10**	6	5	1	547	484
Jollycolombani	**8**	6	4	2	553	523
Neutro Roberts	**8**	6	4	2	527	509
Garessio	**6**	6	3	3	518	498
Arimo	**2**	6	1	5	504	573
Kleenex	**2**	6	1	5	468	530

PROSSIMI TURNI (17 maggio): Kleenex-Arimo; Jollycolombani-Garessio 2000; Neutro Roberts-Alno. 20 maggio: Kleenex-Jollycolombani; Alno-Garessio 2000; Arimo-Neutro Roberts.

SERIE B D'ECCELLENZA

PLAYOFF: Ticino Siena-Benati Imola 1-1 (75-73; 55-57), spareggio domenica 20/5 a Siena; Racine Trapani-Sangiorgese Porto San Giorgio 1-1 (86-77; 81-84), spareggio domenica 20/5 a Trapani.

NBA: LOS ANGELES SCIVOLA IN CASA

PLAYOFF - EASTERN CONFERENCE: Boston-New York 2-3 (116-105; 157-128; 99-102; 108-135; 114-121), New York qualificata; Philadelphia-Cleveland 3-2 (111-106; 107-101; 95-122; 96-108; 113-97), qualificata Philadelphia. Semifinali (al meglio delle 7 partite): Chicago-Phladelphia 2-1 (96-85; 101-96; 112-118); Detroit-New York 2-0 (112-77; 104-97). WESTERN CONFERENCE: Utah-Phoenix 2-3 (113-96; 87-105; 105-120; 105-94; 102-104), qualificata Phoenix. Semifinali: L.A. Lakers-Phoenix 1-1 (102-104; 124-100); Portland-San Antonio 2-1 (107-94; 122-112; 98-121).

A lato, la grinta di Dado Lombardi (sopra) e Andrea Sassoli, allenatori di Ticino Siena e Benati Imola, rivali nella corsa alla Serie A (fotoSerra). Più a destra, Giannis Ioannidis, tecnico dell'Aris di Salonicco campione di Grecia per la sesta volta consecutiva (fotoRichiardi)

EUROPA: IL PULLY RADDOPPIA, L'ARIS ARRIVA A QUOTA 8

OLANDA - RISULTATO Finale playoff (al meglio delle 5 partite): Commodore Den Helder-Nashua Den Bosch 2-1 (73-67; 77-88; 89-76).

SVIZZERA - RISULTATO Finale playoff (al meglio delle 3 partite): Champel Ginevra-Pully 1-2 (99-98, 88-117; 98-103), Pully campione per il secondo anno consecutivo. Promosse in Serie A: Bernex Ginevra e Chene Ginevra.

FRANCIA - RISULTATO Semifinali playoff (al meglio delle 3 partite): Limoges-Mulhouse 2-0 (109-97, 83-79), Limoges qualificato per la finale); Antibes-Cholet 2-0 (87-80, 96-90, Antibes qualificato per la finale. Risultati Playout (per 2 posti in Serie A/1) - 9. Giornata: Levallois-Roanne 87-98; Evreux-Montpellier 91-90; Sceaux-Lorient 97-70; Cognac-Tours 73-79. 10. Giornata: Montpellier-Sceaux 99-92; Lorient-Cognac 92-89; Roanne-Evreux 109-81; Tours-Levallois 93-81. CLASSIFICA: Roanne 19; Tours 18; Montpellier 17; Evreux 16; Cognac 14; Sceaux 13; Lorient 12; Levallois 11. RISULTATI Qualificazioni Coppa Korac (al meglio delle 3 partite. In palio 2 posti): Racing Parigi-Gravelines 1-1 (69-75; 83-65); Pau Orthez-Saint Quentin 2-0 (85-82; 105-82), Pau Orthez qualificato.

SPAGNA - RISULTATI Quarti di finale dei playoff (al meglio delle 3 partite): Barcellona-IFA Granollers 2-0 (101-64, 88-85) Barcellona qualificato); Caja de Ronda-Estudiantes Madrid 0-2 (81-84, 66-77), Estudiantes Madrid qualificato; Juventud Badalona-Valladolid 2-0 (81-69, 83-67), Juventud Badalona qualificata; Real Madrid-Taugrès Basconia 2-0 (96-85 e 100-93), Real Madrid qualificato. Accoppiamenti semifinali (al meglio delle 5 partite): Barcellona-Estudiantes Madrid e Real Madrid-Juventud Badalona. Risultati Playout - classificazione (per 4 posti in A/1). Al meglio delle 5 partite: Pamesa Valencia-Cajabilbao 3-0 (91-90; 85-83; 88-86); Magia de Huesca-Villalba 1-3 (83-86, 83-87, 92-89, 71-78); Saragozza-Cajacanarias 3-0 (129-82, 98-82, 111-83); Mayoral Maristas-Caja San Fernando 1-3

(78-75, 67-76, 78-85, 86-90). Pamesa Valencia, Villalba, Saragozza e Caja San Fernando in A/1. RISULTATI Playout - retrocessione (al meglio di 5 partite): Valvi Gerona-Manresa 3-0 (86-85, 67-61, 86-77), il Valvi è salvo; Breogan Lugo-Caixa Ourense 3-1 79-83, 98-80; 76-66, 79-70, il Breogan Lugo è salvo; Puleva Granada-Gran Canaria 3-1 (86-72, 71-83, 82-73, 83-67), il Puleva Granada è salvo; Clesa Ferrol-Tenerife 2-2 (84-71, 81-88, 86-80, 73-76).

GRECIA - PLAYOFF 1. Giornata (valgono i risultati degli scontri diretti nella prima fase): Panionios Atene-Aris Salonicco 76-78; Paok Salonicco-Iraklis Salonicco 132-90. 2. Giornata: Panionios-Paok 115-110; Aris-Iraklis 114-104. 3. Giornata: Paok-Aris 63-73; Iraklis-Panionios 85-91. 4. Giornata: Aris-Panionios 91-85; Iraklis-Paok 106-124. 5. Giornata: Iraklis-Aris 86-93; Paok-Panionios 119-80. CLASSIFICA FINALE: Aris 21; Paok 18, Panionios 15; Iraklis 12. L'Aris Salonicco è campione di Grecia; per i gialloneri si tratta dell'ottavo titolo nazionale.

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 **Darwin COOK** (5)
Scavolini

Quando è in palla, i tifosi della Scavolini possono stendere lo striscione in cui minacciano gli avversari: «DARRENdetevi, lo COOKiamo noi». Lo scudetto, ovviamente.

2 **Walter MAGNIFICO**
Scavolini

Gli duole la schiena, ma è stoico almeno quanto il suo compagno Ario Costa: i due infilano un'altra partitissima dopo aver riscattato la stecca di avvio, contro Il Messaggero, a Pesaro.

3 **Romeo SACCHETTI**
Ranger

Vuole lo scudetto. Lo vuole a ogni costo e dimostra di meritarselo con questa Varese che ha imparato in fretta a essere concreta. Forse le è servito anche buscarle dalla Viola, a Masnago.

4 **Stefano RUSCONI** (6)
Ranger

Ricordiamoci, per favore, di quando l'anno scorso disse che la società lo aveva preso d'anticipo dandogli spazio nei playoff e di quando promise che il '90 sarebbe stato il suo anno.

5 **Ettore MESSINA** (5)
Knorr

Ha vinto molto; ha convinto di più dimostrandosi il migliore della Virtus nel momento più difficile, quando bisognava saper perdere. Per noi è senz'altro lui l'allenatore dell'anno.

6 **Joe KOPICKI** (2)
Ipifim

La conferma da parte della società arrivata a coronamento di una stagione esaltante anche se in parte trascorsa nell'ombra, a rifornire Dawkins. Super nei playoff, nonostante un k.o.

7 **Brian SHAW** (6)
Il Messaggero

Forse, con i Celtics nelle attuali condizioni, si è già un po' pentito della sua scelta, anche se l'addio di Pesaro è stato emozionante. Un 48, quasi, anche se i suoi punti sono stati «solo» 46.

8 **Dale SOLOMON** (3)
Alno

Mangano l'aveva detto, al momento delle presentazioni, che si trattava di uno specialista in promozioni. Gliene è quasi riuscita un'altra. Fabriano sta tirando la volata a Pesaro?

DIETRO LA LAVAGNA

IL BASKET ITALIANO

Il difetto non è nei playoff, anche se in Europa la loro sopravvivenza è sempre più difficile, il difetto è un basket italiano che per mascherare la sua mediocrità rifiuta ogni tipo di esame di coscienza.

IL BASKET ITALIANO (2)

Già penalizzato dal Mondiale di calcio che sta relegando il finale di stagione negli angoli bui dei programmi TV il torneo di vertice doveva dimostrare di aver imparato qualcosa da Livorno '89. Invece...

Brian Shaw si è congedato dall'Italia con una prestazione super

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

CHIAMATELA VISAMARA

Andiamo verso una finale annunciata e c'è da sperare che il campionato abbia esaurito la sua scorta di sorprese, se le meraviglie dei playoff sono gli avvenimenti di martedì scorso a Caserta o, peggio, le polemiche dei giorni seguenti. Pochi hanno fatto un sereno esame di coscienza, pochi insomma hanno messo in dubbio l'equazione playoff uguale clima esasperato, che sembra salvare l'animo dei più pavidi. Comunque che Scavolini e Ranger fossero favorite su Phonola e Vismara, ancor prima della squalifica di Esposito e dell'infortunio di Bouie, lo diceva il campionato, essendo finiti a favore di Pesaro e Varese i primi confronti diretti con le loro avversarie in semifinale. Per certi commentatori, la Vismara poi si è scaricata quando ha scoperto che il suo allenatore non sarà confermato: stabilito che Cantù non si è comportata molto bene con Recalcati, bisogna anche ribadire che ogni società ha il diritto di scegliersi il pilota che vuole e bisognerebbe smetterla di trovare alibi dappertutto per i giocatori. I giocatori della Vismara sono comunque da ammirare: Pessina per come si è meritato una convocazione in Nazionale che appare ormai inevitabile, a maggior ragione se Rusconi lo dominerà ancora, perché mettendoli tutti e due in azzurro avremo una coppia formidabile; Mannion per come si è caricato tante volte la squadra sulle spalle. Formule: i playoff devono essere allungati, e magari allargati a sedici squadre per evitare la sosta alle prime quattro della regular season. E forse anche i playout sono da correggere: Fabriano viaggia col vento in poppa verso la A1 eppure non riesce ad alzare la sua media-spettatori; Verona ha ancora qualche speranza di promozione eppure i tutto esaurito della stagione scorsa sembrano un ricordo.

l. c.

L'OSCAR DA PERDERE

(f.m.) *Martedì scorso, a Caserta, nelle fasi di gioco che hanno preceduto la squallida rissa finale, Oscar ha commesso un bruttissimo fallo su Brunamonti. Un intervento che avrebbe potuto compromettere la carriera del convalescente play virtussino, commesso da un giocatore che in passato si era sempre distinto per correttezza e signorilità, ma che in quel momento era evidentemente in preda a un ingiustificato furore agonistico. Adesso non vogliamo gettare la croce addosso al cestista brasiliano, visto che è stato anche il primo a rendersi conto della stupidità del suo gesto; però non possiamo fare a meno di preoccuparci: perché se Oscar è arrivato a perdere la testa in quel modo (e altri, in maniera diversa, dopo di lui), significa che il basket soffre per un'incancrenita piaga di violenza e maleducazione. Intervenire in fretta è necessario . Intervenire con decisione e severità (come ha fatto il Giudice Sportivo) è obbligatorio.*

Lo sport in TV da mercoledì 16 a martedì 22 maggio 1990

DIRETTE-FIUME DAL FORO ITALICO

Rai Uno Rai Tre
da mercoledì 16 a domenica 20

Gli Internazionali d'Italia maschili di tennis si avviano alla conclusione, e l'emittente di Stato segue la manifestazione con ampio spiegamento di mezzi. Questi gli spazi previsti su due delle tre reti RAI. Da mercoledì a venerdì: su Rai Uno dalle 14.30 alle 16.30; su Rai Tre dalle 16.30 alle 18.45; su Rai Uno sintesi dell'incontro serale e interviste e commenti a partire dalle 23.45. Sabato, fermi restando gli appuntamenti pomeridiani (Rai Uno 14.30-16.30 e Rai Tre 16.30-18.45), «salta» invece la trasmissione notturna. Domenica, un unico collegamento con Roma su Rai Tre, dalle 15.30 alle 18.50, seguirà la finale e proporrà interviste e servizi conclusivi. Su Telemontecarlo, sabato e domenica alle 24.00 andranno in onda le sintesi di semifinali e finale che consentiranno di rivivere i momenti più emozionanti del massimo appuntamento tennistico nazionale. □

In alto, un'azione della finale di andata tra Juventus e Fiorentina (fotoGiglio). Qui a lato, l'argentino Alberto Mancini, vincitore agli Internazionali di tennis di Roma nel 1989 (fotoThomas). A destra, Laurent Fignon, candidato al «bis» al Giro d'Italia dopo il successo dell'anno scorso (fotoOlympia). In basso, Luca Cadalora, leader della 250

FIORENTINA-JUVENTUS SU RAI TRE ALLE 20.25

UEFA ATTO SECONDO

Si assegna la seconda delle tre Coppe europee, quella che finirà certamente in mani italiane. Fiorentina-Juventus, secondo conclusivo atto della Coppa UEFA, va in onda mercoledì 16 in diretta sulla terza rete RAI, a partire dalle 20.25. Per i distratti o i ritardatari, Telemontecarlo propone una differita dell'incontro alle 23.15, nel corso di «Stasera Sport». Sempre in tema di competizioni continentali, lunedì 21 Rai Tre trasmette alle 20.25 la finale della Mitropa Cup; mentre «Verso Italia '90», su Italia 1 martedì 22 alle 22.20, programma Inghilterra-Uruguay.

MOTOCICLISMO G.P. D'ITALIA

RAI Telemontecarlo Sabato 19 domenica 20

Si corre a Misano in due giornate il Gran Premio d'Italia di motociclismo, quarta prova del Mondiale di velocità che vede impegnate tutte le quattro classi in gara. Sabato 19, la corsa delle 125 va in onda su Rai Tre a partire dalle 15.00. Domenica 20, dalle 14.10 alle 15.00 potremo seguire la «mezzo litro» sempre su Rai Tre, mentre dalle 17.00 Rai Due propone 250cc e sidecar. Telemontecarlo scende in... pista soltanto per i sidecar (alle 12.20) e per la 250 (15.20). □

GIRO QUOTIDIANO SU RAI DUE

Rai Due Telemontecarlo da venerdì 18 ore 15.30

Prende il via la corsa a tappe più affascinante e ricca di tradizione del calendario ciclistico di casa nostra. Rai Due assicura un appuntamento fisso, alle 15.30, con le fasi conclusive di ciascuna frazione, sintesi dei chilometri precedenti, servizi e interviste: un'ora e mezza al giorno dedicata agli appassionati delle due ruote. Telemontecarlo ha in programma una sintesi quotidiana delle varie tappe, dal lunedì al venerdì nel corso di «Stasera Sport» dopo le 23.00; sabato e domenica offre invece servizi pomeridiani alle 17.00 circa. □

TUTTOCAMPIONATI: SETTE GIORNI DI PARTITE

DATA	RETE	ORA	DISCIPLINA	INCONTRO
19/5	Rai Due	16.50	**pallanuoto**	Sisley Pescara-ERG Recco
19/5	Rai Due	18.00	**basket**	eventuale spareggio di una semifinale playoff
21/5	Rai Tre	15.30	**baseball**	Milano-Parma
21/5	Rai Tre	17.05	**pallamano**	Cividin Trieste-Ortigia Montedipe Siracusa, seconda finale playoff
22/5	Rai Tre	15.30	**pallamano**	eventuale terza finale playoff
22/5	Rai Tre	16.00	**football am.**	Phoenix-Baf/Grifoni-Trucks
22/5	Rai Uno	18.05	**basket**	prima finale playoff

TELE GUERIN

«QUI STUDIO A VOI STADIO» VINCE IL REFERENDUM

PRIVATISSIMA A MILANO

Toni Damascelli durante una trasmissione di «Qui studio a voi stadio» (Telelombardia)

È milanese la «Privatissima 1990»: vincitrice del nostro referendum è risultata «Qui studio a voi stadio», la trasmissione di Telelombardia che ha seguito in diretta il campionato di Serie A e che già l'anno scorso era tra le preferite dei nostri lettori. A Toni Damascelli, il conduttore del programma, vanno le nostre congratulazioni. Doppie, dal momento che proprio in questi giorni ha ricevuto la notizia di un importante incarico che la Federcalcio gli affiderà dal prossimo agosto. Quanto a «Privatissima», il conduttore di «Qui studio a voi stadio» è ovviamente molto contento, *«perché»* ribadisce *«è l'ultimo lavoro televisivo che ho fatto». «Da agosto non potrò più gestire una trasmissione, ma il ricordo di questi due anni e mezzo a Telelombardia è molto bello»*. Nella soddisfazione, non dimentica le persone con cui ha diviso il lavoro e, dunque, il riconoscimento dei nostri lettori: *«Come me meritano il Teleguerin d'Oro Giorgio Micheletti, Carlo Pellegatti, Marco Basoni, Dante Ferrari, Gian Luca Rossi e Ruggero Muttarini. E aggiungerei i nostri spettatori, che in alcune puntate hanno superato il milione: come dire venti per un'emittente nazionale»*. Come sente di concludere l'avventura televisiva e, in particolare, quella di «Privatissima 1990»? *«Mi sono divertito un mondo»*, dice Damascelli. *«Credo di non poter aggiungere nulla di più»*. □

LA CLASSIFICA FINALE

1	**QUI STUDIO A VOI STADIO**	Telelombardia Milano	voti 4.132
2	**GOAL DI NOTTE**	Teleroma 56	3.016
3	**SUPERDERBY**	Telelombardia Milano	2.112
4	**DALLA PARTE DEI TIFOSI**	Telecentro Bologna	2.102
5	**PARLIAMO CON ROMEO**	Canale 50 Pisa	1.618
6	**MILANINTER**	Telenova Milano	1.104
7	**IL PALLONE GONFIATO**	Rete 7 Bologna	1.096
8	**NUMBER ONE**	Canale 34 Napoli	716
9	**PRESSING**	Rete Oro Roma	329
10	**CAMPIONATO CAMPIONATO**	Rete Oro Roma	198

11	**VIDEOLINA SPORT**	Videolina Cagliari
12	**PARLIAMO DEI VIOLA**	Teleitalia Firenze
13	**SPORTOBELLO**	GRP Torino
14	**PUGLIA GOL**	Antenna Sud Bari
15	**SPORT 90**	Telelecce
16	**SPORTIVAMENTE**	Telenorba Conversano
17	**B COME ANCONA**	Galassia TV Ancona
18	**CONTROSALOTTO**	Primocanale Genova
19	**IN CAMPO CON ROMA E LAZIO**	Teleroma 56
20	**BAR SPORT**	Quinta Rete TV Torino
21	**WEEK END SPORT**	TV A Vicenza
22	**ARCOBALENO**	Telemare Pescara
23	**SPORT FLASH**	Telecupole Torino
24	**CALCIO DI RIGORE**	Teletoscana TV Firenze
25	**PRIMA DEL VIA**	Rete Alfa Cosenza
26	**SPORT CLUB**	Videolina Cagliari
27	**TV GOAL**	Telemare Pescara
28	**GOL SU GOL**	Pool Italia
29	**TELESPORT 63**	Telelibera 63
30	**ZONA GOL**	Telearena Verona

Hanno inoltre ricevuto voti: **SALASTAMPA** (Teletna) - **SPORT & SODA** (Teleuropa Padova) - **LUNEDÌ SPORT** (Telereggio Emilia) - **CALCIO E CONTORNI** (Telesanremo Napoli) - **TRIBUNA STADIO** (GRP Torino) - **PAGINA SPORT** (Canale 3 Toscana Siena) - **CALCIOPARLATO** (Rete 37 Firenze) - **REGGIO SPORT DOMENICA** (Retemilia) - **FUORIGIOCO** (Telepadova) - **TELENORBA SPORT** (Telenorba Conversano) - **CENTROCAMPO** (Teleregione Firenze) - **CUORE DI CALCIO** (GBR Roma) - **LUNEDÌ SPORT** (Antenna Padana TV) - **BIANCO E NERO** (Quintarete Ascoli) - **CALCIOIERI** (Firenze Tivù) - **TRIBUNA SPORT** (TAR Pescara) - **LAZIO & COMPANY** (Videouno Roma) - **MARCHE SPORT** (TVRS Ancona) - **DOMENICA SPORT** (Telenorba Conversano) - **DIRETTA STADIO** (Primocanale Genova) - **AZZURRO 10** (Canale 10 Napoli) - **CANARINI ALLA SBARRA** (Telemodena) - **COCKTAIL** (Quarta Rete Roma) - **RETE 7 SPORT** (TVRS Ancona) - **CALCIO D'ANGOLO** (Telespazio Catanzaro) - **TELEFRIULI SPORT** (Telefriuli) - **REPLAY** (Telemare Pescara) - **CALCIO DI RIGORE** (Telejolly Pavia) - **TELEGALILEO** (Telegalileo Terni) - **SPORT NOTIZIE** (RTS Reggio Calabria) - **IL GIOCO È FATTO** (TV Prato 39) - **TUTTOSPORT** (RTA Cerveteri) - **91° MINUTO** (Telenuovo Veronese) - **LA NOSTRA DOMENICA SPORTIVA** (Canale 3 Toscana Siena) - **IL GRANDE BASKET** (Telelombardia Milano) - **SPORT NOTIZIE** (RST Reggio Calabria) - **BIANCO E NERO** (Erre Uno Romagna) - **NOVANTA** (Telestar Torino).

anno LXXVIII - n. 20 (795)
16-22 maggio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI
Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari
(vicecaporedattore)
Redazione
Maurizio Borsari (archivio),
Carlo F. Chiesa (inviato),
Matteo Dalla Vite,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Alfredo M. Rossi,
Marco Strazzi,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)
Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Segreteria di redazione
Elena Graziosi
Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti,
Luca Corsolini, Gianni de Felice,
Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Francesca Sanipoli,
Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale,
Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PARTECIPARE È FACILISSIMO!

Guarda sotto la linguetta d'apertura delle lattine Coca-Cola con il marchio di Italia '90. Se trovi la scritta "Puoi vincere una Y10" partecipi all'estrazione delle mille auto in palio in soli sei mesi ed hai ben una possibilità su dieci di essere il vincitore!

Allora invia la linguetta fortunata ed i tuoi dati in un plico postale raccomandato con ricevuta di ritorno, entro e non oltre il 15/10/90 a:

CONCORSO COCA-COLA STRAPPA E VINCI
CASELLA POSTALE 10532, 20185 MILANO

Ecco le date delle 5 estrazioni in ognuna delle quali verranno assegnate 200 Y10: il 31/5/90, il 30/6/90, il 31/7/90, il 15/9/90 ed il 31/10/90. .. **E INOLTRE 100.000 BORSE TERMICHE IN PALIO.** Se sotto la linguetta trovi la scritta "Vinci una frigoborsa" vinci subito una delle centomila borse termiche Coca-Cola, che potrai ritirare entro il 30/9/90 in tutti gli stabilimenti Coca-Cola, presso i depositi di zona Coca-Cola o presso i negozianti che espongono l'adesiva "Qui puoi ritirare le frigoborse del Concorso Coca-Cola".

BUONA FORTUNA E STRAPPA E VINCI!

D.M. 4/1953 del 16/3/90 - Scadenza 15/10/90

dissetante per natura

Il the al limone è, per sua natura, uno dei dissetanti migliori.
Se poi il the è di ottima qualità, allora è Estathé.
Ecco perché Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato.

bevanda di the al limone non gassata, senza coloranti

FERRERO